

Oggi da Torino il responso definitivo sul primo caso italiano Mucca pazza: in Europa crescono paura e rabbia

Nella società del rischio, prione senza confini

di Renzo Guolo

Il riesplorare in tutta Europa del caso "mucca pazza" solleva interrogativi importanti sul futuro delle società contemporanee. La vicenda, infatti, non può essere trattata solamente come un caso, pur molto grave, da "inquinamento della catena alimentare". Per le modalità con cui è avvenuta e per le reazioni che suscita è invece paradigmatica dei processi che investono le società contemporanee, ormai sempre più "società del rischio". Società la cui fragilità è legata, inevitabilmente, al loro carattere di società globali. In cui la "comunità di destino" non è quella della nostalgia impossibile e pericolosa del "sangue e suolo" ma, più realisticamente, quella dell'essere oggetto di decisioni umane, scientifico-industriali-militari, che non conoscono delimitazioni territoriali.

● Segue a pagina 3

BRESCIA La carcassa della «mucca pazza» trovata nell'allevamento di Pontevico, è stata sequestrata dai carabinieri nelle celle frigorifere del macello di Ospitaletto Lodigiano. Ma i suoi 5 figli e gli eventuali nipoti dove sono? La procura di Brescia indaga anche su questo aspetto. Gli interrogativi sulla vicenda sono tanti. Una rassicurazione arriva dal capo del governo, Amato: «Siamo in una delle situazioni migliori d'Europa». Dal canto suo, il ministro delle Politiche agricole Pecoraro Scario ha detto che tutti i bovini oltre i 30 mesi o faranno i test per mucca pazza o verranno abbattuti.

E assicurazioni sul latte arrivano anche dall'Ue, ma in Germania i dubbi restano. E la paura dei consumatori per il morbo cresce in Europa quasi come la protesta degli allevatori di bovini. In Spagna si è sfiorato lo scontro fisico. Bloccati i mattatoi e i mercati della carne, i manifestanti hanno sfogato la loro rabbia davanti agli edifici del governo. Il consumo di carne bovina si è ridotto del 35 per cento. Situazione tesa e po-

lemiche anche in Germania. La scoperta, ieri, di due nuovi casi di mucca pazza ha rafforzato l'ottimismo degli allevatori tedeschi che speravano in misure meno drastiche. Invece, il ministro Kuenast ha confermato che non è possibile revocare la decisione di abbattere 400 mila bovini. Un provvedimento osteggiato dai contadini. In particolare da quelli della Baviera, i quali hanno annunciato che elimineranno solo gli animali colpiti dal morbo e non il resto delle mandrie.

Pecoraro Scario: i bovini di oltre 30 mesi non testati devono essere abbattuti. Nuovi allarmi in Germania, rassicurazioni Ue sul latte

ma della presenza del prione (l'agente patogeno che causa la Bse) nella mucca di Pontevico. Il risultato appare scontato e a quel punto scatterà un'indagine sulla vita di quell'animale e su tutto ciò che ha mangiato. Se ci sono dubbi sul fatto che il prione possa passare dalla mucca al latte, gli stessi dubbi rimangono sul passaggio fra mucca e vitello, comunque due figli di questa mucca sono nello stesso allevamento.

● A pagina 3

Al via l'operazione congiunta promossa dal ministro Bianco, ma protestano i sindacati di polizia Clandestini, caccia oltre frontiera

Pattuglie italo-slovene per bloccare i 10 mila in marcia verso l'Italia



Via ai controlli anti-clandestini delle pattuglie miste italo-slovene. (Foto Bumbaca)

GORIZIA Le pattuglie miste anticlandestine composte da poliziotti italiani e sloveni, che il ministro degli Interni Bianco aveva promesso poche settimane fa, hanno iniziato a operare da ieri lungo il confine goriziano fra le località di Salcano e Merna. E subito i primi risultati: aiutati dal fiuto di Nik, splendido pastore tedesco, la pattuglia che opera oltreconfine ha fermato tre zingari magiari che cercavano di entrare in Italia. Ma il lavoro per le pattuglie miste sarà duro: «Secondo le ultime informative ci sono diecimila persone fra curdi, pachistani e iracheni in cammino verso la Slovenia e l'Italia», spiegano le autorità di Lubiana,

che considerano le pattuglie miste «essenziali», pur non nascondendosi che il problema andrebbe risolto anche a monte, e cioè ai confini con la Croazia. Chi non crede alle pattuglie italo-slovene sono invece i nostri sindacati di Polizia: il Sap parla di «truffa per il cittadino» e di «rischi incalcolabili» per gli agenti. «Ridicolo» anche l'impiego dell'elicottero. Non da meno il Lisipo: «Mossa prelettorale senza utilità pratica». Ma per Giuseppe Padulano, dirigente della Polizia di frontiera, l'esperimento sarà utile per incrementare le riammissioni di clandestini in Slovenia. ● A pagina 11

Roberta Missio

Otto milioni di pillole in due anni. La popolazione è anziana, ma il sindaco sottolinea l'approccio ludico e l'inclinazione al piacere, a differenza del Friuli

Trieste capitale del Viagra. Illy: «Siamo goderecci»

TRIESTE Otto milioni di pillole blu in due anni: Trieste è la prima città per consumo (456 compresse ogni 1000 uomini tra i 30 e i 70 anni) e la Toscana è la Regione che sta in testa alle classifiche dei consumi. Sono questi, secondo l'azienda produttrice, i dati salienti della vendita del sildenafil, il principio attivo che sta alla base del Viagra (il farmaco per la disfunzione erettile), al secondo anno dalla sua commercializzazione in Italia. I dati affermano che l'aumento dei consumi del

2000, rispetto all'anno precedente, è stato del 35%. Se spetta dunque alla Toscana il primato in graduatoria, con ben 5 città tra le prime dieci nel consumo della pillola per l'erezione, in generale l'elenco delle prime 10 città per utilizzo di Viagra vede in testa Trieste (probabilmente grazie all'età media piuttosto avanzata dei suoi abitanti), nonostante che il Friuli-Venezia Giulia sia, al contrario, una delle ultime regioni. E secondo il sindaco di Trieste Riccardo Illy l'alto con-

sumo di Viagra «è perfettamente coerente con l'approccio ludico alla vita dei triestini e con il fatto che la città ha un elevato numero di anziani. I triestini hanno una forte inclinazione al piacere, sono pronti al divertimento, in ciò favoriti anche da una buona dose di disinibizione, che li porta a non farsi troppi problemi. In Friuli l'atteggiamento è invece molto diverso».

● In Trieste

Ugo Salvini

Il maltempo continua a imperversare sulla Penisola. Cala la bora, ma non il gelo Freddo siberiano in tutta la regione Meno 17 gradi in montagna, anche il capoluogo sotto zero



Gelo anche a Trieste: cristalli di ghiaccio in Val Rosandra.

TRIESTE Continua senza sosta l'ondata di gelo in Friuli-Venezia Giulia, dove la scorsa notte è stata toccata la temperatura record di 17,3 gradi negativi in montagna, nella zona del monte Lussari, nel Tarvisiano. Temperature polari sono state registrate nella zona dei laghi di Fusine, con punte di 12 gradi sotto zero.

Sia a Trieste, sia nelle altre principali città della regione, le temperature si sono attestate ieri mattina intorno a un paio di gradi sotto zero, mentre nei centri alpini hanno variato dai 6 agli 11 gradi negativi.

Ma il freddo continua ad attanagliare tutto il Nord. E anche nel Veneto si registrano temperature quasi siberiane: il record va al Rifugio Malcesina, sull'Altipiano di Asiago (Venezia) con 23 gradi sotto zero. Ma an-

che in pianura e nelle città le temperature si mantengono rigide, con in testa Venezia (-5) e Verona (-4).

E anche il Centro-Sud è nel morsa del maltempo. Nelle Marche, nevicata sull'Appennino e piove intensamente a valle, provocando frane e smottamenti. Nel-

Nevicata persino a Siracusa. Salvati i cinque speleologi bloccati da venerdì in una grotta

l'Ascolano c'è stato un morto in un incidente stradale causato dal ghiaccio sulla strada. Nel Potentino un comune è rimasto isolato per la piena dell'Agri. E una nevicata al livello del mare si è avuta a Priolo (Siracusa) in seguito a un raro fenomeno di inversione termica.

● A pagina 5

Mentre il ministro della Sanità chiede scusa alla scuola: sono stato frainteso Droga, il proibizionismo non basta Amato e De Mauro con Veronesi

IN CRONACA

INCENDIO

Sant'Antonio, Sgarbi annuncia il suo arrivo
«Voglio controllare i restauri della chiesa»

OCCUPAZIONE

Ferriera, i giovani abbandonano il posto e neanche gli immigrati vogliono lavorarci

ALL'INTERNO

GIUSTIZIA

Dimenticanza, tre plurimicidi scarcerati
Ma in serata sono stati riarrestati

● A pagina 4

LIPIZZA

Vincevano al poker con il monitor
Scoperti tre bari «tecnologici» al casinò

● A pagina 7

ROMA De Mauro e Amato spalleggiano Veronesi, sulla questione della droga. De Mauro dice: «Io non avrei pronunciato le sue frasi, ma il problema è quello giusto, di una politica non repressiva dinanzi a un fenomeno dilagante in tutto il mondo e in Italia». E anche il presidente del Consiglio Amato si è detto d'accordo con le dichiarazioni del ministro della Sanità, Umberto Veronesi, secondo il quale «il proibizionismo non basta». Intanto Veronesi tenta di ricucire lo strappo con i professori. E, citando Voltaire, spiega: se si prende «una frase staccata dal discorso di un uomo» si può arrivare a farlo «impiccare». Insomma, nessuna accusa al mondo della scuola. E per restare sul tema, nessun «addio» alle pagelle: a queste si affiancherà un'analisi più approfondita delle conoscenze dei ragazzi relative alle diverse materie. Lo ha precisato il ministro della Pubblica Istruzione, Tullio De Mauro.

● A pagina 2

Intervista
Fabrizio Frizzi:
«Mi do al teatro e ho in mente di lasciare la Rai»



«Deciderò entro marzo». Intanto la tournée: stasera sarà a Cormons

● Negli Spettacoli
Carlo Muscatello

Club Med 848-801802*
o presso la vostra agenzia di viaggi

partenze
1°-8-15-22 marzo 2001
da Milano Malpensa:
Mauritius
Lit. 3.048.000.
Ri-esulta!
Ri-trovarsi
Prezzo per 1 settimana di soggiorno
* volo speciale ITC. Condizioni di vendita
nel catalogo Club Med Inverno 2000/2001.

Nei boschi della Croazia una storia di guerra che ricorda quelle dei soldati giapponesi negli atolli del Pacifico

L'ultimo serbo non si arrende e si uccide

ZAGABRIA Forse, vivendo alla macchia nei boschi dell'interno della Croazia, non sapeva neanche che il suo ex dittatore Slobodan Milosevic era stato spodestato. E così un soldato serbo, rimasto tagliato fuori dalla controffensiva croata che sei anni fa aveva riconquistato la Krajina, aveva continuato la sua guerra personale dandosi alla macchia. Una vicenda che ricorda quelle dei soldati giapponesi rimasti isolati sulle isole del Pacifico e rimasti fedeli all'imperatore senza sapere che la guerra era finita. Fino a pochi anni fa se ne trovava-

no ancora. Ancora fanatici, spiritati, inselvatichiti. Questa invece è una storia di oggi. Ancora fedele a un regime che ormai non esiste più, l'ex soldato serbo, piuttosto che arrendersi alla polizia, ha scelto di uccidersi facendo esplodere una bomba a mano. Per oltre cinque anni dopo la fine della guerra serbo-croata aveva vissuto nei boschi a sud di Zagabria. La vicenda è stata resa nota dall'agenzia di stampa «Hina» citando il capo della polizia di Sisak. Dopo mesi di ricerche Zivko Korac, 43 anni, è stato individuato l'altro ieri nei

pressi di Petrinja (50 chilometri a sud di Zagabria) da un gruppo di cacciatori. Seguito da un elicottero e circondato dalla polizia l'uomo ha cercato di reagire lanciando cinque bombe a mano contro gli agenti. Quando ha capito di non aver più scampo si è ucciso facendo esplodere una bomba. Korac era sospettato di aver ucciso quattro persone: un poliziotto in pensione, un cacciatore e una coppia di coniugi. La popolazione della zona era terrorizzata perché, secondo la polizia, Korac aveva ucciso solo per essere

stato casualmente sorpreso in uno dei molti rifugi costruiti negli anni, perlopiù tende militari montate alla meglio. L'uomo aveva fatto parte delle milizie della «Repubblica serba di Krajina» creata nel 1991 dai serbi della Croazia dopo che Zagabria aveva proclamato l'indipendenza dalla Jugoslavia. In seguito all'offensiva croata dell'agosto 1995 quasi 200 mila serbi di Croazia erano fuggiti in Jugoslavia e in Bosnia, ma Korac era rimasto vivendo come un selvaggio nei boschi della Zrinska a sud di Sisak, continuando la sua personale guerra.

I LADRI? RINUNCIANO.

Secur Plus. E' l'unica porta per garage antieffrazione.

Numero Verde
800-836836

www.silvelox.com silvelox@silvelox.com

SILVELOX
La Porta per Eccellenza.

SCUOLA Il foglio che ha sconvolto generazioni di studenti (e di genitori) è destinato a cambiare volto

In archivio la vecchia pagella

De Mauro: «I voti saranno affiancati da un'analisi approfondita»

SCUOLA Il responsabile della Sanità chiede scusa ai docenti, dice di essere stato frainteso e li invita a collaborare

Spinello: Amato a fianco di Veronesi

ROMA Amato da Pechino da ragione a Veronesi sulle droghe leggere: le proibizioni non vanno abolite, ma "come minimo, vanno accompagnate da qualche altro". Dicendo "viva la proibizione", il problema non si elimina. Il premier vede una dannosa "voracità unilaterale" nella polemica politica "che macina tutto". È un invito alla pace, dopo il sasso gettato dal ministro della Sanità nello stagno della dimenticanza. Accanto alla polemica della destra e alla diversità nel centrosinistra, è emersa anche una diffusa solidarietà nelle istituzioni. Violante, presidente della Camera, ha difeso Veronesi e il suo discorso, "molto diverso" da quello "frainteso" da alcuni giornali, che "prendono una parola e la sbattono nel titolo". Il capogruppo diessino al Senato, Angius, apprezza Veronesi e chiede di modificare una legislazione troppo restrittiva. Posizioni analoghe a quelle dei Verdi, di Rifondazione e del Pdc.

I socialisti di Boselli criticano "gli anatemi" del segretario Ppi, Castagnetti, e chiedono a Rutelli di pronunciarsi, come fanno anche i radicali.

Dopo le critiche, arriva-
no intanto le scuse. Il mini-
stro della Sanità Umberto
Veronesi tenta di ricucire

lo strappo con i professori dopo le dichiarazioni sulla diffusione delle droghe leggere nella scuola. E, citando Voltaire, spiega così «l'incomprensione»: se si prende «una frase staccata dal discorso di un uomo» si può arrivare a farlo «impiccare».

«Ciò che mi rammarica - ha scritto ieri Umberto Veronesi in una lettera indirizzata ai docenti italiani - è che vi siate sentiti, legittimamente, offesi da una frase estratta dal suo contesto». Ma il senso di quel «50% di docenti che si è fatto lo spinello» partiva, ha assicurato il ministro, dal dato di fatto di una ricerca realizzata dal Consiglio d'Europa, secondo cui il 43% degli studenti italiani ha fatto uso almeno una volta dello spinello.

Questa «realità epidemiologica» può essere letta come una ormai diffusa accettazione della droga leggera nei giovani, quasi co-

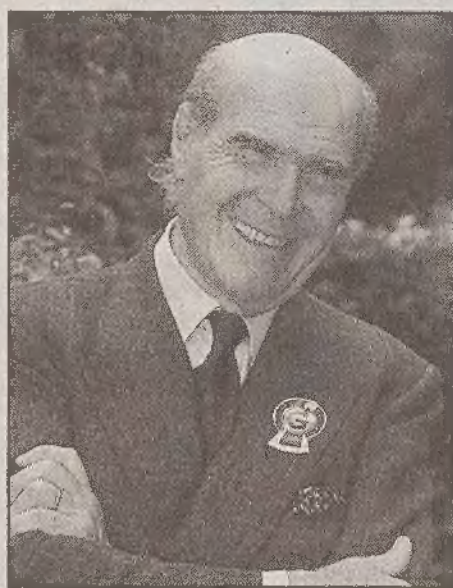
me una consuetudine normale. E la caduta delle frontiere della trasgressione può trovare una sua spiegazione nel fatto che «anche tra gli insegnanti vi sono coloro che negli anni '70-'80 si sono concessi qualche spinello». Insomma, per Veronesi non si tratta di un'accusa in toto alla classe docente del Paese. A cui, anzi, lancia un appello: perché non collaborare alle prossime iniziative del ministero in tema di prevenzione? «La vostra esperienza mi sarà certamente di grande aiuto».

Il ministro individua tre rischi «che pesano, sui quali non siamo stati sempre in grado di dare una mano ai ragazzi perché non ci caschino dentro»: alcol, fumo e droga. Per risolverli, è importato puntare tutto sul discorso educativo che gli adulti devono fare ai ragazzi nel nuovo contesto in cui esiste una maggiore tolleranza verso l'uso ormai più diffuso (anche

se saltuario) delle droghe leggere. «Troppe spesso invece - scrive Veronesi - ci siamo limitati sbrigativamente ad innalzare steccati di proibizionismo piuttosto che indicare loro prospettive e fattivi progetti di vita».

A nome della categoria arriva la risposta del «collega» della Pubblica Istruzione Tullio De Mauro. Veronesi «aveva a disposizione due tipi di dati: quelli del ministero di Grazia e Giustizia, che dicono che in Italia come in altri Paesi il 27-28 per cento degli studenti ha fumato almeno una volta lo spinello, e una vecchia indagine della Commissione europea che portava al 43 per cento questa percentuale. Perché citare quello più allarmante e meno recente?». «È vero, però, che il problema che pone il ministro della Sanità è quello giusto - commenta ancora De Mauro - occorre una politica non repressiva dinanzi a un fenomeno dilagante in tutto il mondo». È una risposta valida a può fornire «una scuola che partecipi attivamente a un diverso modo di educazione e di gestione della vita sociale, meno consumistica, più allegria, più seria e più impegnata nel lavoro. Che poi è proprio quello che stiamo facendo».

m.l.



Veronesi ministro della Sanità.

ROMA Pagella addio. Il foglio di cartoncino leggero piegato in due, diversamente colorato, a seconda dei tempi e degli ordini di scuola, foriero di terrori, orgogli e lacrime, da sottoporre al «giudizio del padre» con mano tremante o sicura sembra destinato ad andare in pensione. Anche lei, punto fermo nella memoria di tutti, è destinata a diventare un ricordo? Lo adombra il ministro della Pubblica Istruzione, De Mauro, dalle colonne di un giornale. Ieri, a margine della presentazione dell'Anno europeo delle lingue, il ministro ha aggiunto però il tiro: l'amato odiato foglio non sparirà e con lui resteranno anche i voti; verrà però affiancato da una analisi più approfondita dei livelli di conoscenze raggiunti dai ragazzi.

«Le pagelle restano», ha detto infatti il ministro precisando però che «è entrato in funzione l'Istituto nazionale di valutazione che nei prossimi anni fornirà un quadro delle effettive competenze raggiunte dagli studenti nelle varie materie, e lo farà attraverso un sistema di accertamenti analitici».

«Abbiamo bisogno di un sistema di valutazione - ha precisato De Mauro - che ci indichi con precisione, ad esempio quanta matematica o quante lingue si imparano nei diversi anni scolastici. Questo non vuol dire - ha concluso - che il voto vada abbandonato, ma soltanto che c'è necessità di valutazioni e accertamenti più precisi del voto stesso».

E De Mauro allarga an-



L'incubo della vecchia pagella è destinato a svanire.

che quella che dovrebbe essere la conoscenza delle lingue. Inglese, francese, spagnolo, naturalmente. Ma non solo: oggi sono anche altre le lingue che i giovani dovrebbero studiare, a partire dall'arabo. Ne è convinto De Mauro. Ma la realtà è un'altra: le lingue straniere

re rappresentano infatti un tabù per il 29% dei giovani italiani.

I ragazzi del Belpaese, in base ai dati Eurobarometro 1997, si collocano infatti tra gli ultimi, nella Unione europea, quanto a conoscenza di un'altra lingua, assieme ai coetanei greci e irlan-

Oltre alle varie lingue europee il ministro dell'Istruzione consiglia di studiare l'arabo che offre buone prospettive di occupazione

desi. Così, il 29% di loro si dichiara incapace di parlare un'altra lingua oltre a quella materna. Solamente i giovani spagnoli (39%) e quelli portoghesi (32%) si dicono meno competenti dei nostri in fatto di seconda lingua. Dietro a tutti, sulla carta, si posizionerebbero i giovani inglesi, il 55% dei quali afferma di essere incapace di parlare un'altra lingua. L'inglese, però, è l'idioma più diffuso e quindi, nella pratica, i ragazzi britannici sono i meno svantaggiati.

Nel complesso, il 54% dei giovani europei si dice capace di sostenere una conversazione in inglese, oltre che nella propria lingua materna; il 20% in francese; l'11% in tedesco; il 9% in spagnolo e il 4% in italiano.

Le cose comunque, come ha sottolineato De Mauro, stanno cambiando. Fino al 1994, ad esempio, nelle nostre scuole elementari la lingua straniera non era di casa, mentre oggi l'80% degli alunni che frequentano la terza, quarta e quinta classe ne studiano una e con l'avvio del nuovo settennario di base le lingue straniere da studiare diventeranno due. E dal ministro della Pubblica Istruzione arriva un consiglio ai giovani che si accingono a studiare una nuova lingua: «Oltre alle varie lingue europee e all'inglese, studiate, ad esempio, anche l'arabo». «In vari istituti italiani l'arabo è infatti la seconda lingua studiata e questo è molto importante - ha concluso De Mauro - dal momento che ci sono rapporti diplomatici, commerciali ed economici con tutto il Sud del Mediterraneo».

Il 51% degli europei adulti parla solo la propria lingua

ROMA Sempre in base ai dati Eurobarometro, l'83% dei giovani greci non ha mai viaggiato all'estero, così come il 70% dei giovani spagnoli e il 54% degli italiani. C'è ancora molta strada da percorrere per raggiungere le più alte competenze linguistiche di vari Paesi Ue, anche perché nella scuola siamo ancora in posizione di coda. Come in Grecia, in Irlanda e nel Belgio francofono, infatti, nelle scuole italiane c'è una media settimanale di sole tre ore di insegnamento dedicato alle lingue straniere, mentre nel resto d'Europa la media si aggira attorno alle sei ore a settimana.

Inoltre, nelle scuole di Italia, Grecia e Irlanda si insegna in genere una sola lingua straniera, mentre negli altri Paesi Ue se ne possono imparare due o anche tre. Il dato generale indica però come quello della conoscenza delle lingue straniere sia un problema ben più generale: il 51% degli europei adulti, infatti, non parla altra lingua ufficiale dell'Unione se non la propria.

Secondo l'ultima rilevazione dell'Eurisko per il gruppo Espresso su un campione di 962 italiani in età di voto

Rutelli batte Berlusconi, Fini il più gradito

Casa delle libertà in testa, ma l'Ulivo con Rifondazione riaprirebbe i giochi

ROMA Rutelli batte Berlusconi di oltre due punti, la Casa delle libertà batte l'Ulivo, ma se al centrosinistra si aggiunge Rifondazione la partita è ancora aperta.

L'ultima rilevazione dell'Eurisko per il gruppo Espresso fotografa una situazione di sostanziale indecisione in vista delle prossime elezioni politiche. Non a caso, mentre quasi l'80 per cento degli italiani assicura che andrà a votare, solo il 38,6, poco più di uno su tre, dichiara di aver già maturato una preferenza, un schieramento politico.

Gli indecisi invece di diminuire aumentano. Segno che le schermaglie a distanza, le polemiche, anche feroci, delle settimane scorse non hanno convinto nessuno, né da una parte, né dall'altra. E che la campagna elettorale potrebbe alla fine decidere più di quanto si pensi.

Sono ormai 6 le rilevazioni telefoniche effettuate dall'Eurisko, la prima tra il 26

e il 30 ottobre, l'ultima fra il 2 e il 5 gennaio, su un campione di 962 italiani in età di voto e distribuiti per regione, età, sesso e grado di istruzione in modo da rappresentare l'intero corpo elettorale.

Ad ottobre era il 50,4 per cento a dichiarare di non avere alcun orientamento o preferenza politica. A gennaio la percentuale è salita al 57,8 per cento. E ovvia-

mente è scesa di pari passo quella di chi dichiara di aver già maturato una preferenza.

Lo spostamento più significativo si registra nel testa a testa fra i due candidati premier. A gennaio Rutelli viene indicato in vantaggio su Berlusconi con il 51,1 per cento contro il 48,9. Ma se la rosa dei possibili candidati si allarga, non mancano le sorprese: chi racco-

glie i voti più alti (da 1 a 10) per palazzo Chigi è Gianfranco Fini (5,29) seguito da un passo da Umberto Veronesi (5,28) e solo poi da Rutelli (5,20) e Berlusconi (4,94).

Per quanto riguarda gli schieramenti, gli spostamenti sono piccoli, ma abbastanza costanti. Il centrodestra cala di poco, ma resta lo schieramento che raccoglie più preferenze: il 34 per cento (ad ottobre aveva

avuto il 37). Il centrosinistra, che nelle prime 4 settimane di rilevazione era cresciuto costantemente passando dal 25 al 32 per cento, mostra una battuta d'arresto della sua rincorsa. A fine dicembre si ferma infatti al 30 per cento e a gennaio al 27. Una differenza del 3 per cento che si trava-
sa però esattamente nelle indicazioni per l'estrema sinistra, che passa tra dicembre e gennaio dal 5 all'8 per cento.

Centrosinistra ed estrema sinistra (che di fatto dovrebbe coincidere con Rifondazione) raccolgono insieme le indicazioni del 35 per cento degli intervistati, contro il 34 di Polo e Lega. Resta però il 4 per cento che si pronuncia per il «centro», il 5 per cento a favore dell'estrema destra, che sembra improbabile possa andare tutto alla Fiamma di Rauti, e soprattutto il 22 per cento che dichiara di aver maturato un orientamento, ma si rifiuta di indicarlo.

a.p.

Bossi critica il nuovo programma della Dandini

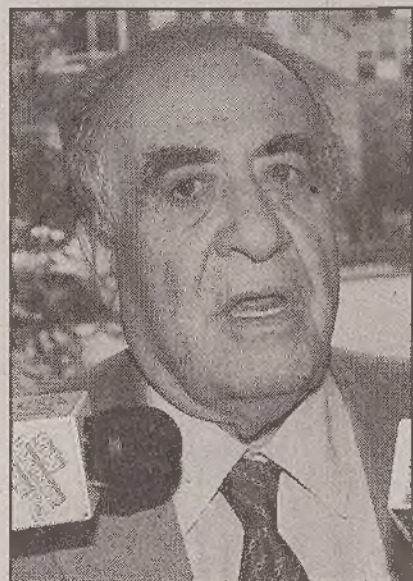
ROMA Umberto Bossi critica la Rai per lo spot promozionale della trasmissione «L'ottavo nano», definendola «più diffamazione che satira» e chiede la convocazione della commissione di Vigilanza sul programma di Serena Dandini e Corrado Guzzanti, che andrà in onda da oggi su Raidue. «Più che di satira mi pare che si tratti di diffamazione bella e buona nei miei confronti e del solito tentativo della sinistra di scaricarsi addosso Haider che in realtà lavora per lei. «Purtroppo - ha detto Bossi in una dichiarazione - negli ultimi 15 anni

chi non era di sinistra nel settore dello spettacolo è stato allontanato dalla Rai, come è capitato a Beppe Grillo che raccoglie enorme successo con i suoi spettacoli sul territorio, ma che, avendo dichiarato di non essere di sinistra, è stato messo al bando dalla Rai». «Valuteremo a freddo - ha aggiunto il segretario federale della Lega Nord - e decideremo il da farsi». Nel frattempo, la Lega ha chiesto la convocazione della commissione di Vigilanza, «per chiedere spiegazioni circa le finalità di un simile spettacolo in campagna elettorale».

Veltroni e Tajani devono fare i conti con l'ipotesi D'Antoni-Andreotti

Sensi candidato, sì di Cragnotti

Il calcio romano frena i poli



Sensi, presidente della Roma

Lazio. Non si sa ancora quale sia la posizione del diretto interessato. Storace lo invita a pensare allo scudetto. In ogni caso il senatore e tifoso romanista Andreotti, già riuscito in passato a far eleggere Guido Viola, presidente della Roma dello scudetto, nelle file Dc a palazzo Madama, mette le mani avanti. «La mia non era una boutade. Non si deve ripercuotere anche su Roma la questione dei due poli contrapposti». E i due Poli? Il cli-

ma non è dei migliori. Mentre sul nome di Antonio Tajani, l'ex portavoce di Berlusconi, ora capogruppo a Strasburgo degli azzurri, restano forti tensioni nell'ala «sociale» di An, non riesce a decollare la candidatura del segretario diessino Veltroni. L'atteso appello di tutto il centrosinistra più Rifondazione perché Veltroni «accetti» la sfida, atteso per ieri, è slittato.

Colpa di Clemente Mastella, che pretende dagli alleati la via libera contestuale alla sua candidatura a Napoli.

«Sarebbe un segno di rispetto verso la Margherita e il centro dello schieramento» dicono all'Udeur. «Noi quello che dovevamo fare lo abbiamo fatto, raggiungendo l'intesa sul nome di Veltroni», replica Carlo Leoni, segretario diessino romano. E avverte: «La situazione di Napoli non è nella mia giurisdizione». Durissimi i verbi capitoli: «È giunto il momento che ognuno si assuma le sue responsabilità e oggi in via libera a Veltroni ci dovrà essere e ce l'è». Con o senza la via libera ci tutti, dicono in coro gli uderini, Mastella scenderà in campo lo stesso.

Y.V.

Oggi al Senato si decide il futuro del provvedimento. Pesa anche l'ostruzionismo dell'opposizione

Legge elettorale, il giorno della verità

Il presidente della commissione Affari costituzionali, Villone, ritiene che sui duemila emendamenti si possono contingentare i tempi

ROMA Legge elettorale sì, legge elettorale no. Per la riforma arriva oggi il giorno della verità a palazzo Madama dove riprenderà in mattinata la discussione generale per concludersi con le dichiarazioni dei capigruppo dei due schieramenti. Nel pomeriggio per le ore 16.00 è stata convocata la Conferenza dei presidenti dei gruppi che dovrà materialmente decidere cosa fare.

Sulla legge di riforma pesano anche gli oltre due mila emendamenti presentati venerdì scorso dalla Casa delle libertà. Si tratta di sub-emendamenti volti a modificare il testo Villone presentato in aula dopo il nulla di fatto delle scorse settimane in commissione Affari Costituzionali.

Gli oltre 2000 sub-emendamenti non disegnano alcun progetto di riforma ma

hanno solo scopo ostruzionistico. Ma il presidente della commissione Affari Costituzionali, Massimo Villone, non demorde neanche di fronte a questo ostacolo e ritiene che «volendo i 2000 emendamenti si possono esaminare anche contingentando i tempi». «Gli strumenti regolamentari ci sono - afferma Villone - Si tratta di vedere se c'è la volontà di andare avanti e questa è una scelta politica che il centrosinistra deve fare nelle prossime ore».

Intanto la Cdl ribadisce tutte le sue ragioni, che so-

no «insuperabili», per il no alla legge elettorale. Innanzitutto il «tempo è scaduto» in quanto «a campagna elettorale iniziata non si cambiano le regole del gioco».

Inoltre il centrodestra ricorda che la questione della legge elettorale «era stata tolta dall'agenda dei lavori della commissione Affari Costituzionali e ripresa a ottobre scorso dopo un accordo con Rifondazione comunista». Inoltre la legge come voluta dal centrosinistra «non garantisce affatto stabilità e governabi-



Mancino, presidente Senato

tà - fanno osservare in ambienti della Cdl - in quanto il premio di maggioranza così concepito non ga-

Ora bisogna vedere se il centrosinistra vorrà andare avanti

rantirebbe che chi ha la maggioranza di voti ha anche la maggioranza dei collegi».

La Cdl lamenta anche che l'Ulivo, pur se ha accolto molte sue proposte, non ha accolto quella «centrale» e cioè il divieto a fare patti di desistenza.

Infine, secondo la Casa delle libertà, la legge elettorale da sola non basta poiché «è necessario fare prima la riforma della forma di governo». Queste saranno le motivazioni che oggi la Cdl elencherà per il suo no «serio, sereno ed articolato» alla legge elettorale.

IL PICCOLO

fondata nel 1881

Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia

34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 040/3753.111 (quindici linee in selezione passante)

Internet: <http://www.ilpiccolo.it>

Direttore responsabile: ALBERTO STATERA

Condirettore: STEFANO DEL RE

Caporedattore centrale: Francesco Carrara. Capiredattori: Livio Misio, Piero Trebbiani.

Attualità: Roberto Altieri (responsabile), Beldovino Ugras (vice), Piercarlo Fumagalli, Fabio Cecchi, Pierpaolo Garofalo, Massimo Grillo, Mauro Vianini, Enzo Marzotto, Cultura: Silvano Bernini (responsabile), Alessandro Mezzana Lora (vice), Renzo Santoro, Carlo Muscatello, Cronaca: Fulvio Conz (responsabile), Roberto Cecchi (vice), Pierluigi Sabatini (vice), Federico Basso, Claudio Erni, Corrado Barbicini, Paola Boli, Arianna Berti, Giulio Garau, Cesare Gerosa, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Alessio Radossi, Piero Spurio, Gabriella Zani, Regione: Alberto Bolla (responsabile), Paolo Salsola, Sport: Roberto Conz (responsabile), Roberto La Rosa (vice), Maurizio Cattaruzzi, Bruno Lubis, Giorgio Antonino Barba (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barilla, Roberto Misio, Luigi Turi, Montefiore: Fabio Malacra (responsabile), Domenico Diaco (vice), Laura Borsani, Matteo Cortese, Ferdinando Vici.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetto (Amministratore Delegato), Vittorio Riva di Meana, Luigi Riccarda, Luigi De Puppi, Marino Sgarbi, Adolfo Taccaro, Andrea Piana, Giovanni Gabrielli, Milvia Forani, Adalberto Valdupe, Gianluigi Melega, Giovanni Azzano, Cantarutti, Corrado Sella.

COLLEGIO SINDACALE: Vittorio Benamini (Presidente), Piero Valentini, Luca Vidoni.

PROCURATORE SPECIALE: Guido Carignani.

ABBONAMENTI: c/c postale 25432 - ITALIA: con prescrizione e consegna decentrata agli uffici P.T. (7 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 225.000, tre mesi L. 120.000; (per numeri settimanali) annuo L. 350.000, sei mesi L. 175.000, tre mesi L. 100.000; (conque numeri settimanali) annuo L. 320.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 90.000; ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Annulli L. 3.000 (max 5 anni) - INTERNET: tre mesi 25 €, sei mesi 75 €, anno 125 €.

Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20b Legge 662/96 - Filiale di Trieste

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 280 - Croazia KN 13

L'edizione dell'Istria viene distribuita solo in abbonamento con «La Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. S.p.A.

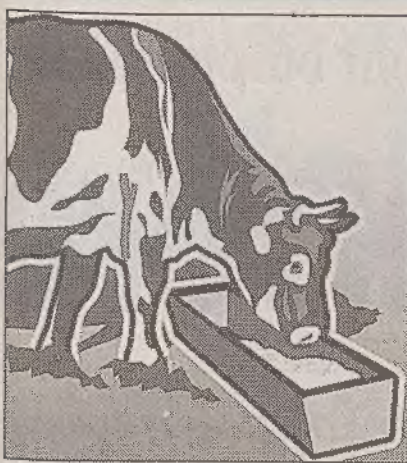
Trieste, via XXV Ottobre 4, tel. 040/728311, fax 040/66046.

PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale L. 370.000 (testi) posizione e data prestabilita L. 481.000; Finanziaria L. 700.000; test L. 540.000; R.P. L. 3.200.000; (per numeri settimanali) a pag. (6 mod.) L. 5.600.000 (test L. 6.720.000) - Legale L. 550.000 (test L. 715.000) - Necrologio L. 6.000 - 12.000 per parola (Parole: L. 8.000 - 16.000 per parola) - Avvisi economici vedi rubrica (L.v.).

La tiratura del 15 gennaio 2001 è stata di 53.800 copie

Certificato n. 4239 del 23.11.2000

© 1999 Editore Il Piccolo S.p.A.



Aperta a Brescia una indagine della Procura contro ignoti. Governo e Ue risarciranno i produttori che elimineranno le bestie vecchie

Stasera la verità sulla mucca pazza italiana

In picchiata il titolo Cremonini, azienda leader modenese dove è stato macellato il capo sospetto

IL DUBBIO

Carne oggi sicura con i test: ma lo era fino all'altro ieri?

TORINO Una rassicurazione che somiglia a un boomerang. Maria Caramelli, a capo della task force che stasera, dai laboratori dell'Istituto zooprofilattico di Torino, emetterà il verdetto sul bovino sospetto (prione sì, prione no), si premura di far sapere che ogni capo che arriva in macelleria è sicuramente esente dalla Bse, perché singolarmente testato. Ma allora - viene da chiedersi - fino all'altro ieri non eravamo del tutto al sicuro?

Se lo chiede anche Carlo Pileri, presidente nazionale dell'Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori (Adoc), ricordando le «irresponsabili assicurazioni» fatte fino ad oggi per garantire la carne prodotta e macellata in Italia prima che fossero avviati i test. «Vorremmo sapere - prosegue - se che base venivano date queste garanzie dai nostri allevatori che inscenarono anche il blocco delle frontiere con la Francia».

I controlli sono partiti il primo gennaio e dopo due sole settimane ecco il primo caso di mucca italiana

«impazzita». Coincidenza o davvero «la punta di un iceberg», come teme Enrico Beccarla, direttore dell'Istituto zooprofilattico di Torino? «È davvero preoccupante - ammette la Caramelli - ma almeno significa che i controlli funzionano». In realtà la caccia al prione a Torino è cominciata prima dell'inizio dell'anno, e cioè in estate, in parallelo con la Francia.

Ma il passato? Il cervello della frisona sospettata di contaminazione adesso sarà spedito all'incenerimento, ma fino al 30 settembre? «Sarebbe finito in tavola e mangiato», ammette la Caramelli. E come quello, chissà quanti altri.

Mario Valpreda, responsabile della sanità veterinaria per il Piemonte, non ha dubbi sul verdetto di oggi: sarà positivo, come anticipato dal primo screening, perché «i rapporti fra i vari metodi di analisi sono stati ampiamente collaudati in Italia e all'estero». E qui viene spontanea la domanda: perché ricontrollare solo i test positivi e non quelli che hanno dato esito negativo? «In teoria - ammette Valpreda - esiste lo stesso rischio».

BRESCIA La carcassa della mucca numero 103, la sospetta «mucca pazza» trovata nell'allevamento di Pontevico, è stata sequestrata, come noto, dai carabinieri nelle celle frigorifere del macello di Ospitaletto Lodigiano. Ma i suoi 5 figli e gli eventuali nipoti dove sono? La procura di Brescia indaga anche su questo aspetto.

Il procuratore di Brescia, Giancarlo Tarquini ha spiegato che, per ora, si procede in base agli articoli 442 e 452 del Codice penale, che trattano il «commercio di sostanze alimentari adulterate» nell'ambito dei «delitti colposi contro l'incolumità e la salute pubblica». L'ipotesi è formulata contro ignoti. E' stato anche de-

ciso di dar vita a un pool di consulenti che comprende veterinari, biologi e altri esperti. Oltre alla procura di Brescia sono interessati al caso i magistrati di Lodi (dove ha sede il macello sotto sequestro) e quelli di Torino, dove il procuratore Raffaele Guariniello indaga da tempo sull'adulterazione dei cibi.

Intanto prosegue il lavoro al macello Inalca, del gruppo Cremonini, azienda modenese leader in Italia nella produzione e commercializzazione di carni (ieri il titolo in Borsa è sceso del 7%). Nel macello, il più grande d'Europa, la mucca 103 era stata trovata positiva alla Bse ma l'azienda ha precisato che non era una bestia dei suoi allevamenti.

Ieri sono stati abbattuti 400 fra vitelli e vitelloni e 170 capi superiori ai 30 mesi di età. Si tratta del limite di età al di sotto del quale non sono mai stati riscontrati casi di Bse. E per questo, ieri, il ministro delle politiche agricole, Alfonso Pecoraro Scanio, ha detto che «tutti i bovini oltre i 30 mesi o faranno i test per mucca pazza o verranno abbattuti». La scelta, che dovrà dare sicurezza agli italiani sempre più preoccupati, la faranno gli allevatori. Chi decide di far abbattere le bestie sopra i 30 mesi riceverà un contributo comunitario del 70% e dello Stato per il restante 30%. «I capi con oltre 30 mesi non sottoposti a test - dice il mini-

stro - verranno abbattuti e inceneriti. E' necessario che tutte le procedure funzionino a pieno regime».

Da Brescia a Torino, dove, per stasera alle 18, è previsto l'esito dell'esame di conferma della presenza del prione (l'agente patogeno che causa la Bse) nella mucca di Pontevico. Il risultato appare scontato e a quel punto scatterà un'indagine sulla vita di quell'animale e su tutto ciò che ha mangiato. Se ci sono dubbi sul fatto che il prione possa passare alla mucca al latte, gli stessi dubbi rimangono sul passaggio fra mucca e vitello, comunque due figli di questa mucca sono nello stesso allevamento, gli altri saranno rintrac-

ciati a breve (anche se non è escluso che siano già finiti in bistecche).

Infine dal Belgio la notizia che 15 aziende italiane sarebbero coinvolte in un'indagine. La magistratura di quel Paese sta facendo luce su un traffico di capi infetti importati insieme a capi sani.

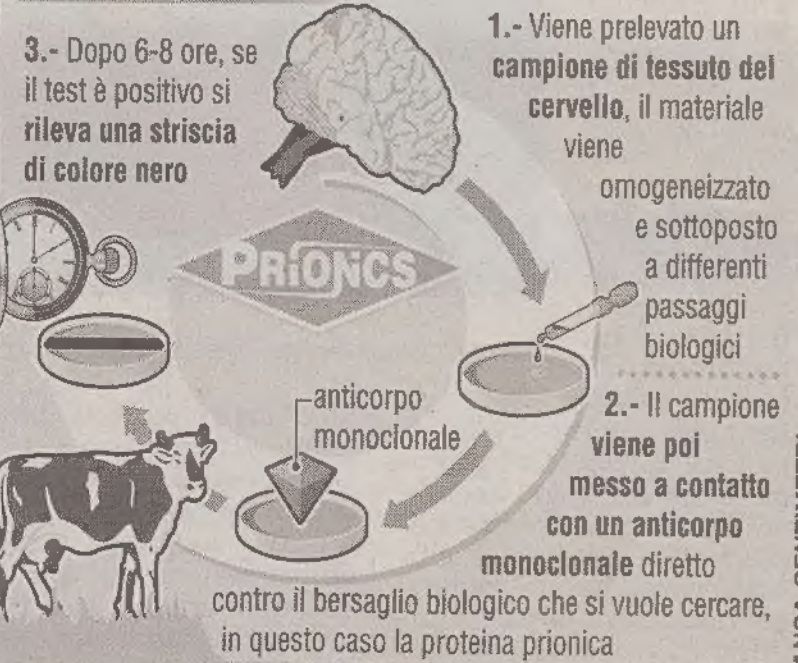
Per rispondere alle domande dei cittadini milanesi sui rischi legati al consu-

mo della carne bovina e degli alimenti derivati dopo la vicenda mucca pazza, la Asl città di Milano ha messo a disposizione un numero verde (800.400.711) attivo tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 e i cittadini potranno chiamare per avere tutte le informazioni che riterranno necessarie. Le risposte saranno date da esperti, veterinari, alimentaristi e tecnici che effettuano i controlli.

Il test anti mucca pazza

Nome	Prionics	Paese produttore	Svizzera
Costo	120.000	Spese	A carico dello Stato

Come si esegue



tecniche. In ogni caso, rassicura la Fiesca-Confesercenti, «nelle nostre macellerie il dettaglio si vendono solo vitelli di 18 e 20 mesi e quindi la mucca pazza sequestrata in Italia non sarebbe arrivata».

Nella grande distribuzione

ne, la Coop ha ieri messo un comunicato per ricordare la «garanzia diretta e totale» sulla qualità della carne venduta nei propri supermercati. Questa - secondo la Coop - è la strada giusta, perché «i controlli sanitari pubblici da soli non sono più efficienti e esaurienti».

Ma alle parole del presidente del Consiglio fanno da contraltare le prese di posizione dei consumatori

Amato: state tranquilli, i controlli ci sono

ROMA «Italiani, state tranquilli». È in visita in Cina il presidente del Consiglio Giuliano Amato ma, appena messo piede a Pechino, non perde neppure un attimo e corre a rassicurare gli italiani sull'emergenza «mucca pazza». «Stiamo facendo tutto il necessario, facciamo i test e li facciamo in modo trasparente, siamo in una delle situazioni migliori d'Europa», dichiara. Era «improbabile» che, una volta avviati i test, non emergessero casi di contagio soprattutto fra gli animali più anziani, aggiunge Amato.

Nonostante la scoperta in

Italia di un primo capo infetto, il presidente del Consiglio invita a non farsi prendere dal panico perché «la carne che va sul mercato è una carne che non dovrebbe destare timore». La Regione Piemonte non è d'accordo e polemizza con Amato per le «rassicurazioni» dichiarate: «il presidente del Consiglio - tuona l'assessore regionale Deodato Scanderebich - dovrebbe richiamare l'attenzione del suo ministro della Sanità Veronesi dagli spinnelli e accelerare i controlli a livello nazionale per la Bse».

Se Amato tranquillizza

sulle carni, il ministro delle Politiche agricole Alfonso Pecoraro Scanio riconosce che, per quanto riguarda i casi di bovini infetti, ci troviamo di fronte a «una situazione statisticamente probabile» (quindi, se dopo i primi 2.500 test abbiamo scoperto un primo caso, «quando verranno completati tutti i test probabilmente ci troveremo di fronte a molti altri casi»).

Intanto è tutto un fiorire di commenti e proposte. Il presidente della Confederazione italiana agricoltori (Cia) Massimo Pacetti chiede a Amato di rafforzare e

estendere i test anti-Bse per garantire i consumatori e tutelare gli allevatori, oltre a sviluppare un impegno straordinario a livello europeo nella ricerca per combattere la malattia. La Confagricoltura ribadisce l'esigenza «di accelerare i controlli e di abbattere i vincoli burocratici che stanno rallentando i test sui capi di oltre 30 mesi».

L'Unione consumatori spinge invece per un marchio ufficiale così da distinguere le carni dei bovini allevati a pascolo brado da quelle degli animali allevati in stalla con mangimi zoo-

Pecoraro Scanio fa marcia indietro e spiega che i suoi dubbi nascono dal fatto che l'ultima parola spetta agli scienziati

«Il latte? Al cappuccino non ci rinuncio»

Ma il nuovo ministro dell'Agricoltura tedesco non è altrettanto sicuro

Oggi la riunione del Comitato veterinario dei Quindici, domani la relazione degli esperti comunitari che stanno facendo il punto della situazione

BRUXELLES Non c'è nessun rischio di diffusione del morbo della mucca pazza attraverso il latte, un alimento che continua ad essere sicuro secondo «tutti gli studi scientifici oggi disponibili». La rassicurazione arriva dalla Commissione europea. «La decisione di avviare un programma di ricerca scientifico (in Inghilterra, ndr) su un alimento non deve indurre a creare un sentimento di panico nella popolazione», ha dichiarato Beate Gminder, portavoce del commissario Ue ai consumatori David Byrne.

«Per il latte non metto la mano sul fuoco», aveva detto ieri mattina a Radio Polare il ministro per le Politiche agricole, Alfonso Pecoraro Scanio, rispondendo fra l'altro alle domande sulla possibile trasmissibilità del prione attraverso il latte e sulle misure di prevenzione da adottare. Questo

vuol dire che il governo italiano potrebbe decidere controlli sul latte? «Credo che debba farli l'Istituto Superiore di Sanità - ha risposto il ministro - Spero che se ci sono dei dubbi, i controlli vengano fatti. E anche se non ci fossero dubbi, io credo che il problema della verifica su tutti gli alimenti sia un problema concreto». Nel pomeriggio il ministro ha voluto però precisare meglio il suo pensiero. E ha



Controlli clinici sul latte.

detto: «Personalmente non vedo allarme e da consumatore non rinuncio al cappuccino». «Diciamo che sul latte non metto la mano sul

fuoco ho voluto solo dire che rassicurazioni scientifiche sul latte le devono dare gli scienziati. Non sta a me, che sono ministro, né ai politici, ma ai comitati scientifici dare rassicurazioni scientifiche ai consumatori e dire con chiarezza ciò che sanno. Così - ha aggiunto il ministro - ho chiesto a Prodi che sia l'Unione Europea a dare risposte con una ricerca».

Ma il nuovo ministro dell'Agricoltura tedesco Renate Kuenast, dei Verdi, non esclude una possibile contaminazione con il morbo della Bse anche dei latticini.

Nel Friuli-V.G. 3500 bovini sopra i 30 mesi

TRIESTE Sono cominciati ieri nel Friuli-Venezia Giulia - secondo quanto reso noto dal direttore regionale dei Servizi veterinari, Renato Coassin - le procedure operative per i controlli anti-mucca pazza sugli animali con oltre trenta mesi di vita.

Nel corso di una riunione svoltasi

ieri alla direzione regionale alla Sanità sono state fissate le modalità per l'inoltro dei campioni all'Istituto zooprofilattico di Padova. Sui 109.000 capi esistenti in regione, 3.500 sono quelli sopra i 30 mesi di vita che statisticamente si prevede di macellare ogni anno.

Prime stime del costo delle misure supplementari per fronteggiare la crisi in atto. Non tutti attivi gli Istituti zooprofilattici italiani

Mazzata per Bruxelles: 2 mila miliardi di lire in più

BERLINO Le misure supplementari per far fronte alla crisi della mucca pazza costeranno all'Ue circa 970 milioni di euro (circa 2.000 miliardi di lire): è quanto ha dichiarato ieri la commissione tedesca al Bilancio, Michael Schreyer, dei Verdi. «È un sacco di denaro», ha detto la Schreyer. In confronto, la partecipazione finanziaria dell'Ue ai test rapidi in misura di 15 euro l'uno è relativamente bassa.

La maggior parte della somma coprirà l'acquisto di bovini risultati negativi agli esami, ma che devono

essere macellati a causa del crollo del mercato. Secondo la commissione, questo squilibrio è un indicio del fatto che «nella politica agricola deve essere rivisto anche il sistema delle regole di mercato».

Sui costi supplementari, «la Commissione Ue sta raccogliendo tutte le informazioni necessarie per procedere alla variazione sul Bilancio 2001», ha commentato a Bruxelles un portavoce dell'esecutivo. «A questo stadio è difficile quantificare esattamente la cifra perché dipende dal numero di test che saranno fatti e dal

numero di capi che saranno abbattuti. Bisogna poi vedere come il mercato reagirà», ha aggiunto, confermando che la Commissione ha chiesto agli Stati membri informazioni precise sui test di laboratorio e sullo «stoccaggio» degli animali.

Fino a ieri erano state fatte in Italia 3.813 analisi per verificare la presenza della Bse. In attesa di risposta finale, si è, è al momento un solo caso di sospetto positivo. Altri 177 campioni sono stati sottoposti ai test e si è in attesa del responso clinico. Lo afferma una nota del ministero della Sanità.

Come previsto, afferma il ministro, 8 dei 10 Istituti zooprofilattici sperimentali incaricati di effettuare i test rapidi anti-prione hanno completato la fase di ottimizzazione e stanno già lavorando a pieno regime. Sono in grado, cioè, di analizzare tutti i campioni pervenuti loro fino a questo momento. Non ancora operativi, a causa della incompleta consegna delle attrezzature sono solo l'Istituto zooprofilattico della Sardegna, quello della Puglia e Basilicata e uno dei due laboratori di Padova (l'altro ha iniziato la sua attività ieri).

«Entro la prossima settimana, o al massimo per i primi giorni di febbraio - assicura il ministro - tutti e 10 gli Istituti zooprofilattici sperimentali diventeranno operativi al 100%. Quelli inattivi hanno comunque ricevuto, fino a questo momento, un numero esiguo di campioni da analizzare. Le richieste sono state comunque evase da altri Istituti zooprofilattici».

A partire dalla prossima settimana sarà attivato il sito Internet dedicato alla Bse inserito nel portale del ministero della Sanità».

Nuovo caso di Bse in Germania, altri due in Belgio. Paura nella Ue

Rivolta di allevatori in Spagna

No bavarese agli abbattimenti

DALLA PRIMA PAGINA

Nel bene e nel male. Che si tratti di clonazione o di uranio impoverito, di terapie genetiche o della trasformazione di erbivori in carnivori.

Chi si illudeva che, nel tempo della globalizzazione, i priori riconoscessero confini nazionali o che i «prodotti tipici locali», emblema della supposta purezza delle piccole patrie contrapposte al «mostro» della produzione globale, fossero esenti dal morbo deve tragicamente rieducarsi. Non esistono più, infatti, «animali del posto». La mucca bresciana come quella bavarese o delle altre fattorie «ecologiche» tedesche, in cui, a dimostrazione dell'artificialità odierna di qualsiasi supposta barriera «naturale», maggiori sono i casi di animali contaminati, è parte di una catena alimentare e riproduttiva incontrollabile. Che spezza, più ancora che i flussi migratori, gli ancoraggi locali. Le farine animali olandesi e italiane, metafore del commercio globale, circolano ovunque. Nei verdi pascoli del Cumberland come nei polder ventosi strapuntati al Mare del Nord. Le certificazioni - nuovi sostituti virtuali delle antiche e rimosse barriere di confine - che hanno l'obiettivo di ristabilire la fiducia del consumatore dimostrando la provenienza del bestiame, rivelano la loro impotenza. Ritalare confini - sanitari o commerciali poco importa - nell'epoca della fine dei territori si dimostra un'impresa improba. L'unica assenza di confini è quella della minaccia prodotta. Che colpisce, potenzialmente, tutti. A dimostrazione che, nell'era dell'interdipendenza globale, non è più possibile «esternalizzare» i pericoli, scaricandoli altrove.

Nelle «società del rischio» i pericoli sono globali. E questo incide profondamente anche nella politica. Non solo perché fa emergere la crisi della dimensione nazionale anche nel campo della sicurezza personale. Ma anche perché le responsabilità dei danni globali, come un'alimentazione pericolosa, non sono attribuibili facilmente. Individuare i responsabili diventa un percorso quasi impossibile, che genera ulteriore sfiducia nei cittadini nei confronti delle autorità. Aggravato dal fatto che, quasi sempre, è quello che era legale a rivelarsi dannoso.

Ma, paradossalmente, è proprio questo carattere di «legalità» che può permettere ai cittadini delle «società del rischio» di politicizzare ambiti sociali che si volevano tradizionalmente depolitizzati. Coloro che producono danni globali non sono devianti o terroristi. Sono élite tecniche, scientifiche, industriali. Fare in modo che in futuro queste élite non si trasformino in una vera e propria «tecnocrazia del pericolo», diventa un obiettivo che mobilita la società. E' questo il senso della discussione collettiva che, in Italia come nel resto d'Europa, cerca oggi di obbligare produttori e scienziati a giustificare la loro decisione davanti all'opinione pubblica. In ogni caso. Dalla composizione di certi prodotti agli effetti dei cibi transgenici o di un certo medicinale, dalle conseguenze di un certo programma di ricerca o all'applicazione di nuove tecnologie. Rovesciando l'assunto - che per molto tempo ha prevalso e che vediamo ancora oggi all'opera - in base al quale gli oneri della prova non sono a carico di coloro che producono i rischi ma di quelli che li subiscono.

La società globale si politicizza dunque come reazione al diffondersi della percezione del rischio. La politica si riannida sotto lo shock di paure ancestrali che possono, se trovano sbocchi collettivi, trasformare la società del rischio in società responsabile che discute sui possibili esiti di certe scelte. Mentre vengono meno sempre più le classiche distinzioni ideologiche del «secolo breve» appena concluso, che non riescono a dare conto dei nuovi mutamenti, la politica trova nuova linfa dalla democratizzazione involontaria prodotta dai conflitti di rischio. Attenuando la solitudine del cittadino globale. Spostando il suo raggio d'azione oltre che sul presente anche sul futuro, da quello che accade a quello che potrebbe accadere, con enorme vantaggio per noi tutti.

Renzo Guolo

ROMA La paura dei consumatori per la sindrome della mucca pazza cresce in Europa quasi come la protesta degli allevatori di bovini. In Spagna si è sfiorato lo scontro fisico. Bloccati i mattatoi e i mercati della carne, i manifestanti hanno sfogato la loro rabbia davanti agli edifici del governo. Il consumo di carne bovina si è ridotto del 35 per cento. L'opposizione ha chiesto le dimissioni dei ministri dell'Agricoltura e della Sanità, Celia Villalobos, entrambi del partito popolare.

Situazione tesa e polemica che anche in Germania. Il dicastero dell'Agricoltura, con l'arrivo della nuova responsabile, la quarantenne ecologista Renate Kuenast, presidente dei verdi, sta affrontando una radicale ristrutturazione. Ha cambiato persino nome: si chiamerà ora in poi ministero per la difesa dei consumatori, l'alimentazione e l'agricoltura. Il cancelliere Gerhard Schröder ha promesso maggiore attenzione alla difesa dei consumatori (l'86 per cento ha paura). La scoperta, ieri, del quattordicesimo caso di mucca pazza (altri due i casi in Belgio) ha rafforzato l'ottimismo degli allevatori tedeschi che speravano in misure meno drastiche. Invece, il ministro Kuenast ha confermato che è possibile revocare la decisione di abbattere 400 mila bovini. Un provvedimento osteggiato dai contadini. In particolare da quelli della Baviera, i quali hanno annunciato che elimineranno solo gli animali coetanei di quelli colpiti dal morbo.

Ad alimentare la confusione anche le parole del commissario europeo ai consumatori, David Byrne, il quale in un primo momento aveva detto che la Germania stava rischiando un'epidemia di encefalopatia spongiforme bovina. Byrne ha poi sostenuto di essere stato frainteso. «In Gran Bretagna si sono registrati 180 mila casi di mucca pazza, in Germania 14 - ha precisato - bastano queste cifre per rendere evidente che la situazione di questi Paesi non è paragonabile».

Raggio noleggiò un elicottero, discrepanze negli interrogatori

La contessa scomparsa: ricerche all'ultimo atto

PORTOFINO «Ho passato la notte a studiare le carte nautiche: profondità, correnti, scogli... Se davvero è là sotto, dobbiamo trovarla». Maurizio Raggio ha il volto tirato e guarda il mare di Portofino: ieri mattina è balzato sulla pilotina dei vigili del fuoco per seguire da vicino le ricerche, stamane salirà su di un elicottero che lui stesso ha noleggiato. «I mezzi di ricerca in superficie sono inadeguati - dice - le ricerche sott'acqua mi sembrano fatte molte bene, ma in superficie mancano».

Poi torna a Villa Altachiana, dove convive con «Tito» Roncato, il compagno messicano della nobildonna, e Susanna Torretta, l'amica di lei. Dicono che i rapporti fra i tre siano molto tesi, che in villa nessuno abbia molta voglia di parlare ma che tutti abbiano ricostruito la vicenda nello stesso modo: Francesca Vacca Agusta è uscita sulla veranda, si è seduta sul muretto, a perso l'equilibrio ed è caduta di sotto. Lo hanno ripetuto anche ieri mattina nel corso dell'ennesimo interrogatorio cui li hanno sottoposti i carabinieri: nelle ricostruzioni pare ci siano alcune discrepanze fra Tito e Susy.

E ieri le dichiarazioni di Margherita Ravera, il magistrato, che conduce le in-

dagini, hanno contribuito ad infittire il mistero: il sostituto procuratore spiega di aver subito ipotizzato il suicidio o la disgrazia della contessa, ma legando queste eventualità ad un pronto recupero del corpo. Dal momento che il cadavere non si trova, pare di capire, anche altre ipotesi si possono fare avanti. «Il mio compito è di verificare se c'è stato un reato», dice, annunciando che le indagini,

Guardia Costiera, e potrebbe anche essere l'ultimo: intorno alle 15, sempre che nel frattempo non si sia trovato nulla, verrà presa una decisione ufficiale in merito.

Della contessa si è parlato anche in Tv durante «Il fatto» di Enzo Biagi, dove hanno parlato Antonio Di Pietro e Bobo Craxi. Chi è Maurizio Raggio, ha chiesto il giornalista. Per l'ex pm «un personaggio in cerca d'autore che, nel momento della disgrazia di Craxi, è stato l'unico che, per ritrovare se stesso, si è avvicinato a Craxi. Il problema non è lui, ma i tanti personaggi che non valgono Craxi né nel bene né nel male e che, nel momento della disgrazia, lo hanno abbandonato così da costringerlo a rivolgersi a personaggi di poco conto». Per Bobo Craxi il ruolo di Raggio «è stato marginale. Comunque penso che abbia pagato il conto con la giustizia italiana». Dove è finito il salvadanaio di Craxi? Di Pietro: «Ne è rimasto ben poco. Per la maggior parte è stato trasferito in conti off shore negli Usa e in altri stati e l'ha utilizzato Maurizio Raggio anche per fare la bella vita con la signora Agusta Vacca e in parte li ha messi a disposizione di Craxi quando era in vita».



Ancora vane le ricerche dei sommozzatori.

ni, di ogni tipo, si sta allargando all'estero.

Secondo la Ravera, tutte le ipotesi rimangono aperte, compresa quella dell'omissione di soccorso. «Stanno ancora cercando il corpo e sono in corso anche ricerche in campo internazionale». Un riferimento che lascia tutti piuttosto perplessi: potrebbe essere relativo ad eventuali conti bancari intestati alla nobildonna. Oggi è l'ottavo giorno di ricerche da parte di vigili del fuoco, carabinieri, Corpo Forestale,

sonaggi di poco conto». Per Bobo Craxi il ruolo di Raggio «è stato marginale. Comunque penso che abbia pagato il conto con la giustizia italiana». Dove è finito il salvadanaio di Craxi? Di Pietro: «Ne è rimasto ben poco. Per la maggior parte è stato trasferito in conti off shore negli Usa e in altri stati e l'ha utilizzato Maurizio Raggio anche per fare la bella vita con la signora Agusta Vacca e in parte li ha messi a disposizione di Craxi quando era in vita».

Corto circuito giudiziario in Emilia tra rimpalli di competenze e imprecisioni burocratiche

Omicidi scarcerati per errore

Ieri sono stati di nuovo arrestati. Polemiche a Reggio, interviene Fassino

REGGIO EMILIA Scarcerati, per errore, dopo una terribile scia di delitti. Prima che la procura, che aveva fatto la frittata, ci mettesse una pezza sono rimasti fuori per due giorni e mezzo, due di loro nella città che per sei mesi aveva vissuto l'incubo di una terribile scia di sangue, il terzo in una località segreta dove vive sotto protezione.

C'è stata una mezza sollevazione popolare, in una città che per sei mesi - dall'8 dicembre 1998 al 3 giugno 1999 - aveva vissuto nel terrore. Un omicidio, poi un altro e un altro ancora, stavolta fallito. E nel mezzo una bella bomba piazzata in un bar del centro: quindici feriti, una strage manca-

ta. La scia di sangue sembrava senza fine, poi il sospiro di sollievo quando fu arrestato l'uomo che aveva architettato e messo in piedi tutto quanto: Paolo Bellini, 48 anni, reggiano con un passato fatto di abili travestimenti, nomi di copertura, a lungo protetto dai servizi segreti e sospettato di sapere qualcosa a proposito della strage di Capaci, dove morì il giudice Falcone.

Per la dimenticanza di un magistrato, Bellini è tornato libero, insieme a quelli che gli investigatori ritengono suoi complici: Vincenzo Vasapollo, 47 anni, e Giulio Bonaccio, 46 anni, reggiani della vasta colonia calabrese di Cutro. Vaspapolo e Bonaccio, hanno conti-

nuato a ripetere di non entrare niente con quella che è stata presentata come una guerra fra cosche rivali, Bellini invece ha confessato un'altra serie di delitti irrisolti negli ultimi 25 anni a Reggio e dintorni.

Ieri Reggio Emilia ha reagito duramente. Il prefetto Stranges ha convocato subito il comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza, il ministro Fassino ha subito chiesto informazioni per una possibile azione disciplinare.

Il corto circuito giudiziario è cominciato con un rimpallo di competenze fra la procura distrettuale antimafia di Bologna e quella di Reggio. Rimpallo che è finito davanti alla Cassazio-

ne, che alla fine ha deciso di passare tutto al giudice per le indagini preliminari di Bologna. Nell'ultima fase i termini per reiterare il provvedimento di custodia in carcere per i tre (20 giorni a partire dal 13 dicembre, giorno in cui il fascicolo è arrivato a Bologna) si sono avvicinati pericolosamente, fino a scadere. In procura a Bologna fanno sapere che sul documento del-

la Cassazione non era indicato che gli imputati erano scarcerati. Così si è arrivati al 9 gennaio quando, scaduti i termini, i difensori di Bonaccio hanno presentato l'istanza di scarcerazione. Il procuratore antimafia di Bologna, Matera, avrebbe invece preso visione della pratica solo il 12 gennaio: troppo tardi. Così sono tornati liberi, fino al dietrofront.

Stefano Tamburini

Inchiesta sulla morte di una donna incinta: un avviso di garanzia all'operatore del «118»

BOLOGNA Un avviso di garanzia è stato fatto notificare dal pm Stefano Orsi - titolare dell'inchiesta sulla morte di Patrizia Boschi, la trentaquattrenne incinta di otto mesi deceduta nei giorni scorsi forse a causa di un ritardo nei soccorsi - all'operatore del 118 che fece intervenire l'auto con il medico a bordo di stanza a Imola e non l'ambulanza che si trovava a Castel San Pietro a poca distanza da casa della donna.

Le ipotesi fatte dal pm sono di omicidio colposo e interruzione di gravidanza. Si tratta, in realtà, di un atto fatto a tutela dell'indagato: con l'avviso di garanzia l'operatore del 118 - che nel frattempo è stato sospeso dal servizio - può partecipare con un suo consulente all'autopsia che verrà eseguita da un medico legale a Imola. L'autopsia dovrà accertare quale è stata la causa che ha provocato il decesso e se la donna poteva essere salvata, se giovedì sera fosse stata portata tempestivamente in sala operatoria.

partamento dove è morta viveva sola e da poco tempo: recentemente il padre, che per Natale le aveva anche fatto un piccolo regalo, vi aveva effettuato qualche riparazione. Fino alla tragedia, sulla cui dinamica sta indagando il pm Antonello Gustapane.

Secondo dati Istat, l'omicidio ad opera di parenti, marito o amici è in Italia per le donne la seconda causa di

morte dopo il tumore al seno. «A Bologna - commenta la responsabile del Centro donne di Bologna Maria Grazia Negrini - siamo di fronte al terzo omicidio di una donna in pochi mesi: stiamo assistendo ad un preoccupante escalation della criminalità, quasi l'attenzione delle forze sociali e politiche rispetto a questa città fosse caduta».

m.t.

Conferenza stampa a Udine: l'operazione, coordinata dalla Dda triestina, ha portato all'arresto di 10 persone e al sequestro di un miliardo e mezzo di valuta

Sgominata gang albanese: a Lignano una delle basi

Le indagini sono durate un anno, l'ultimo colpo inferto alla banda proprio nella località balneare

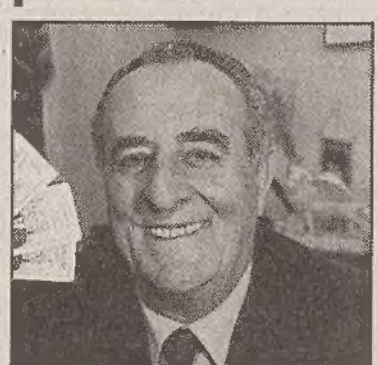
Sicurezza: adesso Rutelli lancia la sua campagna



Francesco Rutelli

ROMA Grandi differenze nel programma non ce ne sono - tutti vogliono un paese «buono e giusto» - il trucco, perciò, sarà anche nei cartelloni. E da ieri tocca all'Ulivo di Francesco Rutelli. Eccoli gli slogan che saranno affissi in ogni città: «sicurezza più vicina», «sicurezza di tutti», «certezza della pena», «giustizia più rapida», «lotta al racket dell'immigrazione clandestina». Immediata la replica del Polo: il candidato premier del centrosinistra dice «fanfaluche» - attacca Maurizio Gasparri (An) - Parla di sicurezza dimenticando le mafiate dell'Ulivo. L'Italia, replica Rutelli, «deve conoscere un periodo di buon funzionamento della giustizia che non risenta più del pendolo tra permissivismo e allarmismo, che abbiamo visto in questi ultimi anni». Ecco perché l'Ulivo punta sulla «sicurezza più vicina» (con la nascita della polizia di quartiere provvedendo a un forte riconoscimento economico agli agenti); sulla «certezza della pena» (limitando i benefici penitenziari); su una «giustizia più rapida» (dimezzando la durata dei processi), sulla «lotta al racket degli immigrati».

Sindaco di Treviso: «Vagoni piombati per i clandestini»



Giancarlo Gentilini

TREVISO «Dopo lungo tempo il Gentilini-pensiero pare sia stato accolto anche a Roma». Così il sindaco-sceriffo di Treviso Giancarlo Gentilini commenta il nuovo testo unificato della legge quadro sull'ordinamento di polizia locale adottato ieri dalla commissione Affari costituzionali della Camera. «Da anni - prosegue - la nota di Gentilini - vado ripetendo l'assoluta necessità di dotare i sindaci e i presidenti delle Province di un corpo di polizia autonomo e dotato di armi da fuoco». «Spero che arrivi almeno una condanna politica contro il linguaggio usato dal sindaco Gentilini», attacca invece lo scrittore ebreo Riccardo Calimani. E' indignato contro l'ennesima esternazione dello «sceriffo» della Lega trevigiana che, durante un convegno tenutosi domenica a Chioggia sulla sicurezza, ha rilanciato un suo vecchio cavallo di battaglia: «Per rimpatriare i clandestini - ha detto Gentilini - servono i vagoni piombati». Il sindaco Gentilini, lo scorso anno, è finito a processo per aver detto di voler vestire gli immigrati da leprotti per «allanare le doppie dei cacciatori».

UDINE Sgominata un'organizzazione mafiosa albanese dedicata al traffico di stupefacenti in tutto il territorio nazionale, che contava su 50 affiliati del «Paese delle aquile» e su 15 fiancheggiatori italiani e che «fatturava» un miliardo e mezzo ogni settimana. Le indagini, partite da Lignano nel gennaio 2000, sono state condotte dai carabinieri di Latisana con il coordinamento della Dda triestina e dal sostituto procuratore Raffaele Tito e con l'aiuto dei carabinieri di tutta Italia. Arrestate 10 persone, sequestrati un miliardo e mezzo in lire, marchi e pesetas, 6 chilogrammi di cocaina.

Un anno di indagini, gli ultimi arresti la settimana scorsa, alcuni dei quali proprio a Lignano. I malviventi importavano cocaina dalla Spagna ed eroina dall'Albania. Una banda composta da 4 cellule (Voghera, Bari, Livorno, Montecatini), dotata di un cassiere e di un chimico, sede centrale nella Capitale. Qui confluivano i proventi del traffico, che ripartivano verso l'Albania, riciclati in case e alberghi.



La conferenza stampa dei carabinieri ieri a Udine.

Un ruolo era riservato anche al Friuli, più precisamente a Lignano. Era infatti questo il luogo dove «svernano» gli appartenenti alla gang, grazie alla complicità di alcune agenzie immobiliari senza troppi scrupoli. «A differenza delle organizzazioni criminali di altri Paesi - ha spiegato il procuratore capo della Dda Ni-

cola Maria Pace - la mafia albanese non prende contatti con la malavita italiana, se non per piccole cose. Se non che già nel loro Paese hanno una tradizione clanica mafiosa».

Il tutto è cominciato con l'arresto di Klodian Kurricu (22 anni) un anno fa, fermato a Lignano con 60 milioni in contanti e un assegno di

5 milioni. Da qui gli investigatori erano risaliti al ventinovenne Alben Janisi, già coinvolto nel '97 nell'operazione Peparim. All'epoca si trattava di un pesce piccolo, ma dopo il vuoto creato con questa operazione nel Triveneto, era riuscito a mettere in piedi una propria organizzazione, che riusciva a procurare grandi quantitativi di droga in tutta Italia. L'uomo è stato arrestato la scorsa estate a Lido di Camaiore (Lucca) durante una vendita (sequestrati 6 chili di cocaina e 120 milioni di lire) assieme al suo autista e assaggiatore Sokol Kazazi, all'albanese Luan Hoxha e a due corrieri, il kosovaro Nuredine Menjoni e il greco Christos Psomadellis. Presi anche, ma in altre località italiane, Ervin Gagini (detto il Lucertola, da cui il nome dell'operazione), lo stesso Korricu, Kytim Gjike e Ismail Troci. La settimana scorsa l'arresto del fratello maggiore di Alben, Dritan, proprio a Lignano. Sono state inoltre emesse altre 8 ordinanze di custodia cautelare: irreperibili i destinatari.

Hubert Londero

IN BREVE

Poliziotti «subacquei» a Legnano

Appostamenti in piscina: colto in flagrante il pedofilo che insidiava i bambini

MILANO Grazie ad appostamenti subacquei, gli agenti di polizia del commissariato di Legnano (Milano) hanno «avvistato» i palpeggiamenti di un uomo che nella piscina comunale toccava con le mani sott'acqua il sedere di alcuni bambini. L'uomo è stato arrestato per violenza sessuale. Il fatto, di cui si è avuta notizia ieri, è avvenuto sabato scorso. L'uomo, di 35 anni, che risulta essere stato un insegnante di religione, si è visto convalidare l'arresto: è stato posto agli arresti domiciliari; è sposato senza figli, lavora in un'azienda di famiglia. Le indagini che hanno fatto scattare la misura cautelare sono partite dalle segnalazioni ricevute nei mesi scorsi dalla polizia di Legnano. Da qui sono cominciati gli appostamenti, con agenti che muniti di maschera sabato scorso hanno colto in flagrante l'uomo. L'ex insegnante, dopo essersi tuffato in piscina, aveva messo le mani addosso a quattro bambini, maschietti e femminucce, mentre giocavano in acqua.

Caccia all'uomo nel Trentino dopo una rapina
Un malvivente scappa con l'auto dei carabinieri

TRENTINO Sono centinaia i carabinieri impegnati in una gigantesca caccia all'uomo nel Trentino meridionale dopo una tentata rapina avvenuta nella filiale di Valle S. Felice della Cassa rurale di Mori-Valle Gresta e conclusa con l'arresto di un rapinatore. Il complice è invece riuscito a fuggire con l'auto di servizio dei militari. In precedenza, un carabiniere aveva affrontato il primo bandito, dentro la banca, riuscendo ad ammanettarlo a un termosifone. Approfittando del movimento episodio il secondo rapinatore ha invece puntato la pistola alla testa del cassiere e, facendosi scudo con il suo corpo, è uscito dalla banca. Fuori dall'edificio ha poi fatto scendere a terra un secondo carabiniere - che non ha reagito per evitare pericoli all'ostaggio - ha intimato di mettersi a terra anche al bancario e poi, tenendo i due sotto la minaccia della pistola, si è allontanato con la vettura di servizio dei militari, poco istanti prima dell'arrivo in zona di altre pattuglie dei carabinieri. Dopo alcune centinaia di metri il rapinatore si è dato alla macchia, fuggendo a piedi nei boschi.

Confermato in appello l'ergastolo a Riina
per due omicidi risalenti agli anni Settanta

CALTANISSETTA Confermato in appello l'ergastolo a Salvatore Riina e Salvatore Pillerà, reggente dell'omonimo clan catanese, per il duplice omicidio di Giuseppe Di Fede e Carlo Napolitano, ritenuti guardaspalle del boss di Riesi Giuseppe Di Cristina uccisi il 21 novembre del 1977. Condannati anche per l'uccisione di Francesco Madonia, padre del boss della provincia nissena Giuseppe. La sentenza è stata emessa ieri sera dalla Corte d'assise d'appello di Caltanissetta presieduta da Rosario Luzio. Per il delitto Madonia è stata invece confermata l'assoluzione del gioielliere di Riesi, Gaetano Di Billo. In primo grado furono condannati al carcere a vita anche Bernardo Brusca e Antonino Marchese, ma per il primo adesso è stato disposto il non luogo a procedere in quanto deceduto mentre il secondo non aveva impugnato la precedente sentenza.

Investigatori subissati di richieste di controllo: i più gelosi sono imprenditori, calciatori, ingegneri

Il fidanzato italiano teme le corna

ROMA Le corna? Gli italiani non aspettano di essere sposati per sospettarle, il tarlo si insinua già quando sono fidanzati. E gli investigatori sono subissati da richieste di controllo del partner. A svelare la tendenza è un rapporto, che verrà presentato a febbraio, realizzato dalla Miriam Tomponzi investigazione in collaborazione con un pool di psicologi.

Le richieste di controllo del partner, su una casistica di oltre mille coppie analizzate, hanno subito un'impennata del 45% negli ultimi cinque anni.

A controllare più le mosse del partner, secondo il rapporto della Tomponzi, sono inaspettatamente i maschi: 65% dei casi.

Gli Sherlock Holmes italiani spiegano questa recrudescenza dei controlli con il fatto che: «la fedeltà è tornata ad essere un valore vincente nella scelta del partner e quindi prima di compiere il fatidico passo gli italiani vogliono essere sicuri di quello che stanno facendo e scegliendo».

Alle agenzie investigative si chiede, tra l'altro, di

verificare situazione patrimoniale, titolo di studio e origini della famiglia del futuro coniuge.

E c'è persino chi (10% degli uomini e 5% delle donne) si rivolge al detective per tentare di agganciare a scopo fidanzamento un vip televisivo. In questa categoria le «fidanzate» più gettonate sono la conduttrice di Tg4-Sipario Elena Guarnieri, Anna Falchi e Martina Colombari.

Spiega così il fenomeno lo psichiatra Massimo Cicogna: «oggi il divo televisivo

vo è parte costitutiva del processo di relazione familiare. Per questo la gente comune, ma anche grossi industriali, aspirano alla compagnia di un divo per darsi un tono sociale. E ricorrono agli investigatori per conoscerne le abitudini senza palesarsi».

Tra i fidanzati più gelosi, secondo la ricerca, risultano al primo posto gli industriali (35% delle richieste). Seguono imprenditori della new economy (28%), calciatori (18%), anchor men (12%) e ingegneri (5%).

Il record del freddo raggiunto nel Vicentino (-23) mentre nel Tarvisiano la colonnina di mercurio raggiunge i -17

L'Italia spazzata da vento e gelo

Neve anche al Sud, alto pericolo di valanghe in montagna, fiumi in piena in Basilicata

Salvati i cinque speleologi bloccati nel Nuorese

NUORO Sono stati salvati solo ieri mattina e sono in buone condizioni i cinque speleologi bloccati da venerdì in una grotta nel Nuorese. I soccorritori sono riusciti a farli uscire poco dopo le 9.30.

La soluzione positiva dell'avventura dei cinque intrappolati nella grotta di «Sa Oghe e su Bentu» è giunta dopo che i soccorritori erano riusciti nella notte a stabilire un contatto telefonico con i prigionieri facendo giungere loro un cavo.

I cinque sono Fabrizio Serri, di 37 anni, Flavio Catta, 32, e Daniele Niedo, 21, dello Speleo club di Oliena, Luciano Vanni, 50 (Speleo club Nuoro), e la ricercatrice boliviana Alejandra Canedo, 31.

Gli speleologi erano entrati venerdì nella grotta, con cunicoli che si inoltrano per 17 chilometri, nella valle di Lanaittu, nel Supramonte fra Oliena, Dorgali e Orgosolo, e sono rimasti intrappolati sabato non riuscendo più a risalire dopo che l'acqua aveva invaso alcuni sifoni. Scattato l'allarme dato dai familiari, nella zona sono giunti vigili del fuoco e volontari del Soccorso alpino e spe-

leologico della Sardegna che dopo vari tentativi, durante la notte (la terza in grotta per i cinque) hanno instaurato con loro un contatto riuscendo anche a far giungere viveri e medicinali (uno dei giovani è cardiopatico). Alle prime luci dell'alba, è stato possibile il loro recupero. Sono state le forti piogge cadute dalla notte di venerdì, per 24 ore, che hanno invaso il tunnel d'accesso, lungo oltre 1 km, allagando il sifone che immette in un'ampia grotta (13, 14 i gradi di temperatura), a bloccare l'uscita.

I cinque sono rimasti nei due giorni di prigionia in una zona asciutta della grotta, come speravano i soccorritori: erano sufficientemente attrezzati per affrontare la situazione, equipaggiati con viveri per 48 ore e lampade ad acetilene. Hanno lavorato anch'essi tutta la notte, usando pure i loro sacchi, per far defluire l'acqua, mentre le elettropompe dei vigili erano all'opera. La grotta di «Su Bentu», ricca di sale e cunicoli, è una delle più grandi della Sardegna, ed è stata esplorata sinora per una lunghezza di 17 km.

ROMA Freddo polare e vento siberiano al Nord, piogge e neve al Sud. Il termometro è precipitato su tutta la Penisola, ma a soffrire di più, dopo una stagione piuttosto mite anche se molto piovosa, sono ora, con temperature da record, il Friuli-Venezia Giulia (-17 gradi nel Tarvisiano), il Veneto (-23 gradi nel Vicentino) e il Piemonte (-21,5 nell'Ossola), mentre la Bora a Trieste ha superato i 110 km orari. Non migliore è la situazione al Sud: acqua e fiocchi di neve su Puglia, Basilicata (dove i fiumi sono ancora in piena) e nel Siracusano.

Il record del freddo è stato stabilito ieri al Rifugio Marcesina (1.414 metri), e i -22 a Passo Cimabanche (1.530 m.). A far scendere ul-

teriormente la colonnina è un vento dalla Siberia, dove la temperatura ha raggiunto i -51 gradi. Anche in Friuli-Venezia Giulia sono state registrate temperature polari: oltre che nel Tarvisiano, anche nella zona dei Laghi di Fusine, con punte di -12 gradi, e -13 gradi sul Monte Lussari. Sotto il ghiaccio anche la Liguria: -15 a Santo Stefano d'Aveto (1.340 metri). A Roma, dopo i 17 gradi sfiorati la settimana scorsa, il termometro è sceso di ben 13 gradi, toccando i 4.

Rimane alto il pericolo valanghe su tutto il Veneto (marcato 3), mentre in Val d'Aosta il rischio è limitato ai fuoripista. Anche in Alto Adige il pericolo è sceso (moderato, grado 2). In Friuli-Venezia Giulia il rischio è

marcato sulle Alpi Carniche e Giulie e sulle Prealpi Carniche, moderato sulle Prealpi Giulie.

In Puglia, nevicate abbondanti sul Subappennino Dauno, in particolare a Bovino e Accadia. Nessun disagio particolare sulle strade, i collegamenti con le isole Tremiti sono regolari, mentre in Sicilia sono interrotti quelli con Ustica, Egadi, Pantelleria e Lampedusa (ieri mattina nessun problema per le Eolie). In Basilicata nevica in montagna: sul massiccio del Pollino, ai confini con la Calabria, la neve ha raggiunto anche i 70 centimetri di altezza. Ieri neve anche sull'autostrada A1, nel tratto tra Toscana ed Emilia. Nevischio anche sulle Marche e in Umbria, ne-

l località terremotate del Fabrianese e a Camerino.

In Basilicata, ieri mattina, per alcune ore il fiume Basento è uscito dagli argini a Marconia di Pisticci (Matera), mentre erano ancora in piena ma non avevano rotto gli argini i fiumi Agri e Sinni. In Calabria, il sindaco di Cassano Jonio, Roberto Senise, ha sollecitato al presidente della Regione Chiaravallotti il riconoscimento dello stato di calamità naturale per i danni subiti tra sabato e domenica scorsi.

Piccolo rebus per i meteorologi invece nel Siracusano: una nevicata al livello del mare col termometro che segnava 8 gradi a Priolo, sulla Statale 114, su un tratto di un paio di chilometri.



Uno dei cinque speleologi bloccati nella grotta del Nuorese viene tratto in salvo.

tri. Neve mista a ghiaccio, alta anche 30 centimetri, che ha costretto i volontari della Protezione civile a spazzare per evitare incidenti.

Un fenomeno che nella zona non si verificava da 13 anni. Gli esperti spiegano l'accaduto con una brusca inversione termica.

Riammodernato dopo il tremendo rogo del '99, il tunnel sarà il più sicuro d'Europa. Gli italiani stanno rispettando i tempi, i transalpini sono attardati da squadre esigue e ambientalisti

Il Traforo del Bianco pronto in luglio, ma i francesi tardano

Sospeso il nodo del transito dei Tir, mal sopportati dalla popolazione

COURMAYEUR L'appuntamento è per luglio, sempre che i francesi si diano da fare. Entro l'estate potrebbe riaprire il Traforo del Monte Bianco, chiuso dal 24 marzo '99. Il condizionale è d'obbligo ma, per una volta, la colpa non è degli italiani. Da questa parte del tunnel infatti tutto è pronto, sono i cugini d'Oltralpe a essere «ancora indietro», come sottolinea l'ammini-



Il ministro Nesi durante l'incontro con il suo omologo francese: i transalpini sono in ritardo ma rassicurano sull'apertura entro l'anno.

stratore delegato di Autostrade Vito Gamberale. Ieri a Courmayeur Gamberale ha fatto il punto col ministro dei Lavori publi-

ci Nesi e ai diretti interessati dal lungo blocco del traffico, cioè imprenditori locali, sindacati, autotrasportatori. La chiusura del

traforo è stata una tragedia per tutti. Anzitutto per le famiglie delle 39 persone morte nello spaventoso rogo, poi per l'economia. Alla società che lo gestisce, il suo mancato utilizzo del tunnel è costato 300 miliardi di mancati introiti, con una ricaduta sul Pil italiano di diverse migliaia di miliardi.

Ma è la Valle d'Aosta ad aver subito la batosta peggiore: del tutto isolata dal resto dell'Europa, ha visto il suo commercio ridursi del 60%, i consumi del 5, il valore aggiunto del 10. «Nel tratto italiano - an-

nunciano i vertici di Autostrade - manca solo l'impiantistica». I lavori di restauro sono costati in tutto 500 miliardi, divisi equamente fra le due nazioni. Ma pare che sia valsa la spesa se è vero che il tunnel costruito tra il '59 e il '65 sarà, rinnovata, «il più sicuro d'Europa», anche in caso d'incendio.

I rifugi ignifughi, ora con vere e proprie vie di fuga e costruiti in modo da poter resistere al calore per quattro ore (contro le due ore dei vecchi), sono stati raddoppiati: uno ogni 300 metri. Ogni 100 metri invece

colonnine d'emergenza, telefoni, estintori. Previsto un costante monitoraggio e norme anti-smog.

La vera novità è ai due ingressi: i «portali termografici» (già in opera al Frejus) per individuare e bloccare eventuali veicoli «caldi».

Sospesa per ora la questione dei Tir: il loro passaggio è contestato dai locali. Per Gamberale devono decidere tecnici e politici.

I francesi sono in ritardo sia per avere squadre di operai meno numerose che per il boicottaggio degli ambientalisti.

Il ministro degli Esteri russo incontra il Pontefice ma nel colloquio non si accenna alla «trasferta» contestata dalla Chiesa ortodossa

Ivanov dal Papa: ancora lontano il viaggio a Mosca

Coincidono le posizioni sui problemi del Medio Oriente. Colloqui con Ciampi e Dini

ROMA La Russia è intenzionata a portare avanti un dialogo costruttivo con la Santa Sede, anche se per il momento il viaggio di Giovanni Paolo II in Russia, molto desiderato da Wojtyla ma ancora osteggiato dalla locale Chiesa ortodossa, rimane un'ipotesi. Il ministro degli Esteri Igor Ivanov ha confermato che la questione «non è stata discussa» durante l'udienza di ieri mattina con Giovanni Paolo II.

Nell'occasione il capo della diplomazia russa ha trasmesso al Papa un messaggio del presidente Vladimir Putin, in cui «si ribadisce la volontà della Russia a sviluppare i rapporti bilaterali con la Santa Sede». Ricordando che fra Mosca e il Vaticano esiste un dialogo decennale, Ivanov ha affermato: «Riteniamo che in questo periodo si siano instaurati rapporti costruttivi sui principali problemi internazionali». Di fronte agli interessi della stabilità generale, ha rilevato, «su molti temi internazionali le posizioni della Santa Sede e della Russia

convergono». Ivanov ha riferito che «da parte del Pontefice c'è stata soddisfazione per lo stato dei rapporti con la Russia». «Il Vaticano - ha detto - è interessato a vedere una Russia stabile, democratica, economicamente forte. Ed è interessato a mantenere il dialogo con la Russia». Ivanov ha anche annunciato che ci saranno ulteriori contatti con il collega della Santa Sede, monsignor Jean Louis Tauran.

Anche per il portavoce vaticano Joaquín Navarro, «le posizioni della Russia e della Santa Sede convergono su molti punti della situazione internazionale e in particolare sul Medio Oriente (a riguardo è stata illustrata la nota posizione del Papa su Gerusalemme) e l'incontro si è svolto in un clima di grande cordialità».

Ivanov si è poi incontrato con il segretario di Stato vaticano, cardinale Angelo So-

dano, e con il segretario per i Rapporti con gli Stati (ministro degli Esteri) monsignor Jean Louis Tauran.

D'altra parte, i rapporti tra Italia e Russia sono eccellenti, addirittura «privilegiati». Sono gli stessi ministri degli Esteri italiano e russo a elogiare le relazioni diplomatiche sull'asse Roma-Mosca, dopo un lungo colloquio avuto ieri alla Farnesina. Ivanov ha incontrato anche il presidente della Re-

pubblica Carlo Azeglio Ciampi e ha avuto un lungo colloquio telefonico con il primo ministro Amato. «Entriamo nel 21. secolo in un'atmosfera d'amicizia, partenariato e rapporti costruttivi che influirà positivamente sia sulla situazione in Europa sia nel mondo», ha dichiarato Ivanov nella conferenza stampa congiunta con Dini, tenuta alla Farnesina. Firmati anche alcuni accordi di collaborazione, come quello

consolare in casi speciali di arreri.

I rapporti tra i due Paesi, gli ha fatto eco Dini, hanno raggiunto «intensità e spessore tali da vinciarli da vicende di politica interna». Dini si è complimentato per «i risultati dell'economia russa nel '99 e ancora di più nel 2000». L'Italia «vede con grande favore il rafforzamento dell'economia russa, l'avvicinamento di Mosca all'Europa e migliori rapporti con la Nato». Inoltre, ha ricordato, a unire Russia e Italia ci sono grandi progetti economici su materie prime e prodotti d'alta tecnologia. I due ministri hanno esaminato la questione Balcani, «sulla quale le posizioni sono estremamente vicine nella ricerca di soluzioni più adeguate», ha spiegato Dini. Hanno discusso poi del Medio Oriente, dove sia Russia sia Ue sono pronte a un ruolo più attivo, della situazione nel Caucaso, degli sviluppi recenti in Corea del Nord, della riforma del Consiglio di sicurezza Onu e della Nato. Ivanov punta a un vertice italo-russo a margine del G8 a Genova a fine luglio.

«Ecomostri» di Agrigento: gli abusivi si ribellano alle ruspe

AGRIGENTO Gli abusivi della Valle dei Templi studiano le loro contromosse, alla vigilia della demolizione dei sei scheletri abusivi, strutture deturpanti, gli «ecomostri», prevista per questa mattina. Un centinaio di persone hanno partecipato ieri sera a un incontro nell'oratorio della Chiesa di Santa Rosa, anch'essa costruita illegalmente, preannunciando la loro «linea di difesa».

«Non è vero che gli edifici che devono essere abbattuti non sono stati ultimati. Tre immobili sono già abitati», ha spiegato ieri Italo Di Stefano, uno dei leader della protesta. «Domattina - ha aggiunto - saremo qui in chiesa a pregare e a mezzogiorno incontreremo il vice presidente della Regione Fabio Granata al quale dimostreremo che le

demolizioni sono illegittime». A favore degli abusivi si schiera il parroco, don Vito Guaragna: «Questa storia dura da 31 anni. Quando ho costruito la chiesa su un terreno donato da un familiare di Gerlando Filippazzo, morto domenica per il dispiacere causato dall'eventuale demolizione della sua casa. Anche io sono stato condannato a 20 giorni di reclusione». Il parroco invita lo Stato a «temporeggiare sulle demolizioni per dare alle persone la possibilità di dimostrare la loro innocenza». «I mafiosi hanno costruito con la licenza - aggiunge una donna - e adesso la povera gente che ha edificato con i permessi è considerata alla stregua dei criminali». Per tutta la notte la zona dove oggi entreranno in azione le ruspe è stata presidiata.

Perdere in media fino a 5,8 Kg in un mese con un nuovo preparato distribuito in Farmacia

“Sperimentata” una nuova “pillola” per la riduzione del peso

40 uomini e donne ne hanno testato le proprietà

MILANO - Nei paesi industrializzati la percentuale di persone in sovrappeso è in costante crescita. Gli Stati Uniti detengono il primato del maggior numero di adulti in sovrappeso, ma anche in Europa la situazione non è delle più rosee, tanto che si stima che in Italia le persone in sovrappeso oscillano tra il 40 ed il 46 % della popolazione. È dunque arrivato il momento di domandarsi come mai si ingrassa e che cosa si può fare per ostacolare questo fenomeno. Alla base dell'aumento di peso ci sono, da un lato, eccessivi ed impropri consumi di cibo, dall'altro, stili di vita errati, primi tra tutti la sedentarietà. Per tentare di contrastare la diffusione del fenomeno sovrappeso la Società Axio ha investito in-

genti risorse economiche nel proprio settore di Ricerca & Sviluppo e dopo anni di studio ha formulato un nuovo integratore dietetico,

notificato al Ministero della Sanità, coadiuvante nella riduzione del peso corporeo. L'efficacia del nuovo prodotto nel facilitare la perdi-

ta di peso è stata testata in doppio cieco contro placebo su 40 volontari uomini e donne presso un Centro Ospedaliero del Servizio Sani-

tario Nazionale; i ricercatori che hanno condotto i test clinici di efficacia e sicurezza hanno rivelato che nei volontari sottoposti alla

sperimentazione, la nuova pillola, assunta due volte al giorno in associazione ad una dieta ipocalorica, ha favorito, in media con deviazione standard, una riduzione di peso corporeo di 5,8 kg in un mese. La notizia ha provocato l'immediato interesse di un vasto pubblico che è andato alla ricerca della pillola dietetica, che non è un farmaco. Il nome dell'integratore, per il quale è stata depositata la domanda di brevetto, è «LineControl»; è distribuito nelle farmacie italiane dalla società Axio, finanziatrice degli anni di ricerca e della sperimentazione clinica; è formulato secondo il grado di sovrappeso: lieve, moderato, forte. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.

MODA



L'uomo? Militare e nomade

MILANO Un po' militare e un po' nomade di lusso (come lo vuole Cavalli, nella foto): è il look lanciato per l'uomo dalle nuove collezioni proposte a Milano, che hanno privilegiato l'equilibrio ma anche uno stile «free». La moda è a stelle e strisce, anche se Richmond porta sulle passerelle la falce e il martello. Trussardi propone una nuova pelle, di carpincho, roditore sudamericano.

Pubblicità

CRIMINI DI GUERRA Per la Jugoslavia gli accordi del 1995 furono firmati da Milosevic quale presidente della Serbia

Kostunica: «Dayton non è vincolante»

Non ci fu la ratifica del Parlamento federale. L'Aia non può quindi imporre nulla

Visita privata

Il montenegrino Milo Djukanovic a Zagabria anche per curarsi

ZAGABRIA Il presidente del Montenegro Milo Djukanovic è arrivato ieri a Zagabria per una visita privata ne corso della quale avrà un incontro con il presidente croato Stipe Mesic. Secondo, invece, le fonti di Podgorica, Djukanovic avrà colloqui politici sia con Mesic che con il premier Ivica Racan e il presidente del parlamento Zlatko Tomcic sulla situazione nella regione e il futuro della federazione jugoslava. Djukanovic è arrivato a Zagabria anche per una serie di controlli clinici alla schiena e alla nuca dopo l'incidente di cui fu vittima lo scorso settembre.

Da Zagabria, il capo di stato montenegrino si recherà quindi a Belgrado per un incontro con il presidente jugoslavo Vojislav Kostunica per discutere del futuro delle relazioni tra Serbia e Montenegro, le due repubbliche della federazione jugoslava. Djukanovic propone la creazione di una nuova unione di due stati separati, ciascuno con un proprio seggio alle Nazioni unite, ipotesi che il presidente jugoslavo ha finora rifiutato.

BELGRADO E Kostunica ricomincia da Dayton. Già, perché, come fanno notare alcuni funzionari del gabinetto presidenziale, quegli accordi (che nel 1995 sancirono la fine della guerra in Bosnia ndr.) furono sottoscritti da Slobodan Milosevic al tempo presidente della Serbia. Ma in base alla costituzione jugoslava un qualsiasi accordo internazionale per avere valore vincolante deve essere ratificato dal Parlamento, cosa che non avvenne mai in sede federale per Dayton, in calce al quale non c'è neppure la firma dell'allora premier jugoslavo. Quindi, la nascita del Tribunale internazionale dell'Aia (Tpi), sancita in qualche modo proprio da

quel trattato, per la Jugoslavia, da un punto di vista strettamente istituzionale, non ha valore alcuno. Ciò Belgrado non si sente vincolata dal diritto internazionale a ubbidire ai dettami della Corte olandese contro i crimini di guerra.

Le stesse fonti precisano anche che ciò non significa che Belgrado non riconosce gli accordi di Dayton. Ma ribadiscono altresì che da un punto di vista del diritto internazionale nulla può essere imposto alla Jugoslavia in quell'ambito. Discorsi delicati. Anzi delicatissimi. Perché come ora Kostunica esterna i propri rilievi a Dayton relativamente ai doveri della Jugoslavia nei confronti del Tpi, domani

potrebbe far valere gli stessi distinguo per altre questioni anche di carattere territoriale. E si sa che nei Balcani quando si ricomincia a parlare di confini le mani scivolano inevitabilmente sulle fondine.

Ma il fatto più interessante, o inquietante - dipende da che punto lo si guarda - è che la nuova presa di posizione dei vertici jugoslavi nei confronti del Tpi coincide perfettamente con quella fin qui espressa dallo stesso Milosevic. E, guarda caso, è stata resa nota pochi minuti prima che Kostunica si recasse da Milosevic per un incontro a quattro occhi. Il neo-presidente ha «liquidato» il fatto come un «normale» dialogo con il lea-

der dell'opposizione (Milosevic quale presidente del Partito socialista ndr.), ma altre fonti danno per certo che tra i due l'argomento più discusso sia stato proprio quello relativo al Tribunale dell'Aia, alla sua richiesta di estradizione nei confronti di Milosevic e il suo non luogo a procedere, invece, contro la Nato per i bombardamenti del 1999.

Kostunica ha voluto così rispondere indirettamente anche alle dichiarazioni del ministro della Giustizia jugoslavo, Momcilo Grubac, il quale aveva invece parlato di piena volontà di collaborazione tra Belgrado e l'Aia. «Sì - è la tesi di Kostunica - ci sarà collaborazione e il Tpi aprirà un suo ufficio a Belgrado, coopereremo

per una comune ricerca della verità sui fatti incriminati, ma non dimentichiamo - afferma esplicitamente il neo presidente - che il Tpi è un tribunale politico, più che giudiziario e l'ufficio del procuratore è politicamente orientato, per cui noi difenderemo sempre, anche in questo ambito, gli interessi della nazione».

Tanto che quel procuratore, ossia la signora Carla Del Ponte, che sarà nella capitale jugoslava il prossimo 23 gennaio, non sarà ricevuta da Kostunica. «Il presidente - ha affermato senza remore Aleksandar Popovic, numero due del Partito democratico serbo - riceve Capi di Stato e di governo e alti funzionari governativi. La Del Ponte non ha nes-



Il Presidente Kostunica non spedisce Milosevic all'Aia.

na di queste funzioni e il Tpi non è una istituzione internazionale di rilievo». In tutto questo discorso però la Jugoslavia sembra scordarsi di essere diventata da poco membro delle Nazioni Unite e che il Tpi è un tribunale riconosciuto dall'Onu.

Per cui una simile presa di posizione non dovrebbe ricevere commenti entusiasti al Palazzo di vetro. Una cosa però resta certa: per ora Kostunica non manderà nessun jugoslavo davanti alla Corte dell'Aia.

Mauro Manzi

Non è stato chiarito però se il generale Stipetic sia stato inquisito o meno

ZAGABRIA «Abbiamo trovato soluzioni per tutti i problemi, da domani la collaborazione tra la Croazia e il Tribunale sarà la migliore possibile». Lo ha dichiarato il procuratore generale del Tribunale internazionale dell'Aia (Tpi) Carla Del Ponte dopo l'incontro di ieri con il primo ministro croato Ivica Racan durato oltre otto ore.

«Non ho portato nessuna lista e nessuna accusa - ha aggiunto la Del Ponte - il tribunale non lavora in questo modo, le accuse sono segrete sino a quando i sospettati non vengono arrestati».



Carla Del Ponte

Anche Racan si è detto soddisfatto del colloquio affermando che «sono stati risolti tutti i problemi anche quello del capo di stato maggiore Petar Stipetic». «Il tribunale non insisterà per interrogarlo - ha aggiunto il primo ministro -



Ivica Racan

se vorrà si presenterà spontaneamente e Stipetic ha annunciato che parlerà con gli investigatori del Tpi».

Ciò che non è chiaro è se Stipetic, che durante la guerra era al comando di alcune unità, sia richiesto dal Tpi come testimone o co-

CRIMINI DI GUERRA Il procuratore capo del Tribunale internazionale si è incontrato con il premier Racan

«La Croazia non farà ostruzionismi»

me sospettato di crimini di guerra.

I rapporti tra Zagabria e il Tpi sono diventati più difficili negli ultimi mesi perché il governo di Zagabria ritiene che non possano essere criminalizzate in toto le operazioni «Fulmine» e «Tempesta» lanciate dalla Croazia nel 1995 contro i secessionisti serbi della Slavonia occidentale e della Krajina. Secondo Zagabria deve essere introdotto il principio della «responsabilità obiettiva» dei vari comandanti.

Né la Del Ponte, né Racan hanno fatto cenno ai documenti del defunto presidente Franjo Tudjman sui quali il governo croato, la settimana scorsa, ha posto il segreto di stato sino al 2031.

Al di là delle dichiarazioni ufficiali le otto ore di colloqui che hanno impegnato i due capi di stato e di governo stanno a significare come il tema della collaborazione tra Croazia e Tribunale internazionale dell'Aia non sia così automatica come da alcune parti si vuol fare apparire. Il governo di Esapartito, subito dopo il suo insediamento, ha promesso massima attenzione alle

sollecitazioni che sarebbero giunte dalla Corte internazionale. Ma lo stesso esecutivo si è reso conto di non potere offrire una collaborazione piena e totale perché, soprattutto di fronte all'opinione pubblica, si rischiava di dare l'impressione di voler criminalizzare l'intero periodo bellico che comunque, per la Croazia intera, ha significato la conquista dell'indipendenza.

Anche le organizzazioni dei reduci, molto numerose e potenti, hanno subito fatto udire il proprio risentimento perché gli ex soldati si sono sentiti in qualche

modo traditi in quei valori per i quali molti di loro sono morti sui campi di battaglia. La stessa vicenda del capo di stato maggiore generale Stipetic è emblematica, in quanto ancora non è noto se l'alto ufficiale figura nella lista degli imputati per crimini di guerra. Crimini di cui si sarebbe macchiato in quelle operazioni che nel 1995 hanno sancito la definitiva vittoria sulle sacche di resistenza serbe all'interno del Paese. L'accusa più pesante è quella di «pulizia etnica». Ma difficilmente Stipetic andrà all'Aia.

La Nato però esclude pericoli. Domani tocca alla Commissione Ue

Londra conosceva fin dal 1991 i rischi dell'uranio impoverito

E in Germania scoppia adesso il «caso radar»

BERLINO Non c'è solo l'uranio impoverito sul banco degli accusati. I rischi per la salute dei militari vengono anche dall'uso degli impianti radar e di ricezione. Lo dimostra lo studio dello stesso ministero della Difesa tedesco, risalente a due anni fa e scoperto dalla rete televisiva pubblica Zdf. Lo studio copre ben 25 anni, e dimostra che i militari che usano queste apparecchiature elettroniche vengono sottoposti a dosi massicce di raggi-x, «sottoprodotto» del funzionamento dei radar. Il risultato è nei numeri citati dallo studio: 69 militari ammalati di cancro tra il 1976 e il 1996, di cui 24 già morti. E si tratta solo di un campione, perché in tutti i militari esposti alle emissioni degli impianti radar sarebbero più di 900, e l'età media del decesso per quelli colpiti da tumore è di soli 40 anni.

Ma la rivelazione più scioccante dello studio (simile in questo ai documenti inglesi sulle armi all'uranio impoverito) è che i vertici della Bundeswehr, l'esercito tedesco, sarebbero stati ben consci dei rischi per la salute dei soldati, fin dagli anni Cinquanta. E nonostante questo, non avrebbero preso nessuna misura preventiva, neppure al momento di installare di sistemi di difesa nuovi. Gli operatori delle batterie antiaeree Patriot (sotto controllo Nato) sarebbero stati esposti a dosi di radiazioni pericolose anche negli anni Novanta: «Si può affermare con sicurezza che le soglie di tolleranza massima sono state superate ampiamente, e i soldati non sono stati ne informati né protetti», è scritto nello studio secondo la Zdf.

BRUXELLES Questa volta è toccato all'austero e conservatore «Times» mettere in imbarazzo il governo britannico e i vertici militari. Il quotidiano ha pubblicato ieri con rilievo brani di un documento del 1991, redatto dall'osservatorio per la sicurezza nucleare, nel quale si afferma tra l'altro che «mangiare munizioni di metallo pesante pone alcuni rischi potenziali, così come la possibilità di contaminazione tossica e radioattiva durante gli scontri in battaglia». Il rapporto, inoltre, avverte dell'«urgenza» di bonificare il Kuwait e le altre zone bombardate del Golfo per evitare la «contaminazione» del suolo. Il rapporto non era segreto e non è la prima volta che la stampa inglese lo utilizza, ma che sia stato il Times a riesumarlo indica quanto sia diventata acuta la sensibilità, anche degli «ultra-atlantisti» anglosassoni, a questo tema. Quel che continua a mancare è una certa certezza scientifica sugli effetti dell'uranio impoverito sull'organismo. E quel che hanno dovuto constatare ieri gli esperti del Comeds, il comitato medico dell'Alleanza. Il rappresentante italiano, generale Tricarico, ha presentato comunque una relazione dettagliata su tutti i dubbi scientifici sulla questione. E la Nato sbandiera le risultanze scientifiche, e respinge l'emotività che ha generato i sospetti sui proiettili all'uranio impoverito quale causa dei casi di leucemia e di tumori accusati dai reduci delle forze multinazionali di pace nei Balca-

ni. «Uno dopo l'altro, scienziati su scienziati vengono a dichiararci che non vedono il nesso fra la leucemia e l'uranio impoverito - ha detto il portavoce, Mark Laity - di questo abbiamo bisogno attualmente: fatti e scienza, pacatezza, fatti e scienza».

Da tutta Europa, nel frattempo, arrivano a Bruxelles segnali discordanti. In Francia, i primi cinque test su militari che hanno prestato servizio nei Balcani e si sono ammalati di leucemia hanno dato esito negativo: la loro malattia non ha niente a che vedere con la radioattività e con l'uranio impoverito, hanno accertato i medici. «Se ci fosse stata un'accumulazione di questo materiale nell'organismo dovremmo trovare problemi renali prima ancora che problemi di radioattività», ha dichiarato il professor Christian Estripeau, del servizio sanitario dell'esercito.



Kosovo: blindato serbo

prudente dei militari: «Sembra improbabile, ma resta delle incertezze».

Della questione uranio impoverito si occuperanno domani anche la Commissione Europea, a Strasburgo per la riunione settimanale, e il Parlamento Europeo, dove il gruppo socialista e il gruppo verde hanno chiesto di inserire l'argomento in agenda. I deputati dovranno discutere sulla base di una dichiarazione ufficiale della Commissione e di una della Presidenza di turno della Ue, in mano agli svedesi.

Pesanti conseguenze del sisma che ha colpito in modo particolare lo Stato centroamericano. Ancora scosse di assestamento

Salvador, oltre mille morti sotto le macerie

Il terremoto ha fatto franare intere colline. Forte rischio di epidemie

Domenica un giovane di 22 anni è stato estratto ancora in vita dalle macerie. Il Presidente Flores ha ordinato tremila bare alla vicina Colombia

SAN SALVADOR Per il momento si parla di 500 morti, ma quasi certamente sono molte di più le vittime del terremoto che sabato ha provocato crolli e frane nel Salvador. Le squadre di soccorso infatti lottano contro il tempo per raggiungere le numerose località dove ancora nessuno sa valutare l'entità della tragedia, oltre che per portare aiuto alla popolazione prostrata. Il Coen (Comitato per l'emergenza nazionale) ha fissato provvisoriamente intorno a 500 il numero dei morti e a oltre mille quello dei feriti. Ma tutti sanno che il bilancio definitivo delle vittime del sisma sarà molto più elevato. Il presidente della repubblica Francisco Flores, che ha girato in lungo e in largo le zone terremotate, ha chiesto nelle ultime ore 3000 bare alla Colombia, paese che la guerra civile ha trasformato in un grande cimitero, per dare una

degna sepoltura a tanta povera gente. Fino ad ora la maggiore attenzione di protezione civile, Croce rossa e mass media, era stata riservata al dramma del centro residenziale «Las colinas» di Santa Tecla dove, a causa della scossa di magnitudo 7,6 Richter, una fetta di collina si è rovesciata su 300 case, intrappolando centinaia di persone, forse 1000 o 1200.

Ieri però è circolato con insistenza il timore che a qualche chilometro da lì, a Comasagua, nello stesso dipartimento di La Libertad, potrebbe essersi verificata una tragedia ancora più grande. «El diario de hoy» ha scritto infatti che a Comasagua «la metà della collina è venuta giù e ha sotterrato totalmente la zona di Los Amates». Le autorità locali temono che là sotto siano rimaste 3000 persone - aggiunge il quotidiano - mentre i cadaveri si conta-

no a decine». La zona di Comasagua è raggiungibile solo con l'elicottero, perché la strada statale che la collega con Santa Tecla è stata cancellata per un tratto di 30 chilometri. In questo caso, il numero complessivo dei dispersi sarebbe di oltre 4000. Il bilancio di 1500 morti e 8000 feriti del terremoto del 1986 sarebbe ampiamente superato. Dopo la prima fortissima scossa delle 11.34 di sabato, vi sono state almeno altre 800 repliche che hanno reso difficile e spesso vano il lavoro di chi tenta di trovare superstiti sotto le macerie. Domenica un giovane di 22 anni è stato estratto ancora vivo, ma i responsabili della Croce rossa sono pessimisti: non ci sono molte possibilità di salvare altra gente; ci si dovrà limitare a seppellire i morti. Col passare delle ore, e date anche le alte temperature, la protezione civile salvadoregna deve anche fare fronte al rischio di epidemie, favorite dall'impossibilità fino ad ora di ripristinare la distribuzione dell'acqua potabile.

DAL MONDO

Ucraina: guasto a un reattore ferma la centrale di Nikolaiev

MOSCA Il reattore della centrale nucleare ucraina di Nikolaiev è stato fermato in seguito a un'avaria che non ha comunque provocato fughe radioattive. Lo ha riferito una fonte del ministero della protezione civile ucraino, citata dall'agenzia russa Itar-Tass. Il guasto riguarderebbe una tubatura. L'impianto di Nikolaiev era stato fermato già il primo gennaio scorso per lavori di manutenzione straordinaria ed era stato riavviato il 9. Si tratta di una centrale di fabbricazione sovietica, di qualche anno più recente rispetto a quella di Chernobyl, che si trova pure in Ucraina e che nell'aprile 1986 fu teatro del più grave incidente conosciuto nella storia dell'industria nucleare. Chernobyl è stata chiusa definitivamente, in seguito a un accordo siglato dal governo di Kiev con la comunità internazionale, il 15 dicembre scorso.

Pechino: tempi duri in Cina per i ladri di verdura. Dieci di loro sono stati condannati a morte

PECHINO La Cina ha messo a morte dieci persone per aver rubato verdura per l'equivalente di 20 milioni di lire. Lo ha riferito ieri l'agenzia di stampa «Xinhua». Armati di pistole e coltelli, quattro «banditi» hanno assalito e rapinato dieci camion di verdura creando posti di blocco e seminando chiodi di acciaio lungo le strade principali tra il 1996 e il 1999 sull'isola di Hainan, nel Mar cinese meridionale, scrive la «Xinhua». Altre sei persone, arrestate per furto di verdura tra febbraio e luglio dello scorso anno, sono state messe a morte, aggiunge l'agenzia, che non indica quando ci siano state le esecuzioni. Secondo Amnesty international, negli anni Novanta la Cina ha messo a morte 18.000 persone, più del totale di tutto il resto del mondo.

Giappone: nasce il telefono cellulare «pittore» in grado di completare le e-mail con i disegni

TOKYO Sta per nascere in Giappone un cellulare in grado di convertire automaticamente circa 500 ideogrammi in disegni a colori per rendere più attraenti e immediati i messaggi E-mail. Con il nuovo cellulare, che è messo a punto dall'Istituto di ricerca della Nec, uno dei colossi giapponesi dell'informatica, un disegno apparirà sul display al posto della parola che viene digitata nell'invio del messaggio: vediamoci in discoteca si trasforma in «vediamoci-in» più il disegno di un invitante locale. «I disegni contengono molte più informazioni delle parole e stimolano la fantasia e l'immaginazione. Sono l'ideale per attrarre il pubblico giovanile che coglie la realtà sul piano dell'intuizione sensoriale» ha spiegato oggi un ricercatore della Nec. Al momento, il prototipo di cellulare-pittore converte in disegni circa 300 ideogrammi.

Ieri si è celebrata la festività a lui dedicata, ma in America pochi sanno chi è stato

Luther King, eroe dimenticato

WASHINGTON Un eroe ed una continua fonte di ispirazione per molti americani, un perfino conosciuto per moltissimi altri: Martin Luther King, il campione della lotta per i diritti civili dei neri Usa è stato ricordato ieri, una festività ignorata da una fetta del paese che il reverendo King ha contribuito a cambiare. Un esempio del destino «diviso» di King è il museo che ad Atlanta, sua città natale, ne ricorda la straordinaria vita e la drammatica morte (fu ucciso a fucilate a Memphis nel 1968): il registro dei visitatori è ricco di firme di stranieri da ogni angolo del mondo, ma quasi nessun americano. Se si chiede ad un residente di Atlanta dove sia il Martin Luther King Historic Site, nessuno ne ha la più pallida idea. Il sito comprende la chiesa Ebenezer Baptist dove il reverendo pronunciò leggendari sermoni di rivolta e riscatto per gli afroamericani, la sua casa natale e la tomba.

Negli intenti del Servizio parchi federali, il sito doveva diventare un punto di incontro per la comunità del quartiere, Sweet Auburn, ma la zona stava andando in malora, e alcuni degli edifici erano stati occupati da drogati e vagabondi. Per cui è stato avviato un costoso progetto di restauro per ridare lustro alla zona e attirare visitatori. Tra i programmi del Sito Storico, concerti gospel, tour informativi e l'immane negoziato di souvenir legati alla stagione della lotta per i diritti civili. Nel 2002, l'università dove King fu studente, il Morehouse College, aprirà un centro culturale dove terrà corsi sulla risoluzione non violenta dei conflitti. Il progetto per il restauro della zona è stato fortemente voluto dalla famiglia King, e fatto proprio dagli abitanti del quartiere, orgogliosi dell'eredità del reverendo.

LIPIZZA Sofisticata tecnologia messe in campo da tre modenesi al casinò, ma sono stati scoperti

Barava a poker con la microspia

Due sono riusciti a fuggire, il terzo fermato (e rilasciato) dalla polizia

SLOVENIA

Gli insegnanti battono cassa, il ministero risponde picche

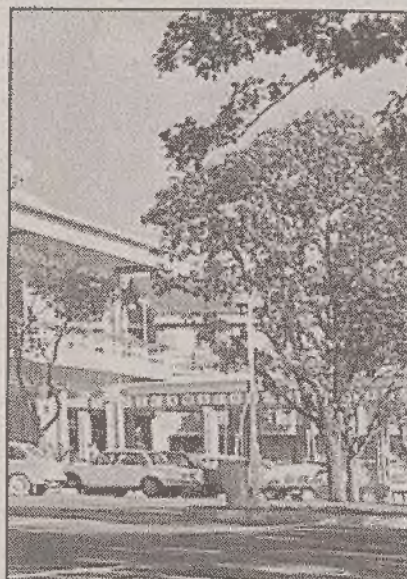
PORTOROSE Ancora nessun passo in avanti nelle difficili trattative in corso tra il ministero dell'Istruzione e lo Sviz, il maggiore sindacato di categoria degli insegnanti, che chiede un consistente aumento degli stipendi. Ai negoziati ha preso parte anche il neo eletto ministro, la capodistria Lucija Cok. All'ultimo round dei negoziati i sindacati hanno presentato dati statistici per dimostrare la fondatezza della loro richiesta. Da questi dati emerge che dal '92 al '99, gli stipendi nella scuola sono aumentati mediamente del 29,9 per cento, mentre contemporaneamente nell'amministrazione pubblica sono lievitati del 35 per cento e nel settore sanitario del 45,9 per cento.

I sindacalisti affermano altresì che, tenendo conto della costante impennata del costo della vita, dal 10 al 20 per cento, non contestano minimamente la decisione del governo di aumentare dal 12 al 18 per cento gli stipendi nei campi sanitario e dell'amministrazione pubblica. Però, aggiungono, analoghi criteri dovrebbero essere applicati anche nella scuola.

Sempre facendo riferimento ai dati presentati dagli esponenti sindacali attualmente lo stipendio medio netto mensile di un insegnante con almeno vent'anni di servizio alle spalle, si aggira dai 160 ai 180 mila talleri (da circa un milione e 600 mila a un milione e 800 mila lire) mentre, a pari condizioni di anzianità, a un impiegato occupato nell'amministrazione statale viene corrisposto uno stipendio maggiore mediamente del 18 per cento.

Mentre un medico alle prime armi riceve un compenso mensile superiore di quasi il 28 per cento rispetto a un docente. Il ministero dell'Istruzione ribatte sostenendo che non si tratta di parametri reattori, in quanto attualmente ai medici viene corrisposta una paga superiore di appena il 10-15 per cento rispetto a quella degli insegnanti. Inoltre, tenendo conto della politica di austerità varata dal governo per il 2001 anche un aumento minimo degli stipendi agli insegnanti sconvolgerebbe la politica salariale nel settore pubblico, con oneri finanziari insopportabili per il bilancio statale.

LIPIZZA «Gioca, lascia, rilancia...» le indicazioni arrivavano all'orecchio dell'uomo seduto al tavolo da poker, tramite un auricolare senza fili, quasi invisibile. E partivano dalla stanza di un vicino albergo, dove su un monitor il complice vedeva le carte smazzate dal croupier e dava istruzioni. Le immagini arrivavano da una microcamera che il giocatore aveva piazzato sul tavolo in modo da riprendere le mosse del croupier. Il gioco era il Caribbean Poker, che vede i partecipanti «sfidare» il banco. Non contano dunque le carte degli altri giocatori; contano quelle del banco. La sofisticata tecnologia è stata messa in campo sabato notte per sbancare il casinò di Lipizza da tre modenesi. Uno, F.B., 44 anni (l'unico di cui la polizia slovena ha reso note le iniziali), era seduto al tavolo. Il secondo stava fuori in macchina, dove c'era un ripetitore che



Lipizza, l'hotel Maestoso

riceveva i segnali dalla microcamera. Il terzo stava nella camera dell'hotel Maestoso dove vedeva sul televisore, che aveva collegato al canale emesso dal ripetitore esterno, le immagini delle carte. Però il giocatore modenese era un po' agitato, tanto da

insospettire il croupier, che ha avvertito gli ispettori. I controlli si sono fatti serrati e il gioco è stato scoperto. «E' bastata un'ora - afferma il direttore del casinò, Stibil - per smascherarlo e consegnarlo alla polizia». Gli altri due però sono riusciti a svignarsela prima che gli agenti irrompessero nella stanza d'albergo e individuassero l'auto con il ripetitore. F.B. è stato trattenuto per 48 ore dagli agenti della criminalpol capodistria e ieri è stato accompagnato al confine. Dovrà però tornare in Slovenia per il processo. Quanto ha reso il colpo? «Non lo abbiamo ancora accertato - risponde il cortese direttore - ma sicuramente non molto perché giocavano somme piuttosto basse».

I modenesi erano da un paio di giorni a Lipizza. Non erano clienti abituali. Forse era una prova generale per ben maggiori imprese, ma sono stati subito colti sul fatto.

p.l.s.

Il responso della commissione d'inchiesta sul cargo naufragato

«Nautika 64 è affondata perché era sovraccarica»

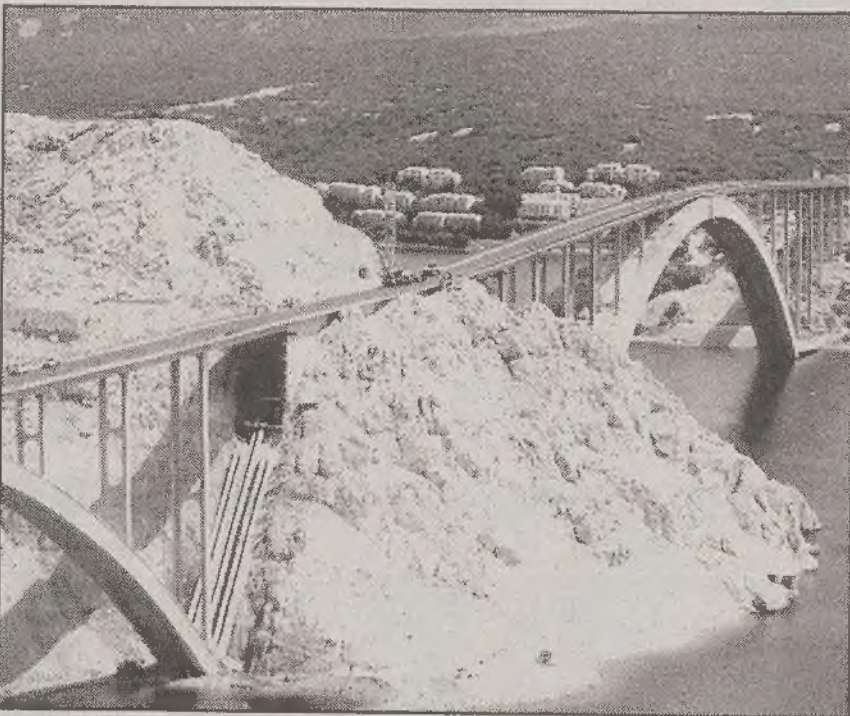
FIUME Il piccolo mercantile «Nautika 64», naufragato una decina di giorni fa 30 miglia al largo di Ancona dopo essere saltato da Spalato con un carico di massi di pietra dalmata, non avrebbe assolutamente dovuto affrontare il viaggio. L'unità era infatti sovraccarica e non avrebbe dovuto non soltanto affrontare la traversata dell'Adriatico, ma neppure salpare dal porto spalantino. Questo il categorico responso della commissione d'inchiesta istituita dal ministero dei Trasporti per far luce sulle cause del tragico naufragio, costato la vita a quattro dei cinque marittimi che erano a bordo.

Il comunicato diffuso ieri dalla commissione non lascia dubbi al riguardo. «Nautika 64» non avrebbe dovuto lasciare le banchine del porto di Spalato né con il carico di 155 tonnellate di massi di pietra denunciato dal comandante alle autorità por-

tuali, né tantomeno con le 165 tonnellate di carico che sembra avesse effettivamente a bordo. Calcolando il carburante e la zavorra - sentenza inoltre la Commissione del ministero dei Trasporti - il carico massimo che il piccolo cargo avrebbe dovuto imbarcare non doveva superare le 132 tonnellate. Tutte qui le cause del disastro, unite a un'ondata «anomala» (ossia un po' più alta delle altre) che ha invaso la tonda facendo rovesciare lo scafo e causando la morte di quattro marittimi, incluso il comandante.

Novità anche per quanto attiene al relitto galleggiante di «Nautika 64». Tra giovedì e venerdì scorsi il relitto era stato preso a rimorchio dal grosso motopesca «Jadran 2», di un pescatore

privato di Makarska, e trainato fino al largo delle Incoronate. Qui, in seguito al rinforzare del vento e del peggiorare delle condizioni del mare, lo scafo rovesciato di «Nautika 64» era stato provvisoriamente abbandonato, «frenato» da alcune ancore di fortuna, improvvisate. Ieri però il relitto è risultato scomparso dal punto in cui era stato abbandonato (una quindicina di miglia al largo di una delle Incoronate). Nonostante le ancora inclementi condizioni meteo, la sua ricerca è stata subito avviata sia da «Jadran 2» che da un'imbarcazione della Capitaneria di porto di Sebenico. Nel pomeriggio impegnati nella perlustrazione anche alcuni piccoli aerei solitamente impiegati per il pattugliamento antincendio.



Il ponte di Veglia, «impercorribile» per i canoisti croati.

Rubato il rimorchio con le imbarcazioni, parcheggiato a Fiume per l'impossibilità di attraversare il ponte di Veglia

Canoisti croati «vittime» della bora

FIUME «Lasciati in secca» dalle veementi raffiche di bora i componenti la Nazionale croata di canoa, inusitabilmente privati dei loro «strumenti di lavoro» per colpa del vento e di ignoti ladri. E' accaduto fra domenica e ieri, quando la comitiva di canoisti, arrivata a Fiume fresca fresca da Zagabria ha tentato di trasferirsi con pagaie e bagagli sull'isola di Veglia per un «collegiale» di preparazione atletica. Trasferimento risultato impossibile, però, essendo da giorni il ponte che collega l'isola alla terraferma chiuso al transito di auto-

bus a due piani, roulotte e... rimorchi. Ed era proprio su un rimorchio che la squadra aveva sistemato le sue preziose canoe da competizione: veicolo che è stato giocoforza abbandonare in un posteggio all'incrocio di Smrika, poco a Est di Fiume, in attesa di un miglioramento delle condizioni meteo.

Ieri mattina la sorpresa che ha gelato i responsabili della Nazionale, già intriziati dai refoli di bora di violenza immutata e da temperature fatte diventare «sibiriane» dall'effetto del vento. Nottetempo qualche

ignoto estimatore di canoe con ambizioni pagatorie aveva fatto sparire il tutto, cioè rimorchio e imbarcazioni, prendendo al traino il veicolo incustodito e portandoselo in chissà quale recinzione autorimessa. Subito allertata, la polizia ha poi diramato un comunicato invitando eventuali testimoni del furto a collaborare al recupero dell'insolito bottino. Fino ad allora, o fino all'improbabile arrivo di altre canoe, per la nazionale solo «preparazioni a secco».

Ma questo è solo uno dei risvolti spiacevoli provocati

dal maltempo che ha investito Quarnero e Dalmazia. Per tutta la giornata di ieri sul ponte di Veglia (sul quale i refoli di bora hanno raggiunto i 110 km/h) non hanno potuto transitare camion e veicoli pesanti, motocicli e auto con rimorchi. Idem per quanto riguarda il ponte fra l'isola di Pago e la terraferma e quello di Maslenica, nello Zaratino. Raffiche di bora e ghiaccio sull'asfalto hanno provocato anche la chiusura al traffico pesante del tratto di Litoranea adriatica fra Novi Vinodolski e Segna. Per quanto attiene ai collega-

menti marittimi, nel tardo pomeriggio non era stata ancora riattivata la linea di traghetto Brestova-Faresina, ossia tra la costa orientale istriana e l'isola di Cherso, mentre quella fra la terraferma e l'isola di Pago è stata ripristinata solo

nel primo pomeriggio, ma solo sulla tratta più lunga e meno esposta al vento. In gran parte sospesi o in funzione a singhiozzo e «fuori orario» anche tutti i traghetti che collegano Spalato e Ragusa con le isole dalmate.

PIRANO Il ministero dell'Ambiente sloveno indaga sulle licenze concesse a Lucia

Centro commerciale contestato

LUCIA Ministero dell'Ambiente contro il comune di Pirano per la licenza concessa a un nuovo centro commerciale nella zona di Lucia, inaugurato qualche settimana fa. Si tratta di una serie di negozi, gestiti da alcune tra le principali aziende slovene del settore. Tra le maggiori attrattive del nuovo centro, situato a pochi chilometri dal confine sulla Dragogna, figura in primo luogo un ampio assortimento di elettro-

domestici. Ma non mancano altri articoli e generi di prima necessità, offerti a prezzi concorrenziali rispetto a quelli praticati in Croazia.

La «bomba» è scoppiata proprio poche ore prima dell'inaugurazione quando il ministero dell'Ambiente ha chiesto una dettagliata documentazione tecnica sulla nuova costruzione. Documentazione, subito inviata a Lubiana da Pirano, che però sembra non aver soddisfatto

pienamente i funzionari del dicastero.

Nei giorni scorsi, infatti, sono ritornati alla carica richiedendo un'ulteriore dettagli circa la licenza edilizia. Inoltre i responsabili dei servizi amministrativi piranesi dovranno anche illustrare i particolari tecnici riguardanti il progetto di costruzione, nelle immediate vicinanze del centro commerciale di Lucia, di una grossa autorimessa.

I CAMBI			
SLOVENIA			
Tallero	1,00	=	9,11 Lire*
Tallero	1,00	=	0,0047 Euro*
CROAZIA			
Kuna	1,00	=	254,84 Lire
Kuna	1,00	=	0,1316 Euro
Benzina super			
SLOVENIA			
Tallero/l	152,20	=	1590,73 Lire*
CROAZIA			
Kuna/l	6,68	=	1702,34 Lire*
Benzina verde			
SLOVENIA			
Tallero/l	152,90	=	1463,43 Lire*
CROAZIA			
Kuna/l	6,48	=	1651,38 Lire*
(*) Dato fornito dalla Banca Koper d.d. di Capodistria			

Resi pubblici gli identikit dei rapinatori di Divaccia

DIVACCIA Non sono stati ancora individuati i due rapinatori che il 10 gennaio scorso hanno ripulito la filiale della Banka Koper di Divaccia. La polizia di Capodistria hanno comunque diramato gli identikit. Il primo rapinatore, alto tra il metro e 80 e il metro e 85, longilineo, avrebbe tra i 40 e i 50 anni. Capelli scuri, baffi scuri, sopracciglia accentuate, stempiato, indossava un giubbottino blu scuro con chiusura a cerniera, blue jeans lisi, delle scarpe blu-grigio e passamontagna nero. Il secondo sarebbe alto tra il metro e 65 e il metro e 70, corporatura media. Al momento della rapina indossava un giubbottino blu scuro con cerniera, pantaloni neri e scarponi invernali di colore nero. I due parlavano un misto di sloveno e croato. Il bottino è di 123 milioni di lire, in valute estere e talleri. Al momento della rapina in banca c'erano una cliente e due impiegate.

Il Dramma Italiano di Fiume presenta: «Per il bene di tutti»

FIUME È con l'atto unico «Per il bene di tutti», di Francesco Randazzo, che il Dramma italiano entra nel nuovo millennio. Il debutto è in programma venerdì prossimo, alla Filodrammatica, con inizio alle ore 20. Regista è lo stesso Francesco Randazzo, alla sua quarta regia a Fiume, ma la prima di un suo testo. Con questo atto unico l'autore si è aggiudicato nel 1996 il Premio Candoni Arta Terme.

Il tema trattato è attualissimo: quello del male compiuto da persone normali, da brava gente, per il bene comune. Il testo di Randazzo viene messo in scena per la prima volta, per cui quella di Fiume sarà una prima assoluta. Fra gli interpreti figurano Andreja Balgojevic-Mangano, Christian Carlo, Giulio Marini, Alba, Bruno ed Elvia Nacinovich.

Lancia

PASSWORD

Fino al 31 gennaio
la nuova Lancia Y festeggia il vostro usato.
Supervalutazione fino a L. 3.500.000
anche se la vostra auto vale zero.*

In più c'è Winter Check-up Lancia 2001.
35.000 lire, 20 controlli,
6 mesi di Targa Assistance.
Solo per chi guida Lancia.

TARGA

A fianco di chi guida Lancia
con servizi assicurativi,
finanziari e di assistenza.

www.buy@lancia.com



Il Granturismo

Lubrificazione GRIFFIN

*Offerta per chi acquista la nuova Lancia Y.LN o «fantasma rosso», rispetto alla quotazione ed ai parametri ufficiali di Quattroruote, valida per vetture fino a 1.3 cc. e per l'usato che vale zero. Non cumulabile con altre in corso e valida solo per vetture disponibili in Rete. Aut. Min. Rich.

MIBTEL		ORO E MONETE (Valori in Euro)				BORSE ESTERE (Indici)				CAMBI				PARITA' IN LIRE		DOLLARO		YEN		TALLERO		KUNA	
		Domanda		Offerta		Moneta		Indici		Indici		Var.		Var.									

Uno studio di Mediobanca e Unioncamere sui bilanci di 1010 società 1996-'98, anche del Friuli-Venezia Giulia

Nordest, «boom» delle medie imprese

Un modello sempre più vincente: per competitività battono i «big» dell'industria

MILANO Più occupazione grazie alle medie imprese del Nordest, mentre le grandi aziende nazionali hanno ridotto gli addetti. E quanto emerge da uno studio di Mediobanca e Unioncamere, i cui risultati saranno illustrati oggi a Vicenza, che prende in esame il triennio 1996-1998. Sono stati studiati i bilanci di 1010 società di medie dimensioni di Emilia Romagna, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. Le aziende prese in considerazione hanno realizzato un fatturato annuo fra 25 e 500 miliardi, con un numero di addetti compreso tra 50 e 499. In seguito, saranno effettuate analoghe indagini sulle medie imprese delle altre zone d'Italia, in



modo da avere un quadro dettagliato della struttura produttiva del nostro Paese. Un'indagine «in linea con il nostro modello vincente» di piccole e medie imprese», secondo il ministro dell'Industria Enrico Letta. «Le piccole e medie imprese - ha detto il ministro - sono

più flessibili, in grado di cogliere il mutamento del mercato e dei mercati vicini che sono quelli più dinamici. Quindi non mi sorprende se questa indagine è in linea con l'idea di modello di piccole e medie imprese vincente per il nostro Paese». Le medie aziende del Nor-

dest hanno conseguito infatti risultati lusinghieri. Queste 1.010 società hanno infatti registrato, nel triennio in esame, un incremento dei dipendenti del 7,5%, mentre per le grandi imprese il risultato è stato una riduzione degli occupati del 2,5%. Anche dal punto di vista dell'efficienza economica, le cose sono andate bene: le medie imprese oggetto dello studio hanno incrementato il fatturato del 12% e l'utile netto del 24,8%. Questo risultato è stato raggiunto per una migliore distribuzione delle

vendite: infatti, le esportazioni sono cresciute del 18,1%. Il Roi è stato pari al 13,5%; ossia, per ogni 100 lire di investimento, l'utile è stato pari a 13,5 lire. Sul fronte delle grandi imprese, invece, i risultati sono stati meno brillanti: fatturato in salita dell'8,9%, incremento boom dell'utile netto del 150,1%, grazie però al forte contributo delle plusvalenze finanziarie. Esportazioni in salita del 12,1%.

Nota dolente per le medie imprese del Nordest il peso del Fisco: per ogni 100 lire di utile lordo, infatti, le tas-

se pagate sono state pari a 56,5 lire. Se si considerano, invece, solo le aziende dei distretti industriali, tale importo sale a 69,4 lire. Meno opprimente il Fisco sui grandi gruppi, che hanno versato 49,4 lire di imposte per ogni 100 lire di utile lordo conseguito. I responsabili dello studio spiegano che il maggior peso fiscale gravante sulle medie imprese è originato in gran parte dall'Irap (imposta regionale sulle attività produttive), che cresce al diminuire delle dimensioni delle imprese. Tra le medie aziende i settori a più alto reddito sono stati quelli elettromeccanico, quello delle macchine ed attrezzature, e quello della carta ed editoria.

In ripresa le commesse militari
Fincantieri torna all'utile
Guarguaglini: «Acceleriamo una fase di miglioramento»

TRIESTE «Cultura d'impresa, risanamento gestionale, normalizzazione produttiva: è andata meglio di quanto pensassi». Al termine del consiglio di amministrazione svoltosi ieri pomeriggio a Roma, Pierfrancesco Guarguaglini, amministratore delegato di Fincantieri, è soddisfatto della «svolta» impressa al gruppo, che ha ritrovato la strada dell'utile, dopo i due disastrosi esercizi '98 e '99 (con perdite, rispettivamente, di 298 e 458 miliardi).

Quello del 2000 non sarà un risultato eclatante: l'utile sarà di poco superiore ai 20 miliardi, ma si tratta comunque di una sintomatica inversione di tendenza nell'andamento aziendale.



L'a.d. Guarguaglini

Le iniziative più numerose concentrate in Lombardia, seguono Lazio e Campania

Ma come spiega Sangalli «le maggiori difficoltà che le imprese trovano davanti nella loro lotta per la sopravvivenza sono quelle legate alla burocrazia (come segnala il 39,8% dei neo-imprenditori) e al costo del lavoro (32,7%)». Due pesi che frenano molto. Eppure assicura il presidente di Unioncamere «le nuove imprese non chiedono finanziamenti allo Stato, quanto piuttosto infrastrutture e servizi reali come quelli dell'accesso al credito, della formazione, del reperimento di personale specializzato».

p.tav.

Saranno tre i «poli» crieristici (Monfalcone, Sestri, Sestri) dove saranno investiti 100 miliardi; traghetti e ro-ro vengono riparati tra Castelfranco, Palermo, Ancona, Riva Trigone e Muggiano avranno il loro daffare con la forte ripresa del «militare». «Speriamo - commenta Guarguaglini - di riuscire a ottenere ordini «militari» all'estero: perlomeno una risposta dovrebbe sortire già nel corso dell'anno».

Privatizzazione? «Iri e Tesoro dovranno dirsi durante il 2001 - replica l'amministratore delegato - come intenderanno procedere. Aspettiamo un'indicazione dopo giugno». Cioè dopo le elezioni e la formazione del nuovo governo.

Massimo Greco

Operai dal Sud in F.V.G. con i contributi regionali

TRIESTE Una cinquantina di operai meridionali, destinati alla Zanussi Metallurgia di Maniago (Pordenone) e alla Snaidero di Majano, saranno in febbraio in regione, sulla base di un progetto sperimentale per l'inserimento di soggetti impegnati in lavori socialmente utili approvato dalla Regione. La Regione Friuli-Venezia Giulia garantirà per un anno un so-

stegno finanziario, non superiore alle 500.000 lire mensili, a integrazione delle spese di alloggio e un intervento di accompagnamento, sempre della durata di dodici mesi, per facilitare l'integrazione dei lavoratori e delle loro famiglie. L'iniziativa prevede un intervento di oltre 758 milioni di lire nell'arco di un anno, nell'ambito dei fondi Obiettivo 3.

Per quanto riguarda invece l'aspetto territoriale, la maggioranza delle nuove iniziative si concentra in Lombardia (16,4%), seguita da Lazio (9,8%), Campania (9,6%), Veneto (8,1%), Piemonte (7,9%), Emilia Romagna (7,7%), Sicilia (7,3%) e Toscana (6,9%). In

termini relativi, però, i tassi di crescita più elevati si registrano in Calabria (+5,5%), Puglia (+5%), Campania, Abruzzo e Molise (+4,9%). Anche il Sud quindi, contraddicendo stereotipi assai diffusi, testimonia una certa vivacità tra i giovani.

Nelle aziende nate nel biennio 1999-2000 sfornati 290 mila nuovi posti Il lavoro? Lo creano i giovani

ROMA L'occupazione passa per la voglia di impresa delle nuove generazioni. La conferma è arrivata ieri da un rapporto di Unioncamere che ha calcolato che le aziende nate nel biennio 1999-2000 hanno creato fino ad oggi 290 mila nuovi posti di lavoro. E alla guida di queste iniziative in maggioranza ci sono imprenditori giovani che per sfuggire all'alternativa tra posto fisso e disoccupazione si sono lanciati nella sfida della creazione di aziende. Secondo il presidente di Unioncamere, Carlo Sangalli, quindi, «il merito della crescita

occupazionale registrata in Italia negli ultimi due anni è da attribuire in larga misura (più del 40%) proprio a questa leva di neo-imprenditori». Una conferma della voglia di impresa che pervade molte nuove generazioni ostacolate però come osserva sempre Sangalli da una burocrazia ancora asfissiante e da un costo del lavoro troppo alto. A favore della nascita di nuove imprese gioca invece un accesso al credito ancora irto di ostacoli ma a costi più abbordabili. Fare un mutuo o ottenere crediti costa meno ri-

spetto agli anni passati. Ma sono i dati a far capire meglio l'andamento delle nuove imprenditoriali. Nel '99 secondo l'analisi di Unioncamere le «nuove imprese effettive», al netto cioè di quelle derivanti da aziende preesistenti, sono state 230.463 (il 61,2% del totale). Escludendo l'agricoltura quindi la crescita è stata del 6% rispetto all'anno precedente. Il settore con maggiori sbocchi si è rivelato quello del «commercio e riparazioni» (24,5% del totale), seguito da costruzioni (15,7%) e agricoltura (15,3%).

IN BREVE

Operazione amichevole di 1870 miliardi
Opa di Perfetti su Van Melle:
«Gomma del Ponte» si mangia le caramelle olandesi Mentos

MILANO Perfetti, la casa della «Gomma del Ponte», conferma l'operazione che porterà alla piena integrazione con l'olandese Van Melle, produttrice tra l'altro delle caramelle Mentos e Fruitella. In una nota congiunta si annuncia il lancio di un'operazione amichevole da 1.870 miliardi della società italiana (già socia al 37%) sul 100% della società olandese. L'integrazione, che porterà alla nascita di Perfetti Van Melle e a un gruppo di rilevanza mondiale, verrà realizzata tramite offerta pubblica di acquisto da parte di Perfetti a un valore di 55 euro, in contanti, per tutte le azioni e i certificati di deposito Van Melle. L'investimento complessivo sarà di 966 milioni di euro (circa 1.900 miliardi di lire), cui la società farà fronte con risorse proprie e linee di credito. Il gruppo Perfetti è da tempo «partner strategico» della società olandese, quotata attualmente al mercato Euronext di Amsterdam, con una quota del 37% del capitale. Il consiglio di amministrazione della Van Melle ritiene che «l'unione con Perfetti sia nell'interesse di tutti gli azionisti».

Integrazione Seat-Tmc sotto i riflettori dell'Authority
Il verdetto sull'operazione è atteso per domani

MILANO Oggi o più probabilmente domani sarà il giorno decisivo per l'acquisto di Tmc da parte della Seat, società controllata da Telecom. Entro 48 ore, infatti, come ha annunciato alla fine della scorsa settimana il presidente dell'Authority per le Comunicazioni, Enzo Cheli, l'organismo di vigilanza dovrebbe emettere un «verdetto» sulla vicenda. «No comment» ieri del numero uno dell'Antitrust, Giuseppe Tesauro: «Occorre la massima riservatezza» considerato che si tratta anche «di due società quotate in Borsa».

Benassi e Profumo escludono incontri al vertice dopo le voci di integrazione Unicredit-Intesa

MILANO «Nessun incontro al vertice. È una ipotesi non fondata», gli amministratori delegati di Banca Intesa Lino Benassi e di Unicredit, Alessandro Profumo hanno detto ieri a chiare lettere che la questione dell'integrazione non è all'esame dei rispettivi management. Secondo indicazioni raccolte in ambienti finanziari una ipotesi di integrazione, ancora tutta da definire, esisterebbe anche se c'è il rischio che il progetto possa arenarsi ancor prima di vedere la luce. La necessaria cautela, quindi, imporrebbe di non avere fretta.

Si rinsalda il cda della Pirelli: Carlo Buora amministratore delegato accanto a Tronchetti

MILANO Carlo Buora, direttore generale di Pirelli, ha assunto anche la carica di amministratore delegato alle dirette dipendenze del presidente e amministratore delegato, Marco Tronchetti Provera. Ne dà notizia un comunicato con il quale Pirelli annuncia la «revisione delle cariche di top management». A Buora, che mantiene anche la carica di direttore generale, sono state attribuite le deleghe per tutte le attività finanziarie e amministrative.

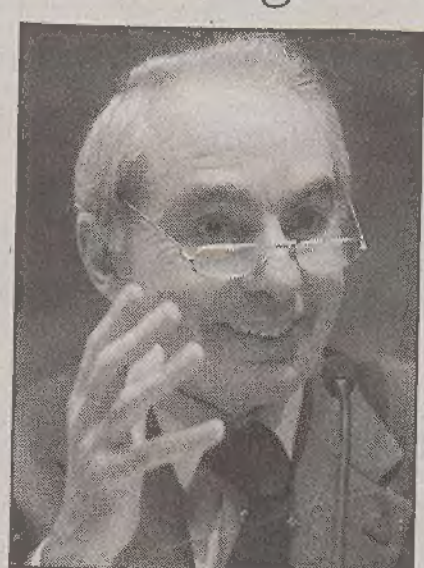
Il comitato esecutivo dell'Abi chiede di non stravolgere il decreto che fissa il tasso al 12,21% e a fine anno dovrà passare l'esame del Parlamento Banche in trincea sui mutui: «No a ulteriori tagli»

«I risparmiatori ne subirebbero le conseguenze». Continua la mobilitazione dei consumatori

L'Abi sbarra la strada agli emendamenti annunciati da alcune forze politiche decise a limitare le perdite ai 2500 miliardi preventivati

ROMA Il decreto sui mutui usurari varato dal governo a fine anno non deve essere stravolto dal Parlamento. E questa la posizione unitaria decisa dal comitato esecutivo dell'Associazione Banche Italiane riunito ieri in seduta straordinaria a Milano. Il messaggio è chiaro. Abbassare il tasso del 12,21%, attualmente in vigore, comporterebbe un costo eccessivo. Le banche sono invece decise a limitare le perdite a 2500 miliardi di lire calcolati nel caso che il decreto non subisca modifiche sostanziali durante l'esame da parte del Parlamento. «Auspiciamo che il decreto venga convertito in legge nelle sue attuali caratteristiche. Siamo veramente preoccupati per i risparmiatori e gli azionisti che potrebbero essere fortemente aggravati da un au-

mento del costo» - ha dichiarato il presidente dell'Abi Maurizio Sella. Dunque i banchieri hanno sbarato la strada agli emendamenti annunciati da alcune forze politiche e auspicate dalle associazioni dei consumatori sollevando la vibrata protesta dell'Aduc, l'associazione per i diritti degli utenti. «No alle aste al ribasso» ha dichiarato senza mezzi termini Sella. Perché la rinegoziazione del tasso al di sotto del 12,21% rischierebbe di penalizzare l'intero sistema bancario. Gli effetti degli oneri aggiuntivi - altri 2500 miliardi secondo l'ipotesi più ottimistica - andrebbero a pesare sui conti economici degli anni futuri, danneggiando risparmiatori ed azionisti ed offuscando l'immagine internazionale dell'Italia.



Giuliano Amato

Una posizione che i vertici dell'associazione ribadiranno oggi di fronte alla commissione Finanze del Senato che sentirà anche Bruno Bianchi, capo della vigilanza della Banca d'Italia. Il dibattito al Senato - dove il testo è in prima lettura - si preannuncia incandescente. La proposta di mediazione avanzata dai Ds prevede un abbassamento al 10% dei tassi di sostit-

ituzione con riferimento alla media dei Btp negli ultimi 15 anni. Ma invita i consumatori ad abbandonare le richieste di rimborso e di orientarsi sulla ridefinizione del tasso di sostituzione. «Non ci sarà alcuno stravolgimento» ha assicurato il presidente della commissione Bilancio Enrico Morando. Ma le posizioni paiono ancora distanti. «Il decreto non tutela l'utente ma salva le banche» ha replicato Daniele Molgora, responsabile del settore finanze della Lega Nord.

Intanto prosegue la mobilitazione delle associazioni dei consumatori. Oggi una delegazione sarà sentita a Palazzo Madama. Gli utenti insistono per ottenere una riduzione dei tassi, una rinegoziazione senza spese e il recupero degli interessi pagati in sovrappiù dal '97 ad oggi. E se non sarà trovata una soluzione equa, minacciano di scendere in piazza il 9 febbraio.

Antonio Pennacchioni

Scioperi: oggi voli a rischio Numero verde di Alitalia

ROMA Quattro ore di semi-paralisi oggi per il traffico aereo: uomini radar e assistenti di volo dell'Enav spa incrociano infatti le braccia da mezzogiorno alle 16 per uno sciopero nazionale e per altre 26 agitazioni a livello locale ma che toccano tutti gli scali aeroportuali strategici. L'ondata di proteste riguardano a diversi livelli, tutte le sigle sindacali presenti nell'Enav. Con un'ordinanza firmata nei giorni scorsi, il ministro dei Trasporti Pier Luigi Bersani ha arginato la protesta degli addetti della società dell'assistenza al volo restringendo l'astensione dal lavoro dalle iniziali 8 ore a quattro e concentrando le agitazioni nella fascia oraria 12-16. Per

far fronte ai disagi che si concentreranno quindi nelle ore centrali della giornata, l'Alitalia ha istituito un numero verde (800650055) cui potranno rivolgersi i viaggiatori per avere informazioni precise sui voli. Altri problemi per chi vola si riaffacciano venerdì, quando a protestare saranno i lavoratori della Sea aderenti al Sulta. E a fine mese, il 26, tocca ai treni, con lo stop nazionale dei ferrovieri proclamato dai sindacati confederati. Uno spiraglio nella difficile trattativa per il rinnovo del contratto dei dipendenti Fs potrebbe però aprirsi giovedì prossimo, nel corso dell'incontro di Bersani con Cgil, Cisl, Uil, Sma e Ugl.

Chiusa Wall Street le Borse europee non riescono a trovare slancio. Tiene banco la stretta annunciata dall'Opec

Petrolio: da Bruxelles allarme prezzi

MILANO Anche quando stanno fermi sono sempre Wall Street e il Nasdaq a tracciare la via dei mercati internazionali e soprattutto nelle piazze europee: nella giornata in cui i mercati Usa sono rimasti chiusi per la festività legata all'anniversario della nascita di Martin Luther King, l'attività degli investitori si è ridotta al lumicino, senza idee di rilievo. A tenere banco allora è stato l'aumento dei prezzi del petrolio. Il trend al rialzo continua e c'è grandissima attesa per il vertice Opec di domani a Vienna che dovre-

be decidere una riduzione della produzione. E ciò crea allarme per una inevitabile inversione di tendenza nei prezzi petroliferi. Dopo settimane di cali, che sono continuati anche ieri, ricomincerà la stagione dei rialzi.

I mercati danno già per scontato un taglio di 1,5 milioni di barili al giorno per sostenere il prezzo dell'oro nero. A Londra, nel tardo pomeriggio, per un barile occorrevano 26 dollari. Gli Stati Uniti e la Commissione Europea hanno chiesto prudenza al cartello dei Paesi produttori di petrolio:

da Bruxelles si è fatto sapere di ritenere affrettata la decisione del taglio, che sarebbe plausibile solo nel caso in cui il prezzo del petrolio scendesse sotto i 22 dollari. E c'è stato anche un vero e proprio allarme: «un forte taglio» ha affermato il portavoce della commissione europea Gilles Gantelet - rischia di far salire bruscamente i prezzi».

Ma torniamo alle Borse. A Piazza Affari scambi drasticamente ridotti: 2,23 miliardi di euro, contro i 4 di venerdì scorso. Gli indici principali sono rimasti praticamente invariati: Mibtel

+0,06% e Mib 30 -0,05%. Più volatile il Nuovo Mercato, il cui indice rappresentativo ha ceduto l'1,02%. Analoga la situazione sugli altri listini continentali: Parigi -0,02%, Londra +0,08%, Madrid +0,02%, Francoforte +0,31%. A Milano, sono andati bene gli assicurativi e le società dell'energia, in recupero dopo le perdite recenti. Al contrario, i telefonici hanno fatto registrare segni negativi, dopo essere stati al centro delle attenzioni nella scorsa settimana.

Al Nuovo Mercato, terzo mega rialzo consecutivo



per Vitaminic, +21,92%. Progressi a due cifre anche per E-Planet, Datamat e Ais-ware. Sul fronte valutario, giornata poco brillante per l'euro, che non è riusci-

to a tenere i 95 centesimi contro il dollaro della mattinata, e si è attestato poco sopra 94 centesimi, per un cambio lira-dollaro a quota 2.054.

Oggi la ripresa formale dell'attività politica e amministrativa in piazza Oberdan. Si discute sugli argomenti da porre in calendario

Consiglio, è scontro sulle priorità

Precedenza al turismo o agli enti locali? Braccio di ferro maggioranza e opposizione

Intanto il comitato ristretto della terza commissione si riunisce per lavorare all'unificazione delle tre proposte di legge sulla questione amianto

TRIESTE Dopo l'indigestione da Finanziaria, il Consiglio regionale è ai blocchi di partenza per avviare l'attività del primo trimestre 2001, periodo a dir poco delicato vista l'imminenza delle elezioni. Si ricomincia oggi, con un calendario fittissimo per commissioni, maggioranza e capigruppo. L'appuntamento principale è quello delle 12.30 in Consiglio regionale (preceduto da una informale riunione di maggioranza, alle 10.30): capigruppo e presidenti di commissione si riuniranno per definire il calendario dei lavori del primo trimestre dell'anno, quello prelettorale. Si tratta di una novità di carattere amministrativo, portata avanti da **Roberto Asquini** (Fi), approvata nell'ambito del nuovo regolamento del Consiglio regionale lo scorso ottobre: oggi si deciderà il calendario dei lavori, stabilendo anche una precisa tabella di

marcia per la durata delle discussioni e i tempi di approvazione delle norme; l'opposizione avrà voce in capitolo, potendo proporre il calendario per un quarto dei lavori. Quello che è certo, al momento, è che non risulta esserci unanimità sullo scadenziario del trimestre: lo

stesso Asquini indica come prioritari il documento collegato alla Finanziaria - da votare a stretto giro - e la riforma del turismo; **Michele Degrossi** (Ds) sostiene invece che la legge sul turismo non verrà approvata prima delle elezioni e che appare prioritario discutere la legge 2 sugli enti locali. Di opinione ancora diversa **Roberto Antonaz** (Rc), che indica nella sanità l'argomento centrale, stante il rischio di cre-

are nuovi deficit a livello finanziario. Di sanità, sempre oggi, si occuperà in due tornate di lavoro anche la terza commissione: in mattinata, alle 9.30, l'organismo presieduto da **Giovanni Castaldo** (An) lavorerà su tre proposte di legge, riguardanti rispettivamente norme per la responsabilità sanitaria nella casa di riposo, l'assistenza sanitaria integrativa per invalidi e mutilati di guerra e

una legge per incentivare la conoscenza e la diffusione della lingua inglese e dell'informatica. Il comitato ristretto della stessa commissione si riunirà nuovamente alle 14.30 e l'incontro sarà centrato sulla questione amianto e le tre proposte di legge sull'argomento che dovranno venir riunite in un provvedimento organico. Il testo tutt'ora in stesura riguarderà tutti gli aspetti del problema, dai rimborsi che

la Regione assicurerà alle vedove di lavoratori colpiti da particolari patologie connesse con l'esposizione all'amianto fino alle misure di prevenzione e di informazione dei cittadini. Sull'iter Antonaz si è detto ottimista: «Siamo a buon punto, e dobbiamo fare presto: la nostra regione risulta tra quelle a più alto rischio a livello europeo, ed è necessario dotarsi al più presto di strumenti adeguati. La mia proposta contiene anche l'ipotesi di aprire un osservatorio regionale sulle patologie connesse all'esposizione e una conferenza permanente». La normativa sull'amianto prevede anche l'istituzione, più generale, del registro dei tumori, strumento utile per chi cerca connessioni tra particolari situazioni e contesti territoriali e patologie.

Di tutt'altro tono, infine, la riunione mattutina a Piancavallo: alle 10 si svolgerà un nuovo incontro del comitato **Universiadi**, che potrà adesso - dopo lo stanziamento previsto in Finanziaria - lavorare con conti alla mano sul progetto.

fr.c.

Verso una commissione d'inchiesta

Rifiuti tossici e malavita: il Carroccio pretende l'intervento degli esperti

UDINE Una Commissione d'indagine formata da specialisti dell'Arpa e dell'Agenzia della sanità per eseguire uno screening completo sulla situazione dell'ambiente e sullo smaltimento dei rifiuti in Friuli-Venezia Giulia. Ne chiedono l'istituzione immediata i consiglieri regionali della Lega Nord, che hanno deciso di presentare in proposito una mozione «constatate le allarmanti notizie apparse sulla stampa regionale e nazionale a proposito di alcuni dati rilevati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, che attestano lo smaltimento in Friuli-Venezia Giulia di tossici nocivi illeciti collegati alla 'ndrangheta calabrese e che affermano come questa regione sia un'area di passaggio per prodotti provenienti dall'Europa orientale, spesso contami-

nati e radioattivi». L'iniziativa del Carroccio si configura come un'azione propedeutica all'istituzione di una Commissione d'inchiesta consiliare tra l'altro per conoscere, «entro 60 giorni», la provenienza delle materie prime destinate

La Lega Nord vuole tenere d'occhio pure la radioattività da cesio, il radon e le industrie dismesse

alla trasformazione e utilizzata dalle industrie regionali, la provenienza dei rifiuti raccolti dalle discariche regionali, lo stato di salute delle acque potabili; i dati relativi all'insorgenza di malattie (specie tumorali), gli studi sulla radioattività da cesio e sulla presenza di radon, l'elenco dei siti industriali dismessi con caratteristiche di degrado ambientale, le azioni intraprese nei confronti del rischio amianto e infine, l'effettiva consistenza dei rilievi fatti sinora sull'inquinamento elettromagnetico.

Alberto Rochira

Quote latte, la Coldiretti avverte la giunta: «Non potrà ignorare la boccatura del Tar»

UDINE La Coldiretti regionale ha dato mandato al proprio legale di notificare alla Regione la sentenza di boccatura della delibera di ripartizione delle quote latte stabilita dal Tar. «Il Tar - ricorda Roberto Rignon, vicepresidente della Coldiretti - ha dichiarato illegittima l'assegnazione delle quote latte (86.500 quintali che la Ue ha girato alla Regione) stabilita con una delibera della giunta nel maggio 2000. È ovvio - aggiunge - che la nuova delibera non potrà non tenere in considerazione i rilievi del Tar». La delibera bocciata prevedeva l'assegnazione del 40% delle quote ai giovani allevatori, del 20% ai possessori di quote B tagliate e del 40% a chi aveva superato le quote. Proprio quest'ultima assegnazione è stata bocciata dal Tar.

L'assessore Dressi: «Più limitato quest'anno il budget della promozione economica all'estero»

UDINE Il programma di iniziative per promuovere il Friuli-Venezia Giulia e le sue attività economiche all'estero nel 2001-2002 è stato esaminato in un incontro operativo a Udine, convocato dall'assessore regionale al Commercio, Sergio Dressi. All'incontro hanno partecipato i presidenti delle Camere di commercio e dei Consorzi agroalimentari. Dressi ha affermato che «il budget messo a disposizione dalla Regione per la promozione per l'industria e il commercio per il prossimo biennio è stato ridotto dal Consiglio regionale di 500 milioni» e ha ricordato la disponibilità della somma di un miliardo stanziata dall'Istituto per il commercio estero, «per completare il finanziamento di manifestazioni svoltesi lo scorso anno».

+

Mamma, prega che il Signore ci ricordi ogni giorno il tuo sorriso e la dolcezza delle tue timide carezze e ci conforti così di essere ormai vele senza vento.

Nel conforto della fede

**Pierina Spina
Leonardi Cappelli
N.D.**

amata dai figli TULLIO, FABIO, FULVIA, da FLAVIA e LORENA, dai nipoti CLAUDIA, GIULIA, DAVIDE, ALESSANDRO, ITALO, FULVIO, EMANUELA e WALTER con ELISA e GIOVANNA, ha raggiunto l'amato marito ADOLFO nella gloria di Dio.

Unito nel ricordo il cognato DUILIO GASPARINI.

Vicini con affettuose e preziose cure il dottor GIULIANO FRANCA, il dottor MAGRIS e tutto l'insostituibile personale della clinica Salus.

Un ringraziamento particolare al prof. GUIDO CURRI e alla dottoressa CHERSICLA.

Don ETTORRE MALNATI celebrerà la SS. Messa alle ore 11.15 nella Chiesa di Notre Dame de Sion, mercoledì 17 gennaio.

Trieste, 16 gennaio 2001

Partecipano fraternamente AMEDEO, MARIA BEATRICE.

Arezzo-Trieste, 16 gennaio 2001

L'Ordine Sovrano di S. MAURIZIO partecipa e ricorda

**Piera Spina
Leonardi Cappelli**

Roma S.C.V. - Trieste, 16 gennaio 2001

Commosso ti ricordo: AUGUSTO DE BETTINZOLI.

L'Aia - Venezia, 16 gennaio 2001

Sono vicini alla famiglia: LOUISE ALTOBRANDI, HOFFERMANN, RENATE WINDISCHGRATZ, GUNTHER MOSSER, ALBERTO GÖSSER.

St. Veit a.d. Glan - Graz, 16 gennaio 2001

Ricorderanno sempre la cara

Piera

PAUL, VIVIANA, FRANCESCA PÜSCHEL.

Trieste, 16 gennaio 2001

Ricordiamo la tua dolce mamma: MARGIT, EVELIN, GERTRUD, WERNER, FRANZ.

Trieste, 16 gennaio 2001

La ricorda alla comunità italiana: mons. DINO FRAGIACOMO.

Sydney - Australia, 16 gennaio 2001

Si associa al lutto fam. GUSTIN.

Trieste, 16 gennaio 2001

GIANNI prende parte affettuosamente al dolore di EMANUELA e di tutta la famiglia CAPPELLI.

Trieste, 16 gennaio 2001

Partecipano al lutto MASSIMO PICCININI e famiglia.

Trieste, 16 gennaio 2001

Partecipa al lutto AMELIA VENDRAMIN.

Trieste, 16 gennaio 2001

Partecipa al lutto VIRGILIO RESSAUER.

Trieste, 16 gennaio 2001

Partecipano al dolore FRANCO STEFANI e famiglia.

Trieste, 16 gennaio 2001

GUIDO e PIERO GERIN partecipano commossi al lutto di TULLIO e famiglia.

Trieste, 16 gennaio 2001

Siamo vicini a TULLIO e famiglia: ENZO, CRISTINA, FRANCO, MARGHERITA.

Trieste, 16 gennaio 2001

Affettuosamente vicini: SERGIO, BRUNA, LUCA CARACOGNA.

Trieste, 16 gennaio 2001

Partecipa al dolore famiglia SANTE PAVAN.

Trieste, 16 gennaio 2001

Si associa al lutto SERGIO TRAUNER.

Trieste, 16 gennaio 2001

+

Chiuso nel cuore porterò sempre questo immenso amore. Vo-la, vo-la libero mio amore vo-la, vo-la il mio cuore. Sempre insieme

Tua SCIU SCIU

È mancata all'affetto dei suoi cari

Felice Amato

Addolorati lo annunciano la moglie MONICA, unitamente ai suoceri. I funerali si svolgeranno mercoledì 17 alle ore 12.20, direttamente nella Chiesa di San Bartolomeo di Opicina.

Non fiori ma donazione alla Clinica Ematologica di Udine

Trieste, 16 gennaio 2001

Al nostro indimenticabile amore: i suoceri NADIA e BRUNO BRACCO.

Trieste, 16 gennaio 2001

Ti ricorderemo sempre: le sorelle ORSOLA, NICOLETTA, ROSETTA unitamente ai cognati e familiari.

Napoli, 16 gennaio 2001

Vicini a MONICA: - Nonna BIANCA - Gli zii ALVINO e LUCIANA e cugini tutti

Trieste, 16 gennaio 2001

Siamo vicini a MONICA e famiglia con affetto: GIORGIO e BARBARA CALCARA.

Trieste, 16 gennaio 2001

SHAULA, VIVIANA e MARIO sono vicini a MONICA e famiglia in questo triste momento.

Trieste, 16 gennaio 2001

Ciao caro dolcissimo indimenticabile

Trieste, 16 gennaio 2001

ELISA, GABRIELLA, ADRIANO, RINA, STEFANO, ALESSANDRO, MARIAPIA, CARLO.

Trieste, 16 gennaio 2001

Partecipa con affetto CLAUDIA.

Trieste, 16 gennaio 2001

Ciao

Trieste, 16 gennaio 2001

La Direzione e i dipendenti de «La Vigile Srl» partecipano al lutto della famiglia per la perdita di

Trieste, 16 gennaio 2001

+

«Ormai sei quella stella che risplende sopra il mare e ogni notte brillavi di più per dirci che ci sei sempre vicina».

È volata in Cielo

**Flora Coccia
De Savino**

Lo annunciano il marito GIORGIO, le figlie ANTONELLA con GIORGIO, MAURA con RICCARDO e gli adorati nipoti GIADA e GABRIELE. Il funerale avrà luogo mercoledì 17 gennaio alle ore 13.20 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 16 gennaio 2001

Partecipano al lutto GIULIETTA e figli.

Trieste, 16 gennaio 2001

Ciao

Flora

- ALMA, ELI e famiglie

Trieste, 16 gennaio 2001

I condomini di via Brunelleschi 10 partecipano sentitamente al dolore dei familiari.

Trieste, 16 gennaio 2001

Partecipano RENATO, DELIA, CLAUDIO, CHIARA, FRANCO.

Trieste, 16 gennaio 2001

Partecipa al dolore di MAURA la Scuola Materna Delfino Blu.

Trieste, 16 gennaio 2001

Partecipa al dolore per la perdita della consorte del caro GIORGIO, la Società mutuo soccorso Cesare Pozzo.

Trieste, 16 gennaio 2001

Ciao

Flora

GIGLIOLA, GLAUCO; LINA; FEDERICA, PAOLO; GABRIELLA, OTTORINO; BETTY, BRUNO; ADRIANA, ROBY; ROBERTA, NICOLA; FRANCA, SILVIO.

Trieste, 16 gennaio 2001

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia pubblicata domenica 14.1.2001 leggesi

Beniamino Soucek (Beno)

Trieste, 16 gennaio 2001

16.1.1994 16.1.2001

Sergio Rossi

Con infinito rimpianto e tanta nostalgia.

Il fratello CLAUDIO

Trieste, 16 gennaio 2001

+

Ci ha lasciato la nostra amatissima mamma, moglie, nonna

**Vincenza Senneca
in Scobnamiglio**

Non ti dimenticheremo mai, marito ANTONIO, nipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 alle ore 11.20 da via Costalunga.

Trieste, 16 gennaio 2001

Partecipa al lutto famiglia ZOPPOLATO.

Trieste, 16 gennaio 2001

Partecipano al dolore LIVIO, NIDIA, ILEANA, DANIELE, LAURA, LUCA, MAGDA, LUCIO, CLAUDIO, VALERIA.

Trieste, 16 gennaio 2001

Siamo vicini con affetto: famiglia MARION.

Trieste, 16 gennaio 2001

+

È mancata all'affetto dei suoi cari

Beniamino Lorenzi

Lo annunciano le figlie, la nipote, i generi e parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi alle ore 9.20 da via Costalunga.

Trieste, 16 gennaio 2001

+

È mancata all'affetto dei suoi cari

**Lidia Benussi
ved. Benedetti**

Ne danno il triste annuncio la sorella, i nipoti e pronipoti. I funerali avranno luogo mercoledì 17 gennaio alle ore 13 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 16 gennaio 2001

Ricordando

**Nino e Francesca
Pirchio**

nel primo anniversario.

Sorelle e fratello

Trieste, 16 gennaio 2001

**III ANNIVERSARIO
Miro Cesnik**

Indimenticabile marito.

GIGLI

Trieste, 16 gennaio 2001

+

È mancata all'affetto dei suoi cari

**Laura Lizier
ved. Skabic**

Ne danno il triste annuncio le figlie e i nipoti. I funerali seguiranno mercoledì 17 alle ore 10.20 nella Cappella di Costalunga.

Trieste, 16 gennaio 2001

Partecipano addolorate la sorella GIOCONDA, le nipoti FRANCA e LAURA e famiglia.

Trieste, 16 gennaio 2001

L'Amministrazione Provinciale partecipa al lutto della dipendente MARINA SKABIC per la perdita della madre

Laura Lizier

Trieste, 16 gennaio 2001

Partecipano addolorati ALESSANDRA, PIERO e GIULIA.

Trieste, 16 gennaio 2001

+

È mancata all'affetto dei suoi cari

Giorgio Compare

Ne danno il triste annuncio la moglie ADA, il figlio FABRIZIO con VALENTINA unitamente ai parenti tutti. Un sentito ringraziamento al medico curante dottor GIAMMARINI.

I funerali si svolgeranno giovedì 18 alle ore 11.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 16 gennaio 2001

+

Commossi partecipano al lutto i cognati ARDUINO e ROBERTA.

Trieste, 16 gennaio 2001

+

Si è spento serenamente

**Giovanni Goia
da Isola d'Istria**

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDA, le figlie ELVIA con VITO e LUCIA con FRANCO, le nipoti, i pronipoti, la sorella, cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 18 corrente alle ore 10.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 16 gennaio 2001

**Ivana Sponza
ved. Amato**

SILVANO ringrazia quanti hanno preso parte al suo dolore

Trieste, 16 gennaio 2001

+

Si è spenta serenamente

**Maria Chicco
ved. Troian
(Belli)**

Lo annunciano i figli ITALO con MARIUCCIA e MARIO con ANNAMARIA, nipoti, pronipoti con le famiglie, le cognate e parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 17 corr. alle ore 10.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 16 gennaio 2001

Partecipano commossi i nipoti: LEDA, LUCIO, BENITO, NEVERINA, FRANCO e GIANNI.

Trieste, 16 gennaio 2001

CARLO CARACCILO e MARCO BENEDETTO si uniscono al dolore dei familiari e di coloro che hanno conosciuto e apprezzato il compianto

Alberto Mastrangelo

e ne ricordano le doti umane e professionali.

Roma, 16 gennaio 2001

Il Consiglio di Amministrazione del Gruppo Editoriale L'Espresso esprime il proprio cordoglio e partecipa con commozione al grave lutto che ha colpito i familiari di

Alberto Mastrangelo

per molti anni membro del Collegio Sindacale della Società.

Roma, 16 gennaio 2001

ROBERTO e MILVIA PARIS, con MARCO, FEDERICA e PIERGIORGIO, sono vicini nel dolore alla famiglia MASTRANGELO per la perdita di

**DOTTOR
Alberto Mastrangelo**

Si è iniziata ieri alle 13 la sorveglianza incrociata a cavallo tra Gorizia e Nova Gorica: cronaca del primo turno di servizio, tra imbarazzi e collaborazione

Pattuglie miste all'opera, confine sotto controllo

Intercettati i primi tre clandestini. Gli sloveni: «Almeno 10 mila extracomunitari in marcia verso l'Italia»

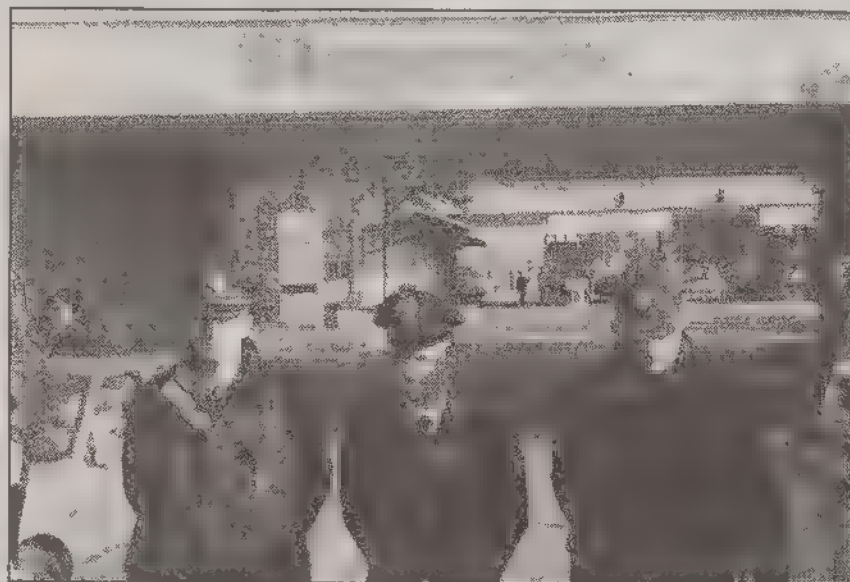
Anche Lubiana ora «blinda» le sue frontiere

LUBIANA Il problema degli immigrati clandestini preoccupa sempre più anche la Slovenia, assalito di disperati mette a dura prova la polizia, i servizi sociali e le strutture sanitarie d'oltreconfine. Il Ministero degli Interni di Lubiana sta preparando una serie di misure atte a frenare l'emigrazione verso i centri d'accoglienza sloveni, che spesso sono soltanto una tappa verso più ambite destinazioni in Paesi euro-occidentali. Tra una settimana entreranno in vigore alle frontiere nuovi provvedimenti che riguardano i cittadini stranieri. Andranno applicate severamente le disposizioni della legge sugli stranieri, che in uno dei suoi articoli consente di respingere coloro che possono rappresentare un pericolo per l'ordine pubblico. La polizia di frontiera verificherà, in particolare, se le persone in questione si sono macchiate in passato di reati gravi, se sono legate in qualche modo a organizzazioni terroristiche, se sono tossicodipendenti o se sono in possesso d'attrezzature che potrebbero essere usate per atti criminali. Procedure precise dovranno stabilire le condizioni finanziarie di chi si dichiara solo in transito: le autorità slovene chiederanno agli interessati, di dimostrare se dispongono di mezzi necessari alla sussistenza in Slovenia e per proseguire il viaggio sino a destinazione. D'altra parte ai confini potranno essere richieste e rilasciate visti speciali a chi ne è sprovvisto e necessita di assistenza. Stanno cambiando anche le regole sullo status di rifugiato in Slovenia: saranno snellite le pratiche per la concessione dell'asilo per motivi politici o umanitari.

GORIZIA Le raffiche di bora sferzano rabbiose il confine. E come se volessero scacciare polemiche e critiche per lasciare spazio solo a un debutto che, nel suo genere, rappresenta una piccola rivoluzione: l'avvio delle pattuglie miste anti-clandestini. Italiani e sloveni assieme per un pool operativo che fino a qualche anno fa appariva impensabile.

S'inizia così, in un turbinio di cameraman e giornalisti, delegazioni e dichiarazioni, presentazioni, flash, strette di mano e foto ricordo. E la presentazione, quella inevitabilmente ufficiale e formale. Ma il debutto, quello vero, avviene dopo. Solo quando i cronisti sciamano via, le due pattuglie miste (la prima a Gorizia con due poliziotti italiani e uno sloveno, l'altra specularmente a Nova Gorica) cominciano a trattenersi nei loro contorni più veri.

Qualche battuta per sciogliere l'imbarazzo di dividere il confine con una divisa non italiana, scambi di numeri di cellulari (uno è pure fornito dal Ministero), la promessa di una cena a missione conclusa. Il rodaggio è anche questo. Poi via, lungo quei dieci chilometri che separano le due città, ma che rappresentano anche l'ultimo confine dell'area Schengen. Vincenzo, Adriano e Mitja studiano assieme quei vari e quei campi che appaiono così uguali eppure co-



La prima pattuglia mista italo-slovena. (Foto Bumbaca)

si diversi. Transalpina, Ruffut, Salcano: iniziano i primi scambi di informazioni e i suggerimenti operativi. Sono le prime ore del primo pattugliamento misto: ancora ci si studia, ma emerge già qualche spunto per future indagini. Sopra, il rumore delle pale dell'elicottero della polizia.

Oltre il confine, in quelle stesse ore (dalle 13 alle 19) ci sono Andrej, Aljosa e Valter. L'equipaggio comprende anche Nik, splendido pastore tedesco nipote dell'ex campione del mondo '91, «chicca» della squadra cinofili della polizia

slovena. Saranno loro a mettere a segno la prima operazione transfrontaliera: tre zingari magiari «pizzicati» al loro arrivo a Nova Gorica a bordo di un autobus prove-

niente da Lubiana. Per un confine abituato a ben altri numeri, non è certo un intervento record, ma rappresenta un segnale, un inizio. Muniti di richiesta di asilo politico (con il quale non avrebbero dovuto allontanarsi dal centro d'accoglienza) erano diretti verso il confine. Il più giovane appena nota i poliziotti, si affrettava a fare una telefonata

I poliziotti familiarizzano e si scambiano i cellulari quando un «buco» della rete telefonica impedisce il collegamento

con il cellulare. Poi l'improbabile spiegazione: «Stiamo andando a giocare al casinò Perla». Portati in caserma, verranno riaccompagnati a Lubiana dove rischiano di veder rigettata l'istanza di asilo politico.

«Secondo le ultime informazioni ci sono 10 mila tra curdi, pachistani e iracheni che sono in cammino verso la Slovenia e l'Italia», spiega Viljan Leban, vicecomandante delle Volanti di Nova Gorica. «Le pattuglie miste? Essenziali. È l'unico modo per scambiare informazioni celermente e iniziare a smantellare, in modo organico, il traffico di uomini». Intanto squilla il telefonino di Aljosa. «E per te, non riescono a contattarti con il tuo», spiega mentre lo porge al poliziotto italiano. Anche questa è collaborazione.

In ogni evento, anche quello più banale, essenziale è la capacità (o la volontà) di modificare il punto d'osservazione. Così è anche per l'emergenza clandestini. Vista da Nova Gorica ha la stessa intensità. Se Gorizia ha la responsabilità d'essere l'ultima frontiera Schengen, oltreconfine si avverte il peso di una nazione che rincorre i parametri europei, anche in tema di sicurezza e immigrazione. Una lotta comune, quindi. «Nel 2000 abbiamo rintracciato 35 mila clandestini», osserva il questore di Nova Gorica, Jaka Čeferin. «I nostri sforzi sono

concentrati lungo il confine con la Croazia...». Della serie: mal comune, mezzo guadagno.

Sono le 19. Gli equipaggi rientrano alla Casa Rossa per la prima riunione. È il momento dei bilanci, positivi ma anche impietosi. I contatti via cellulare, per esempio, hanno subito dei «buchi» di rete. Ma c'è la voglia di esserci, di vincere questa nuova sfida, di dimostrare che la collaborazione transfrontaliera non è un contenitore vuoto. Oggi si replica. Appuntamento alle 18. Sarà la prima notte.

Roberta Missio

Giovanardi (Ccd) e il Sap: «Solo uno spot del governo»

GORIZIA «È solo uno spot pubblicitario. Non è così che si fronteggia l'emergenza clandestini». Il vicepresidente della Camera, Carlo Giovanardi, fu il primo a visitare il «confine invisibile» di Gorizia e quelle pattuglie miste proprio non le accetta. «Vigilare solo 10 chilometri su 248, per sei ore su 24, con personale disarmato:

ziotti disarmati ai quali sono state offerte pistole giocattolo. E poi c'è l'elicottero, inviato da Milano con un'autonomia rimanente di sole 10 ore di volo prima della revisione obbligatoria e il mancato avvio del centro di smistamento a Gradi-sca».

L'elicottero è fatiscente? Allora il coordinamento provinciale di Udine di An propone che le Regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto acquistino, in compartecipazione, uno o due mezzi. Un progetto che, nonostante i costi (tra i 6 ai 10 miliardi a elicottero) ha già conquistato la disponibilità dell'assessore alle autonomie locali del Friuli-Venezia Giulia, Giorgio Pozzo, e del collega veneto, Zanon. Il Lisipo va oltre. Anzi, va all'attacco della Slovenia. «Il Governo italiano deve farsi valere! Strombazzare a destra e manca l'arrivo delle pattuglie, ma non è capace di far rispettare gli accordi sulle riammissioni», commenta il segretario provinciale Mario De Marco che, rigettando gli equipaggi misti, auspica invece l'intervento dell'esercito.

Un tiro incrociato contro le pattuglie miste, dunque. Così ancor prima di fronteggiare pericolosi trafficanti di uomini, il pool italo-sloveno deve vedersela con accuse che non lascerebbero spazio a repliche. Eppure, viene sottolineato negli ambienti del Viminale, il progetto non è così oscuro. Come ogni iniziativa in fase sperimentale, infatti, avrà bisogno di valutazioni e migliorie. L'elemento qualificante, in realtà, è il coinvolgimento nell'analisi giuridica dei singoli casi di rintraccio dei clandestini. Una presenza che di fatto diventa «consulenza» ed anche elemento probante nella successiva richiesta di riammissione. I poliziotti sono disarmati? Con l'attuale legislazione non si poteva fare altrimenti. Per il momento.

r.m.



Un sindacalista mostra quanto è facile passare il confine.

Il ministro dell'Interno: «Il 30 gennaio andrò in Slovenia per perfezionare gli accordi»

Bianco: «E' un primo passo»

con Tirana, mi pare sia un risultato positivo che ci consente, tra l'altro, di esercitare un controllo più mirato e specifico. Perché oltre all'azione «fisica» di contrasto, che non è certo quella che può fermare il flusso di clandestini, si inizia a lavorare concretamente sul piano investigativo - continua il ministro Bianco -. In questi mesi siamo riusciti, tra l'altro, a far passare il principio che il problema del

controllo dei confini dell'Unione Europea non può essere soltanto affrontato dai Paesi che hanno il maggior numero di chilometri di frontiera da coprire, nel caso specifico l'Italia e la Spagna. Sono provvedimenti concreti, così come la firma degli accordi di riammissione, l'utilizzazione dei centri di permanenza temporanea e l'applicazione dei decreti che stabiliscono il numero di immigrati regola-

Altrettanto soddisfatto Fabio Evangelisti, presidente del comitato Schengen. «Siamo sinceri: in passato ci siamo concentrati unicamente sul fronte pugliese e calabrese. Le organizzazioni criminali, però, sono più flessibili nel modificare i loro traffici di uomini con il risultato di veder rafforzato il flusso via terra lungo la direttrice Lubiana-Gorizia». «Le pattuglie miste non sono la panacea an-

ti-clandestini - commenta l'onorevole diessino - ma rappresentano un significativo tassello nel rapporto transfrontaliero. È un primo passo al quale dovranno farne seguito altri. Perché l'emergenza clandestini si aggredisce operando su tre fronti: la cooperazione di polizia, quella giudiziaria e la cooperazione diplomatica». Ecco perché le pattuglie non sono da bocciare a priori. «Non serve sparare alle frontiere, innalzare muri o scavare trincee - conclude Evangelisti - per chi fugge perché spinto dalla disperazione o dalla persecuzione politica non vi saranno mai ostacoli insormontabili».

r.m.

questa è solo un'azione dimostrativa», tuona il rappresentante del Ccd che già ieri ha presentato un'interpellanza al ministro Bianco. E i dissensi, nella giornata del debutto, non sono mancati. A iniziare dal Sap che, con in testa il segretario nazionale Franco Macca-ri, ha provocatoriamente tenuto l'annuncio contro-pattugliamento condito di sconvolgimento illegale di tre sindacalisti a dimostrazione dell'impalpabilità di un confine difficilissimo da vigilare (nella notte precedente sono stati rintracciati altri 40 clandestini). «Le pattuglie? Una truffa», ha tuonato Maccari sottolineando la pericolosità di una vigilanza effettuata da poli-

r.m.

Il racconto del gradese sopravvissuto al tuffo nelle acque gelide Il cacciatore morto in laguna: la salvezza era a due metri

GRADO Aveva 65 anni. Carlo Alberto Lodi, l'emiliano di Carpi deceduto l'altro pomeriggio nella laguna gradese. Era un artigiano, sposato con due figli. Sono stati proprio i congiunti, durante la notte scorsa, a identificare la vittima che nel frattempo era stata trasportata all'obitorio di Monfalcone.

Lodi è presumibilmente deceduto per arresto cardiocircolatorio a seguito di choc termico. Caduto nelle gelide acque della laguna, è infatti morto sul colpo, anche a causa dei problemi che l'avevano costretto a farsi inserire ben cinque by pass coronarici. Qualcosa di più lo si saprà dall'autopsia.

Appassionato cacciatore, Carlo Alberto Lodi si era recato nella laguna di Grado assieme ai due amici. Era una cosa che faceva da una trentina d'anni. Con lui c'erano Guido Bertoli di Mantova e il gradese Michele Basili. Erano partiti da Grado a bordo di un piccolo cacciapesca di quattro metri e mezzo venerdì ma sino a domenica non avevano nemmeno potuto sparare un colpo a causa del vento e del freddo. Lo precisa Michele Basili, ancora sconvolto da quanto accaduto: dal racconto del gradese si apprende che il terzo si era



I difficoltosi soccorsi notturni ai tre cacciatori.

La motovedetta della Guardia costiera stava per farli salire a bordo, quando il barchino si è rovesciato. Fatale all'emiliano lo choc termico

recato in uno dei casoni della laguna dove aveva trascorso le prime giornate. Domenica avevano deciso di rientrare a Grado ma giunti sul canale di San Pietro avevano desistito: troppe onde e troppa bora. Per questo si sono rifugiati nella «cavana» di una mota vicina, in attesa dell'arrivo della Guardia costiera nel frattempo allertata.

«Non appena avvistata la motovedetta - racconta - siamo usciti dalla «cavana», ma a causa di una raffica più forte la nostra barchetta si è rovesciata e subi-

to affondata (sino a ieri non era ancora stata trovata, ndr). Ed eravamo solo a un paio di metri dalla motovedetta...».

«Purtroppo - aggiunge Basili - Carlo Alberto non ce l'ha fatta, è morto subito. Eravamo amici da trent'anni... Noi in qualche maniera ci siamo salvati e siamo stati soccorsi dai due marinai che si sono anche spogliati e si

sono buttati in acqua». Appena portati a terra (dopo ben cinque ore dal naufragio; ricordiamo che per soccorrere i cacciatori la motovedetta è stata costretta ad arenarsi per arrivare più vicino possibile) i due superstiti e i due marinai sono stati trasportati all'ospedale di Monfalcone a causa di principi di assideramento, da dove poco dopo sono stati dimessi con una prognosi di alcuni giorni.

Per quanto concerne le motovedette della Guardia costiera, da aggiungere ancora che mentre la 2057 non ha subito alcun danno, i motori della nuova 846 dovranno invece essere spurgati a causa del fango risucchiato: nonostante fosse arenata, per avere un po' di caldo a bordo, i motori hanno infatti dovuto rimanere accesi.

Antonio Boemo

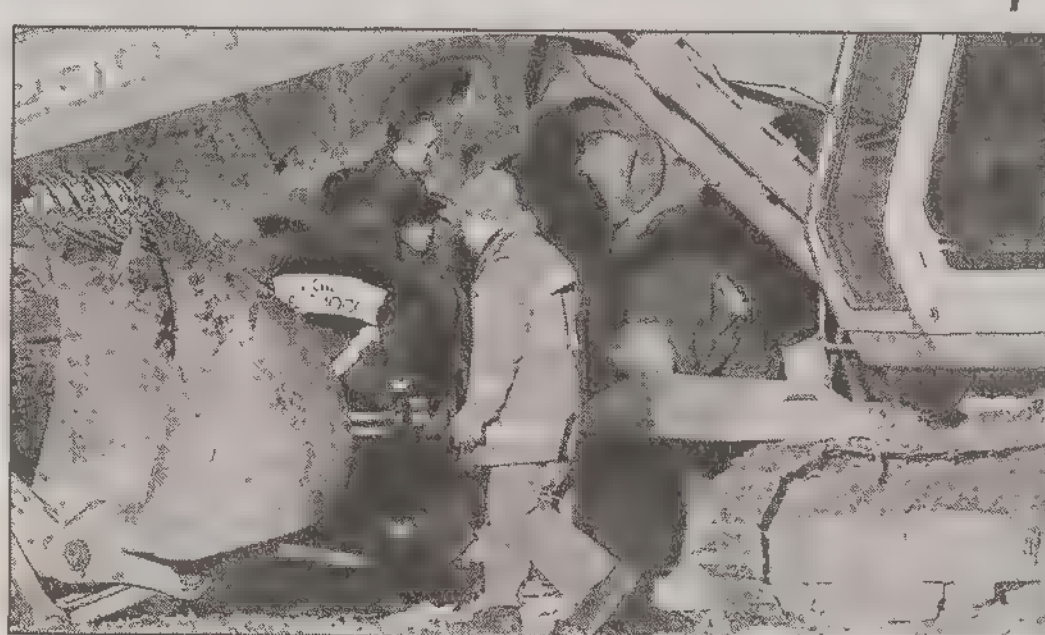
Convalidato il fermo di Felice Di Menna, il sottufficiale che ha ucciso a Palmanova la ragazza che aspettava un figlio da lui

L'assassino conferma: «Sì, le ho sparato»

Primi esami sui resti straziati di Roberta. Gonars proclama il lutto cittadino

UDINE Ha confermato anche davanti al Gip Serenella Beltrame la propria versione dei fatti Felice Di Menna, il maresciallo dell'Esercito che nei giorni scorsi aveva confessato l'omicidio di Roberta Budai. Ormai sull'omicidio della trentunenne friulana di Fauglis dalla quale l'uomo aspettava un figlio e il cui corpo è stato ritrovato l'altro ieri in orribili condizioni nella discarica di Firmano, non ci sono più ombre. Confermato dal giudice lo stato di fermo di Di Menna, mentre stamani sarà con tutta probabilità emesso il provvedimento di custodia cautelare. Sempre oggi sui poveri resti della donna sarà effettuato una più approfondita autopsia (ieri è stata effettuata una prima analisi superficiale).

Di Menna, trentaseienne originario di Sulmona, ma da diversi anni in servizio a Palmanova, ha dunque ammesso le proprie colpe. Il militare è stato trasferito nel corso della giornata di ieri dalla casa circondariale di Tolmezzo, dov'era rinchiuso, al carcere udinese di via Spalato, dove è stato ascoltato per oltre un'ora dal Gip e dal procuratore aggiunto di Udine, Giancarlo Buonocore. «Il Gip - ha spiegato l'avvocato difensore del maresciallo, l'avvocato Enrica Lucchini - ha confermato lo stato di fermo per il mio assistito e domani dovrebbe essere emesso il provvedimento di custodia cautelare, attesa credenza di Di Menna ora si trova in stato confusionale ed è comprensibilmente sconvol-



Disarcia di Firmano di Premariacco: le operazioni di recupero del cadavere di Roberta Budai. Gli stessi addetti sono rimasti turbati dalle condizioni della salma e hanno deciso di fare celebrare una messa in suffragio. (Anteprima)

to». Al termine dell'interrogatorio Di Menna è stato riaccompagnato all'istituto di pena carniccio.

Secondo quanto raccontato da Di Menna allo stesso Buonocore già sabato scorso, lui e Roberta si erano dati appuntamento nove giorni fa nel parcheggio del «Mercato» di Palmanova e lì la giovane, salita sulla Panda dell'amante, aveva lasciato la propria vettura (dove poi è stata ritrovata). I due si erano poi recati in un luogo isolato e l'uomo aveva fatto fuoco sulla donna con la carabina presa a un proprio parente, poi risultato estraneo alla

vicenda. Ha quindi infilato il corpo della ragazza in un robusto sacco per le immondizie e lo aveva trasportato nel retro del centro commerciale, gettandolo quindi in un cassonetto. Le spoglie straziate di Roberta sono state ritrovate domenica nella discarica di Firmano dopo tre gior-

ni di intense ricerche e ora sono custodite nell'obitorio di Premariacco.

«Il corpo di Roberta - ha spiegato il dottor Antonio Di Piazza, incaricato dalla famiglia della vittima di seguire in via non ufficiale la vicenda - era in uno stato a dir poco pietoso. Al momento i familiari non hanno intenzione di fare o dire alcunché, in attesa che le indagini giungano a un punto fermo. La sola cosa che chiedono, ora che la rabbia ha lasciato posto a un profondo dolore, è giustizia». Per questa mattina, come affermato dal medico legale Carlo Moreschi, è previsto l'esame autopsico che sarà eseguito alla presenza di un perito nominato dalla difesa. Ieri è stata effettuata una prima analisi sulla salma ma, data la delicatezza del caso e le condizioni critiche del cadavere, Moreschi ha preferito non darne conto.

Una condizione, quella del corpo della donna, che ha sconvolto i gestori della discarica, i quali nei prossimi giorni faranno celebrare un rito di suffragio per Roberta e hanno deciso di dare un aiuto concreto alla sua famiglia. Una risoluzione, quest'ultima, presa anche dal sindaco di Gonars-Ivan Cignola, dettata anche dal fatto che del nucleo familiare fanno parte anche persone anziane. Cignola ha inoltre annunciato una giornata di lutto cittadino in concomitanza con i funerali della ragazza (l'ipotesi è che siano celebrati mercoledì o giovedì) e che sarà redatto un documento al fine di sottolineare la necessità che all'omicida sia data una congrua pena.

Hubert Londero

Trentenne stroncato da un'overdose a Lignano

LIGNANO L'ha trovato il custode del condominio, ieri verso le 8.30 nella City in via Amaranto, in una palazzina poco abitata, dato il periodo invernale. B. D., trent'anni, di Lignano, era accasciato sulla rampa di scale che conduce all'appartamento del settimo e ultimo piano. L'uomo credeva stesse dormendo, ma una

volta avvicinandosi, s'è reso conto che il giovane da quel sonno non si sarebbe più svegliato.

Il corpo infatti era ormai rigido, stroncato da un'overdose. La morte del ligure risalebbe a una decina di ore prima, avvenuta pertanto nella notte di domenica. Sul conto del giovane non mancavano i sospetti

delle forze dell'ordine circa l'uso di stupefacenti, anche se i militi non hanno mai avuto modo di appararlo. I carabinieri stanno ricostruendo gli ultimi movimenti del giovane, notato domenica verso le 15 a girovagare per Lignano; si sta anche scavando nel «giro» dei tossicodipendenti onde risalire ai fornitori.

OGGI

Il Sole: sorge alle **7.41**
tramonta alle **16.49**
La Luna: si leva alle **23.59**
cala alle **11.42**

3.a settimana dell'anno, 16 giorni trascorsi, ne rimangono 349.

IL SANTO

San Marcello

IL PROVERBIO

Chi ha buon catenaccio all'uscio non ha paura di nessuno.

INQUINAMENTO

mg/mc di ossido di carbonio (scaglia massima 10 mg/mc)

Piazza Libertà mg/mc **0,53**
Via Battisti mg/mc **n.p.**
Piazza V. Veneto mg/mc **n.p.**
Piazza Vico mg/mc **n.p.**
Piazza Goldoni mg/mc **0,56**
Via Carpineto mg/mc **n.p.**

TEMPO

Temperatura: **0,3** minima
2,9 massima
Umidità: **41** per cento
Pressione: **1025,3** stazionaria
Cielo: sereno
Vento: **39,6** km/h da N-E
Mare: **10,7** gradi

MAREE

Alta: ore **2.28** **+35** cm
ore **14.00** **+2** cm
Bassa: ore **9.19** **-12** cm
ore **19.57** **-24** cm
DOMANI
Alta: ore **3.30** **+33** cm
Bassa: ore **11.07** **-18** cm

AUTO
CAMPOMARZIO
TRIESTE • Via Campo Marzio 18
☎ 040/3181111

TRIESTE

Cronaca della città

AUTO
CAMPOMARZIO
CONCESSIONARIA **FIAT**

Le statistiche parlano chiaro: la città conquista il primo posto in Italia con 456 compresse all'anno del più famoso farmaco del mondo ogni mille abitanti

Triestini irriducibili, siamo la capitale del Viagra

L'alto costo del prodotto non spaventa. Illy: «In Friuli sono agli ultimi posti. Che differenza di costumi...»

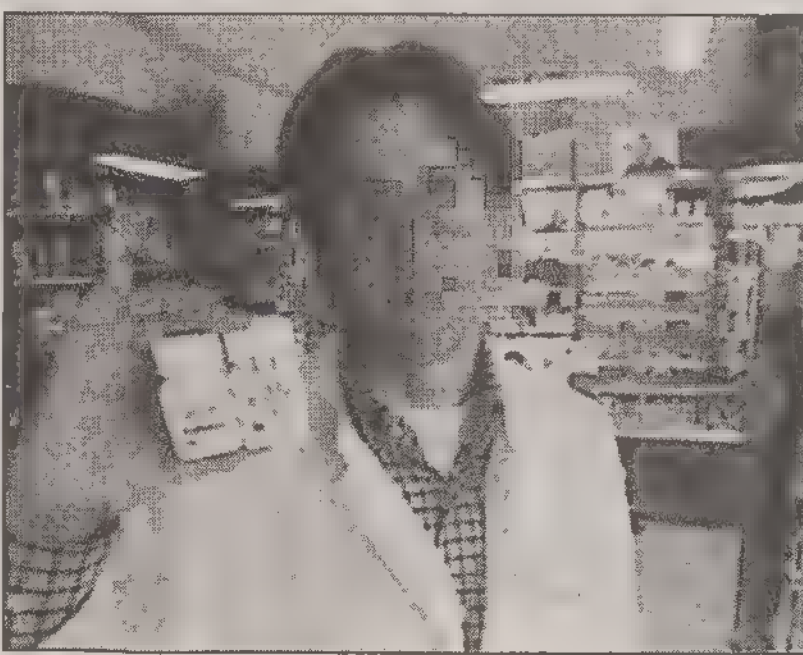


Il Viagra ha la sua capitale. E' Trieste. Le statistiche parlano chiaro: ogni anno, in città, vengono vendute, ogni mille abitanti, 456 compresse del più famoso farmaco d'Europa. E' un primato assoluto, vanamente conteso da quattro centri toscani (Pisa, Pistoia, Arezzo e Livorno alle piazze d'onore nell'ordine, che però portano la loro regione a primeggiare nella graduatoria di quella categoria, dove si rileva il crollo del Friuli-Venezia Giulia, penultimo davanti alla Basilicata). Insomma i triestini saranno brontoloni (il no se pol trionfa ancora), pronti a dividersi su qualunque fronte, sia esso politico o più banalmente quello delle feste di Capodanno, ma d'ora in poi potranno fregiarsi di una nuova qualifica: a letto vogliono restare protagonisti, a qualsiasi età. La città, insomma, del se pol de novo.

«L'uomo che non deve chiedere mai» abita dunque all'ombra di San Giusto e non demorde, nonostante l'incedere dell'età. Stando alle testimonianze dei medici specialisti e dei farmacisti, sono proprio i vecchietti gli

irriducibili del sesso: «L'acquirente tipo - spiega Vittorio Zamboni, presidente dell'Ordine dei farmacisti - è over 50, senza dubbio. E l'incremento degli ultimi mesi (le statistiche indicano nel 35% la percentuale di aumento della commercializzazione del prodotto rispetto al primo anno di liberalizzazione della vendita, ndr) conferma un altro elemento, e cioè che è stata definitivamente accantonata la timidezza iniziale».

«E' vero - ribadisce Massimo Capone, andrologo - a Trieste l'emancipazione culturale è più marcata che altrove. Se a questo fattore sommiamo il fatto che l'età media della popolazione è piuttosto elevata, determinando fisiologicamente una certa presenza di problematiche di efficienza sessuale -



aggiunge - arriviamo al risultato evidenziato dalla statistica». Ma c'è un altro elemento che Capone sottolinea, quello della capacità di spesa: «A Trieste si vive un benessere diffuso - afferma - che permette di acquistare senza grosse difficoltà, un farmaco che non si può ottenere attraverso la mutua e che non costa proprio pochissimo». Le confezioni sono da 100mila lire l'una, e contengono 4 pastiglie: in sostanza

una notte da macho costa 25 mila lire. «Che scendendo se, come mi risulta, si va a fare l'acquisto oltre confine - è il commento di un altro andrologo che esercita in città, Orlando Pettrosi - perché in Slovenia la stessa confezione costa circa 78 mila lire. Va ricordato però - precisa - che il Viagra è certamente efficace quando le disfunzioni sono prevalentemente di origine psicologica. Se invece ci troviamo in presenza di serie problematiche di natura vascolare le cose cambiano e il Viagra, quando le difficoltà erettive sono totali, non può risolvere granché».

Anche il fattore-rischio viene richiamato da Pettrosi: «Credo sia buona norma per qualsiasi medico, prima

di prescrivere il Viagra, far eseguire al paziente l'elettrocardiogramma sotto sforzo e controllare attentamente tutti i farmaci assunti».

Non ultimo, va ricordato un altro aspetto: la disinvoltura con la quale a Trieste si trattano argomenti che altrove sono considerati tabù - non a caso negli ultimi dieci posti della classifica del consumo per città appaiono ben sette centri del Sud: Avellino (121 compresse), Matera (113), Agrigento (111), Isernia (106), Enna (99), Catanzaro (98), Potenza (85) - non è prerogativa degli uomini. Anche le donne ne parlano con semplicità, senza pregiudizi, e non esitano a chiedere all'uomo ciò che reputa giusto, magari sostituendosi a lui quando si tratta di avvicinarsi al bancone della farmacia per chiedere il Viagra.

«I triestini - è il parere del sindaco Riccardo Illy - hanno una forte inclinazione al piacere, sono pronti al diver-

timento, favoriti in ciò da una buona dose di disinibizione, che li porta a non farsi troppi problemi. Questa tendenza - aggiunge - può aver favorito l'uso di un prodotto che all'inizio aveva lasciato molto perplessi». Trieste inoltre è una città fondamentalmente laica, nel senso stretto del termine - ha proseguito il sindaco - e «quindi anche l'assenza, sul piano sessuale, di eccessivi scupoli religiosi può aver influito».

Il sindaco non si è detto sorpreso neanche nel confronto con il resto della regione. «E' curioso, ma non meraviglia che invece il Friuli sia agli ultimi posti per consumo del farmaco. E' solo una conferma della differenza culturale, di usi e costumi delle due aree. Anche dal punto di vista demografico - ha concluso - gli anziani in Friuli, benché siano in crescita, sono meno che a Trieste».

Ugo Salvini

L'europarlamentare di Forza Italia farà prossimamente un sopralluogo per verificare l'entità del danno alla basilica

Arriva Sgarbi, su Sant'Antonio vuole vederci chiaro

Il critico, estimatore dell'arte locale, si accerterà che il restauro rispetti la struttura

Una serie di interventi coordinati fra Comune e Curia, e alcune delle chiese più care ai triestini torneranno presto al loro splendore. E' questo l'annuncio fatto ieri dall'assessore Uberto Fortuna Drossi, dopo l'ennesimo colloquio con il Vicario generale della Diocesi di Trieste, monsignor Pier Giorgio Ragazzoni. «Per la chiesa dedicata alla Beata Vergine del Rosario, forse più nota come Cappella civica - spiega Drossi Fortuna - abbiamo già stanziato 600 milioni, ma non si tratta che di un ulteriore intervento su un edificio al quale prestiamo particolare attenzione. La stessa cifra - aggiunge - anche se in questo caso siamo soltanto al primo lotto, il cui progetto sarà pronto fra un paio di mesi, l'abbiamo destinata alla chiesetta di san Pa-

Accordo con la Curia
Pioggia di fondi dal Comune
E molte chiese risplenderanno

squale, situata all'interno del parco Revoltella, 700 li abbiamo già dati alla chiesa di Roiano, che necessitava di urgenti interventi di rinforzo delle strutture e 300 per la torre campanaria di san Giusto». Della vecchia chiesetta del cimitero di sant'Anna, frutto della donazione di una famiglia triestina che preferì rinunciare alla propria tomba monumentale pur di vedere il Comune proprietario di un edificio nel quale poter far svolgere le funzio-

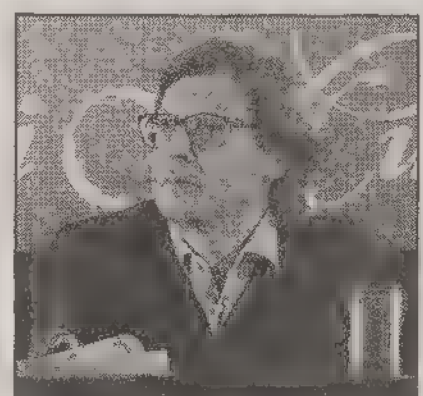
ni religiose, si occuperà invece l'Acegas. La spa, avendo assunto la competenza sui servizi cimiteriali, si dovrà impegnare anche per tutte le strutture che caratterizzano il campo santo e, in particolare, per questo vecchio edificio sacro. «Abbiamo sempre operato d'accordo con il Comune - sottolinea monsignor Ragazzoni - e anche in questo caso le scelte dell'amministrazione costituiscono il risultato di una serie di scelte fatte assieme».

Per ciò che concerne la Cappella civica, il Vescovo ha assegnato al parroco della stessa, don Antonio Desanti, il compito di accudire alla piccola cappellina dedicata alla Madonna dei Fiori, recentemente restaurata alla base della scalinata che porta a san Giusto, sotto il palazzo dell'Inail.

L'incendio della chiesa di Sant'Antonio Nuovo preoccupa anche Vittorio Sgarbi, il noto critico d'arte, che prossimamente farà un sopralluogo sul tetto dell'edificio bruciato nella notte di San Silvestro. «Voglio vedere l'entità del danno e soprattutto le modalità del restauro» conferma il deputato del Polo, aggiungendo che non ha ancora fissato la data del suo arrivo a Trieste. Doveva venirvi sabato scorso, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Ma ha dovuto desistere all'ultimo momento per altri impegni. «Credo che verrà nelle prossime settimane, probabilmente a metà febbraio». Il suo interesse è quindi di carattere tecnico-artistico, per appurare in prima persona se vi sono state conseguenze alla struttura e alle opere ospitate nella chiesa.

Come ha saputo del rogo

di Sant'Antonio, scoppiato dopo lo spettacolo pirotecnico? «Mi sono giunte - afferma Sgarbi - delle segnalazioni locali. E' stata in par-



Vittorio Sgarbi

ticolare Barbara Fornasir a contattarmi».

E l'architetto triestino conferma di aver interpellato il deputato forzista, aggiungendo che l'amicizia con Sgarbi dura da diverso tempo. «Ci conosciamo da tanti anni - precisa la For-

nasir - e quindi lo tengo informato su quello che succede in città. Si fida di me. E' una cosa normale il suo interesse per Sant'Antonio Nuovo, in quanto è stato eletto eurodeputato nella nostra circoscrizione. Del resto, possiede anche altri punti di riferimento, in altre parti d'Italia. Per Trieste ci sono io. Aver qualcuno che lo informa gli serve per operare meglio in parlamento».

La Fornasir racconta inoltre che di tutte le cose accadute ultimamente a Trieste, quella che ha colpito di più Sgarbi, è stato proprio il rogo della chiesa. «Forse si poteva evitare di dare quelle autorizzazioni per lanciare dal tetto i fuochi d'artificio. Purtroppo è successo. Ora però è necessario che il Comune provveda affinché il restauro sia adeguato». «Se le capriate palladiane sono andate per-



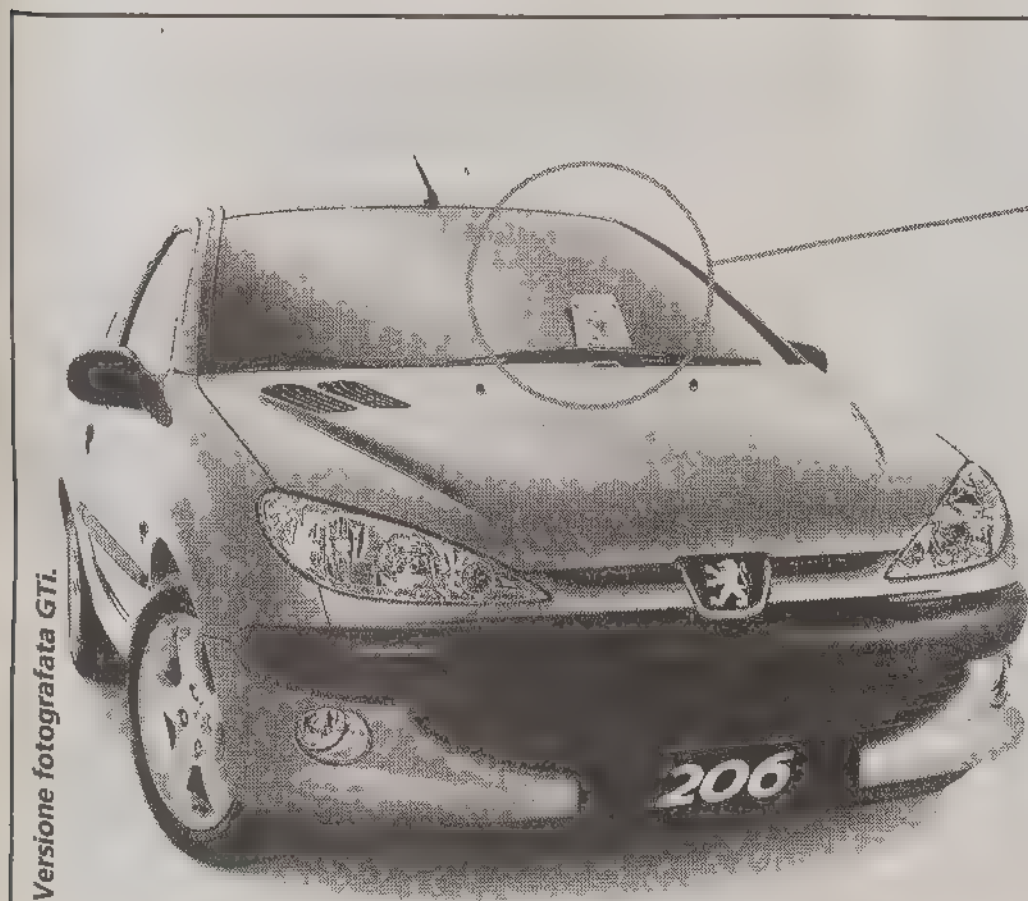
I pompieri sul tetto di Sant'Antonio, distrutto dal fuoco.

dute - ripete - speriamo che almeno il nuovo intervento non snaturi la struttura. Servono dei tecnici specifici».

La Fornasir racconta poi di un particolare debole di Sgarbi per la nostra zona: è affascinato dai pittori locali. In casa sua, ad esempio, sono appese opere di Sbisà. Di recente ha anche assistito a Trieste all'apertura della mostra sul pittore croato Edo Murtic. E la scorsa primavera ha compiuto un tour in Istria tra arte, cultura e politica, per vedere di persona il nuovo corso in

Croazia. Il tutto organizzato dall'architetto triestino. Proseguono intanto le indagini della magistratura sull'incendio di Sant'Antonio. Due avvisi di garanzia hanno raggiunto il titolare e il collaboratore della ditta che ha sparato i razzi dal tetto della chiesa. Le indagini del pm Maddalena Chergia si avvalgono anche della collaborazione dei vigili del fuoco. L'ispettore regionale del corpo Alessandro D'Angiolino è stato nominato consulente tecnico dell'istruttoria.

Alessio Radossi



Versione fotografata GTI

A DOPO IL POKER A
HOTRONATO QUESTA
INFLATA SOTTO LA TUA SEDIA.
ECCO PERCHÉ TI CHIAMA
IL MAGO!
GUARDA CHE UNA 206 SI
PUO' COMPRARE ANCHE
SENZA TRUCCO!
LA PAGHI 10.000 LIRE
AL GIORNO E TI
REGALANO DUE ANNI DI
GARANZIA OPZIONALE.
V.P.S. LA VINCE E DOMANI
VEDI DI NON SPARIRE. R.

PEUGEOT 206. ENFANT TERRIBLE.

Oggi puoi avere Peugeot 206 con 299.000 lire al mese. Dai un anticipo, la paghi in tre anni e la saldi con una rata finale. Un esempio: Peugeot 206 1.1 XR L. 19.300.000 IVA compresa (esclusa I.P.T.), anticipo di L. 6.069.000, importo da finanziare L. 13.231.000, spese pratica L. 250.000, imposta di bollo L. 20.000, 35 rate mensili da 299.000, rata finale L. 5.292.400, T.A.N. 8,95%, T.A.E.G. 10,44%. In più hai in omaggio la Garanzia Opzionale Peugeot per 2 anni compresa l'assistenza 24 ore su 24, 7 giorni su 7 di Peugeot Assistance e la possibilità di rifinanziare anche la rata finale.

CONCESSIONARIA

Pedroni & Figli

VIA FLAVIA 47 TRIESTE 34148 - TEL. 040/827782

SANITA' I risultati di un'indagine del Sole 24 Ore sui consulti ospedalieri coincidono sostanzialmente con il trend nazionale

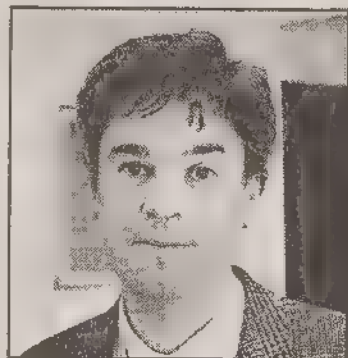
Visite immediate, ma solo se paghi

Tre-quattro giorni con i medici «intramoenia», ma ventisei con il ticket

Consiglio: annullata la delibera sul progetto per via Belpoggio

«Ci hanno dato degli ingegni per non aver condotto le opportune verifiche sulle autocertificazioni per le procedure del piano particolareggiato tra via Belpoggio e via Santa Giustina. Vorrei dire che in futuro condurremo accertamenti rigorosi su tutte le documentazioni provenienti da esponenti che gravitano nell'area del Polo...». La considerazione è del vicesindaco Damiani di fronte al dibattito di ieri sera in Consiglio comunale sulla delibera che ha annullato il piano particolareggiato per il complesso di via Belpoggio firmato dall'architetto Lorenzo Gasperini, assessore del Polo a Mug-

Bucci e Sardos Albertini (Forza Italia), per i quali gli uffici comunali hanno peccato in leggerezza. «Siamo stati gli unici tre mesi fa a votare contro questo piano - è intervenuta Laura Tamburini (Fronte giuliano) - e ribadiamo la medesima posizione, plaudendo quei residenti che per primi si sono opposti al progetto». «Mi sento orgoglioso di un Comune capace di intervenire in tempo evitando l'avvio di progetti incongrui. Non penso di essere in contraddizione - ha detto il verde Russignan - se qualche mese fa avevo votato a favore di un progetto che si presentava formalmente a posto. E' materialmente impossibile per un Comune verificare tutte le documentazioni di un piano. Non si possono mettere in dubbio le autocertificazioni di un professionista prodotte a norma di legge». «Senza dimenticare - ha rilevato Mocnik



Russignan (Verdi)

(Us) - che è a causa di una legge regionale se il Comune si trova a procedere d'urgenza senza poter condurre opportune verifiche». «Gli uffici comunali svolgono con serietà il proprio lavoro - ha affermato l'assessore Barduzzi -». «A chi ci accusa di superficialità chiedo come si faccia a mettere in dubbio le certificazioni di un professionista. Dopo l'annullamento di questa delibera la pratica finirà in Procura. E sarà il Comune stesso a chiedere i danni a chi ha prodotto degli errori».

m.l.

Per avere una visita cardiologica all'ospedale di Trieste si aspettano circa 26 giorni. Si paga solo il ticket. Anche se è il più alto d'Italia (così come a Udine e Pordenone), costa 41.200 lire. Il cittadino che vuole andare veloce può però chiedere la visita a pagamento dal medico che lavora «intramoenia», cioè privatamente all'interno delle strutture pubbliche. E' ben vero che sborserà tra le 100 e le 150 mila lire. Ma sarà visitato in tre-quattro giorni. Così per l'Urologia: 41 giorni col ticket, uno-due con l'intra. E per la Tac? Divario grandioso: da 70 giorni a «subito». Fa eccezione la ginecologia: un giorno di attesa qui, un giorno lì.

Dunque, se paghi non aspetti. Con questo titolo il «Sole 24 ore» ha presentato una sua faraonica inchiesta in tutte le 98 Aziende ospedaliere italiane. Scoprendo che al «Sacco di Milano» si aspetta per quattro mesi una visita cardiologica (ma pagando: due gior-

ni), a Trapani per oltre tre mesi una Tac (pagando: 10-15 giorni), a Pordenone per 70 giorni una visita ginecologica (pagando: immediata), che al Sud non solo le «liste» sono cortissime rispetto a quelle del Nord, ma che la stessa attività intramoenia dei medici è meno presente.

La vasta indagine, condotta col metodo «faticoso» del «cittadino qualunque» che telefona in giro per informazioni e prenotazioni più o meno fotografa una situazione che da un lato è allarmante, dall'altro per molti versi ambigua. In prima battuta, fa scandalo che il «privato» funzioni di più, perché non era questo lo spirito riformista del ministro Bindi che volle «delegare» il maggior numero di medici al servizio pubblico. D'altro canto, è ovvio che

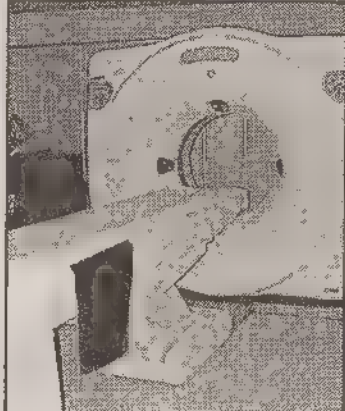
avanzino posti liberi nell'ambulatorio privato, non per niente costa. Terzo: le Aziende ospedaliere incamerano parte dell'introito percepito dal medico «intramoenia», quindi la sua attività porta profitto (il risvolto illecito sarebbe dirottare artatamente i «clienti» alla zona privata).

Inoltre, per snellire le liste d'attesa le Aziende sono autorizzate a incrementare questa zona d'operazioni. E non bisogna dimenticare che per «attrarre» i medici verso l'esclusiva col Servizio sanitario, consentendo loro l'ambulatorio personale interno, è stato varato un contratto che porta allo stipendio dell'intramoenia da quattro a 34 milioni all'anno.

Ma non basta. Sul disagio che mettono addosso queste cifre planano anche

altri «distingui». La lista d'attesa può anche identificare un servizio che lavora meglio di altri, quindi prescelto da più cittadini. In questo senso, più lista c'è e meglio è (e così cadono forse feriti sul campo i «nessuna attesa» dichiarati da tanti piccoli ospedali). E da ultimo il cittadino stesso è grande attore del sistema: spesso è indicato come famelico e ansioso divoratore di esami clinici anche non necessari. Il cerchio si chiude sul medico di famiglia nel ruolo, per lui inedito, di dissuasore, mentre il ministro Veronesi lo vuol ritrasformare in un medico che fa gli esami e le prime diagnosi, in luogo attrezzato.

In tabella, il «Sole» riassume una brutta posizione per la regione nella casella della ginecologia: 39 giorni di attesa contro la media nazionale di 16. Trieste paga il pegno delle consorelle: fa attendere un giorno, mentre Udine 70 e Pordenone 46. Più sotto si compimenta per la «gentilezza asburgica» del Cup sentito



I GIORNI D'ATTESA				
TRIESTE	I PIÙ RAPIDI		I PIÙ LENTI	
Visita cardiologica				
26	ANCONA TRAPANI	1	MONZA	150-180
Visita ginecologica				
1	FOGGIA LECCE BARI	subito	GENOVA	72
Visita urologica				
41	BENEVENTO AVELLINO CALTAGIRONE	subito	BRESCIA ORBASSANO	120
Ecografia addominale				
7	GALLARATE	1	TREVIGLIO	150
Tac				
70	TARANTO	1	REGGIO EMILIA	140
(fonte: IL SOLE 24 ORE del lunedì)				

(fonte: IL SOLE 24 ORE del lunedì)

al telefono, dove tuttavia la persona addetta non sapeva che cosa fosse una «artroscopia», e l'indagante ha dovuto ricorrere allo «spelling».

Spesso contestate, discusse, citate, le famigerate liste d'attesa sono state più volte, anche pubblicamente, inquadrate dai direttori generali triestini. «Bisogna - sostiene il manager degli ospedali, Gino Tosolini - impedire a chi non ne ha bisogno di occupare il posto di chi ha urgenza».

D'altro avviso è il segretario regionale del Sumai, il

sindacato dei medici ambulatoriali che operano in convenzione. «Bisogna - dice invece tempestivamente Spiridione Charalambopoulos, citando Ciampi e Veronesi - sviluppare un'ampia assistenza specialistica ambulatoriale nell'ambito dei distretti. Ci sono piani nazionali e progetti del ministro, che cosa si aspetta per passare ai fatti? Solo con la presenza capillare di centri deputati all'offerta di prestazioni mediche qualificate e continuative si perviene alla riduzione delle liste d'attesa e alla contrazione dei costi».

g. z.

Da oggi collegate le «aule» di Pordenone e Trieste e presto si potrà seguire i docenti via Internet da tutta Italia

L'Università lancia la lezione telematica

Parte oggi la teledidattica interattiva all'Università di Trieste, una nuova e modernissima forma di insegnamento che punta ad attrarre studenti anche al di fuori del Nordest.

Lo schema del progetto prevede tre tipologie di risorse. Da oggi il docente terrà fisicamente la sua lezione in aula nella sede universitaria di Pordenone e questa verrà replicata in aula a Trieste, così come, tra qualche mese, a Gorizia e a Portogruaro. Gli studenti potranno interagire con il docente ovunque essi si trovino, anche

alla lavagna elettronica. Una telecamera motorizzata, infatti, inquadrerà, di volta in volta, il soggetto interessato. Lo stesso schema verrà nel caso in cui la lezione sia tenuta in un'aula delle tre sedi dell'Ateneo.

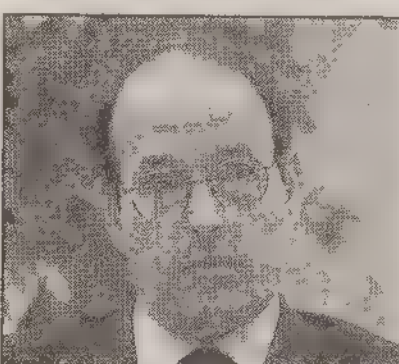
La seconda tipologia prevede che la lezione venga replicata su Internet: qualsiasi studente potrà seguirne la propria abitazione o in tempo reale o in tempo differito (viene infatti registrata su un server dell'ateneo), usufruendo della banda a disposi-

zione offerta dalla connessione studenti all'ateneo. Questo servizio entrerà in funzione tra uno-due mesi.

La terza tipologia, disponibile in un arco di tempo da uno a tre mesi, contempla l'organizzazione di un servizio di «ricevimento elettronico» in 26 sedi, con una telecamera, in questo caso, di tipo fisso.

La nuova opportunità di teledidattica - spiega Paolo Inchingolo, docente e delegato del rettore per l'informatica - è resa possibile grazie alla disponibilità, completata all'inizio del-

l'attuale anno accademico, di una nuova infrastruttura di rete, unica in Italia, flessibile, affidabile, multimediale, integrata da Trieste ai poli universitari di Gorizia, a Pordenone, a Portogruaro e all'Università di Udine, a larghissima banda a Trieste e a larga banda sul territorio extraurbano. E' la nuova rete telematica della Trieste del 2000, realizzata dall'Ateneo giuliano insieme a Telecom e con l'adesione di tutti i partner del territorio, dagli enti scientifici all'Area, al Comune, ai tre ospedali, all'Insiel e all'Università di Udine.



Paolo Inchingolo

Elemento fondamentale - sottolinea ancora il docente - è che la progettazione della nuova rete è stata condotta tenendo in debito conto alcune applicazioni richiedenti particolari caratteristiche, come la fonologia e la conferenza su Ip, la teledidattica e la teleformazione in tutte le sue forme, il telelavoro ecc.

E l'Ateneo si prepara a un ruolo di punta a livello internazionale

Il 16 dicembre scorso, infine, è stata firmata a Ravenna da 18 Atenei (di cui tre italiani, Ancona, Bologna e Trieste), la Ravenna Declaration per la nascita di Uniadriom, l'Università virtuale dell'Adriatico-Ionio, primo atto successivo alla firma dell'accordo di Ancona tra i ministri degli Esteri dell'Adriatico-Ionio. Tra i vari programmi previsti, la teledidattica e la teleformazione transnazionale sono ai primi posti. E' evidente il ruolo internazionale che l'Ateneo triestino può giocare anche in questo contesto.

Vasta eco sulla stampa croata per l'appoggio del leader di Zagabria alla proposta, lanciata da Trieste, di innalzare un monumento sulla voragine di Vines

Le aperture di Mesic sulle Foibe, è un coro di «sì»

Fra i contrari all'iniziativa di esuli e «rimasti», solo lo storico Stric e i partigiani locali



Il deputato Furio Radin: una commemorazione sul modello della visita di Ciampi alla Risiera e alla Foiba di Basovizza



Quasi tutti i giornali d'oltr confine hanno riportato la notizia su Mesic. Anche questo è un segno del mutato clima politico

Vasta eco hanno ottenuto sui giornali croati le aperture del presidente Stipe Mesic sulle Foibe. La scorsa settimana, il deputato al Sabor Furio Radin, dalla tradizionale conferenza mensile al caffè Tommaso ha confermato il sostegno del leader di Zagabria all'iniziativa di esuli e «rimasti». Si prevede infatti di innalzare un monumento in Istria che ricordi la tragedia che colpì la gente istriana durante e dopo la seconda guerra mondiale. Al contrario di quanto ci si sarebbe potuto attendere, non c'è stata oltreconfine la consueta generale levata di scudi sull'argomento. Solo poche, isolate voci di dissenso. Segno evidente dei tempi che cambiano. Fra i con-

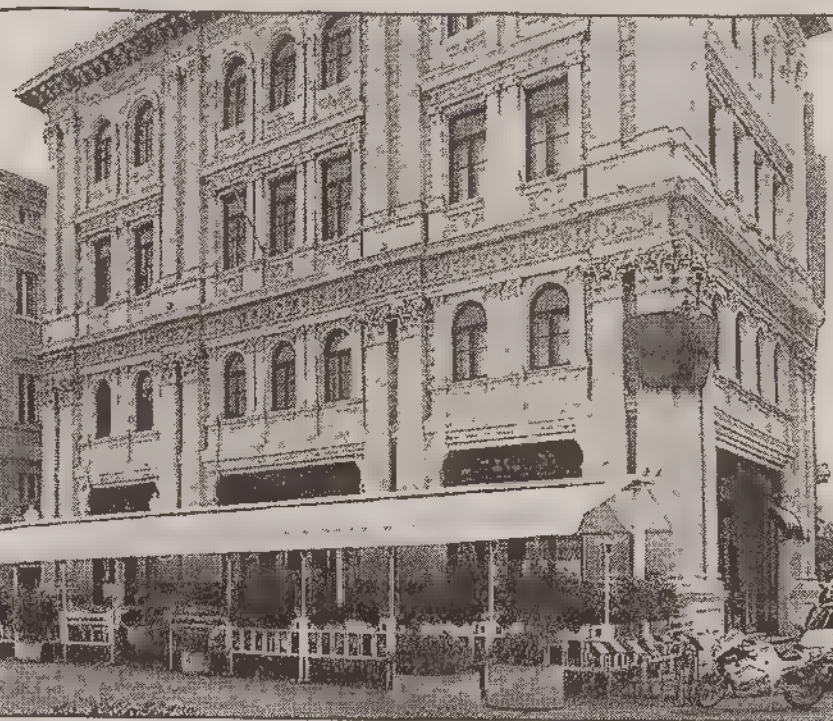
trari, lo storico fiumano Petar Stric che ha paragonato (evidentemente a causa di un equivoco) l'iniziativa di Radin con quella del defunto Tujman, che nello spirito della riconciliazione croata intendeva commemorare insieme gli ustascia e gli antifascisti. «Ciò significherebbe mescolare le ossa» ha dichiarato a un giornale lo studioso croato. Un malinteso subito chiarito il giorno dopo dallo stesso Radin il quale, interpellato da quasi tutti i giornali croati (ad eccezione della Voce del Popolo di Fiume), ha spiegato che «l'iniziativa non prevede di fare un monumento comune per fascisti e antifascisti. Ma solamente una commemorazione a entrambe le vittime della

guerra. Come ha fatto anche Ciampi, che a Trieste ha visitato sia la Risiera che la Foiba di Basovizza». In altre parole, Mesic e Ciampi (questa l'idea lanciata a Trieste da Radin), potrebbero dapprima inchinarsi davanti a un luogo simbolo come la Foiba di Vines (nell'Albanese, dove nel '43 vennero recuperati 84 corpi di italiani). E successivamente ricordare le vittime del fascismo, in un altro sito in Istria.

Tra i contrari all'iniziativa, oltre a Stric, figura anche il rappresentante dei partigiani istriani Miho Valic. «Spero che cambierà

idea» ha commentato Radin. E se Vecernji list, Jutarnji list, Republika e Slobodna Dalmacija hanno dedicato un considerevole spazio alla vicenda, il Novi list-Glas Istre è andato oltre, con un reportage dalla zona di Vines.

Una curiosità: gli abitanti della piccola località hanno protestato, ma non per l'annuncio di iniziativa del monumento agli infoibati, quanto piuttosto per la sua collocazione. La voragine, come confermato anche da testimoni locali, si troverebbe a Blaskovici e non a Vines.



L'Harry's Grill, chiuso da fine dicembre, riaprirà presto

Dopo la tragica morte di Dario Basso si restaura il locale che dovrebbe passare a un'altra società

Presto nuovi gestori per l'Harry's Grill

Si apre un nuovo ufficio informazioni dell'Apt E Trieste va in vetrina nelle stazioni trivenete

Un nuovo ufficio informazioni per l'Azienda di promozione turistica di Trieste. Nato in collaborazione con Trenitalia, è un anticipo concreto di quanto accadrà, a livello di gestione turistica della città, non appena la Regione approverà la nuova riforma. Lo lat (con precisi compiti di informazione e assistenza ai turisti) verrà inaugurato oggi alle 16.30 nella sala Eurostar della Stazione di Trieste dal presidente dell'Apt, Franco Bandelli, alla presenza degli assessori regionali Dressi e Santarossa. Lo sportello aperto 365 giorni l'anno, dalle 7.30 alle 20 - nasce dalla volontà di potenziare l'assistenza ai turisti e distribuire il materiale promozionale prodotto a livello regionale. Ma non basta: un accordo più ampio con Trenitalia metterà a disposizione spazi e strutture per promozioni inerenti Trieste nelle principali stazioni ferroviarie trivenete.

E' chiuso dagli ultimi giorni di dicembre l'Harry's grill, il prestigioso ristorante che dà su piazza Unità annesso all'hotel Duchi d'Aosta. In queste settimane sono in corso alcuni lavori di ristrutturazione e di ripittura. Le ultime vicende del locale sono legate a un episodio tragico. Il 12 novembre è morto, schiantandosi con la sua Porsche contro un albero a Portorose, Dario Basso che era lo chef dell'Harry's oltre che cuoco dell'albergo. Un personaggio particolarmente noto e stimato, anche perché precedentemente aveva gestito

un altro ristorante famoso, il Bellavista di via Bonomea.

La società di Basso, l'Harry's grill s.a.s. ha comunque continuato a gestire il ristorante fino agli ultimi giorni dell'anno dal momento che il contratto con la Magenta, che gestisce l'hotel Duchi d'Aosta, scadeva il 31 dicembre. «Questi restauri dureranno ancora qualche settimana, forse si concluderanno già alla fine del mese - precisa Gilberto Benvenuti titolare della Magenta - poi vedremo a chi affidare la gestione. C'è un doppio problema: quello dell'Har-

ry's, ma anche quello della cucina per i clienti dell'albergo. Se non troviamo un gestore serio, però, preferiamo tenere ancora chiuso».

Si è diffusa la voce di un interessamento al locale di piazza Unità da parte di due noti ristoratori che vor-

rebbero riunirsi in società: uno di Grignano e uno di Muggia. Ma Benvenuti smentisce: «Non è stato raggiunto alcuno accordo, anche se le offerte non mancano. Solo un quarto d'ora fa un'imprenditrice me ne ha fatta una».

AVVISO A PAGAMENTO

Per l'Associazione «Amare Trieste»

PRIMO ROVIS

intervistato da Paolo Pichierri

questa sera su Telegiornale

alle ore 20.20, replica ore 22.20

mercoledì ore 6.50, venerdì ore 13.05

Su Antenna 3 Trieste

intervistato da Paolo Radin

venerdì ore 19, replica ore 21.50

sabato ore 23.30, domenica ore 19

Tema: Autonomia della Provincia di Trieste

Raccolta firme

Elisabetta Miniussi

Scuola di cartamodello

Cucito e taglio

Sartoria

Aperte le iscrizioni ai corsi

quadrimestrali di cucito e taglio

Iscrizione e informazioni - mart. ven. 9-12

giovedì 16-20

Est. 040 - 7600023 Via S. Caterina, 5

34135 Trieste

CONTINUA

LA SVENDITA DA HORSE & PET

SU TUTTI GLI ARTICOLI PER L'EQUITAZIONE

Trieste, Strada di Guardiella 3 Tel. 040/575110

LAVORO Emorragia inarrestabile di giovani. Mansioni pesanti, paghe troppo basse non soltanto per gli italiani

Ferriera, in fuga anche gli immigrati

La mazzata finale con la legge sull'amianto: in pensione oltre 40 specializzati

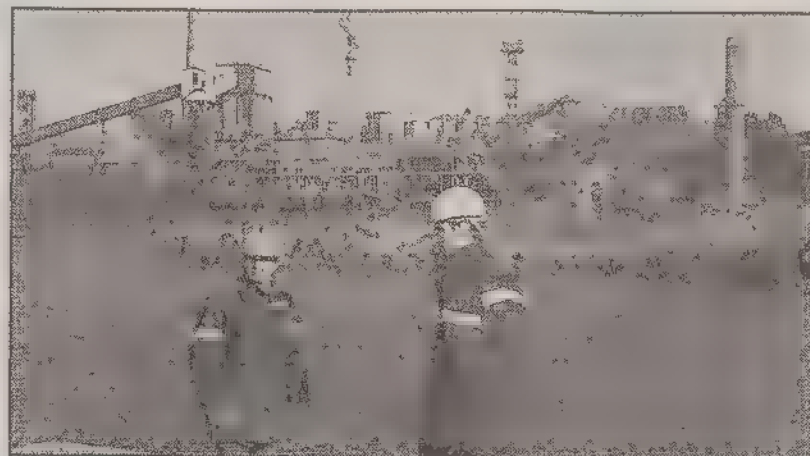
I sindacati puntano il dito sui turni e sull'integrativo ancora da discutere, ma Semino (Lucchini) avverte: «Nessuno vuole lavorare più in fabbrica»

«Mi fanno lavorare come un bianco, pretendono ogni giorno di più, mi pagano come un nero. Io me ne vado». L'extracomunitario di colore ha infilato la porta della Ferriera e se ne è andato sbattendola seguito a ruota dal collega di turno albanese: «Meglio una corsa con il gommone per guadagnare. Altro che qui! Tanta fatica, poca paga». Un salario regolare, da contratto nazionale metalmeccanico: 1 milione e 350 mila lire al mese. Una cifra che sta facendo scappare da Servola non soltanto i giovani triestini, ma addirittura gli extracomunitari. Meglio andare a lavorare in nero in una delle tante ditte private esterne, soldi lorde esenti da tasse e contributi. All'inizio era un piccolo problema per la Ferriera di Servola, ora è diventato enorme. Tanto da costringere il gruppo Lucchini a escogitare qualche soluzione estrema: lavoro interinale, prelievo di manodopera spe-

cializzata anche dal Sud. Il turn over, soprattutto fra i generici giovani, è altissimo. Stanno pochi mesi, poi, quando trovano qualche posto migliore, se la danno a gambe. L'azienda non riesce a formare i lavoratori, non nascono capi. La mazzata finale è arrivata con il via libera al riconoscimento dei benefici per l'esposizione dell'amianto. Dalla Ferriera andranno via almeno 40 lavoratori con un'esperienza di 25 anni alle spalle. Un esodo che impoverirà professionalmente lo stabilimento di colpo. Attualmente ci sono circa 720 dipendenti più altri dell'indotto (mille in totale). Dovrebbero essere 750. E il gruppo Lucchini da mesi è costretto a fare selezioni continue e a cercare gente che non si trova. «E' una questione grave, soprattutto culturale, non c'entra lo stipendio» dice il responsabile delle relazioni esterne, Francesco Semino.

I sindacati puntano invece l'indice sullo stipendio, sull'integrativo che manca, l'organizzazione del lavoro e le qualità ambientali. Un primo punto (tra sindacati e azienda) si farà stamani all'Assindustria, per l'emergenza dei 40 pensionamenti da amianto, un secondo (sull'integrativo) a fine gennaio. «Sui pensionamenti dell'amianto c'è poco da dire - sbotta il segretario della Fim-Cisl, Livio Ceppi - è un diritto dei lavoratori, possono andarsene, noi non li fermeremo e non tratteremo con l'azienda. Se però quest'ultima ha paura di perdere professionalità è libera di contattare le singole persone facendo delle proposte personali». Stesse risposte dagli altri segretari metalmeccanici. Quello della Uilm, Umberto Minni, bacchetta l'azienda: «Quella sull'amianto è

una legge del '92, la Lucchini lo sa da tempo ma si è mossa adesso». Antonio Saulle, segretario Fiom-Cgil, insiste: «E' un diritto dei lavoratori uscire. Domani (oggi ndr) l'azienda ufficializzerà la situazione. Credo che ci saranno difficoltà a gestire la produzione».



Un nodo bollente quello dell'amianto, che diventa esplosivo con il problema del pazzesco turn over dei lavoratori. «Non resta nessuno in fabbrica, né i giovani triestini e nemmeno gli extracomunitari - aggiunge Ceppi - è un lavoro di gran-

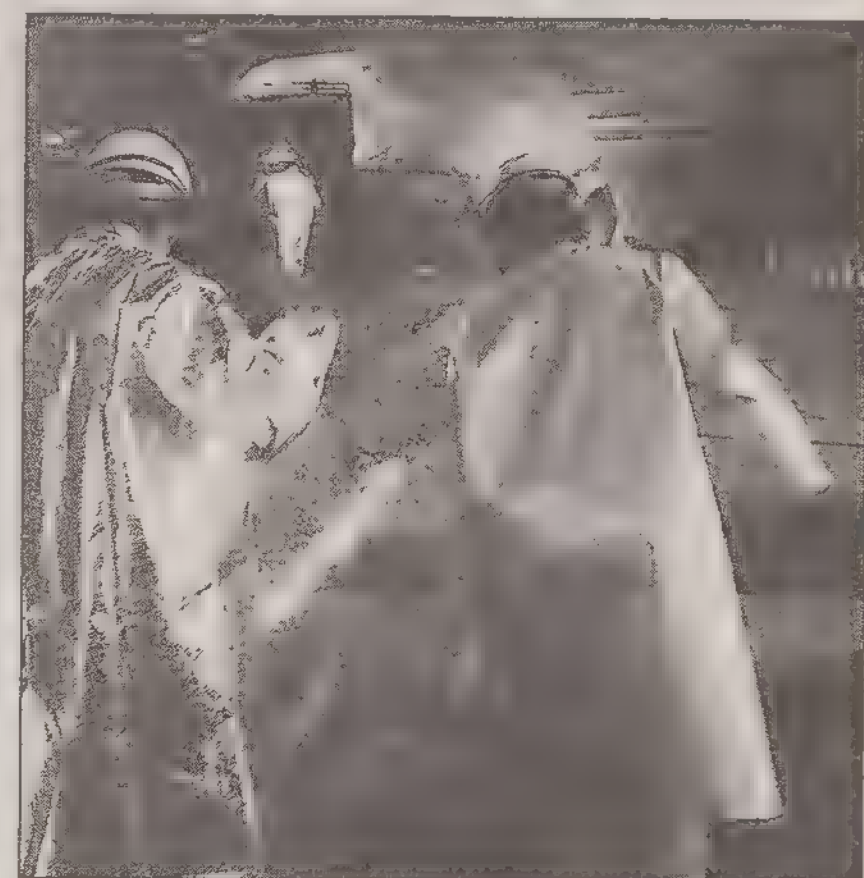
de disagio, turni 7 giorni su 7, feste comprese, con una paga di 1 milione 350 mila lire al mese. Pochi resistono, appena trovano qualcosa di meglio se ne vanno. E adesso se ne vanno pure gli extracomunitari. Hanno capito che si trova di meglio».

Il segretario della Fim-Cisl spera nell'integrativo: «Forse - conclude - l'aumento delle paghe segnerà una sterzata». Minni aveva fatto presente da tempo questo problema. «Avevamo convocato un tavolo alla presenza dell'assessore regionale Dressi - afferma - c'era un impegno formale per un integrativo. Speriamo di risolvere a fine gennaio. Non c'è solo un problema di turni e di salario, il disagio è dovuto anche alle carenze di organico: la gente è costretta a fare gli straordinari. Gli impianti in siderurgia sono sfruttati

al massimo, ci sono tanti infortuni».

«C'è una fuga continua di giovani - conclude Saulle - e la sorpresa è giunta dagli extracomunitari. Molti pensavano che avrebbero accettato di restare, non è più così. Spesso e volentieri dicono di no e non li aspetta un contratto di lavoro con i contributi pagati in quelle condizioni».

I grattacapi non mancano, il responsabile delle relazioni esterne Semino lo ammette, ma bolla come «folkloristiche» le boutade sugli extracomunitari. Lo preoccupa l'attuale emergenza per l'emorragia dell'organico. «Il vorticoso turn over è un problema di tutti i giorni - spiega - stiamo facendo assunzioni continue. La questione dell'amianto ha reso però drammatico questo nodo che rischia di pesare sull'organizzazione interna. La cosa più grave è che non riusciamo a formare la gente. Ci stiamo lavo-



I giovani non resistono in Ferriera, se possono scappano.

rando, abbiamo coinvolto pure gli istituti tecnici, ma per le soluzioni serviranno tempi medio-lunghi. I lavoratori con esperienza specifica ci servono adesso. E allora stiamo ricorrendo a ricette tampone: lavoro interinale, extracomunitari soprattutto dalla Slovenia, e altro. Assumeremo persone già formate e specializzate che insegneranno alla gente a lavorare».

Il vero scontro è con i triestini. «In questa città il lavoro in fabbrica è considerato l'ultima spiaggia - conclude Semino - ma non succede solo a Trieste. In tutto il Nord Italia è così. Non è tanto una questione di retribuzione, i contratti applicati sono quelli nazionali, gli integrativi poi miglioreranno la situazione e premieranno chi lavora meglio. E' un problema culturale. Ci si vergogna a dire 'faccio l'operaio', è diventato un disvalore. E' un problema sociale enorme che deve essere risolto».

Giulio Garau

LAVORO Il presidente degli Industriali rinnova l'appello agli studenti delle terze medie, sottolineando la ripresa del settore

Pacorini insiste: «Scegliete scuole tecniche»

«Nell'elettronica e nelle telecomunicazioni le imprese non trovano giovani»

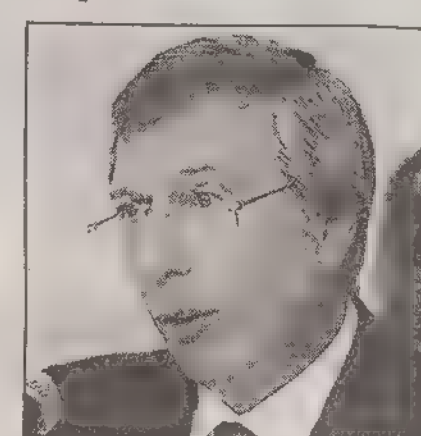
Il preside del Volta, Ettore Henke: «Per la prima volta, quest'anno, siamo riusciti a formare sette classi, complessivamente 170 allievi»

L'anno scorso l'uscita del presidente dell'Assindustria di Trieste, Federico Pacorini, indirizzata ai genitori degli studenti di terza media, aveva suscitato più di una critica. L'imprenditore partiva da alcune brevi considerazioni sulla «salute» dell'industria locale, per poi veicolare un messaggio preciso, sia alle famiglie che ai ragazzi: a fronte di un'industria triestina che ricomincia ad assumere, dopo anni di stasi, è opportuno prendere in considerazione l'idea di un

corso di studi «tecnico», che non debba sfociare necessariamente nell'Università, ma in grado di offrire ai giovani soddisfazioni a breve termine, sia sotto il profilo professionale che economico. In poche parole: piuttosto che scegliere una carriera di studi obbligatoriamente lunga, come quella del liceo (pur senza nulla togliere alla validità di questa formazione), perché non orientarsi verso un tipo di istituto che offra una preparazione indirizzata all'immediato ingresso nel mondo del lavoro?

Quest'anno, Pacorini ha deciso di riproporre l'appello, soprattutto in considerazione dei risultati positivi dell'anno passato. Al «Volta», per esempio, si è registrato un significativo boom di iscrizioni. La lettera ai genitori vuol essere dunque un contributo «a maturare scelte formative mirate».

Il presidente degli Industriali traccia un quadro dell'andamento dell'industria a Trieste e rileva come, «a fronte della tenuta della grande industria, tipica dei settori definiti "maturi", come siderurgia e motoristica, si sta registrando un cambiamento e un'espansione in alcuni



Federico Pacorini

ambienti produttivi. «Particolare attenzione - dice - va posta a una crescente domanda di personale qualificato, non solo nei comparti tradizionali di navalmeccanica e carpenteria, ma anche in settori innovativi

quali quello dell'elettronica e delle telecomunicazioni, ove esistono industrie di eccellenza che faticano a reperire giovani diplomati, dotati di buona preparazione». Tanto più che gli insegnamenti tecnici - prosegue - non precludono l'accesso all'Università, oppure a ulteriori corsi di specializzazione post-diploma.

Il direttore dell'Assindustria, Loredana Catalfamo, esemplifica il problema: «Oggi tornitori, carpentieri, saldatori, sono quasi irrinunciabili. Di periti meccanici ed elettronici l'industria triestina, che ha finalmente ripreso ad assumere, comincia ad avvertire necessità. Nel Nordest il problema della reperibilità di

Carpentieri e saldatori, tra le professioni più ricercate

queste figure professionali è già a livelli di emergenza».

Sulle valutazioni concordate dal presidente dell'istituto «Volta», Ettore Henke. «Quest'anno - gongola - solo l'Oberdan ha avuto più iscritti di noi. In prima gli alunni sono 170 e per la prima volta abbiamo formato sette classi, rispetto alle cinque degli anni precedenti. Oggi le possibilità di assunzione al termine del corso di studi sono concretamente più alte, sia con i contratti di formazione lavoro, che con il lavoro

interinale o gli stage. Quindi anche gli Industriali possono sbilanciarsi di più a favore di una scuola che forma i quadri intermedi, con conoscenza delle attrezzature più moderne».

Periti ma non solo: il presidente ci tiene a sottolinearlo. «Su trentasei ore - rileva - metà sono dedicate a materie culturali. Senza considerare che all'esame di Stato, che conclude il ciclo di studi, i temi di italiano, di storia, di interpretazione del testo, sono uguali anche per i nostri studenti». I futuri tecnici, poi,

hanno la possibilità di imparare a recitare nella compagnia della scuola, di elaborare un giornalino scolastico, oltre a conversare in inglese. E le ragazze? Al Volta, per ora, sono pressoché inesistenti, tre su cinquecento allievi. Ma il presidente è convinto che l'elettronica e l'informatica possano costituire una valida alternativa alla ragioneria anche per la popolazione scolastica femminile.

Certo, le aspettative professionali dei «maturi» del Volta si indirizzano ben lontano dalla Ferriera: «Un nostro perito viene assunto anche a oltre due milioni», commenta Henke. Molto al di sopra, dunque, dai salari offerti dallo stabilimento servolano.

Alticcio, alla guida di un'auto sportiva, ha tentato di superare il confine

Provoca un incidente e fugge: triestino bloccato in Slovenia

Lui 54 anni, triestino, lei una trentina. Quella fra domenica e ieri, per loro è stata una serata particolarmente calante. Prima hanno alzato il gomito in qualche locale della costa istriana, poi mentre stavano rientrando verso l'Italia sono incappati in un posto di blocco che hanno forzato a tutta velocità.

Infine si sono dati alla fuga tentando di superare il confine in velocità. Durante la folle corsa hanno an-

che provocato un incidente ferendo un automobilista. A Rabuiese, davanti alla sbarra, sono stati finalmente bloccati. C.T., queste le iniziali del triestino che era al volante di un'auto sportiva, quando è sceso barcollava. L'alcoltest dimostrerà poi che aveva oltre 2 promililitri di alcol nel sangue.

Il movimentato episodio si è verificato alle 20.30 di domenica. Un testimone poco prima aveva telefonato

alla polizia di Capodistria riferendo che a Tignano, nei pressi di Scioffe, una vettura italiana si era allontanata dopo aver provocato un incidente nel quale era rimasta ferita una persona.

Dopo il fermo al valico di Rabuiese i due sono stati accompagnati in un albergo.

Questa mattina l'uomo comparirà davanti al giudice sloveno. Non se la caverà con poco.

Un giovane, guardia giurata, tenta di farla finita nel giardino di via Capitolina: è gravissimo a Cattinara

Telefona alla fidanzata. Chiude e si spara

La ragazza ha chiamato il 118. I sanitari l'hanno trovata in una pozza di sangue

Prima ha telefonato alla fidanzata, poi ha impugnato la pistola e se l'è puntata sotto il mento. Quindi ha premuto il grilletto. La tragedia ha avuto per teatro l'altra sera i giardini pubblici di via Capitolina.

Ora L.A., 25 anni, è ricoverato in stato di coma nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. Il giovane, dipendente dell'Istituto di vigilanza «La Vigile», sta lottando tra la vita e la morte. Le

sue condizioni sono disperate. Il proiettile della sua Smith & Wesson gli ha trapassato il capo.

A dare l'allarme, l'altra sera, è stata proprio la fidanzata. La ragazza, che poco prima delle 21 aveva ricevuto la drammatica telefonata da L.A., ha subito chiamato il «118». «Nei giardini di via Capitolina il mio fidanzato sta per uccidersi. Fate presto, fermatelo prima che la faccia finita», ha detto all'operatore.

Ma pochi minuti dopo, quando i sanitari sono arrivati sul posto, L.A. era riverso a terra in una pozza di sangue. Nella mano impugnava ancora la pistola.

I sanitari hanno cercato di rianimarlo già sul posto. Poi la disperata corsa verso l'ospedale di Cattinara dove i medici stanno facendo l'impossibile per salvargli la vita.

Una tragedia sulla quale stanno indagando i poli-

ziotti della squadra volante e i carabinieri di via dell'Istria.

All'origine del gesto della guardia giurata alcuni dissapori con la fidanzata. Banali litigi che mai, tuttavia, avrebbero fatto supporre che L.A. pensasse davvero di farla finita. Mai in passato, infatti, aveva manifestato propositi suicidi.

Tanto che i responsabili dell'Istituto di vigilanza per il quale lavora lo han-

no sempre considerato una persona affidabile, con i nervi saldi e, nonostante la giovane età, adeguato a incarichi delicati e pericolosi.

E invece l'altra sera nella mente di L.A., solo nei giardini di via Capitolina, è scattato il raptus, la voglia di farla finita.

Ha chiamato con il suo telefonino la fidanzata e le ha detto addio. Poi ha preso la pistola e si è sparato.

AMBASCIATORI

IL TOP DEL DIVERTIMENTO!
ALDO, GIOVANNI E GIACOMO

SONO DISPONIBILI ALLA CASSA DEL NAZIONALE LE T-SHIRT DEI FILM E IL CALENDARIO 2001

GIOTTO

CINEMA MULTISALA

OGGI INGRESSO A SOLE

L. 9000

NAZIONALE

CINEMA MULTISALA

SUPER

PRENDETEVI TUTTO!

10.000 articoli scontati fino all'80%.

Assolutamente da non perdere...! Ci sono a Vostra disposizione 10.000 prodotti nei nostri reparti specializzati di elettrodomestici - Tv - Video - Hi-Fi - Computer - Telefonia con sconti fino all'80% APPROFITTATENE... PRENDETEVI TUTTO!

IRRADIO



MV237

Videoregistratore VHS HQ-A 2 Testine. Auto-Install System. Riproduzione veloce.

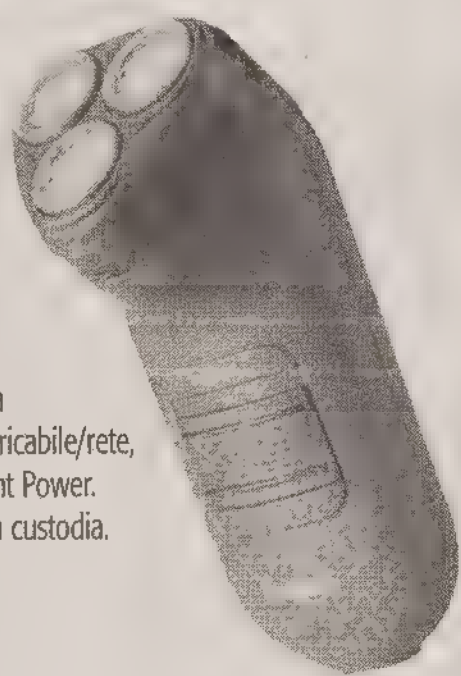
~~L. 293.300~~

L. 189.000

**21%
SCONTO**

1.000 pz

PHILIPS



HQ 4411

Rasoio a 3 testine a Doppia Azione ricaricabile/rete, tagliasette e Silent Power. Fornito con pratica custodia.

~~L. 100.000~~

L. 59.000

**41%
SCONTO**

1.000 pz

ARISTON



DG246X

Frigorifero doppia porta 233 lt. Classe di efficienza C.

~~L. 446.300~~

L. 299.000

**33%
SCONTO**

300 pz

Whirlpool



MT221

Forno a microonde con comandi easytronic, capacità 22 lt., sistema di distribuzione 3D, potenza forno 900 W, cavità in acciaio inox.

~~L. 269.500~~

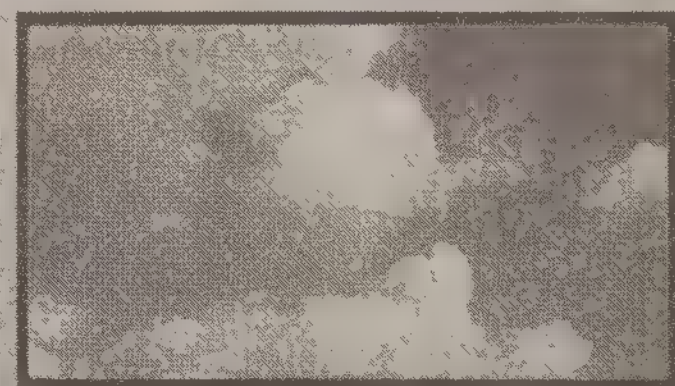
L. 159.000

**41%
SCONTO**

300 pz

**E PAGATE A GIUGNO 2001
senza acconto
e senza interessi.**

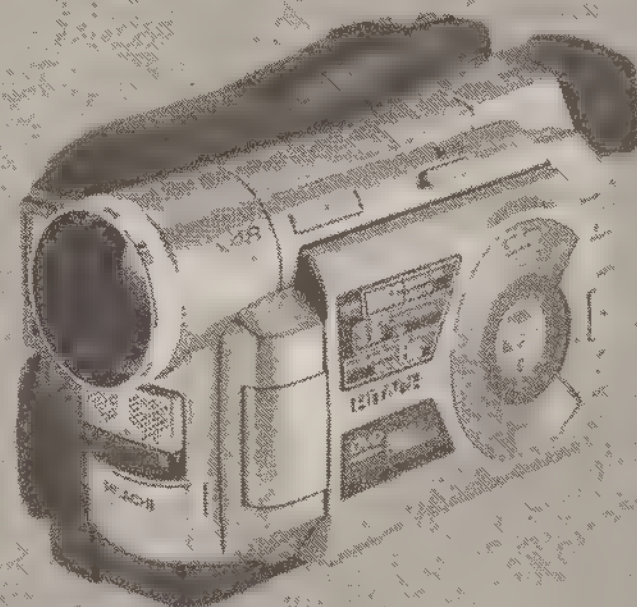
PHILIPS



42 PF 9952

TV 42" al plasma ultrapiatto, 100 Hz Digital Scan, Dolby 3D surround sound.

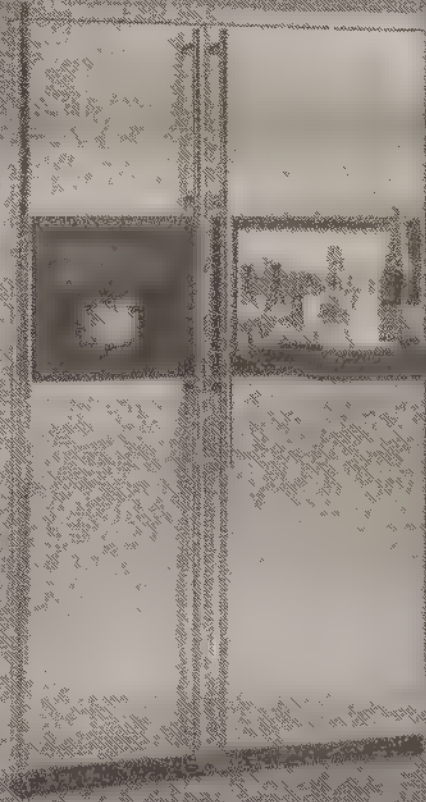
HITACHI



DZ-MV 100E

L'unica videocamera digitale con formato DVD-RAM

General Electric



TFG 28PF

794 litri. Il più grande elettrodomestico del mondo.

ERICSSON



R380

Telefono cellulare GSM con sistema operativo EPOC browser WAP, e-mail. Mobile Internet.

SIDE

LA FORZA DI UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE

• TAVAGNACCO
• CASSACCO

• TOLMEZZO
• TRIESTE

• TRIESTE
• TRIESTE
• UDINE
• UDINE
• UDINE

Via Nazionale, 131
S.S. Pontebbana km. 144
c/o Centro Comm. Alpe Adria
Via Torre Picotta, 6
Via Giulia, 75/3
c/o Centro Comm. Il Giulia
Via Rossetti, 4/6
Via Giulia, 20
Via Aquileia, 89
V.le Tricesimo, 165
V.le Palmanova, 413

Tel. 0432 651930

Tel. 0432 880325

Tel. 0433 2115

Tel. 040 54441

Tel. 040 635355

Tel. 040 566658

Tel. 0432 505745

Tel. 0432 471833

Tel. 0432 601018

Cerca le offerte su www.sideonline.it

EURONICS

Funziona.

L'assessore Drossi Fortuna promette che tra due mesi la parte alta del polmone verde in centro città verrà restituita ai triestini

Giardino pubblico, riapertura a marzo

Tornerà anche il cinema estivo all'aperto, mentre da aprile nuova gara per i lavori

Il Giardino pubblico sta per essere restituito ai triestini. Infatti, entro la fine di marzo, se tutto filerà liscio, la parte alta del De Tommasini verrà riaperta al pubblico. Quest'estate riprenderà nuovamente il via anche il cinema all'aperto, un tradizionale appuntamento per i triestini.

Sembra infatti che si stia per sciogliere la nota querelle che per il contratto fra il Comune e la ditta appaltatrice Carniello vede ormai da mesi il Giardino pubblico con i lavori del cantiere sospesi e dunque inesorabilmente off-limits per i cittadini, che vorrebbero farvi una passeggiata o portarvi i bambini a giocare. La spinosa questione ha sollevato nel tempo tante proteste e una raccolta di 900 firme, fatta dall'associazione Amici del Giardino pubblico.

Nell'incontro pubblico che si è svolto ieri, con l'intervento del sindaco pensionato Cgil, dell'associazione Amici del Giardino pubblico, capitanati da Lucio Birolla, del consigliere comunale Minisini (che sta seguendo da vicino la questione), l'assessore comuna-

le Uberto Drossi Fortuna ha messo tutte le carte in tavola: «Dopo la delibera di fine dicembre per la scissione del contratto con la ditta appaltatrice Carniello, adesso dobbiamo attendere i termini di legge per poterci riappropriare dell'area. Speriamo che tutto ciò avvenga entro la fine di febbraio», ha detto.

Dunque, secondo il programma dell'assessore, appena il cantiere sarà passato di mano, nella parte alta del giardino e sino ai limiti naturali del laghetto si procederà a una sommaria risistemazione del terreno, con la copertura delle buche e un'asfaltatura provvisoria. A seguire, si presume entro la fine di marzo, questa parte del giardino verrà riaperta al pubblico e quindi con la stagione estiva si potrà anche far funzionare il gettonatissimo cinema all'aperto.

Contestualmente a questa fase provvisoria della parte superiore, nella parte bassa del giardino - probabilmente a metà aprile (dopo l'affido dei lavori a una nuova impresa, che verrà fatto tramite trattativa privata) -

partiranno i lavori veri e propri di rifacimento, che prevedono anche l'impermeabilizzazione del laghetto, nuovi getti e scarichi.

In sostanza, il Municipio ha scelto di procedere in due tranches, in modo da permettere in contemporanea un parziale riutilizzo del giardino. La fine degli interventi nei dettagli più minuti, con il nuovo impianto di irrigazione, la risistemazione del verde che fa da contorno all'intera area, è prevista per il 2002. Nell'incontro, ancora una volta l'assessore Drossi Fortuna ha evidenziato il suo dispiacere per una situazione da lui non voluta e rallentata dagli obbligatori procedimenti previsti dalle leggi.

Di certo, a Trieste si avverte il bisogno di recuperare un'area verde come il giardino pubblico. Tra i 22 Comuni capoluogo di regione, infatti, la città occupa solo il tredicesimo posto per metri quadri di verde per abitante (10,3). La densità di verde rispetto alla superficie comunale, stando ai dati dell'Osservatorio ambientale sulle città dell'Istat, è del tre per cento.

Daria Camillucci



Quel che resta di una panchina del Giardino pubblico.

IN POCHE RIGHE

Necati Utkan ospite in città per due giorni

L'ambasciatore turco in visita ufficiale: oggi l'incontro con le autorità

Arriverà oggi a Trieste per una visita ufficiale di due giorni l'ambasciatore della Turchia a Roma, Necati Utkan, accompagnato dalla consorte. La visita è organizzata nell'ambito della sempre maggiore cooperazione tra porto, realtà locale e Turchia. L'ambasciatore Utkan incontrerà le maggiori autorità cittadine, oggi pomeriggio, alle 17.30, la consolatrice turca in piazza Unità 7. La discussione tra il diplomatico e gli ospiti abbraccerà vari argomenti di carattere nazionale e internazionale, tutti di interesse cittadino.

E' nata l'associazione «Articolo Novantesette»: pool di esperti per approfondire il diritto pubblico

Si è costituita a Trieste l'associazione «Articolo Novantesette» per lo studio e l'approfondimento del diritto pubblico. La prima iniziativa del neocostituito sodalizio sarà la conferenza dal titolo «Giornata di studio sulle controversie in materia di pubblico impiego: primi orientamenti giurisprudenziali», che si terrà nella mattinata di sabato prossimo, a partire dalle 9.30, all'auditorium del Revoltella in via Diaz 27. Nella giornata di studio, che verrà introdotta dal sindaco Riccardo Illy, parleranno Giovanni Verbari, ordinario di Diritto amministrativo all'Università di Trieste, gli avvocati Lorenzo Capaldo e Marco Meloni, procuratori dello Stato di Trieste, l'avvocato Giovanni Ventura del foro di Trieste, Umberto Zuballi, presidente di sezione del Tar Veneto e Annalisa Multari, giudice del lavoro presso il Tribunale di Trieste.

Il Dipartimento Ambiente di Forza Italia: mezzi di trasporto non inquinanti e servizio migliore

Il Dipartimento Ambiente di Forza Italia, riunitosi per discutere i nuovi decreti del ministero rivolti alle amministrazioni locali per favorire lo sviluppo della mobilità urbana sostenibile, ha evidenziato alcuni punti di discussione con gli stessi enti locali. Innanzitutto, si chiedono i forzisti, nella progettazione dei parcheggi di Trieste si è tenuto conto delle problematiche nell'utilizzo di mezzi con alimentazione diversa dalla benzina (metano e gpl), considerando che si prevedono parcheggi interrati e che quindi le norme di sicurezza sono diverse a seconda delle tipologie di combustibili? Forza Italia ritiene inoltre che gli enti locali dovrebbero predisporre, in tempi rapidi, progetti per il trasporto pubblico con mezzi alimentati da energie a basse o nulle emissioni inquinanti, migliorare il servizio di trasporto e non «inventarsi bollini, chiusure in zone centrali dove non possono nemmeno entrare i mezzi di emergenza» e non «lasciare la periferia nel degrado».

Gli Amici della Terra denunciano: «Sui contributi la Camera di commercio ha preso in giro le imprese»

Che fine hanno fatto i contributi della Camera di commercio che dovevano essere dati a fondo perduto ai piccoli imprenditori qualche mese fa? Se lo chiedono gli Amici della Terra, ricordando le vivaci polemiche e le proteste per le file. Ebbene, dice il sodalizio ambientalista, qualche giorno dopo la bagarre si scoprì che alcuni «bene informati» avevano inoltrato, «a mezzanotte e un minuto», un fax alla Camera di commercio, anche se il bando non prevedeva questa opportunità. Ora pare che l'ente camerale, nonostante in un primo tempo fosse stato escluso che questi fax sarebbero stati presi in considerazione, abbia deciso «in gran silenzio» di comportarsi diversamente, dando loro la precedenza. Di qui la denuncia degli Amici della Terra, che prendono le difese «delle centinaia di commercianti che si sono fidati del bando di concorso e sono stati presi in giro dai soli noti...». Per valutare se le indiscrezioni corrispondono o no al vero, l'associazione chiede dunque alla Camera di Commercio di sapere quanto prima chi ha beneficiato di questi contributi e in quale modo sia stato rispettato l'ordine cronologico di presentazione delle domande.

Il Comune apre un'inchiesta disciplinare sull'insegnante che però nega anche di essere severa e minaccia querele

Asilo di via dell'Istria, rivolta contro una maestra

Le mamme accusano: bambini con morsi sulle braccia e pizzicotti sulle orecchie

Prima caos e danni nel bar poi aggrediscono i poliziotti

Prima fanno il diavolo a quattro all'interior del bar-Poldo in via Cereria, poi se la prendono con i poliziotti e i carabinieri. Si è conclusa in carcere la notte brava di Berta Pozzo Baldi, 19 anni, via Felice Venezian 4, Riccardo Patarino, 20, via Papiniano 2, Massimiliano Marino, 20, via Di Vittorio 20, e Lucio Ziani, 22, via Molino a Vento 94. Sono stati arrestati per violenza resistenza e lesioni a pubblico ufficiale e per danneggiamenti. Ieri il pm Frezza ha disposto la remissione in libertà.

A chiedere l'intervento delle forze dell'ordine è stato C.S., 55 anni, che ha riferito di essere stato aggredito poco prima dai giovani, nel locale di via Cereria.

Gli agenti della squadra volante giunti sul posto sono stati a loro volta aggrediti dal gruppetto composto di cinque persone, di cui una, approfittando del parapioggia, è poi riuscita a fuggire ed è tuttora ricercata.

Gli altri quattro giovani sono stati bloccati con l'aiuto di una pattuglia di carabinieri, giunta di rinforzo. Tre agenti della squadra volante hanno subito lesioni e contusioni provocate da colpi inferti con bottiglie e anche la loro automobile di servizio è rimasta danneggiata da una bottiglia che ha sfondato un vetro.

Una maestra giudicata troppo severa, bambini con incubi notturni e che urlano per non entrare in classe, mamme in rivolta. E' venuta clamorosamente alla luce negli ultimi giorni alla scuola materna Guido Poltizer di via dell'Istria 170 una situazione difficile che covava già da un paio d'anni. Un bambino preso a morsi su un braccio, un altro tirato molto forte per un orecchio, un terzo colpito con un giocattolo. Sarebbero questi i tre episodi più violenti che i genitori attribuiscono alla maestra anche se, relativamente ad essi, non è stato stilato alcun certificato medico.

A far esplodere il caso è stata una mamma che, dopo aver bussato a tutte le porte degli uffici competenti, si è recata con un cospicuo dossier dal tutore dei minori, Francesco Milanese, il quale ha inoltrato tutto l'incartamento alla Procura della repubblica. Quasi contempora-

neamente il Comune ha avviato un'inchiesta interna. «Conosco il caso, ho parlato con la mamma e abbiamo preso atto delle situazioni di disagio - conferma l'assessore comunale all'Istruzione, Maria Teresa Bassa Poropat - ho inoltrato tutte le segnalazioni all'Ufficio procedimenti disciplinari che ha già insediato la commissione d'inchiesta».

«Sono già stata in Comune per riferire quello che ho fatto, o meglio, quello che non ho fatto - ribatte la maestra - in una classe con venticinque bambini qualcuno può anche farsi un po' di male senza che la maestra ne

sia per forza responsabile. Quanto alle orecchie tirate, i bambini lo fanno tra di loro alle feste di compleanno». La maestra, che è assistita nel procedimento da un legale e intende querelare chiunque la diffami, respinge anche l'etichetta di severa: «Mi siedo per terra a raccontare le favole ai bambini, prendendo i più piccoli sulle ginocchia. Certamente una maestra severa non si comporta in questo modo».

«Non si può non rilevare - sostiene la direttrice Flavia Giona - un certo disagio che perdura da qualche anno nei rapporti di quella maestra sia con i bambini che con i genitori. Non è però mai accaduto alcun fatto grave e non si sono verificati gli estremi per chiedere l'apertura di un procedimento. Ora comunque ho consegnato le mie osservazioni alla commissione».

La prima lettera di protesta dei genitori era già stata inviata nel maggio del '99, un'altra raccolta di firme è stata fatta nel maggio del 2000. La mamma più arrabbiata ha raccolto anche dichiarazioni di altri genitori che raccontano dei figli che passano notti in bianco, inscenano pianti isterici e non vogliono più andare all'asilo per aver subito punizioni, castighi o grida da parte della maestra. «Un vero peccato - commentano pressoché tutti i genitori - perché le altre insegnanti sono eccezionali e l'ambiente di quella scuola materna è quanto di meglio e di più attrezzato si possa desiderare».



L'assessore Bassa Poropat

CERTE COSE CAPITANO SOLO D'INVERNO.

FIAT PUNTO
DA LIRE
15.900.000*

L'inverno ha i suoi vantaggi. Per esempio vi dà la possibilità di liberarvi del vostro vecchio usato e di passare a una nuova Fiat Punto. Mica male, no? Allora approfittatene subito perché l'offerta è valida solo fino a fine mese.

*Se hai un usato che vale zero. Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa.

Concessionarie Fiat

LUCIOLI

Via Flavia, 104 - Trieste - www.lucioli.fiat.com
Via Brigata Casale, 1 - Trieste - www.lucioli.fiat.com

AUTOCAMPOMARZIO-ICM

Via Campo Marzio, 18 - Trieste - www.autocampomarzio.fiat.com

FIAT

Per ampliare gli orizzonti del tuo business,
Comit è già in Croazia.

Se dalla Croazia operi il prossimo business oltre le
spalle portoghesi, rendi il tuo business più sicuro.
Tutto ciò che serve con Comit, che è il maggior capitale
della Fininvest Bank Zagreb, una delle maggiori banche
della Croazia e specializzata nell'area "Europa". Comit è
un interlocutore sicuro e affidabile per tutte le tue operazioni
finanziarie e commerciali in questa nazione, partner privilegiata
dell'Italia. Perciò, se vuoi operare in
una delle aree più promettenti d'Europa, ap-
prova con Comit il tuo business in più.



PRIVREDNA
BANKA
ZAGREB

volgiti al desk Croazia allo 02-88507592
oppure all'indirizzo e-mail deskcroazia@bci.it.



BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Attiva per te.

Gruppo Intesa



Affollata assemblea con l'Organizzazione dei consumatori dopo che la finanziaria ha risolto il problema più grave

Ancora dubbi per i proprietari Ater

Nessuno sa se è necessario rivolgersi al notaio, ogni storia è un caso a sé

Una prima pagina che ha già sollecitato un'interrogazione in Provincia

E la rivista dell'ente pubblico apre con un «Grazie Menia»

Roberto Menia appare sulla prima pagina del bollettino d'informazione dell'Ater e i comunisti si scatenano. In particolare Zagabria, consigliere provinciale del Pdc, che minaccia denunce alla Procura della Repubblica e a quella della Corte dei Conti. L'iniziativa di mettere l'on. Menia in prima pagina - spiega la Zagabria - è una nota che riporta il testo di una sua interrogazione al presidente della Provincia, Codarin - si configura in tutto e per tutto come propaganda pagata dal cittadino e rivolta a uno specifico partito politico, quello di Menia. Per questo esistono gli estremi per un intervento della magistratura".



La prima pagina della rivista prodotta dall'Ater.

degli enti pubblici e ha, come scopo istituzionale, di provvedere alle necessità abitative delle classi economicamente meno forti. Il fatto che il rappresentante di un partito appaia con due foto nella prima pagina del bollettino d'informazione dell'Ater non appare, stando alle sue argomentazioni, giustificato. Da ciò la decisa presa di posizione e la minaccia di denunce.

dei circa 1.300 contratti di compravendita stipulati negli ultimi anni, e rimasti a metà strada per una serie di problemi normativi. Con l'emendamento presentato da Menia in Parlamento l'impasse è stato superato - conclude Mazzi - e l'Ater ha ricevuto un grosso beneficio. Perciò ci è sembrato giusto mettere la sua foto in prima pagina.

U. SA.

Sala piena di gente e attenzione estrema per le parole dei relatori (la presidente dell'Organizzazione per la tutela dei consumatori, Luisa Nemež, quello dell'Associazione della proprietà edilizia, Armando Fast, quello dell'Ater, Alberto Mazzi, e il consulente fiscale, Vincenzo Marino). La riunione convocata d'urgenza dalla stessa Nemež, per cercare di chiarire le idee ai proprietari delle case dell'ex Iacp, destinatari della norma contenuta nella legge finanziaria che di fatto mette la parola fine a un'incertezza che si protrarreva da anni, ha rivelato quale sia il grado di tensione a pochi giorni dalla scadenza del termine fissato dal Parlamento.

«Le denunce di avveramento si potranno presentare fin

no a venerdì prossimo - ha spiegato Marino - perciò bisogna affrettarsi, perché la legge, se da un lato ha finalmente risolto una problematica molto complessa, dall'altro non ammette deroghe sotto il profilo della tempistica». In sostanza e cercando di semplificare, la situazione è questa: circa 1300 famiglie triestine, nel corso degli ultimi anni, hanno comprato case di proprietà dello Stato. Un accavallarsi piuttosto confuso di norme ha però impedito che si completasse l'iter con la trascrizione del passaggio di proprietà all'Ufficio tabolare. Finalmente l'emendamento alla finanziaria ha risolto il problema, ratificando tutti i contratti stipulati e dando il via alle registrazioni. «Ma proprio qui sta l'interrogati-

vo - ha detto la Nemež - è necessario l'intervento del notaio, oppure si può fare da soli? A nostro avviso - ha aggiunto - la presentazione del pagamento della prestazione effettuata al momento della compravendita dovrebbe essere sufficiente, ma saremo a disposizione in questi giorni, per dare tutte le delucidazioni, anche perché abbiamo verificato - ha concluso - che ogni situazione fa storia a sé».

«I contratti stipulati a suo tempo erano condizionati - ha aggiunto Marino - e si poteva di conseguenza pagare l'imposta al minimo. Adesso è obbligatorio integrarla, anche se, coloro che ne hanno diritto, possono beneficiare dell'agevolazione per la prima casa. Però bisogna verifi-



L'affollatissima assemblea sulle case Ater. (Foto Bruni)

care, caso per caso, se l'importo relativo all'integrazione è stato versato a suo tempo dall'acquirente e conservato dal notaio, oppure no». In definitiva, nessuno se l'è sentita di escludere a priori l'intervento di un notaio, per quanto un'indicazione di massima sia la Nemež che

Marino l'hanno data: «Crediamo che la scelta più logica sia quella di affidarsi al notaio che, a suo tempo, curò la compravendita, presentando tutti i documenti relativi ai vari pagamenti, quelli della parcella o quelli delle imposte sull'atto».

U. SA.

MUGGIA Sulle scarpate di Borgo San Cristoforo torna la polemica, anche politica

Case degli esuli, nuovi fuochi

Rinnovano la protesta i cittadini di Borgo San Cristoforo a Muggia, che abitano nelle 130 case costruite tra anni '50 e '60 per gli esuli. Le case sono state riscattate, ma i terreni sono rimasti di proprietà demaniale, e negli anni '70 passati alla Regione. Poi la Sea (società edile di recente fallita, che aveva in progetto un'imponente costruzione nei pressi) li aveva acquistati, e gli abitanti avevano inscenato una forte protesta, temendo di perdere le «servitù di passaggio». Ne seguì una polemica piuttosto accesa col Comune.

Ora il discorso torna, ma affidato al Fronte Giuliano e a «Regione Venezia Giulia», che si presenteranno alle elezioni - anche a Muggia - come «terzo polo». I due esponenti, Laura Tamburini e Denis Zigante (quest'ultimo ex presidente dell'Unione degli istriani e della Federazione degli esuli) hanno tenuto ieri una conferenza stampa per chiedere che la Regione riacquisti quei terreni, e li dia in pertinenza ai residenti. «Né la sinistra di prima, né la destra di adesso da cui essi si aspettavano tanto, hanno risolto il problema di questi

esuli» affermano Tamburini e Zigante. «Mera speculazione politica - ha subito risposto in una nota il consigliere comunale e assessore provinciale Claudio Grizon - di chi si scopre oggi difensore degli esuli istriani, fiumani e dalmati». Grizon afferma che «nessuno, in questi ultimi 50 anni, ha fatto di più per Muggia che il sindaco Dipiazza. Per i terreni Sea nulla o quasi poteva fare il Comune, e quanto alle altre legittime richieste sono certo che il sindaco le ha ben evidenti e che sono inserite nell'elenco delle priorità».

Etica del mercato a Muggia? «No, cose per la famiglia»

«Abbiamo messo al centro del nostro operato e del nostro assessore la famiglia, migliorato e ampliato tutti i servizi (nido, scuolabus, pre-accolimento, centri estivi), organizzato servizi di sostegno scolastico e corsi di tedesco per alunni e commercianti, incontri sull'alimentazione e sulle droghe leggere e sull'alcolismo...»: il segretario del Ccd di Muggia, Paolo Volsi, replica al consigliere dell'Ulivo Giuseppe Rizzi elencando una serie di meriti dell'amministrazione Dipiazza, e accusando Rizzi - Dc confluito poi nel Ppi - di essersi «associato di fatto agli eredi di quel partito comunista che per più di trent'anni lui stesso - scrive - aveva combattuto».

Volsi contesta le affermazioni secondo cui il Ccd privilegierebbe «l'etica personalistica del mercato» e cita eventi sportivi realizzati in questi anni e la prossima conclusione dei lavori al palazzetto di Aquilina, aggiungendo: «Nostra è stata la proposta di erogare un contributo alle giovani coppie non ancora attuate per mancanza di regolamento, in fase di attuazione, nostre saranno, quanto prima, due mozioni, una sulla famiglia e una sulla pornografia».

LUTTO

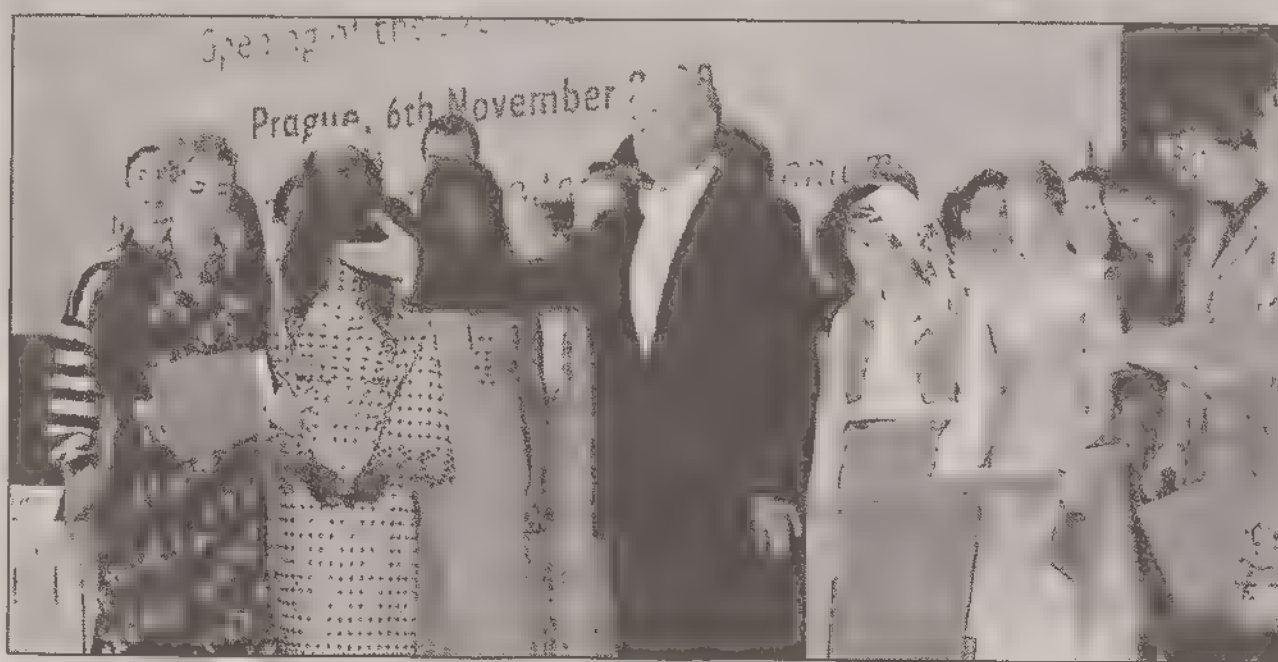
È morto il direttore del coro del «Collegio del Mondo unito» Piero Pocolen, dolcezza e rigore nel rito amabile della musica

E' morto l'altra notte, per un male incurabile, Piero Pocolen, direttore del coro del Collegio del Mondo unito a Duino Aurisina ma, a Monfalcone, conosciuto direttore dei cori di Sant'Ambrogio e di altri complessi. Pocolen era nato a Muggia, e avrebbe compiuto 68 anni il prossimo 20 febbraio. Aveva sei figli. Nel corso degli anni (di professione era stato, fino al '91, guardia municipale) si era specializzato alla scuola di

canto del maestro Bevilacqua di Trieste, in direzione corale con Kirschner, Vidas e Simoniti. Al Conservatorio «Tartini» di Trieste aveva vinto una borsa di studio studiando armonia e contrappunto. Ancora un mese fa aveva voluto accompagnare i suoi studenti di Duino a Praga, dove si è tenuta l'inaugurazione dell'anno accademico. I funerali si terranno domani a mezzogiorno a Monfalcone, nel duomo di Sant'Ambrogio.

La scomparsa di Piero Pocolen, il maestro del coro del Collegio del Mondo unito dell'Adriatico, lascia, in tutti quelli che lo hanno conosciuto e che gli hanno voluto bene, l'amarezza di una perdita difficilmente accettabile. I suoi allievi, sparsi un po' in ogni parte del mondo, conserveranno per sempre il ricordo della sua personalità umana e artistica: una simpatia contagiosa, un'onda di buon umore, una forza d'animo che non cessavano mai di travolgere. In lui l'entusiasmo per le cose belle della vita si univa a un modo tutto particolare di affrontare i rapporti umani, con generosità piena, senza limiti.

La sua passione era il canto. La vocalità intesa come il momento più naturale e spontaneo della musica. E fare musica significava per lui comunicare delle emozioni attraverso un linguaggio della fratellanza. Cantante di solida formazione, con una voce baritonale molto estesa, calda e assai potente, Piero Pocolen - attivo nella «sua» Monfalcone - non solo ha educato centinaia di cantori (basti pensare alla corale Sant'Ambrogio e al Coro dell'Università della terza età) ma ha anche indirizzato all'arte, scoprendoli e coltivando



L'ultimo concerto di Pocolen col coro del Collegio: l'inaugurazione dell'anno a Praga.

Era nato a Muggia, aveva studiato a Trieste e lavorato a Monfalcone. La passione per il canto e la rara dote d'insegnare con disciplina e sorriso

tanti viaggi e dei tanti incontri, la passione per il mare, le sue esperienze lavorative al Comune di Monfalcone e quelle musicali (dalla scena lirica alla direzione di banda), i riconoscimenti ufficiali (tra cui gli era particolarmente caro il premio «Paul Harris Fellow», attribuito dal Rotary Club) e le mille attestazioni d'affetto ricevute dagli ex studenti duinesi.

Con coraggio e con straordinaria energia ha vissuto questi ultimi difficili mesi, sostenuto dall'amore della sua numerosa, bellissima famiglia, sempre desideroso di riprendere il suo posto di direttore, di continuare a dare gli attacchi alle fila delle sue voci. Il nostro addio non può che essere un commosso ringraziamento. Sergio Cimarosti

Un incontro alle 19 Comune e Acegas domani illustrano i lavori al cimitero di Trebiciano

Si terrà domani alle 19, organizzato dalla seconda circoscrizione di Altipiano Est, un incontro coi cittadini sulle prossime trasformazioni del cimitero di Trebiciano.

La riunione si terrà a Trebiciano 25, nella sede del «Skd Primorec». Per il Comune di Trieste saranno presenti l'assessore ai Servizi sociali Gianni Pecol Cominotto e l'assessore ai Lavori pubblici Uberto Drossi Fortuna; per l'Acegas interverranno i responsabili della Direzione dei servizi funerari.

«Pianificazione e programmazione degli interventi previsti nel cimitero di Trebiciano» è il titolo della riunione.



Tenetevi saldi: a Cervignano dall'8 gennaio sbarcano i Saldi Dal Cin

Dall'8 gennaio a Cervignano del Friuli sbarcano i SALDI di Dal Cin Abbigliamento con sconti irripetibili su tutti i capi moda esposti. Accorrete: siamo in via Monfalcone n. 24, accanto alla COOP.



dalcin
ABBIGLIAMENTO

Cervignano del Friuli - Tel. 0431 371299
Udine - Tel. 0432 601338
Pordenone - Tel. 0434 540758
San Flor (TV) - Tel. 0438 260280
Motta di Livenza (TV) - Tel. 0422 768679

ORE DELLA CITTÀ

Unione degli istriani

A cura dell'Unione degli istriani e della Famiglia polesana una santa Messa verrà celebrata oggi alle 16 nella chiesa di sant'Antonio taumaturgo in ricordo di Marcello Bogneri. Successivamente, nella sede dell'Unione degli istriani di via S. Pellico 2, Lino Vivoda, Livio Dorigo e Pasquale De Simone ricorderanno lo scomparso.

Incontri di poesia

Oggi alle 18.30 al Club Zyp in via delle Beccherie 14 si svolgerà il laboratorio di poesia Incontro tra poeti. Tutti sono invitati a partecipare agli incontri sia con la lettura di propri testi sia con proprie proposte. Per informazioni telefonare allo 040/365687 dalle 15 alle 18.

Farwest Party

Oggi, nel locale in viale XX Settembre 39/a, il Robin Hood Folk Country Club organizza un Far West Party. Alle 21 stage gratuito di Danze Country Americane con Lucia e Fabio e dalle 22 musica americana con il Dj Fuffo. Ingresso gratuito.

Meditazione trascendentale

Oggi alle 20.30 si terrà, nella nostra sede Meru c/o Zeriali, in via Conti 24, III piano, una conferenza dal titolo «Meditazione trascendentale». Ingresso libero. Per eventuali ulteriori informazioni telefonare al n. 0347/4915948.

Attualità in medicina

Oggi alle 18, nella sala conferenze del Circolo Assicurazioni Generali, piazza Duca degli Abruzzi 1, appuntamento con «Attualità in medicina», programma ideato e condotto da Liliana Ulesci. Ospite Vincenzo Masci, pneumologo, segretario dell'associazione «Santorio» per la pneumologia del F.V.G. tema: «Le apnee notturne dei russatori».

Associazione «Petrarca»

L'Associazione liceo-ginnasio «F. Petrarca» comunica che oggi dalle 18 alle 19, in Galleria Tergeste, si effettueranno le prenotazioni e il pagamento per la visita guidata alla mostra «L'oro degli Avari», allestita al Castello di Udine, e alla successiva visita al duomo, che avranno luogo sabato 20 gennaio.

Corso di pittura

Inizia oggi alle 15.30 nella sede dell'Actis (Associazione culturale teatro immagine suono) in via Corti 3/A il corso di «Pittura» tenuto da Anita Rossi, che si articolerà anche attraverso percorsi riguardanti specifiche tecniche delle arti figurative prendendo spunto dalle ultime esperienze dell'arte contemporanea. Per informazioni telefonare allo 0347/0327445 oppure allo 040/3480225.

Chiesa di Cristo

Oggi, alle 18, «Cosa accade veramente dopo la morte?», conferenza della Chiesa di Cristo, in sala Baroncini, via Trento 8.

Salotto dei poeti

Il «Salotto dei poeti», piazza Benco 4, I piano, ospita oggi alle 17.30 la poetessa Marina Torossi Tevini. L'ingresso è libero.

SCUOLE

Visite al Dante, alla Suvich e alla materna di Altura

Oggi, al liceo «Dante», in via Giustiniano 3, dalle 17 alle 18.30, seconda giornata di «Scuola aperta», dedicata agli alunni delle terze classi medie inferiori e ai loro genitori. Dalle 16 alle 17 incontro alla materna di Altura, e alle 17.30 riunione informativa all'Auditorium della scuola «Suvich» di via Cunicoli 8. Dalle 16 alle 18 visite alle scuole materne comunali.

Domani incontri informativi al liceo «Oberdan», dalle 17 alle 19; al liceo «Galilei» a partire dalle 17.30, all'istituto magistrale «Carducci» in via Madonna del Mare 11 alle 17.30, all'istituto tecnico industriale «Volta» di via Monte Grappa 1 alle 17, alla materna di Altura dalle 16 alle 17, alla «Filzi-Gregio» di via Guardella 9/a dalle 14 alle 15.

Teatro a Leggio

Nuovo appuntamento di «Teatro a Leggio» oggi al Teatro Cristallo e domani al Circolo delle Generali, entrambi con inizio alle 17.30, si leggerà «Divorzio» di Victorien Sardou ed Emile de Najac. Ne saranno interpreti Maurizio Zaccagna, Fabio Musco, Elke Burul, Gualtiero Giorgini, Maurizio Repetto, Franco Korosec e Nikla Panizon. La regia è affidata, come di consueto, a Mario Licalsi. Per la sola replica di mercoledì 17 gennaio è necessario confermare la presenza telefonando allo 040/943773.

«Istanti» di Bertuzzi

La sezione fotografica del Circolo ferriera di Servola presenta la mostra «Istanti...» con le opere di Oliviero Bertuzzi; l'inaugurazione si svolgerà oggi alle 19.30 in via San Lorenzo in Selva 162. Le fotografie rimarranno esposte fino a sabato 20 gennaio con orario 17-19.30.

Istituto Gestalt

Oggi, alle 20, nella sede dell'Istituto Gestalt Trieste, in via Marconi 14, serata di presentazione al corso di comunicazione sana e counseling, relatore Paolo Baiocchi. Ingresso libero. Per informazioni tel. 040/369777.

Università Liberetà

Le lezioni di oggi all'Università delle Liberetà al liceo statale scientifico G. Oberdan, via Veronese 1. Lingua e cultura inglese III, J. C. Trovato, 16-17; Lingua e cultura francese I, J. C. Trovato, 17-18; Lingua e cultura tedesca I, M. Tramontina, 18-19; Lingua e cultura tedesca III, M. Dagnino, 17-19; Religione buddista, monaca M. Savio, 17-18 ogni 15 gg.; Islam: corso introduttivo, S. Ujicich, 18-19; Teoria e pratica sul corso triestino, G. Sfrégola, 15-16; Dialetto e dialettologia di Trieste 1895/1930, F. Meriggi/E. Gerolini, 15-16; Impostazione vocale e canto, G. Botta, 15-17; Ascolto della musica, F. Meriggi, 16-17; La Costituzione italiana, B. Mannino, 17-18; Personaggi d'Europa, L. Hodnik, 17-18; Il benessere con le erbe, L. Gioseffi, 16-17; Viaggi e immagini nelle civiltà dell'uomo «Ebla, crocevia di civiltà», G.F. Cortelli, 17.30-19; alla piscina Altura, via Alpi Giulie 2/1 Aquagym, A. Furlan, 14-15.

Studio Biblico

Riprendono oggi alle 18.30, in Scala dei Giganti I, gli appuntamenti con lo studio biblico «Un viaggio attraverso la Bibbia». Il pastore Giovanni Carrari tratterà il tema del «Diluvio universale». Ingresso libero.

Rotary club Trieste Nord

I soci del Rotary Club Trieste Nord si riuniranno in conviviale alle 20.30 presso lo StarHotel Savoia Excelsior. Arrigo Polacco terrà la conferenza «Bagliori napoletani».

PICCOLO ALBO

La mia Peugeot 106 azzurra è stata danneggiata sulla portiera sinistra domenica 7 gennaio al parcheggio in via Gioia, nei pressi Stazione. Chi ha visto e può darmi qualche indicazione è pregato di telefonare ai numeri 040/312533, 030/301488, 0347/3910825.

Venerdì sera è stato rinvenuto un portachiavi in piazza Oberdan. Chiamare il numero 040/941860.

Conferenza dell'archeologa Franca Maselli Scotti alla Società di Minerva

Un mistero nel passato di Tergeste

«Nel terzo secolo dopo Cristo qualcosa distrusse la città»

«Verso la metà del III secolo d.C. a Trieste, è accaduto un significativo evento ancora ignoto che ha portato a una grossa distruzione edilizia e al progressivo riempimento di strade ed edifici alti perfino due metri e mezzo, con macerie selettionate e costituite da mosaici, affreschi e cocci di vasellame. Su tale misterioso fenomeno ho maturato un'ipotesi che però mi sembra una follia e non mi permetto di esprimere adesso».

Con questa affermazione sibilina Franca Maselli Scotti, direttrice del Museo archeologico nazionale di Aquileia e archeologa responsabile della Soprinten-

denza, l'altra sera ha lasciato molto incuriosita l'ampia platea intervenuta alla conferenza su «Trieste romana e medievale alla luce degli ultimi scavi di Cittavecchia», organizzata dalla Società di Minerva.

Negli ultimi tempi, infatti, come ha spiegato l'esperta, sono state rilevate vicino a via Capitelli alcune costruzioni d'età romana, tra cui un forno per il pane, volutamente colmate da detriti, pure d'origine africana, databili fino al V-VI secolo d.C. e con porte e finestre murate. «Qualcosa deve essere successo - ha detto la Maselli Scotti - anche se mi occorre un approfondimento d'indagine per chiarire meglio la situazione».

Sopra lo strato di demolizioni e nella zona adiacente di via San Silvestro, poi, è emerso uno spessore di 80 centimetri di terra nerastro caratterizzato soprattutto da residui fecali di animali da cortile e caprovini, che mostra un continuo calpestio e fa intuire l'esistenza in loco di umili dimore e di orti coltivati. «Evidente segno - ha aggiunto la relatrice - di un netto cambiamento della struttura urbanistica nel Medio Evo e di un impoverimento del tenore di vita cittadino che durerà sino al 1300». Secolo quest'ultimo, cui si fanno risalire recenti rinvenimenti compiuti dallo staff della Soprintendenza

nell'area di via Aldraga e all'interno di un antico immondezzaio contenente resti che rivelerebbero varie abitazioni di un certo pregio nei paraggi.

Similmente, la scoperta di dieci frammenti di bicchiere a calice durante lo scavo nei pressi dell'Arco di Riccardo, attribuibili a un arco temporale che va dal IV al VII secolo d.C., pare testimoniare la presenza, pure in un'epoca poco fiorente per la nostra città, di persone abbienti del mondo ecclesiastico. Novità, infine, sono state annunciate per i prossimi mesi sulla Tergeste dal I secolo a.C. al I d.C.

Fiorenzo Ricci

MONTAGNA

Gita domenicale del Cai XXX Ottobre

Dal Castello di San Servolo al paese dove Slataper ha scritto «Il mio Carso»

La Commissione gite della XXX Ottobre-Sezione del Cai in Trieste - organizza per domenica prossima la seconda tappa de «l'itinerario carsico sloveno a ridosso del confine». Partendo alle 8.35 con il bus 40 da piazza della Libertà, si giungerà a Prebenico (255 m), e in breve al Castello di San Servolo (437 m) per iniziare la traversata dal vasto altipiano, sul quale sorgono i paesi di Occlisa e di Beca (419 m). L'altro pianoro è una tipica landa carsica, ma le strade asfaltate che portano agli abitati, il paese benesere delle fattorie e le case ristrutturate non aiutano a ricordare i tempi passati, quando quassù, nell'estate del 1911, in poche settimane, il giovane Scipio Slataper, in vacanza nel paesino di Occlisa, scriveva «Il mio Carso». Questi terreni, che sono la prosecuzione della piana vetta del Monte Carso, riassumono però in una piccola area tutti i fenomeni carsici: una pietraia arida, che quando incontra delle marni accoglie vorticosi torrenti che sprofondano nel calcare. L'ambiente più tipico è la voragine di Occlisa, dove un breve torrente ha scavato un canyon selvaggio per poi formare una grotta, sbucare nuovamente all'aperto e inabissarsi definitivamente nei meandri rocciosi le sue acque escono dall'antro di Bagnoli con una risorgiva che in antico era ritenuta sacra. Da Beca, lungo sentieri desueti si scenderà al corso del torrente Botazzo, che non è altro che la giovane Rosandra: il largo tracciato che porta un mulino abbandonato attesta l'importanza di questi luoghi ora dimenticati. Si risalirà verso la solitaria chiesa di Sant'Elia, a poche centinaia di metri dal territorio italiano, poi si raggiungerà le case di Micheli (487 m) e di Nazire (472 m), arrivando sulla asfaltata nei pressi del valico di



Pesek (472 m). Dapprima per la carrareccia, poi per sentiero e poi ancora per tracce, si arriva alla vetta del Goli, che nonostante la modesta quota è un eccezionale belvedere sulla costa istriana. Il monte è uno degli avamposti della grossa elevazione che divide in due il Carso triestino e che ha le due cime principali nel monte Castellaro Maggiore-Velik Gradisce (741 m) e nel vicino Cocussio-Kokos. La vetta del primo è un poggio da dove la vista spazia libera fino alle Alpi e al mare, poco sotto si incontra una fonte perenne, che spiega perché le due alture fossero fin dai primordi abitate e fortificate. I resti dei castellieri e anche di un grande tumulo ferroviario, si incontrano ancora fra la vegetazione, ma ora il Cocussio offre un'attrazione maggiore per gli escursionisti e i ciclisti che salgono fin qui in mountain-bike: un attivo rifugio a 166 metri dalla vetta. Gli escursionisti della XXX, raggiunti il Cocussio, per rispettare l'itinerario in programma, scenderanno al valico di Lipizza (377 m) e da qui rientreranno in Italia per raggiungere Basovizza e scendere in città con il bus delle 17.50. Ma tutto questo, con la partecipazione del capogita Sergio Ollivier, del dottor Sergio Bressi e Pino Sfrégola, sarà illustrato domani alle 18, nella sede sociale di via Battisti 22. Informazioni via Battisti 22, telefoni 040/3474534 o 040/635600 tutti i giorni dalle 18 alle 20 escluso il sabato.

MOVIMENTO NAVI



TRIESTE - ARRIVI				
Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
16/1	6.00	Ua ADCL SHAMSHAA	Hong Kong	VII
16/1	6.00	Bs CHANNEL DRAGON	Banias	Siot
16/1	6.00	Sv VICTORIA	Ravenna	33
16/1	7.00	Li ALPHATANK	Tartous	Siot
16/1	7.00	Gr ZIM SHENZHEN	Venezia	VII
16/1	8.00	Tu UND AKDENIZ	Istanbul	31A
16/1	8.00	Dx SVENDBOG GUARDIAN	Newport	43
16/1	8.00	Po ECUBEA	Montalcone	Sistiana
16/1	8.00	Tu UND HAYRI EKINCI	Istanbul	31
16/1	12.00	Rs KIEV	Poli	Ais
16/1	16.00	It L'EUROPA	Ancona	VII
16/1	18.00	Tu ANADOLU	Tekirdag	39
16/1	22.00	It UNDO DENIZCIK	Istanbul	47
MOVIMENTI				
16/1	8.00	ULUSOY 4	Rada	Orm. 47
16/1	8.00	GRECIA	Orm. 22	Atsm
TRIESTE - PARTENZE				
16/1	2.00	Ac REGINA EBERHARDT	Ancona	VII
16/1	14.00	Ua ADCL SHAMSHAA	Hong Kong	VII
16/1	16.00	Gr ZIM SHENZHEN	Koper	VII
16/1	18.00	Sv VICTORIA	Ordini	33
16/1	19.00	Tu UND HAYRI EKINCI	Istanbul	31
16/1	19.00	Tu UND AKDENIZ	Istanbul	31A
16/1	20.00	Tu ULUSOY 4	Cesme	47
16/1	20.00	Az SHAJR SABIR	Haifa	S.L.
16/1	20.00	Dx SVENDBOG GUARDIAN	Massawa	43

ELARGIZIONI

— In memoria di Marcello Lepore dai figli Bruno e Franco 100.000 pro Astad.
— In memoria della cara mamma nel X anniv. (16/1) da Walter 20.000 pro Astad.
— In memoria della nostra nonna Emilia Mauri ved. Ferluga per il compleanno (16/1) dai propri cari 50.000 pro Aire.
— In memoria dell'ing. Giacomo Nardi per il compleanno (16/1) da Edith Pascolutti 100.000 pro Uildm.
— In memoria di Mario Valmarin nell'anniv. (16/1) dalla nipote Lauretta 20.000 pro Uic.
— In memoria di Giovanni Palloni dalla famiglia Antonia 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Maria Pregazzi ved. Lipizer da V.G. 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Riccardo Onnor dai cugini Marrone

TRIESTE TRASPORTI S.P.A.

Linea trasporto passeggeri TRIESTE - MUGGIA - TRIESTE				
TABELLA ORARIA dal 2 gennaio 2001				
TRIESTE → MUGGIA		MUGGIA → TRIESTE		
M. Pescheria	Porto	Porto	M. Pescheria	
06.45		07.15		07.45
08.00	08.30	08.45		09.15
09.30	10.00	10.15		10.45
11.00	11.30	11.45		12.15
12.15	12.40	12.45		13.10
13.55	14.10	14.15		14.45
15.00	15.30	15.45		16.15
16.30	17.00	17.15		17.45
18.00	18.30	18.45		19.15
19.40	20.00	20.00		
IL SERVIZIO NON VIENE EFFETTUATO ALLA DOMENICA				
TARIFFE				
CORSA SINGOLA	L. 3.000 - Euro	1,55		
ABBONAMENTO 10 CORSE	L. 15.000 - Euro	7,75		
NOMINATIVO 50 CORSE	L. 38.500 - Euro	19,88		
Trasporto ciclomotori	come per passeggeri			
BICICLETTE	L. 1.000 - Euro	0,52		

FARMACIE

Dal 15 al 20 gennaio
Normale orario di
apertura delle farmacie:
8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16:
Piazza Ospedale 8, tel. 767391; Via Commerciale 21, tel. 421121; Lungomare Venezia, 3 - Muggia, tel. 274998; Via di Prosecco, 3 - Opicina - Tel. 215170 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:
Piazza Ospedale, 8; Via Commerciale, 21; Piazza Unità d'Italia, 4; Lungomare Venezia, 3 - Muggia; Via di Prosecco, 3 - Opicina - Tel. 215170 - (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30:
Piazza Unità d'Italia, 4, tel. 365840.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

PROGRAMMA

Le lezioni della settimana all'Università della terza età di Trieste «Dott. Danilo Dobrina».

Oggi: Aula A, 9.15 - 10.05, M. de Gironcoli, lingua inglese, I corso; Aula A, 10.15 - 11.05, M. de Gironcoli, lingua inglese, II corso; Aula A, 11.15 - 12.05, M. de Gironcoli, lingua inglese, III corso; Aula B, 10 - 10.50, H. Artl, lingua tedesca, II corso; Aula B, 11.05 - 11.55, H. Artl, lingua tedesca, III corso; Aula C, 9 - 10.50, S. Renco, disegno, corso base; Aula magna via Vasari 22, 17 - 18.50, L. Leonzini, lingua inglese, corso base; Aula A, 15.15 - 16.20, F. Nesbeda, Teatro Verdi, l'Olandese Volante; Aula A, 16.35 - 17.25, C. Orel, Ansia, panico e depressione: che cosa sono e come curarli. Una psicologa vi introduce alla gestione di queste patologie con esperienze teorico-pratiche; Aula A, 17.40 - 18.30, A. Scrivero Pirandello e il suo teatro; Aula B, 16.35 - 17.25, E. Sisto, lingua francese, II corso; Aula B, 17.40 - 18.30, A. Psacaropulo presenta la dott.ssa Maselli Scotti, Direttore del Museo nazionale di Aquileia, che parlerà sui recenti scavi archeologici a Trieste, ultima lezione; Aula C, 17.40 - 18.30, E. Sisto, lingua francese, III corso.

Domani: Aula A, 10.15 - 12.05, L. Leonzini, lingua inglese, III corso; Aula B, 9 - 10.50, U. Amodeo, Recitazione e regia; Aula C, 9 - 10.50, A. Sanchez, lingua spagnola, I corso; Aula D, 9 - 11, S. Renco, disegno, corso base; Aula A, 15.30 - 16.20, M. Gelsi Salsi, il potere: Elias Canetti; Aula A, 16.35 - 17.25, C. Vasta, Viaggi in poltrona: antichi Imperi del Sole: Perù e Messico; Aula A, 17.40 - 18.30, C. Zaccaria, I romani in Austria, primo tumori Lovenati.

Tutte le lezioni all'Università della Terza Età

ma lezione; Aula B, 15.30 - 16.20, L. Callegari, corso base di astrologia; Aula B, 16.35 - 17.25, P. Baxa, Teoria della relatività, ultima lezione; Aula B, 17.40 - 18.30, S. Dalla Porta Xidias, L'alpinismo, ultima lezione; Aula C, 15.30 - 16.20, B. Mannino, L'Italia nella Nuova Europa: i principi fondamentali della Costituzione italiana.

Giovedì 18 gennaio: Aula A, 9 - 11, C. Fetting, Lingua tedesca; Aula A, 11.15 - 12.05, L. Earle, lingua inglese, II corso - Proiezione filmato; Aula B, 10 - 10.50, L. Valli, lingua inglese: conversazione; Aula B, 9 - 9.50, A. Sanchez, lingua spagnola, II corso; Aula C, 10.05 - 10.55, A. Sanchez, lingua spagnola, II corso; Aula D, 9 - 11, S. Renco, disegno: corso base; Aula Magna via Vasari 22, 17 - 17.50, M. Zorzon, medicina: le malattie cerebro-vascolari; Aula A+B, 15.30 - 16.20, F. Firmiani, Pittura veneziana del '500: Giorgione; Aula A, 16.35 - 17.25, B. Cester, Una biografia sulle Pulsar; Aula A, 17.40 - 18.30, A. Pettener, Viaggio nella letteratura del medioevo inglese: la spiritualità medievale; Aula A, 18.40, L. Verzier, Attività corale; Aula B, 16.35 - 17.25, G. Bravar, Archeologia: indagini antiche e recenti a Trieste, prima lezione; Aula B, 17.40 - 18.30, G. Caccamo, Austria Felix: dai primi Asburgo al Trattato di Stato; Aula C, 15.45 - 17.40, S. Colini, Recitazione dialettale; Aula D, 17.30 - 18.30, L. Verzier, Attività corale.

Venerdì 19 gennaio: Aula A, 9.15 - 10.05, M. de Gironcoli, lingua inglese, I corso; Aula A, 10.15 - 11.05, M. de Gironcoli, lingua inglese, II corso; Aula A, 11.15 - 12.05, M. de Gironcoli, lingua inglese, III corso; Aula B, 10 - 10.50, H. Artl, lingua tedesca, II corso; Aula B, 11.05 - 11.55, H. Artl, lingua tedesca, III corso; Aula C, 9 - 11, F. Crovato, disegno e pittura; Aula D, 9 - 12, G. Bianco, Sbalzo su rame; Aula A, 15.30 - 16.20, M. Fiorin, Trieste-Aquileia-Venezia: Vescovi e Patriarchi - I Goti e i Longobardi oggi; Aula A, 16.35 - 17.30, M. Oblati, La narrativa di Trieste nel '900: S. Slataper e G. Stuparich; Aula A, 17.40 - 18.30, L. Hodnik, Presentazione generale, la concezione dell'anima nell'antichità; Aula B, 15.30 - 16.20, M. Tikulin, Diritto di famiglia, prima lezione; Aula B, 16.35 - 17.25, E. Sisto, lingua francese, II corso; Aula B, 17.40 - 18.30, E. Sisto, lingua francese, III corso.

Biblioteca: martedì e venerdì dalle ore 10 alle ore 11.30. Si prega gentilmente di presentare la tessera agli assistenti all'inizio delle lezioni. Le iscrizioni continuano presso la sede dell'Università della terza età, via Corti 1/1, con orario dalle 10 alle 11.30 dal lunedì al venerdì.

Educazione motoria, via Economio 5: martedì e venerdì 8.15, 9.15, 10.15. E' aperta l'iscrizione al Corso «Impariamo a fare le bambole» tenuto dalla signora M. G. Ressel nella giornata del lunedì dalle ore 9 alle ore 11 a partire dal 12 febbraio p.v. Rivolgersi ad Angelo.

8 febbraio: visita agli scavi di «Città Vecchia», prenotazioni da Angelo. 10 febbraio visita al museo Revoltella con la professoressa M.G. Rutteri, per prenotazioni e pagamento rivolgersi ad Angelo.

Un convegno organizzato dalla XXX Ottobre e dal Gism

Le dieci formidabili scalate che hanno fatto l'alpinismo

Dieci ascensioni che, in maniera diversa, hanno fatto epoca nella storia dell'alpinismo, saranno oggetto di un convegno che la sezione triestina del Cai XXX Ottobre - assieme al Gruppo italiano scrittori di montagna, alla delegazione regionale del Cai e con gli auspici dell'Università di Trieste - organizzerà sabato 20 gennaio nell'aula magna della Scuola Interpreti di via Filzi. «Un appuntamento che nelle nostre intenzioni - afferma Spiro Dalla Porta Xidias, presidente del Cai XXX Ottobre - intende promuovere e valorizzare una cultura della montagna in senso esteso, riportando alla ribalta i veri valori dell'alpinismo».

Secondo il programma, saranno una decina di relatori - tra storici e alpinisti - che prenderanno in es-

me alcune tappe fondamentali della storia dell'arrampicata, per un convegno che si preannuncia particolarmente stimolante sotto il profilo storico e dell'analisi tecnica e filosofica dell'ascensione. «Le scalate scelte, che saranno oggetto di dibattito e discussione - riprende Dalla Porta Xidias - hanno segnato, sotto diversi punti di vista, dei momenti fondamentali della disciplina alpinistica. Quelle al Monte Bianco e al Cervino, per esempio, rappresentano la pura ricerca della "vetta", nel primo caso all'insegna della bellezza e nel secondo per il gusto della difficoltà. Con l'assalto alla Torre Winkler si è verificata l'affermazione del IV grado in "libera". Mentre per il V, è risultata fondamentale la scalata al Preuss, campanile basso di

Brenta. Parlando di VI abbiamo individuato la via Solleder - Lettembauer alla Nord-Est della Civetta.

C'è stato un tempo in cui l'alpinista tracciava l'ascesa seguendo le asperità e i segni della roccia. Con Comici e Timain sulla Nord della Cima Grande di Lavaredo il disegno delle scalate diventa libero, un'arrampicata alla ricerca del sogno e dell'invenzione. Nel gioco del salire - sottolinea il presidente - esistono pure le pareti proibite. Nel convegno di sabato prenderemo in esame la Nord dell'Aiger, cima dell'Oberland bernese dove ben 9 alpinisti hanno perso la vita nel tentativo di raggiungerla».

Tra le altre scelte, non manca la direttissima invernale solitaria al Cervino disegnata da Walter Bonatti. E la via dei «Fachiri» di Ci-



Un convegno del Cai per «scegliere» le scalate epocali

ma Scottoni, un 7.0 grado nel gruppo dei Lagorai affrontata dall'indimenticato Enzo Cozzolino assieme a Ghio. E infine la via del pesce sulla Sud della Marmolada, ascesa che apre le vie moderne di iper-difficoltà.

Accanto alle arrampicate, il convegno darà certamente spunto a tutto quello che di fondamentale - dall'equipaggiamento all'alimentazione - è necessario

per consentire un alpinismo moderno che da tempo ha lasciato alle spalle il 6.0 grado per avventurarsi ben oltre in modo spericolato. Accanto a Spiro dalla Porta Xidias, interverranno al convegno, tra gli altri, i soci del Gism Armando Aste, Irene Affetranger, Dante Colli. Il coordinamento è stato affidato al presidente generale Cai Gabriele Bianchi.

m.l.

Inaugurata la struttura di via Frescobaldi, dove si potrà praticare l'arrampicata sportiva ma anche il tennis da tavolo e la ginnastica

Rocciatori ma non solo al nuovo PalaRock

Con un bagno di folla e con la benedizione delle autorità politiche e del Coni cittadino è partita ufficialmente l'avventura del PalaRock triestino, l'impianto coperto per l'arrampicata sportiva sorto in via Frescobaldi 23. Un'inaugurazione scandita non solo da un'imprevedibile entusiasmo, ma pure dalla volontà di fare della nuova «creatura» locale una realtà prestigiosa non solo in termini sportivi.

La sede di via Frescobaldi punta infatti a divenire un polo di attività e aggregazione sociale, un salotto buono insomma, in grado di asservire le molteplici esi-

genze ricreative del quartiere e quindi della città intera.

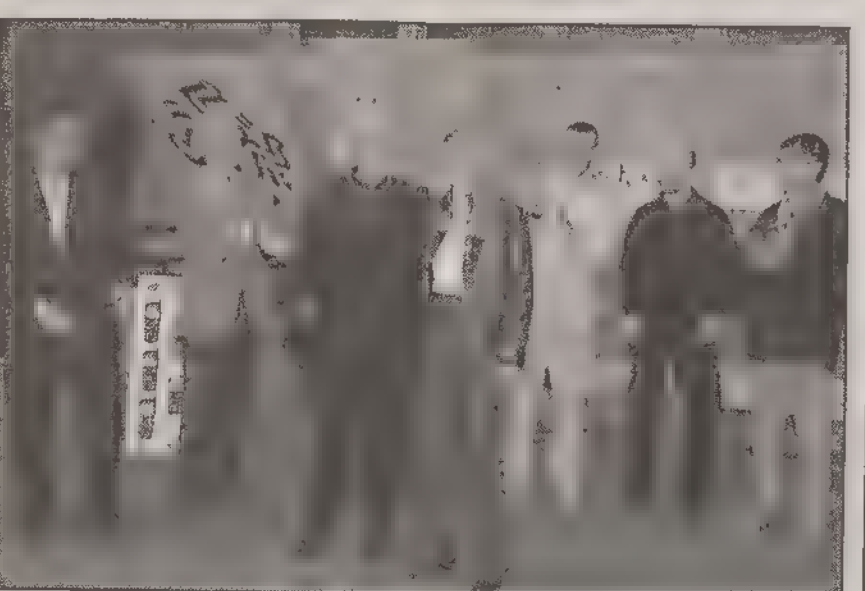
Queste le intenzioni primarie dell'amministrazione comunale in comunione con gli obiettivi - agonistici e amatoriali - della società Olympic Rock che curerà il vasto discorso di cultura, non solo tecnica legata alla tradizione della montagna e dell'arrampicata sportiva, per tutti i livelli e tutte le età.

Il PalaRock ingloba anche le attività di tennis della Fincantieri e quella della pallacanestro della associazione Poggi 2000. Un vero fulcro sportivo che tiene

già in serbo anche corsi di ginnastica e tennis da tavolo.

Lo sviluppo è naturalmente orientato verso le cime dell'arrampicata. E con progetti piuttosto ambiziosi che stanno già impegnando i responsabili Eric Milco-vich e Serena Annesse, istruttori federali, nell'allestimento della Coppa Europa in aprile. L'altro obiettivo, caldeggiato fortemente anche dal Comune, è il superamento della sede di Parigi, ora leader in Europa, alla luce degli imminenti avvenimenti ritocchi dell'intera struttura.

Francesco Cardella



L'inaugurazione della nuova palestra di arrampicata

E' stata presentata ufficialmente l'associazione culturale, che organizzerà serate di lettura e incontri con gli scrittori

Versi e letteratura nell'affollato Salotto dei poeti

I diversi stili in un primo incontro pubblico con la partecipazione di quattordici autori

Iscrizioni al triennio sperimentale del conservatorio «Tartini»

Scade sabato 20 gennaio il termine per la presentazione delle domande di ammissione al triennio superiore sperimentale di primo livello al conservatorio «Tartini». Le domande interessano le scuole di arpa, biblioteconomia e bibliografia musicale, canto, chitarra, clarinetto, clavicembalo e strumenti affini, composizione, composizione corale e direzione di coro, contrabbasso, corno, didattica della mu-

sica, fagotto, flauto, flauto dolce, jazz, musica e nuove tecnologie, oboe, organo e composizione, pianoforte principale, saxofono, strumenti a percussione, tromba, trombone, viola, violino e violoncello.

Informazioni dettagliate si trovano sul sito www.conservatorio.trieste.it. La segreteria è aperta al pubblico lunedì, mercoledì e venerdì alle 10 alle 12, martedì e giovedì dalle 15 alle 17.

Battesimo per «Il salotto dei poeti», la nuova associazione, nata due mesi orsono, ove è confluita la maggior parte dei membri del «Club Zip».

La presentazione ufficiale - nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali - ha visto il breve intervento del vicepresidente Flavio Pizzino, il quale ha precisato che ogni martedì, nella sede dell'associazione, in piazzetta Benco 4, si terrà «l'incontro con l'autore», il cui primo inaugurale appuntamento ha avuto luogo la scorsa settimana con il poeta Grisancini.

La manifestazione inaugurale è stata dedicata alla lettura di poesie da parte dei soci del «salotto»: quattordici autori, uomini e donne che dalla poesia hanno tratto entusiasmo, confort,

speranza, fede, risposte forse, certamente un sostegno nei momenti bui che l'esistenza non lesina.

Così, in un risuonare di emozioni e di sentimenti, Maria Pia Caggianelli ha dato avvio alla lettura, con versi pervasi di fervore e spiritualità, mentre la passione d'amore rende struggenti quelli di Viviana Tamburini, nostalgici, sullo sfondo di una magica Venezia, quelli di Caterina Schripta, ispirati alla natura e all'amore quelli di Flavio Pizzino.

E se Alda Guadalupe celebra nei suoi versi l'amata Trieste, Luciana Turco sembra volersi celare dietro allusive e pungenti sfaccettature, mentre Antonio Spazzal da libero sfogo alla sua espressiva vena dialettale.

La predisposizione per la musica e il fascino della natura si fondono nelle liriche di Rosanna Puppi - a lei il compito di presentare i singoli autori -, così come in Luciano Postogna, la montagna e gli abissi esaltano la sua intensa ispirazione.

E ancora, la giovanissima Silvia Chersi, Paolo Carbone, Fulvia Petrocchia, il naif Sergio Fontanot, e l'ottantaseienne Guerrina Zotti che ha letto alcuni suoi simpatici pensieri in dialetto triestino, confessando con disarmante freschezza che solo di recente abbia incominciato a scrivere alcuni racconti.

Ad accompagnare la lettura di questi quattordici autori, è stato Fulvio Cermeli con la sua chitarra.

Grazia Palmisano

Oggi al San Marco Immagini di cavalli firmate Bortolozzo

Oggi pomeriggio, alle 18, all'antico Caffè San Marco, in via Battisti 18, si inaugura mostra fotografica di Vittorio Bortolozzo intitolata «Il cavallo».

La rassegna, che espone alcune belle immagini fotografiche realizzate da Bortolozzo e dedicate ai cavalli e al mondo dell'equitazione, si potrà visitare nelle sale dell'antico caffè fino al 26 gennaio.

Dal Porto Vecchio alle lezioni di Pupo e di Sergio Molesì

pericolo.

La parte letteraria è iniziata con Raul Pupo, docente di storia contemporanea, che nel suo intervento «Contemporaneità e territorialità: il laboratorio giuliano» ha trattato le periodizzazioni, da quella tradizionale, fatta coincidere con congresso di Vienna, fino a quella che parte dalla seconda metà del Settecento. Pupo ha poi affrontato la storia italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione alle terre giuliane e all'ex Jugoslavia.

Ha concluso il docente di storia dell'arte Sergio Molesì con una esposizione sull'«Arte nella grande civiltà degli etruschi». Con l'ausilio di diapositive, Molesì ha illustrato ai docenti il gusto etrusco per l'arcaico, evidente nel loro espressionismo e l'ellenismo, che significa essenzialmente naturalismo.

La parte letteraria è iniziata con Raul Pupo, docente di storia contemporanea, che nel suo intervento «Contemporaneità e territorialità: il laboratorio giuliano» ha trattato le periodizzazioni, da quella tradizionale, fatta coincidere con congresso di Vienna, fino a quella che parte dalla seconda metà del Settecento. Pupo ha poi affrontato la storia italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione alle terre giuliane e all'ex Jugoslavia.

Ha concluso il docente di storia dell'arte Sergio Molesì con una esposizione sull'«Arte nella grande civiltà degli etruschi». Con l'ausilio di diapositive, Molesì ha illustrato ai docenti il gusto etrusco per l'arcaico, evidente nel loro espressionismo e l'ellenismo, che significa essenzialmente naturalismo.

La parte letteraria è iniziata con Raul Pupo, docente di storia contemporanea, che nel suo intervento «Contemporaneità e territorialità: il laboratorio giuliano» ha trattato le periodizzazioni, da quella tradizionale, fatta coincidere con congresso di Vienna, fino a quella che parte dalla seconda metà del Settecento. Pupo ha poi affrontato la storia italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione alle terre giuliane e all'ex Jugoslavia.

Ha concluso il docente di storia dell'arte Sergio Molesì con una esposizione sull'«Arte nella grande civiltà degli etruschi». Con l'ausilio di diapositive, Molesì ha illustrato ai docenti il gusto etrusco per l'arcaico, evidente nel loro espressionismo e l'ellenismo, che significa essenzialmente naturalismo.

La parte letteraria è iniziata con Raul Pupo, docente di storia contemporanea, che nel suo intervento «Contemporaneità e territorialità: il laboratorio giuliano» ha trattato le periodizzazioni, da quella tradizionale, fatta coincidere con congresso di Vienna, fino a quella che parte dalla seconda metà del Settecento. Pupo ha poi affrontato la storia italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione alle terre giuliane e all'ex Jugoslavia.

Ha concluso il docente di storia dell'arte Sergio Molesì con una esposizione sull'«Arte nella grande civiltà degli etruschi». Con l'ausilio di diapositive, Molesì ha illustrato ai docenti il gusto etrusco per l'arcaico, evidente nel loro espressionismo e l'ellenismo, che significa essenzialmente naturalismo.

La parte letteraria è iniziata con Raul Pupo, docente di storia contemporanea, che nel suo intervento «Contemporaneità e territorialità: il laboratorio giuliano» ha trattato le periodizzazioni, da quella tradizionale, fatta coincidere con congresso di Vienna, fino a quella che parte dalla seconda metà del Settecento. Pupo ha poi affrontato la storia italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione alle terre giuliane e all'ex Jugoslavia.

Ha concluso il docente di storia dell'arte Sergio Molesì con una esposizione sull'«Arte nella grande civiltà degli etruschi». Con l'ausilio di diapositive, Molesì ha illustrato ai docenti il gusto etrusco per l'arcaico, evidente nel loro espressionismo e l'ellenismo, che significa essenzialmente naturalismo.

La parte letteraria è iniziata con Raul Pupo, docente di storia contemporanea, che nel suo intervento «Contemporaneità e territorialità: il laboratorio giuliano» ha trattato le periodizzazioni, da quella tradizionale, fatta coincidere con congresso di Vienna, fino a quella che parte dalla seconda metà del Settecento. Pupo ha poi affrontato la storia italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione alle terre giuliane e all'ex Jugoslavia.

Ha concluso il docente di storia dell'arte Sergio Molesì con una esposizione sull'«Arte nella grande civiltà degli etruschi». Con l'ausilio di diapositive, Molesì ha illustrato ai docenti il gusto etrusco per l'arcaico, evidente nel loro espressionismo e l'ellenismo, che significa essenzialmente naturalismo.

La parte letteraria è iniziata con Raul Pupo, docente di storia contemporanea, che nel suo intervento «Contemporaneità e territorialità: il laboratorio giuliano» ha trattato le periodizzazioni, da quella tradizionale, fatta coincidere con congresso di Vienna, fino a quella che parte dalla seconda metà del Settecento. Pupo ha poi affrontato la storia italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione alle terre giuliane e all'ex Jugoslavia.

Ha concluso il docente di storia dell'arte Sergio Molesì con una esposizione sull'«Arte nella grande civiltà degli etruschi». Con l'ausilio di diapositive, Molesì ha illustrato ai docenti il gusto etrusco per l'arcaico, evidente nel loro espressionismo e l'ellenismo, che significa essenzialmente naturalismo.

La parte letteraria è iniziata con Raul Pupo, docente di storia contemporanea, che nel suo intervento «Contemporaneità e territorialità: il laboratorio giuliano» ha trattato le periodizzazioni, da quella tradizionale, fatta coincidere con congresso di Vienna, fino a quella che parte dalla seconda metà del Settecento. Pupo ha poi affrontato la storia italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione alle terre giuliane e all'ex Jugoslavia.

Ha concluso il docente di storia dell'arte Sergio Molesì con una esposizione sull'«Arte nella grande civiltà degli etruschi». Con l'ausilio di diapositive, Molesì ha illustrato ai docenti il gusto etrusco per l'arcaico, evidente nel loro espressionismo e l'ellenismo, che significa essenzialmente naturalismo.

La parte letteraria è iniziata con Raul Pupo, docente di storia contemporanea, che nel suo intervento «Contemporaneità e territorialità: il laboratorio giuliano» ha trattato le periodizzazioni, da quella tradizionale, fatta coincidere con congresso di Vienna, fino a quella che parte dalla seconda metà del Settecento. Pupo ha poi affrontato la storia italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione alle terre giuliane e all'ex Jugoslavia.

Ha concluso il docente di storia dell'arte Sergio Molesì con una esposizione sull'«Arte nella grande civiltà degli etruschi». Con l'ausilio di diapositive, Molesì ha illustrato ai docenti il gusto etrusco per l'arcaico, evidente nel loro espressionismo e l'ellenismo, che significa essenzialmente naturalismo.

La parte letteraria è iniziata con Raul Pupo, docente di storia contemporanea, che nel suo intervento «Contemporaneità e territorialità: il laboratorio giuliano» ha trattato le periodizzazioni, da quella tradizionale, fatta coincidere con congresso di Vienna, fino a quella che parte dalla seconda metà del Settecento. Pupo ha poi affrontato la storia italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione alle terre giuliane e all'ex Jugoslavia.

Ha concluso il docente di storia dell'arte Sergio Molesì con una esposizione sull'«Arte nella grande civiltà degli etruschi». Con l'ausilio di diapositive, Molesì ha illustrato ai docenti il gusto etrusco per l'arcaico, evidente nel loro espressionismo e l'ellenismo, che significa essenzialmente naturalismo.

La parte letteraria è iniziata con Raul Pupo, docente di storia contemporanea, che nel suo intervento «Contemporaneità e territorialità: il laboratorio giuliano» ha trattato le periodizzazioni, da quella tradizionale, fatta coincidere con congresso di Vienna, fino a quella che parte dalla seconda metà del Settecento. Pupo ha poi affrontato la storia italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione alle terre giuliane e all'ex Jugoslavia.

Ha concluso il docente di storia dell'arte Sergio Molesì con una esposizione sull'«Arte nella grande civiltà degli etruschi». Con l'ausilio di diapositive, Molesì ha illustrato ai docenti il gusto etrusco per l'arcaico, evidente nel loro espressionismo e l'ellenismo, che significa essenzialmente naturalismo.

La parte letteraria è iniziata con Raul Pupo, docente di storia contemporanea, che nel suo intervento «Contemporaneità e territorialità: il laboratorio giuliano» ha trattato le periodizzazioni, da quella tradizionale, fatta coincidere con congresso di Vienna, fino a quella che parte dalla seconda metà del Settecento. Pupo ha poi affrontato la storia italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione alle terre giuliane e all'ex Jugoslavia.

Ha concluso il docente di storia dell'arte Sergio Molesì con una esposizione sull'«Arte nella grande civiltà degli etruschi». Con l'ausilio di diapositive, Molesì ha illustrato ai docenti il gusto etrusco per l'arcaico, evidente nel loro espressionismo e l'ellenismo, che significa essenzialmente naturalismo.

La parte letteraria è iniziata con Raul Pupo, docente di storia contemporanea, che nel suo intervento «Contemporaneità e territorialità: il laboratorio giuliano» ha trattato le periodizzazioni, da quella tradizionale, fatta coincidere con congresso di Vienna, fino a quella che parte dalla seconda metà del Settecento. Pupo ha poi affrontato la storia italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione alle terre giuliane e all'ex Jugoslavia.

Ha concluso il docente di storia dell'arte Sergio Molesì con una esposizione sull'«Arte nella grande civiltà degli etruschi». Con l'ausilio di diapositive, Molesì ha illustrato ai docenti il gusto etrusco per l'arcaico, evidente nel loro espressionismo e l'ellenismo, che significa essenzialmente naturalismo.

La parte letteraria è iniziata con Raul Pupo, docente di storia contemporanea, che nel suo intervento «Contemporaneità e territorialità: il laboratorio giuliano» ha trattato le periodizzazioni, da quella tradizionale, fatta coincidere con congresso di Vienna, fino a quella che parte dalla seconda metà del Settecento. Pupo ha poi affrontato la storia italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione alle terre giuliane e all'ex Jugoslavia.

Ha concluso il docente di storia dell'arte Sergio Molesì con una esposizione sull'«Arte nella grande civiltà degli etruschi». Con l'ausilio di diapositive, Molesì ha illustrato ai docenti il gusto etrusco per l'arcaico, evidente nel loro espressionismo e l'ellenismo, che significa essenzialmente naturalismo.

La parte letteraria è iniziata con Raul Pupo, docente di storia contemporanea, che nel suo intervento «Contemporaneità e territorialità: il laboratorio giuliano» ha trattato le periodizzazioni, da quella tradizionale, fatta coincidere con congresso di Vienna, fino a quella che parte dalla seconda metà del Settecento. Pupo ha poi affrontato la storia italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione alle terre giuliane e all'ex Jugoslavia.

Ha concluso il docente di storia dell'arte Sergio Molesì con una esposizione sull'«Arte nella grande civiltà degli etruschi». Con l'ausilio di diapositive, Molesì ha illustrato ai docenti il gusto etrusco per l'arcaico, evidente nel loro espressionismo e l'ellenismo, che significa essenzialmente naturalismo.

La parte letteraria è iniziata con Raul Pupo, docente di storia contemporanea, che nel suo intervento «Contemporaneità e territorialità: il laboratorio giuliano» ha trattato le periodizzazioni, da quella tradizionale, fatta coincidere con congresso di Vienna, fino a quella che parte dalla seconda metà del Settecento. Pupo ha poi affrontato la storia italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione alle terre giuliane e all'ex Jugoslavia.

Ha concluso il docente di storia dell'arte Sergio Molesì con una esposizione sull'«Arte nella grande civiltà degli etruschi». Con l'ausilio di diapositive, Molesì ha illustrato ai docenti il gusto etrusco per l'arcaico, evidente nel loro espressionismo e l'ellenismo, che significa essenzialmente naturalismo.

La parte letteraria è iniziata con Raul Pupo, docente di storia contemporanea, che nel suo intervento «Contemporaneità e territorialità: il laboratorio giuliano» ha trattato le periodizzazioni, da quella tradizionale, fatta coincidere con congresso di Vienna, fino a quella che parte dalla seconda metà del Settecento. Pupo ha poi affrontato la storia italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione alle terre giuliane e all'ex Jugoslavia.

Ha concluso il docente di storia dell'arte Sergio Molesì con una esposizione sull'«Arte nella grande civiltà degli etruschi». Con l'ausilio di diapositive, Molesì ha illustrato ai docenti il gusto etrusco per l'arcaico, evidente nel loro espressionismo e l'ellenismo, che significa essenzialmente naturalismo.

La parte letteraria è iniziata con Raul Pupo, docente di storia contemporanea, che nel suo intervento «Contemporaneità e territorialità: il laboratorio giuliano» ha trattato le periodizzazioni, da quella tradizionale, fatta coincidere con congresso di Vienna, fino a quella che parte dalla seconda metà del Settecento. Pupo ha poi affrontato la storia italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione alle terre giuliane e all'ex Jugoslavia.

Ha concluso il docente di storia dell'arte Sergio Molesì con una esposizione sull'«Arte nella grande civiltà degli etruschi». Con l'ausilio di diapositive, Molesì ha illustrato ai docenti il gusto etrusco per l'arcaico, evidente nel loro espressionismo e l'ellenismo, che significa essenzialmente naturalismo.

La parte letteraria è iniziata con Raul Pupo, docente di storia contemporanea, che nel suo intervento «Contemporaneità e territorialità: il laboratorio giuliano» ha trattato le periodizzazioni, da quella tradizionale, fatta coincidere con congresso di Vienna, fino a quella che parte dalla seconda metà del Settecento. Pupo ha poi affrontato la storia italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione alle terre giuliane e all'ex Jugoslavia.

Ha concluso il docente di storia dell'arte Sergio Molesì con una esposizione sull'«Arte nella grande civiltà degli etruschi». Con l'ausilio di diapositive, Molesì ha illustrato ai docenti il gusto etrusco per l'arcaico, evidente nel loro espressionismo e l'ellenismo, che significa essenzialmente naturalismo.

La parte letteraria è iniziata con Raul Pupo, docente di storia contemporanea, che nel suo intervento «Contemporaneità e territorialità: il laboratorio giuliano» ha trattato le periodizzazioni, da quella tradizionale, fatta coincidere con congresso di Vienna, fino a quella che parte dalla seconda metà del Settecento. Pupo ha poi affrontato la storia italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione alle terre giuliane e all'ex Jugoslavia.

Ha concluso il docente di storia dell'arte Sergio Molesì con una esposizione sull'«Arte nella grande civiltà degli etruschi». Con l'ausilio di diapositive, Molesì ha illustrato ai docenti il gusto etrusco per l'arcaico, evidente nel loro espressionismo e l'ellenismo, che significa essenzialmente naturalismo.

La parte letteraria è iniziata con Raul Pupo, docente di storia contemporanea, che nel suo intervento «Contemporaneità e territorialità: il laboratorio giuliano» ha trattato le periodizzazioni, da quella tradizionale, fatta coincidere con congresso di Vienna, fino a quella che parte dalla seconda metà del Settecento. Pupo ha poi affrontato la storia italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione alle terre giuliane e all'ex Jugoslavia.

Ha concluso il docente di storia dell'arte Sergio Molesì con una esposizione sull'«Arte nella grande civiltà degli etruschi». Con l'ausilio di diapositive, Molesì ha illustrato ai docenti il gusto etrusco per l'arcaico, evidente nel loro espressionismo e l'ellenismo, che significa essenzialmente naturalismo.

La parte letteraria è iniziata con Raul Pupo, docente di storia contemporanea, che nel suo intervento «Contemporaneità e territorialità: il laboratorio giuliano» ha trattato le periodizzazioni, da quella tradizionale, fatta coincidere con congresso di Vienna, fino a quella che parte dalla seconda metà del Settecento. Pupo ha poi affrontato la storia italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione alle terre giuliane e all'ex Jugoslavia.

Ha concluso il docente di storia dell'arte Sergio Molesì con una esposizione sull'«Arte nella grande civiltà degli etruschi». Con l'ausilio di diapositive, Molesì ha illustrato ai docenti il gusto etrusco per l'arcaico, evidente nel loro espressionismo e l'ellenismo, che significa essenzialmente naturalismo.

La parte letteraria è iniziata con Raul Pupo, docente di storia contemporanea, che nel suo intervento «Contemporaneità e territorialità: il laboratorio giuliano» ha trattato le periodizzazioni, da quella tradizionale, fatta coincidere con congresso di Vienna, fino a quella che parte dalla seconda metà del Settecento. Pupo ha poi affrontato la storia italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione alle terre giuliane e all'ex Jugoslavia.

Ha concluso il docente di storia dell'arte Sergio Molesì con una esposizione sull'«Arte nella grande civiltà degli etruschi». Con l'ausilio di diapositive, Molesì ha illustrato ai docenti il gusto etrusco per l'arcaico, evidente nel loro espressionismo e l'ellenismo, che significa essenzialmente naturalismo.

La parte letteraria è iniziata con Raul Pupo, docente di storia contemporanea, che nel suo intervento «Contemporaneità e territorialità: il laboratorio giuliano» ha trattato le periodizzazioni, da quella tradizionale, fatta coincidere con congresso di Vienna, fino a quella che parte dalla seconda metà del Settecento. Pupo ha poi affrontato la storia italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione alle terre giuliane e all'ex Jugoslavia.

Ha concluso il docente di storia dell'arte Sergio Molesì con una esposizione sull'«Arte nella grande civiltà degli etruschi». Con l'ausilio di diapositive, Molesì ha illustrato ai docenti il gusto etrusco per l'arcaico, evidente nel loro espressionismo e l'ellenismo, che significa essenzialmente naturalismo.

La parte letteraria è iniziata con Raul Pupo, docente di storia contemporanea, che nel suo intervento «Contemporaneità e territorialità: il laboratorio giuliano» ha trattato le periodizzazioni, da quella tradizionale, fatta coincidere con congresso di Vienna, fino a quella che parte dalla seconda metà del Settecento. Pupo ha poi affrontato la storia italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione alle terre giuliane e all'ex Jugoslavia.

Ha concluso il docente di storia dell'arte Sergio Molesì con una esposizione sull'«Arte nella grande civiltà degli etruschi». Con l'ausilio di diapositive, Molesì ha illustrato ai docenti il gusto etrusco per l'arcaico, evidente nel loro espressionismo e l'ellenismo, che significa essenzialmente naturalismo.

La parte letteraria è iniziata con Raul Pupo, docente di storia contemporanea, che nel suo intervento «Contemporaneità e territorialità: il laboratorio giuliano» ha trattato le periodizzazioni, da quella tradizionale, fatta coincidere con congresso di Vienna, fino a quella che parte dalla seconda metà del Settecento. Pupo ha poi affrontato la storia italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione alle terre giuliane e all'ex Jugoslavia.

Ha concluso il docente di storia dell'arte Sergio Molesì con una esposizione sull'«Arte nella grande civiltà degli etruschi». Con l'ausilio di diapositive, Molesì ha illustrato ai docenti il gusto etrusco per l'arcaico, evidente nel loro espressionismo e l'ellenismo, che significa essenzialmente naturalismo.

La parte letteraria è iniziata con Raul Pupo, docente di storia contemporanea, che nel suo intervento «Contemporaneità e territorialità: il laboratorio giuliano» ha trattato le periodizzazioni, da quella tradizionale, fatta coincidere con congresso di Vienna, fino a quella che parte dalla seconda metà del Settecento. Pupo ha poi affrontato la storia italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione alle terre giuliane e all'ex Jugoslavia.

Ha concluso il docente di storia dell'arte Sergio Molesì con una esposizione sull'«Arte nella grande civiltà degli etruschi». Con l'ausilio di diapositive, Molesì ha illustrato ai docenti il gusto etrusco per l'arcaico, evidente nel loro espressionismo e l'ellenismo, che significa essenzialmente naturalismo.

La parte letteraria è iniziata con Raul Pupo, docente di storia contemporanea, che nel suo intervento «Contemporaneità e territorialità: il laboratorio giuliano» ha trattato le periodizzazioni, da quella tradizionale, fatta coincidere con congresso di Vienna, fino a quella che parte dalla seconda metà del Settecento. Pupo ha poi affrontato la storia italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione alle terre giuliane e all'ex Jugoslavia.

Ha concluso il docente di storia dell'arte Sergio Molesì con una esposizione sull'«Arte nella grande civiltà degli etruschi». Con l'ausilio di diapositive, Molesì ha illustrato ai docenti il gusto etrusco per l'arcaico, evidente nel loro espressionismo e l'ellenismo, che significa essenzialmente naturalismo.

La parte letteraria è iniziata con Raul Pupo, docente di storia contemporanea, che nel suo intervento «Contemporaneità e territorialità: il laboratorio giuliano» ha trattato le periodizzazioni, da quella tradizionale, fatta coincidere con congresso di Vienna, fino a quella che parte dalla seconda metà del Settecento. Pupo ha poi affrontato la storia italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione alle terre giuliane e all'ex Jugoslavia.

Ha concluso il docente di storia dell'arte Sergio Molesì con una esposizione sull'«Arte nella grande civiltà degli etruschi». Con l'ausilio di diapositive, Molesì ha illustrato ai docenti il gusto etrusco per l'arcaico, evidente nel loro espressionismo e l'ellenismo, che significa essenzialmente naturalismo.

La parte letteraria è iniziata con Raul Pupo, docente di storia contemporanea, che nel suo intervento «Contemporaneità e territorialità: il laboratorio giuliano» ha trattato le periodizzazioni, da quella tradizionale, fatta coincidere con congresso di Vienna, fino a quella che parte dalla seconda metà del Settecento. Pupo ha poi affrontato la storia italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione alle terre giuliane e all'ex Jugoslavia.

Ha concluso il docente di storia dell'arte Sergio Molesì con una esposizione sull'«Arte nella grande civiltà degli etruschi». Con l'ausilio di diapositive, Molesì ha illustrato ai docenti il gusto etrusco per l'arcaico, evidente nel loro espressionismo e l'ellenismo, che significa essenzialmente naturalismo.

La parte letteraria è iniziata con Raul Pupo, docente di storia contemporanea, che nel suo intervento «Contemporaneità e territorialità: il laboratorio giuliano» ha trattato le periodizzazioni, da quella tradizionale, fatta coincidere con congresso di Vienna, fino a quella che parte dalla seconda metà del Settecento. Pupo ha poi affrontato la storia italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione alle terre giuliane e all'ex Jugoslavia.

Ha concluso il docente di storia dell'arte Sergio Molesì con una esposizione sull'«Arte nella grande civiltà degli etruschi». Con l'ausilio di diapositive, Molesì ha illustrato ai docenti il gusto etrusco per l'arcaico, evidente nel loro espressionismo e l'ellenismo, che significa essenzialmente naturalismo.

La parte letteraria è iniziata con Raul Pupo, docente di storia contemporanea, che nel suo intervento «Contemporaneità e territorialità: il laboratorio giuliano» ha trattato le periodizzazioni, da quella tradizionale, fatta coincidere con congresso di Vienna, fino a quella che parte dalla seconda metà del Settecento. Pupo ha poi affrontato la storia italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione alle terre giuliane e all'ex Jugoslavia.

Ha concluso il docente di storia dell'arte Sergio Molesì con una esposizione sull'«Arte nella grande civiltà degli etruschi». Con l'ausilio di diapositive, Molesì ha illustrato ai docenti il gusto etrusco per l'arcaico, evidente nel loro espressionismo e l'ellenismo, che significa essenzialmente naturalismo.

La parte letteraria è iniziata con Raul Pupo, docente di storia contemporanea, che nel suo intervento «Contemporaneità e territorialità: il laboratorio giuliano» ha trattato le periodizzazioni, da quella tradizionale, fatta coincidere con congresso di Vienna, fino a quella che parte dalla seconda metà del Settecento. Pupo ha poi affrontato la storia italiana del secondo dopoguerra, con particolare attenzione alle terre giuliane e all'ex Jugoslavia.

Ha concluso il docente di storia dell'arte Sergio Molesì con una esposizione sull'«Arte nella grande civiltà degli etruschi». Con l'ausilio di diapositive, Molesì ha illustrato ai docenti il gusto etrusco per l'arcaico, evidente nel loro espressionismo e l'ellenismo, che significa essenzialmente naturalismo.

La parte letteraria è iniziata con Raul Pupo, docente di storia contemporanea, che nel suo intervento «Contemporaneità e territorialità: il laboratorio giuliano» ha trattato le periodizzazioni,

Recuperare al meglio

Sono uno dei numerosi utenti che hanno ricevuto dall'Acegas un perentorio sollecito per il pagamento di bollette, ritenute insolite anche se regolarmente saldate e perciò ho letto con molto interesse la lettera di protesta, rivolta da un lettore alla stessa società e pubblicata dal Piccolo con un certo rilievo nell'edizione del 5 gennaio.

La mia attenzione si è soffermata sulle spiegazioni date apertamente dall'Acegas nella replica alla citata lettera, con particolare riguardo ai motivi del disservizio, attribuiti soltanto al sistema di conto corrente istituito con le Poste e caratterizzato da tempi di trasmissione che purtroppo hanno potuto generare il lamentato disguido.

La conoscenza però di questa situazione sarebbe stata sufficiente per far eseguire un controllo più completo delle evidenze contabili dell'azienda prima di inoltrare i numerosi solleciti, apparsi effettivamente inutili, nella maggior parte dei casi trattati.

A conclusione della predetta replica, si sono comunque potute conoscere alcune positive affermazioni dell'Acegas sull'intenzione di «recuperare al meglio il rapporto con l'utenza».

Guido Placido

Due fatture già pagate

Qualche giorno fa il giornale ha pubblicato una serie di interventi sulle politiche di comunicazione dell'Acegas Spa per quanto riguarda i presunti mancati o ritardati pagamenti. I lettori che hanno scritto non sono i soli, mezza Trieste non è immune da questa sorta di virus da recupero crediti che ha - ahimè! - intaccato la pur sana e funzionale struttura Acegas. È una storia infinita che perseguita anche me da qualche mese. Ricevo puntualmente solleciti per fatture già pagate e fatture mancanti della quota gas, ad esempio, che mi vengono recapitate separatamente. Ma queste sono le incongruenze di un sistema informatico pensato a tavolino da ingegneri che pensano di poter fare bene il loro lavoro e contemporaneamente marketing e customer care. Non volevo scrivere al Piccolo per poter comunicare con l'Acegas, ma, impossibilitato ad inviare una comunicazione elettronica all'azienda che finora ha speso 2400 lire in francobolli e non so quanto in procedure per richiedere soldi che ho già versato, chiedo gentilmente al giornale di girare agli interessati uffici Acegas in forma pubblica che i pagamenti delle fatture 200001886366 e 67 finale e 20002064110 sono stati effettuati da un mese circa.

Fausto Gallo

Macchine e parcheggio

Il giorno martedì 9 gennaio 2001, alle 9.30, mi recai in macchina in via Maestri del Lavoro n. 8, nuova sede dell'Acegas, accompagnato da una signora anziana che ricevette quattro fatture piene di errori nel dare e nell'avere. Lei costretta a interpellare l'azienda, io in seconda fila in attesa che prendesse possesso del tagliando di coda per poter ritornare dopo 2-3 ore, data la marea di utenti che facevano la stessa attesa. Il bello viene in quegli attimi di attesa. Io in seconda fila fui avvicinato da un vigile urbano, e con buone maniere mi disse che lì non potevo stare, e che dovevo sloggiare. Chiesi di restare per qualche minuto, data la mia posizione che non intralciava nessuno, mi rispose che di là passava un autobus, io risposi che se era per questo sarebbe passato anche un aeroplano, data la larghezza della strada. A questo punto entra la divisa di solerte poliziotto. Libretto e patente (previa multa) risultato finale.

Ora chiedo a voi tutti, amministratori della nostra città, come mai si fa una sede di tale dimensione in un'area priva di parcheggio per il pubblico, come può un vigile che solo perché non obbedì al suo comando appiappare una multa,

che io non pagherò perché ritornato dopo due ore e, siccome pioveva, il vigile non c'era più, però c'erano una dozzina di macchine in seconda fila, come testimonia la foto che ho fotografato, e attesi tranquilli in seconda fila la persona che accompagnai.

Ugo Gaudenzi

Versamento in ritardo

In riferimento all'articolo apparso il giorno 20 dicembre in cui un contribuente si lamentava di aver pagato una cartella di 200.000 lire per una tassa di lire 2000, e tutto a causa di un ritardo di soli dieci giorni nel pagamento del contributo sanitario effettuato otto anni fa, è doveroso precisare che: il signor Vascotto ha effettivamente ricevuto una cartella di pagamento, notificata il 15-6-1999, a seguito della liquidazione dei redditi presentata per l'anno 1992. La cartella evidenziava un importo da pagare di lire 205.000. Questo importo era effettivamente dovuto, in quanto il contribuente in questione aveva versato in ritardo, come da lui stesso dichiarato, l'importo pari a lire 642.000 per il contributo al servizio sanitario nazionale.

Sul tardivo versamento delle 642.000 lire giustamente è stata applicata la sanzione di 193.000 lire pari al 30% dell'importo stesso. Trattasi quindi non di una cartella di L. 2000 che è lievitata a L. 200.000, ma di una cartella che conteneva una sanzione autonoma prevista dalla normativa vigente pari al 30% della somma dovuta e versata in ritardo.

L'importo di 2000 lire, invece, rappresenta solo gli interessi e viene indicato a parte nella cartella stessa. Va ancora precisato che il signor Vascotto ha usufruito della normativa prevista dall'art. 3, c. 3, del D. Lgs. n. 472/97, cosiddetta «del favor rei», nel senso che, pur avendo commesso l'infrazione sotto la vecchia norma che prevedeva la sopratassa del 40%, ha subito la sanzione pari al 30% (quindi a lui più favorevole) in quanto nel frattempo è intervenuta la nuova e più tenue disciplina delle sanzioni.

Il sistema sanzionatorio è previsto da qualsiasi normativa fiscale europea ed è finalizzato ad assicurare il puntuale adempimento degli obblighi fiscali alle rispettive scadenze, che, a loro volta, sono stabilite per assicurare un corretto funzionamento del bilancio dello Stato.

Il signor Vascotto dice ancora di aver bussato a tutte le porte senza successo (per inciso egli si riferisce ancora all'Intendenza di Finanza che da 6 anni non esiste più); ma non risulta si sia presentato a questa D.R.E. che gli avrebbe fornito ogni delucidazione. Anche l'accesso telefonico al Centro di servizio è stato ampiamente rivisto. Infatti è stato attivato un servizio di assistenza telefonica di nuova concezione «call center», che risponde ai seguenti numeri: 848 800 444 (servizio con operatore); 848 800 333 (servizio automatico).

Giuseppe Di Grazia
Direzione regionale
Agenzia delle entrate

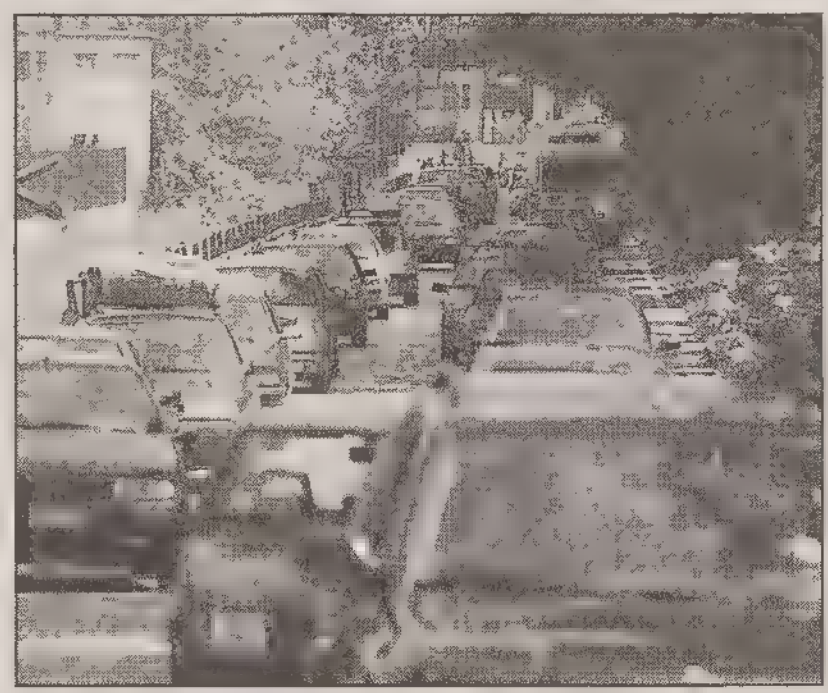
■ I gentili lettori che vogliono vedere pubblicate le loro segnalazioni sono pregati di scrivere su un solo tema, di non superare le trenta righe, possibilmente di scrivere a macchina, di firmare in modo comprensibile i loro testi e di comunicare il numero di telefono dove sono reperibili. I testi incomprensibili o più lunghi di trenta righe non saranno presi in considerazione. ■

Suggerimento pratico

È stata apprezzata la decisione della Spa Trasporti di far viaggiare gratis due giornate i cittadini sui suoi mezzi. Il sottoscritto, Rodolfo Bonivento, assieme a parecchie altre migliaia, dopo aver acquistato la tessera mensile per il mese di gennaio del costo di lire 40.000, a causa delle due giornate di sciopero ha dovuto spostarsi in città con altri costosi mezzi. Allora chiede, assieme a tutti gli

IL CASO

Troppi ingorghi ad Aquilinia Una strada molto brutta



Mi riferisco al trafiletto apparso sul Piccolo del 9 gennaio, dal titolo «Aquilinia, basta un incidente, e l'ingorgo dura per ore». Quale abitante della zona, posso soltanto confermare aggiungendo che domenica scorsa, dovendo andare a Trieste, abbiamo scelto (non c'era altra alternativa) di prendere la stradina che sale verso Montedoro e va verso Caresana e, con un lungo giro, bypassa comunque la zona intasata di traffico.

La strada, frequentata anche nei periodi ferragostani o nei normali sabati estivi, quando chi abita ad Aquilinia si trova in stato di assedio, è veramente brutta, piena di buche profonde, di erbacce che invadono la corsia. Non so quando sia stata asfaltata. Comunque, ritengo che possa venir sistemata un pochino, senza grossi sforzi, sfruttando, come si fa in montagna, i naturali slarghi laterali per consentire l'attesa alla vettura che proviene in senso contrario. Non una soluzione definitiva, certo, ma un aiuto, in attesa di altre realizzazioni più impegnative.

Grazia Finzi Vetta

altri, di essere rimborsato di due giornate; grosso modo pari a circa complessivamente lire 2.500. Nel contempo, suggerisco il modo pratico e semplice alla Spa Trasporti, per accontentare del loro diritto le migliaia di passeggeri in possesso della tessera di gennaio da 40.000 lire regolarmente obbligate, di restituirla all'acquisto di quella per il mese di febbraio al venditore pagandola 37.500 lire.

Sicuro che la Spa Trasporti gradirà il suggerimento, accogliendo la richiesta del sottoscritto e dei tanti altri affezionati viaggiatori.

Rodolfo Bonivento

Opinione male espressa

Con riferimento all'ultima parte della lettera pubblicata sulle segnalazioni del 29 ottobre scorso relativa alla Lista per Trieste, io sottoscritto Antonietta Cultrera dichiaro che la mia opinione è stata espressa male e quindi riconosco esplicitamente che non corrisponde al mio pensiero né alla realtà dei fatti l'espressione che dalla guida della vita amministrativa di Trieste da parte della Lista non sarebbe derivato nessun giovamento per i triestini, ma solo l'appagamento finanziario dei vertici della Lista, senz'altro escluso.

Antonietta Cultrera

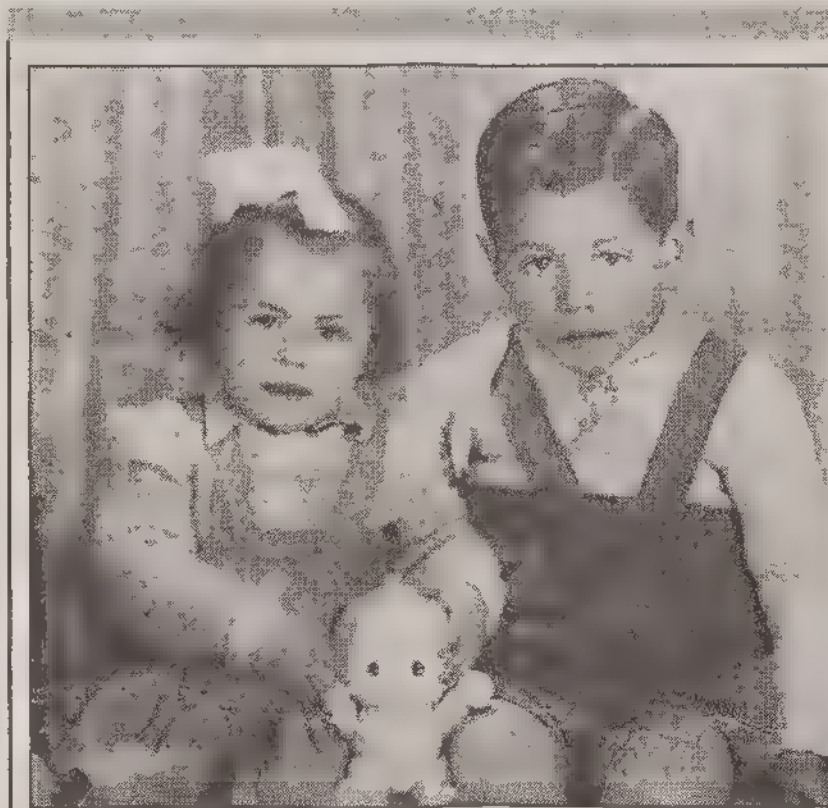
Clamore fuori tempo

Il clamore suscitato dall'abbattimento di piazza Trauner con la storica bifora che, sembra, facesse parte della preesistente sinagoga di quel primo ghetto ebraico è ormai una cosa fuori tempo.

Durante gli oltre sessant'anni in cui ho abitato nella casa natale di piazza Barbacan 4, una finestra del mio appartamento guardava proprio sulla piazza Trauner dirimpetto alla bifora in questione. Ho potuto così seguire la vita di quest'angolo remoto di Cittavecchia con

un unico accesso dalla via dei Capitelli.

Dopo lo svuotamento dei suoi abitanti il luogo si è rapidamente degradato diventando ricettacolo di barboni e tossicodipendenti nonché discarica abusiva di materiali vari. La casa della bifora



Auguri a mio fratello Sergio

Il bambino alla mia sinistra è mio fratello Sergio D'Angieri, e siamo nel 1945. Oggi Sergio compie 60 anni, e a lui vanno gli auguri più affettuosi dalla sua mamma e dalle sorelle Vittoria e Franca.

ra è stata, come conseguenza, contrassegnata da ben tre incendi che hanno allora - tra il 1989 e il 1992 - determinato il parziale crollo. È proprio di quell'epoca sono le varie mie polemiche in proposito, pubblicate dal «Piccolo», contro quel degrado che lasciava gli edifici sgretolarsi da soli senza che gli organi competenti intervenissero adeguatamente una volta sistemati altrove coloro che vi avevano abitato; polemiche svolte contemporaneamente in seno al consiglio circoscrizionale di San Vito-Cittavecchia nell'esercizio del mio mandato, al quale veniva fatto perdere tempo nell'esame del susseguirsi dei piani particolareggiati che poi non ebbero attuazione.

Dove invece il Comune non perse tempo fu nella ristrutturazione dell'edificio di sua proprietà in piazza Barbacan 4 per il quale procedette speditamente senza attendere l'esito dei vari piani particolareggiati, fornendo a me e agli altri inquilini sistemazione all'attuale indirizzo. L'edificio, ora nuovamente abitato, specialmente dal lato di piazza Trauner, spicca come nuovo e ben intonato nello squallore dei fatiscenti ruderi circostanti.

In questi nove anni seguiti al trasloco non ho avuto ovviamente l'occasione di osservare quotidianamente l'andamento della situazione; ma il degrado ha seguito il suo corso inesorabile e il lavoro d'abbattimento delle ruspe ne è divenuta la logica conclusione.

Quindi, più che polemizzare sulla distruzione d'una storica piazzetta cittadina, la colpa è da addebitare a chi ha lasciato per anni che le cose si deteriorassero a tal punto, non ha provveduto al tempestivo recupero di edifici rimasti disabitati.

Stelio Tenci

Privatizzazione dei servizi

Con la presente desidero esprimere tutto il mio rammarico, come cittadino e come utente, per la privatizzazione dei servizi pubblici.

In linea di massima, non ero contrario alla privatizzazione dei servizi, pensando, che ciò avrebbe significato una migliore produttività, nel senso che un'impresa o azienda che dir si voglia, con la privatizzazione deve dare il meglio di sé in base alle regole del mercato, cioè sana concorrenza dove il cittadino utente, come accade per i negozi, si serve nei posti dove è trattato meglio, in base alla qualità dei servizi.

Alla stazione di arrivo in città, nella attuale piazza Oberdan allora piazza della Caserma, prestavano servizio anche infermiere volontarie e perfino i giovani scouts nautici triestini (allora chiamati skauti), che cercavano di aiutare e lenire le pene e le sofferenze dei feriti. Una storica foto ricorda detto fatto, legato anch'esso alla vita dell'amatissima trenovica cui tutti i triestini augurano di cuore ancora un lungo e fattivo servizio.

Fabio Ferluga

Una classe delusa

Siamo i genitori della I C della scuola elementare a tempo pieno Suivich. Già dal primo giorno di scuola, noi genitori ci siamo accorti della fortuna che avevano avuto i nostri figli: una bella classe.

Una classe, a detta delle maestre, che lavorava bene, ma soprattutto l'unica ad avere già assegnate due maestre: la signora Annamaria Zanini e la signora Daniela Macchioro, ma quello che tutti noi avevamo da subito notato era l'armonia e l'affiatamento tra le due maestre, un rapporto unico che in questi mesi di scuola si è riflesso soprattutto sui nostri bimbi, con la loro gioia a frequentare la scuola e il loro apprendimento veloce.

Inaspettatamente, il giorno prima delle vacanze tutto questo ci è stato tolto perché, grazie al maxi concorso dell'anno passato, la maestra Daniela Macchioro, già con lunga esperienza nell'insegnamento, si è vista costretta, per continuare a lavorare, ad accettare un'altra occupazione nell'ambito scolastico.

Signor provveditore agli studi, con questa nostra lettera non vogliamo discutere quelli che sono i risultati e la relativa graduatoria degli insegnanti. Ma le assegnazioni non potevano essere decise tre mesi fa, prima dell'inizio dell'anno scolastico, oppure far finire l'anno scolastico alla classe?

Non pensiamo anche al lato umano di questi nostri bimbi? E ora, che ne sarà di questa classe nella quale ci hanno già comunicato che per i primi 20 giorni dopo le vacanze, sarà assegnata una supplente, quante, dopo, signor provveditore agli studi? Non le sembra che il ruolo educativo della scuola dovrebbe venire prima di tutto?

Per i genitori della I C rappresentante di classe Daniela Lucas

Lentezze Telecom

Ho avuto occasione di leggere recentemente, la segnalazione di un utente che era in attesa da quattordici giorni dell'intervento della Telecom per la riparazione



La scelta della chiesa

«Pi Greco» ci è cascato sopra come un fico troppo maturo. Dalle pagine di uno dei quotidiani locali il vicesindaco dimostra che i vecchi adagi, vecchi detti popolari contengono una saggezza infinita, il sapere assoluto, il Tibet a portata di memoria. Infatti con le sue parole il buon «Pi Greco» dimostra ancora una volta che è cartesianamente, galileianamente vero che «la lingua batte dove il dente duole». Vediamo un po'.

«Pi Greco» afferma virgolettato che la scelta della chiesa di Sant'Antonio Nuovo non è stata del Comune, ma dell'artefice preposto alla bisogna (ci torneremo). Strano. Veramente strano. E allora, ricordando anche se non ce ne sarebbe ovviamente bisogno il troppo dimenticato ottavo comandamento (non dire falsa testimonianza), bisognerebbe andare a chiedere al parroco di Sant'Antonio se conosce la signora Gerolami. Se l'ha vista di recente, magari un poco prima di Capodanno. Se la suddetta signora non abbia per caso «caldeggiato» il nulla osta per l'utilizzo della chiesa per i fuochi di inizio 2001, stante la palese contrarietà del parroco stesso (virtù teologica della prudenza). Se la decisione finale di addebi- tarsi, ripetute, continue e assillanti richieste del Comune non sia stata anche presa per quieto vivere e per non... contrariare la gentile, diligente, signora Gerolami. E chi è la signora Gerolami? Oh bella! Guarda un po' quando si dice il caso! La gentile signora Gerolami altri non è se non la segretaria di «Pi Greco», il buon professor Damiani, in arte vicesindaco di Illy. Patapumfete! Nota bene: affermazioni trasmesse da Rai 3 il giorno dopo il patatrac (ndr). Ma Freud colpisce inesorabile. Fate caso alla prosa di «Pi Greco»: «...se il prossimo anno vi sarà una amministrazione comunale coerente con questa e io ne farò parte, farò verificare dagli organi comunali i punti di lancio dei fuochi artificiali...». Quindi il Comune non ha fatto controlli preventivi.

Quindi il Comune non fa parte della Commissione vigilanza. Quindi il buon Damiani si trincererà dietro la firma del questore. Cominciamo subito a rassicurare il vicesindaco: la prossima giunta non sarà «coerente» con l'attuale, e lui non ne farà parte. Garantito al limone, me lo ha rivelato il mio diavololetto custode, che era andato

un attimo a far spese in un centro commerciale di via Giulia e che era tornato a piedi. E consiglieri il vice-Illy, di ridimensionare un po' e un bel po' i numeri dei partecipanti: quando sul palco Illy parlava e Damiani si agitava, la gente è tranquillamente defluita verso le vie adiacenti: unico momento redditizio per le bancarelle aperte. E non cerchi di confrontarsi, il vice, con quel genio di Petrolini.

Fabrizio Belloni
segretario nazionale
Lega Nord Trieste

Benefici ai nuovi nati

Poche le voci che si sono alzate per protestare contro la norma contenuta nella Legge finanziaria regionale che assegna dei benefici economici per i nuovi nati. E, invece, necessario parlarne, perché dietro una norma che molti considerano minimale c'è la chiara espressione di una mentalità e una precisa scelta che qualcuno ha definito «meritocratica». Cioè si aiutano solo i «bravi». Il contributo viene erogato soltanto a quelle famiglie, regolari, e alle ragazze madri, ma solo per il primo figlio, che abbiano un reddito compreso tra i 10 e i 90 milioni. Nulla viene dato a chi vive con meno di 10 milioni l'anno, a quelli che per le persone comuni ma evidentemente non per la Regione, sono le più bisognose di un aiuto economico e psicologico (un contributo è anche un «segnale» della vicinanza delle istituzioni).

Chi ha stilato e votato questa norma, probabilmente è convinto che chi è povero non ha diritto alla speranza. Il contributo per i nuovi nati non risolve i problemi è solo un piccolo aiuto, perché negarlo a chi più ne ha bisogno? Perché risponderanno, probabilmente i saggi politici che hanno voluto questa norma, non si debbono incentivare gli scriteriati che infrangendo le regole del buon senso fanno un figlio pur essendo poveri. Forse sempre quegli stessi saggi faranno una legge che definitivamente proibirà a chi è sotto una certa fascia di reddito di far figli, di ammalarsi, di andare a scuola e, perché no, magari di votare.

Questa norma, ma più di essa quello che c'è dietro ad essa mi preoccupa, vorrei che preoccupasse tante più persone, tutte quelle che hanno attenzione per il proprio prossimo, caratteristica fondamentale, per me che sono una sognatrice, di chi si impegna in politica.

Maria Stella Malafronte
responsabile provinciale
femminile Ppi

di un guasto alla sua linea telefonica. Ebbene, debbo considerarmi fortunata, poiché la mia linea è stata ripristinata dopo «solo» otto giorni di forzato isolamento

e ripetuti reclami.

Non posso tuttavia astenermi dall'osservare che non siamo al tempo di Meucci ma alle soglie del terzo Millennio e si debba attendere periodi di tale durata per il ripristino di un servizio la cui mancanza comporta disagi evidentemente poco comprensibili alla Telecom (nel caso specifico chiamare il 118 e il medico di base).

Ricordo con rimpianto il servizio, che risale a solo pochi anni fa, quando un guasto era prontamente riparato nel giro di qualche ora o al massimo un giorno dalla sua segnalazione. Che cosa sarà cambiato da allora? Sarà il progresso?

Come da contratto provvederò a chiedere alla Telecom l'indennizzo previsto per il ritardato ripristino del servizio.

Concludo, considerando anche la vivace concorrenza che si sta sviluppando nel campo della telefonia, con l'augurio alla Telecom di migliorare il servizio agli utenti per mantenere e migliorare la posizione sul mercato.

Gianfranco Diquadri

50 ANNI FA

16 gennaio 1951

● Con la proiezione del film «L'amante indiana», interpretato da James Stewart, il Cinema Nazionale inaugurerà giovedì prossimo il suo nuovo impianto cine-sonoro. Esso sostituisce quello che fece da supporto anni fa al «Cantante pazzo», la prima pellicola sonora presentata in città.

● Con lo stanziamento di 420 milioni di lire per l'esecuzione dell'opera, è stata approvata la costruzione del Mercato ortofrutticolo allargato. Sono stati pure stanziati cinque milioni di lire per l'effettuazione di un concorso nazionale per l'elaborazione del relativo progetto tecnico-architettonico.

● Oggi avrà inizio nell'Ospedale per le malattie dei bambini, sito in via Manzoni 16, un corso di puericultura per levatrici, assistenti sanitarie e chiunque interessato all'argomento.

Avvisi Economici

MINIMO 15 PAROLE
Gli avvisi si ricevono presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.

TRIESTE: sportello via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **Sabato:** 8.30-12.30. **UDINE:** via del Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630. **GORIZIA:** corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354. **MONFALCONE:** largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828. **PORDENONE:** via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di franchi-bolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti. La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

1 IMMOBILI
VENDITA
Feriale 2200 - Festivo 3500

GALLERY S. Giovanni di Duino casetta indipendente, perfettamente ristrutturata, disposta su piano unico con ampio giardino. Cod. 18. 040/2908343. (A00)

GALLERY S. S. S. S. In palazzina trentennale ampio appartamento vicino ai servizi all'ultimo piano con vista mare e verde. Cod. 17. 040/2908343. (A00)

HABITAT 040/314747 Longera casetta tranquilla soleggiata accostata 20 mq ampliabile da ricostruire possibilità 3 piani 250 mq di terreno edificabile corte 65.000.000. (A00)

HABITAT 040/314747. Giulia recente soleggiato, vista aperta, ultimo piano senza ascensore: soggiorno, cucina, due camere, bagno, ripostiglio, terrazza, cantina. 140.000.000. (A00)

HABITAT 040/314747. S. Giacomo recente con ascensore, luminoso, buono, ingresso, soggiorno, cucinotto, due camere, bagno, due balconi, soffitta. Riscaldamento autonomo. 125.000.000. (A00)

IMPRESA vende direttamente a Trieste centro storico vicino piazza Unità prestigiosi appartamenti. Tel. 0432/478121.

MONFALCONE casa indipendente giardino, soggiorno, cucina, due matrimoniali, bagno, veranda + ulteriore costruzione, box accesso macchina. L. 249.000.000. Casa immedia 040/941424. (A00)

SANTA Croce casetta composta ingresso, soggiorno, angolo cucina, due camere, bagno terrazzino sottotetto e cantina. Corte di proprietà accesso macchina. Lire 265.000.000. Casaimmedia. 040/941424. (A00)

SERVOLA libero in stabile trentennale appartamento luminoso, perfetto, vista mare, soggiorno, cucina abitabile, 3 camere matrimoniali, bagno, poggolo, riscaldamento autonomo, ripostiglio, cantina, posto macchina + condominiale. 159.000.000 occasione. Rabino 040/368566. (A00)

2 IMMOBILI
ACQUISTO
Feriale 2200 - Festivo 3500

A.A. CERCHIAMO soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, massimo 260.000.000. Definizione immediata. Massima serietà. Studio Benedetti 040/3476251. (A00)

ACQUISTA nostra clientela a Roiano soggiorno una-due camere cucina bagno. Definizione immediata. Pagamento contanti. Cuzzot 040/636128. (A00)

ACQUISTA nostra clientela bella mansarda zona centrale o zona S. Vito. Definizione immediata. Pagamento contanti. Cuzzot 040/636128. (A00)

ACQUISTA nostra clientela zona stadio soggiorno cucina camera cameretta bagno poggolo. Definizione immediata. Pagamento contanti. Cuzzot 040/636128. (A00)

CERCASI urgentemente appartamento periferico soggiorno cucina due camere bagno spesa max 180.000.000. Pagamento contanti. Cuzzot 040/636128. (A00)

CERCASI urgentemente in zona Carlo Alberto-Rosmini salone due-tre camere cucina doppi servizi. Definizione immediata. Pagamento contanti. Cuzzot 040/636128. (A00)

CERCHIAMO appartamento semicentrale 80-100 mq buone condizioni, luminoso, disponibilità acquirente 200/250.000.000. Equipe 040/764666. (A00)

3 IMMOBILI
AFFITTO
Feriale 2200 - Festivo 3500

A. CERCHIAMO arredato modernamente, soggiorno, 1 stanza, cucina, bagno. Pagamento garantito. Persona referenziata. Studio Benedetti 040/3476251. (A00)

A. CERCHIAMO PERIFERICO per dirigente, importamente appartamento con posto macchina, salone, 2/3 stanze, cucina. Studio Benedetti 040/3476251. (A00)

OSPEDALE Maggiore vicinanza appartamento abitazione/ufficio, cucina, quattro stanze, bagno, piano ammezzato, riscaldamento autonomo. Vesta 040/636234. (A00)

4 LAVORO
OFFERTA
Feriale 2200 - Festivo 3500

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

A.A.A.A.A.A. NUOVA attività da casa anche part-time tel. 0230/330279. (A341/4)

A. PERSONALE cercasi distribuzione pubblicità no vendita ottimo trattamento vi portiamo noi non necessitano mezzi propri. Presentarsi via Gravis 1/1 da lunedì al venerdì ore 18-19. (A474)

AGENZIA viaggi lata Monfalcone seleziona addetta/o turismo e biglietteria, esperienza minima 2 anni settore. Massima discrezione. Scrivere casella postale 182, 34074 Monfalcone Centrale. (C00)

ASSISTENTI alla persona autumuniti cercasi per collaborazione stabile e continuativa. Gradita esperienza qualifiche o attività di volontariato. Presentarsi dalle 9 alle 12 - Radar via Donata 2 - Trieste. (A454)

AUMENTA i tuoi guadagni Attività commerciale indipendente. L. 2.187.000 a 12.478.000 mensili possibili. Informazioni 24 ore tel. 02/30331300. (FIL1)

AZIENDA ricerca urgentemente apprendisti manutentori patente B. Scrivere a Fermo Posta Trieste Centrale c.i. AA8387531. (A455)

CERCASI apprendista per montaggio autoradio. Presentarsi in via Settefontane 27 ore negozio. (A534)

CERCASI personale con esperienza per cucina per locale a Monfalcone. Telefonare allo 0339/5219797. (C00)

CERCASI persone per pulizie poste di Grado part-time. Telefonare 040/632135. (A260)

HAI voglia di fare? Vuoi arrotondare? Chiama Team Perla 0481/482675. (C00)

IMPIEGATO/O PER UFFICIO AMMINISTRAZIONE ricerca primaria azienda informatica. Esperienza almeno 2 anni contabilità fatturazione prima nota buona conoscenza lingua inglese familiarità uso computer dinamicità ed attenzione al servizio età inferiore ai 30 anni costituiscono titoli preferenziali. Ambiente giovane con ottime prospettive di crescita. Inviare dettagliato curriculum a: Cybertec via Udine 11 - 34132 Udine e-mail: job@cybertec.it. (A479)

INDUSTRIA settore materie plastiche con sede a Gradisca d'Isonzo (Go) assume: a) meccanico manutentore da inserire nell'organico di assistenza tecnica. Si richiede età max 30 anni diploma di perito o studi professionali esperienza di lavoro su macchine utensili e pratica di saldatura. La retribuzione sarà commisurata alle reali capacità; b) n. 5 operai generici. Si richiede la disponibilità al lavoro a ciclo continuo. Inviare curriculum al fax n. 0481/99895. (FIL17/4)

ISTITUTO scolastico seleziona insegnante di massaggio estetico visagismo pedicure. Inviare curriculum a lasciapassare n. 412004 fermo posta Trieste centro. (A302/4)

PANIFICIO Monfalcone cerca un apprendista panettiere o panettiere. Tel. 0481/485100. (C00)

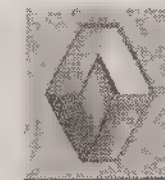
PRESTIGIOSA SCUOLA DI FORMAZIONE MANAGERIALE cerca brillanti diplomati/e con ottima conoscenza lingua inglese (ed eventualmente di altre lingue straniere) e di Microsoft Office per inserimento nella propria organizzazione. Una buona conoscenza delle tecniche contabili ed eventuali esperienze nel campo della rendicontazione FSE rappresentano titolo preferenziale. Inviare curriculum dettagliato a MIB School of Management, via C. de Marchesetti 6, 34142 Trieste. (A306)

PRIMARIO Istituto bancario seleziona laureati/e per apertura nuove filiali Friuli-V. Giulia. Inviare curriculum: e-mail: selezionets@libero.it. Casella postale selezione Ts. Ag. 3 Trieste.

RAGAZZI/E max 30 anni ricerchiamo per villaggi turistici Italia/Estero, ruoli sportivi (assistenti bagnanti, nuoto, tennis, accompagnatori sci, aerobica, arco, windsurf, vela) miniclub, hostess/assistenti con conoscenza lingue, scenografi, costumisti, deejay, partenze scaglionate da febbraio in poi. Colloqui in Trieste previo telefonata a 041/958695. (FIL48)

RESIDENZA sanitaria anziani assume a Trieste: assistenti anziani con esperienza. Si garantisce interessante trattamento economico superiore ai pubblici dipendenti. Per informazioni telefonare allo 051/313974-75. (A436)

SALONE parrucchiere a Muggia cerca apprendista con/senza esperienza richiesta max serietà e impegno chiamare to 0347/8622736. (A452)



RENAULT



Le feste sono passate ma la voglia di **PARTY** l'abbiamo conservata.



Renault Mégane Station Wagon Authentique 1.4 16v 95 CV a L. 24.600.000* € 12.704,84

Con ABS, quattro airbag, climatizzatore, sistema SRP e dispositivo antiavviamento.



Renault Scénic RXE 1.4 16v Plus 95 CV a L. 30.450.000* € 15.726,11

Con quattro airbag, climatizzatore, sistema SRP, dispositivo antiavviamento, ABS, fari a doppia ottica, fari fendinebbia, radio con satellite al volante e caricatore multiCD.

Oppure con finanziamento in 36 mesi a tasso zero.**

*I.P.T. esclusa. **Esempio di finanziamento: Renault Mégane Station Wagon da L. 27.900.000; importo finanziato L. 20.000.000; 36 rate da L. 555.500; T.A.N. 0%; TAEG 0,81%. Spese dossier L. 250.000; imposta bollo L. 20.000. Salvo approvazione FinRenault. Offerte val-de fino al 31.01.01 per vetture presenti in Concessionaria.

Party Renault. Festeggia la tua nuova auto.

È un'iniziativa delle Concessionarie Renault del Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia.

Continua in 24.a pagina

PIÙ GENTE LO SA, PIÙ GENTE VERRÀ.

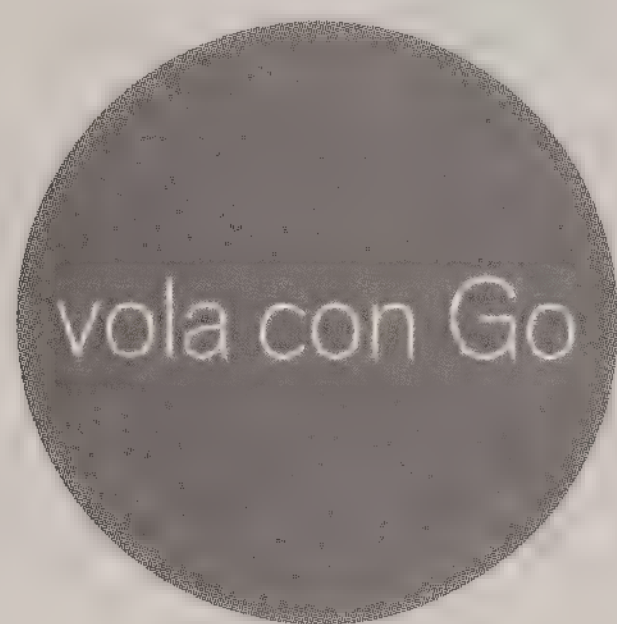


Per le vostre offerte speciali, l'inaugurazione di una nuova attività, i saldi, le promozioni, gli sconti, gli inviti, vi mettiamo a disposizione questa rubrica e i nostri lettori. Occupate questo spazio prima che lo facciano i vostri concorrenti.



A. MANZONI & C. Spa
TRIESTE - Via XXX Ottobre 4
Tel. 040.6728311- 366565 Fax 040.366046

hai in mente londra e in tasca 150.000 lire?



Volo a/r a sole 150.000 lire per persona, tasse incluse prenotando su Internet oppure 160.000 lire per le prenotazioni telefoniche. Prenota entro il 29/01/2001 e vola dal 13/01 all'11/04/2001. Supplemento di 10.000 lire per i pagamenti con carta di credito.

Volo a/r + due notti in hotel a partire da 349.000 lire per persona tutto incluso con i pacchetti viaggio Go holidays del tour operator Cocktail. Informati e prenota nella tua agenzia viaggi.

Tariffe soggette a disponibilità e condizioni particolari.



prenota subito
www.go-fly.com
848 887766
o nelle migliori agenzie di viaggio

Gli Speciali offrono ai lettori un'informazione particolareggiata sui vari mercati, mentre gli annunci degli inserzionisti forniscono utili indicazioni operative a chi deve fare una scelta

**Non tagliarti fuori.
Fai pubblicità
negli speciali del tuo settore.**



A. Manzoni & C. Spa

Chi non coglie l'occasione offerta dagli Speciali perde la grande opportunità di consolidare la sua immagine e promuovere le sue vendite. Gli Speciali offrono il vantaggio di un'informazione a tema sempre aggiornata, dove la pubblicità del settore trova la sua giusta collocazione. La contemporanea presenza di inserzionisti qualificati fornisce ai lettori un significativo panorama delle offerte del mercato. Chi non partecipa allo Speciale del suo settore non fa i propri interessi, perché lascia spazio ai concorrenti.

Continuaz. dalla 23.a pagina

SCUOLA di informatica ricerca insegnante Office Internet programmazione pagine web. Spedire curriculum a passaporto n. 666375R fermo posta Trieste centro. (A00)

SOCIETÀ distribuzione pubblicità offre subito impiego sicuro, ottimo, ragazze/ disposti lavorare. Chiamare 040/638542. (A549)

STUDIO commercialista cerca persona diplomata con buona conoscenza contabilità computerizzata scrivere fermo posta centrale Trieste c.i. AB7653016. (A324/4)

STUDIO medico dentista cerca impiegata/o per ruolo di assistente alla poltrona. Richiedesi esperienza specifica, volontà, motivazione all'incarico. Inviare dettagliato curriculum fermo posta Ts Centrale C.I. AD4787724.

SVIZZERA società d'intermediazione ricerca consulenti automobili disposti a viaggiare sul territorio nazionale italiano. Elevati guadagni. Telefonare ore ufficio 0041/91/9350542. (Fil9)

SYSTEM MANAGER NT/UNIX per amministrazione rete hardware/software aziendale e sviluppo di architetture di supporto. Richiesta conoscenza Oracle/SQLserver web mailserver; graditi php asp servlets. Ambiente giovane e dinamico. Retribuzione funzione delle competenze e delle potenzialità del candidato e comunque ai più alti livelli di mercato. Inviare dettagliato curriculum a: Cybertec via Udine 11 - 34132 Trieste e-mail: job@cybertec.it. (A479)

VENDITORE servizi presso ufficio selezionasi per lavoro continuativo. Richiesto diplomato o laureato. Inviare dettagliato curriculum a c.i. AA8384044 Fermo posta Trieste centrale. (A302)

5 LAVORO
RICHIESTA
Feriale 1300 - Festivo 1300

A. REFERENZIATA per assistenza anziani automunita offresi per notti tel. 040/391118. (A282/5)

9 FINANZIAMENTI
Feriale 4000 - Festivo 6000

A.A. 1.000.000.000 capitale interamente versato, finanziaria triestina eroga direttamente fino a 15.000.000 in giornata! Creditest spa 040/634025. (A536)

NON PERDERE TEMPO!
GIOTTO FINANZIAMENTI ti dà
PRESTITI PERSONALI
• in poco tempo
• con minimi documenti
MUTUI ACQUISTO CASA
• al tasso del 5,50%
• fino al 100% del valore
TRIESTE tel. 040.771689

A. INTERMEDIA soluzioni finanziarie anche protestati, restituzione anche bollettini postali, mutui 10%, consulenza gratuita. Tel. 049/624952. (Fil17)

Prestito Personale
da 3 a 15 milioni
800-929291
FORUS
FINANZIAMENTI PERSONALI

A. PROMOSTUDIO soluzioni finanziarie a tutte le categorie anche protestati mutui 100%. Tel. 049/8935158. (Fil17)

ABBIAMO soluzioni finanziarie immediate tutta Italia fiduciari liquidità aziendale, leasing, mutui, tassi dal 3%. Euroservice International Ltd

Lugano (Ch). Tel. 0041/91/6001633. (Fil1)

AZIENDA Italia finanziamenti alle imprese. Linee di credito affidamenti mutui leasing sconto portafoglio fidejussori. 800.991.1612. (Fil17)

FINANZIAMENTI a tutte le categorie, risposta immediata

ta, esito garantito, consulenza gratuita. N. verde 800901614, www.mediafinlc.it. (Fil30)

Creditest S.p.A. Prestiti
Da 3 a 15.000.000
erogazione diretta
Via S. Lazzaro 17 Ts
040/634025

FINANZIAMENTI operante Italia risposta immediata tutte categorie tutti dipendenti 30.000.000-500.000.000 fiduciari mutui liquidità aziendale sconto effetti cessione credito. 800969565. (Fil17)

FINANZIAMENTI risposta immediata 20.000.000 / 2.000.000.000 tutte categorie

rie fiduciari mutui liquidità aziendale. Svizzera. 00.41.91/690.19.20. (Fil1)

FINANZIAMENTI/MUTUI linee di credito aziendali. Dipendenti 50.000.000 - 520.000 anche con disguidi, esito immediato. Tel. 045/8601034. (Fil7026)

MULTINAZIONALE americana acquista attività di ogni genere, immobili residenziali, commerciali industriali, rurali. Ricapitalizzazioni aziendali, subentro debiti crediti di difficile realizzo. Risposta immediata, consulenza gratuita. N. verde 800901614, www.mediafinlc.it. (Fil30)

Euro Fin
da 2 a 100 milioni
velocemente e semplicemente
040 3478670

MULTINAZIONALE svizzera finanzia tutte categorie mutui leasing fiduciari 10.000.000 / 2.000.000.000 tasso dal 3% 100.000.000 L. 681.250 x 180. Firma singola, risposta immediata. Telefono 004191/9735420.

SVIZZERA società propone finanziamenti qualsiasi importo con tasso dal 3% es. 50 Mi=360.000 per 180 mensilità. Tel. 0041/91/9249813. (Fil1)

10 COMUNICAZIONI PERSONALI
Feriale 4400 - Festivo 6600

A.A.A.A. TERAPISTA effettua massaggi rilassanti. Appuntamento tel. 0328/6615094. (A528)

A.A. ALESSANDRA triestina esegue accuratissimi massaggi completi e rilassanti. 0349/6352389. (A550)

A. TRIESTE Daniela formosa ti aspetta per un dolce massaggio. 0333/2311423. (A545)

AFFASCINANTE e fisicamente perfetta esegue massaggi professionali, massima serietà e riservatezza ore 12-19. Tel. 0349/4224125. (A519)

DANA dolce, sensuale, ti aspetta per momenti indimenticabili. 0328/3188896. (A520)

ECCEZIONALMENTE donna conoscerebbe partners generosi per stimolanti esperienze. Tel. 0368/7699647. (Fil52)

GIOVANNA nuovissima bella mulatta, affascinante ti aspetta tutti i giorni 10-23. 0328/7318016. (A521)

IRIS vi offre il vero sapore, esaudirà ogni tuo desiderio. 0328/3662058. (A531)

SABRINA sensuale attraente ricevo da lunedì al sabato 9-20 0333-3519824. (A488)

TRIESTE appena arrivata mora ti aspetta. 10-23. Tel. 0349/1482152. (A498)

TRIESTE novità giovane, bellissima molto sexy ti aspetta 0347/4448818. (A393)

TRIESTINA professionista relax rieducazione ti aspetta allo 0328/8665062. Annuncio sempre valido. (A522)

30ENNE casalinga insoddisfatta. Cerca compagno per piacevoli evasioni vita matrimoniale 0333/3976049. (Fil60)

11 MATRIMONIALI
Feriale 2200 - Festivo 3500

AGENZIA felice incontro: l'ideale per trovare la tua anima gemella. 040/4528457 0481/550413. (A134)

LUDEMILA incontri con stupende ragazze ucraine direttamente in Italia oppure in Ucraina, amicizia, convivenza, matrimonio. 040/274578 0333/2080062. (D00)

12 ATTIVITÀ
CESSIONI/ACQUISIZIONI
Feriale 2200 - Festivo 3500

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar. Clientela selezionata. Paga contanti. 02/29518014. (Fil1)



ORZOCREM EXPRESS.

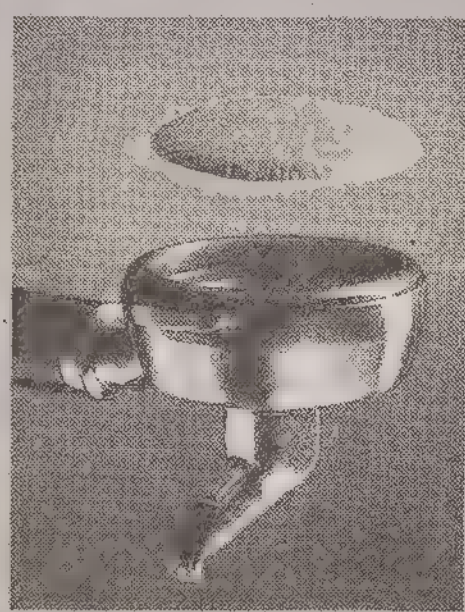
L'ORZO PREFERITO DAI MIGLIORI BAR.

Quando al bar bevi un buon espresso d'orzo, quasi sempre è OrzoCrem Express.

OrzoCrem seleziona le più nobili qualità d'orzo, le tosta lentamente e le macina con grande cura. Le miscela poi nelle giuste proporzioni e le confeziona infine in cialde

pronte per le macchine espresso del bar. Il risultato: un aroma e un gusto superiori.

Per casa c'è OrzoCrem Cialda Moka, lo stesso del bar, già pronto in cialde per la tua moka da tre, così anche a casa il gusto e l'aroma sono assicurati, e la moka rimane pulita e pronta anche per il caffè. Ecco perché, ovunque, un grande orzo è OrzoCrem.



CULTURA & SPETTACOLI



FOTOGRAFIA Una mostra, alla Galleria d'Arte Moderna di Milano, riporta alla luce il suo lavoro

Luxardo: sogni e passioni negli occhi

I ritratti dei divi e un'ossessione per il corpo che venne prima di Mapplethorpe

MILANO «Nessuno schema preconstituito, nessuna sezione, nessun ordine cronologico, ma soltanto accostamenti basati sull'armonia, trattando le immagini fotografiche come note musicali, disposte l'una dopo l'altra per creare forti assonanze» così sono esposte le centotrenta opere di Elio Luxardo, nella mostra «La volontà e il sogno», curata da Luca Violo, aperte alla Galleria d'Arte Moderna di Milano, fino al 4 marzo 2001.

Le stampe coeve eseguite dallo stesso artista e alcune riproduzioni da lastre originali provengono dall'archivio 3M che conserva, oltre alle immagini di Luxardo, più di trentamila fotografie tra lastre, dagherrotipi, stampe originali e negativi del mitico marchio Ferrania e della rivista omonima. Originariamente nessuna delle fotografie recava un titolo e solo alcune riportavano la datazione in calce (solitamente in numeri romani, sotto la firma, riferita agli anni dell'era fascista). Per la mostra ogni fotografia è stata, quindi, titolata, rispettando il clima e la cultura dell'epoca, mentre attraverso un confronto stilistico con le opere già datate e una ricerca sui repertori della cinematografia e sulle riviste per le quali Elio Luxardo aveva collaborato, è stata costruita una

cronologia temporale di esecuzione. Relegato all'oblio per ragioni ideologiche, Luxardo merita oggi una nuova lettura che riveli non solo i suoi «debiti» verso la fotografia europea e americana, ma soprattutto evidenzia la sua originalità nel costruire immagini perfette, velate da una sottile e sensuale ironia: è la celebrazione della armonia della forma in un susseguirsi di studi di corpi e di giochi di luce.

Nato in Brasile nel 1908 da genitori italiani, Elio Luxardo apprende la tecnica fotografica nello studio del padre e alterna la passione per la fotografia e la cinematografia al culto del corpo divenendo un campione di nuoto e di atletica leggera. Le opere in mostra testimoniano bene la fusione di questi due interessi che accompagneranno la fortunata carriera del più famoso fotografo di dive degli anni '40 e '50. I ritratti intensi e sognanti di attori e attrici che hanno reso grande il cinema italiano si affiancano agli studi privati sulle forme armoniose e possenti del corpo, anticipando le visioni di Robert Mapplethorpe e Annie Leibovitz.

Trasferitosi a Roma nel 1928, Luxardo si iscrive al Centro sperimentale di cinematografia e apre uno



Qui sopra: «Il vento», «Busto virile II» e «Profili: Marisa Merlini». In alto, «Massimo Girotti» e «Nudo con drappo II».

studio fotografico. I suoi primi clienti sono le coppie delle sale da ballo e i giovani sposi, che acquistando una camera da letto alla «Rina-

scente», hanno in omaggio una foto ricordo di Elio Luxardo. Quando arriva l'occasione di dirigere un film con protagonista Luisa Fe-



rida, un diniego da parte sua nei confronti dell'attrice conclude subitaneamente la sua carriera di regista. Nel frattempo Luxardo è diven-

tato il fotografo per eccellenza, e con Ghitta Carelli si dividono il mondo dell'aristocrazia, dell'alta borghesia e dello spettacolo.

Ciò che Luxardo compie è una vera rivoluzione nell'idea del ritratto, fino a quel momento legato a una impostazione accademica molto statica. La luce è la vera protagonista della sua fotografia, luce diffusa e riflessa. Il cerone e, poi, il ritocco fatto a mano, rendono «immortale» qualsiasi soggetto. Così è per Rossano Brazzi, Massimo Girotti, Isa Barzizza e Alida Valli, e qualche anno più tardi per Albertazzi e Gassman, Gina Lollobrigida, Sophia Loren e Claudia Cardinale: gli attori che posano davanti a Luxardo possono dire di avere raggiunto il successo.

Mentre nel suo studio romano di via del Tritone sfilano i divi del cinema, Luxardo persegue i suoi progetti privati, forse ancora più interessanti dal punto di vista artistico e tecnico, per la ricerca costante volta alla esaltazione della bellezza e della armonia del corpo umano, sia maschile che femminile. L'influenza del fotografo americano Edward Weston e della tedesca Leni Riefenstahl sono evidenti, anche se in Luxardo, soprattutto nei nudi maschili, c'è un'attenzione carnale, quasi morbosa, che rende ancora oggi quelle immagini palpitanti; il pugnile Primo Camera con la sua lucente muscolatura sa-

ra uno dei soggetti prediletti.

Nel 1942 Luxardo conosce la moglie Trude Kraus, allora cittadina tedesca, assegnata come interprete allo Stato maggiore del maresciallo Kesselring a Roma. Si sposano pochi giorni prima l'8 settembre 1943 e insieme fuggono dalla capitale verso Milano dove Luxardo aprirà il suo nuovo studio in corso Vittorio Emanuele. I nuovi clienti sono i cantanti lirici che passano dalla Scala, gli attori di teatro e varietà, le candidate al concorso di Miss Italia che dal 1946 Dino Villani promuove per la Gi-vi-emme.

Dal 1947 Luxardo sarà collaboratore assiduo di «Ferrania», la prima rivista italiana di fotografia, ma dalla fine degli anni '50 quel mondo di sogno che aveva creato con le sue opere sembra non più immaginabile e silenziosamente si ritira a Sperlonga per fuggire una realtà che non gli appartiene più. Alla sua morte, avvenuta nel 1969, sarà la moglie a cedere alla Fototeca 3M Italia tutto il materiale di sogno realizzato dal fotografo delle dive, immagini di luce che dicono molto di un'epoca, ma rivelano soprattutto una passione per la potenza e la bellezza del corpo umano.

Elena Dragan

SOCIETÀ «Le radici del futuro» in un saggio del due volte Premio Pulitzer Thomas L. Friedman

La globalizzazione? Va sfruttata contro se stessa

La guerra allo sfruttamento, dice, si combatte «mobilitando i consumatori»

Due Premi Pulitzer, corrispondente e editorialista del New York Times, Thomas L. Friedman, sostiene che il mondo post-guerra fredda è passato dall'era del telefono rosso, che collegava il Cremlino alla Casa Bianca, all'epoca di Internet «simbolo di un mondo sempre più connesso, ma dove nessuno ha il potere reale di decidere».

Friedman, uno dei più noti opinion leader di oltreoceano, ha scritto uno dei libri in circolazione più completi e documentati sulla globalizzazione («La sfida fra Lexus e ulivo: le radici del futuro», Mondadori, pagg. 491, lire 36 mila); l'epoca dove, secondo Andy Grove, presidente del colosso informatico Intel, «solo i paranoici sopravvivono». Se la guerra fredda fosse stata uno sport sarebbe stata il sumo, una lotta fra due giganti sovrappeso. La globalizzazione, secondo Friedman, è, invece, una serie infinita di scatti sui cento metri piani. Si presenta mangiando Big Mac e con le orecchie di Topolino. La sua arma segreta? La posta elettronica.

Friedman ha seguito per anni il conflitto arabo-israeliano, prima da Beirut, poi da Gerusalemme. Ha fatto il corrispondente diplomatico per il suo giornale seguendo in ogni angolo del globo il segretario di Stato americano, James Baker. A metà anni Novanta ha, come dice, «cambiato lente agli occhiali» occupandosi di finanza e economia e scoprendo «un mondo a quattro dimensioni». Viaggiando da Mosca a Pechino fino a quel paradiso artificiale dei tempi moderni che è la Silicon Valley.

Nasce da qui la metafora dell'ulivo e della Lexus (un tipo di macchina della Toyota, metafora della nuova

economia globale): l'autore approfondisce Internet senza prediche da guru tecnologico alla Negroponte, ma confrontando continuamente le due facce della stessa medaglia. Un saggio-reportage che ci fa compiere un viaggio privo di furori ideologici, ma non per questo meno critico con gli aspetti più spietati della nuova era.

La globalizzazione, per Friedman, è un sistema che, tuttavia, contiene «l'antidoto al proprio veleno». Non è buona o cattiva, ma proviene da due forze contrapposte: «Qualunque società che voglia prosperare economicamente deve impegnarsi a costruire una Lexus sempre migliore. Ma nessuno deve avere l'illusione che basti partecipare al processo di globalizzazione per creare una società sana».

Friedman insegue i nuovi capitani della new economy mondiale, si aggira nei templi della finanza e dell'industria, ma ascolta anche i conducenti di taxi e le donne in chador che lavorano per Intel o Microsoft. Si ferma ad ascoltare quella sterminata parte del mondo «non connessa», esclusa dal Nuovo Mondo. Scopre che sugli aerei della Gulf Air c'è un'antenna stallare che consente ai viaggiatori di pregare in direzione della Mecca. Racconta la testimonianza di manager americana colpita da quella che definisce «sindrome da immunodeficienza da microchip».

Per David Bowie, obbligazioni sul proprio talento.

esclusi perché troppo vecchi (a 30, a 40 anni) perché non riescono più a adeguarsi al cambiamento. Nomadi intellettuali che vivono nella sonnolenza del cambio di fuso orario (1786 aziende della Silicon Valley sono gestite da manager cinesi o indiani). Friedman visita villaggi sperduti della Cina dove gli altoparlanti installati all'epoca di Mao per trasmettere i messaggi di propaganda sono stati sostituiti da televisione e stereo. Spiega perché oggi fra Gore e W. Bush, i due candidati presidenziali che hanno combattuto una guerra all'ultima scheda, non c'è molta differenza.

Per Friedman, infatti, l'America è il Paese «guida» che ha saputo indossare alla perfezione «la camicia di forza dorata» del nuovo benessere. Nel sistema globale equivale a fare del settore privato il motore della crescita, limitare la burocrazia statale, deregolamentare l'economia, incentivare il risparmio previdenziale privato. E questa la nuova ideologia. Al di fuori di queste «opzioni», per Friedman resterebbe soltanto da scegliere fra Pepsi e Coca Cola. È stupefa-

cente la teoria dimostrata in un intero capitolo del libro che fra i Paesi che ospitano ristoranti McDonald's non c'è mai stata guerra. Una teoria che sarà, però, smentita dall'attacco americano alla Serbia di Milosevic.

Oggi gli uomini di Moody's, la famosa agenzia di rating americana, sono i migliori segugi di quella che l'autore definisce «la mandria elettronica», la forza del mercato guidata dal Toro di Wall Street, che può decidere all'improvviso di scatenare una crisi finanziaria (come è successo per le Tigri Asiatiche e la Russia di Eltsin) dove il processo di adeguamento è troppo lento.

Allo stesso tempo i consumi corteggiano il popolo della Mtv, musica e spettacolo serializzati. La rockstar David Bowie emette una obbligazione da 55 milioni di dollari sul proprio talento artistico che potrebbe salvare il debito di un Paese sottosviluppato e la cantante Madonna si lega alla Microsoft con un sontuoso contratto miliardario per promuovere i suoi concerti sulla Grande Rete. A Mosca intanto la matryoska più gettonata è quella con dentro tutta la squadra dei Chicago Bulls di Michael Jordan, che da solo potrebbe salvare il debito di un Paese emergente. Stati-individui e individui-Stati, la globalizzazione è anche questo. La forza del mercato produce una selezione naturale fra culture deboli e culture forti.

Per Friedman ciò di cui i Paesi sottosviluppati oggi hanno maggior bisogno «non sono gli aiuti economici ma piuttosto bisogna trasmettere loro il giusto software». La civiltà del benessere in cambio dello stesso modello di vita e dello stesso hamburger. Decide la forza di «connettersi» al sistema (vale per gli Stati, vale per gli individui) dove la sfera decisionale è sempre più indistinta, e si perde fra più livelli che comunicano fra loro.

Ma quale sarà l'approdo finale? Friedman riporta il giudizio di un'analista politico di Gerusalemme secondo cui «ci sono due modi per sradicare un uomo: uno è distruggere la sua casa, l'altro è renderla uguale a quella di chiunque altro». Secondo l'autore, per rafforzare il «radicamento dell'ulivo» come antidoto alle distorsioni della globalizzazione, le marce, le contestazioni e le nuove marce contro i McDonald's aumentano la tensione ma non migliorano il mondo: la guerra allo sfruttamento si attua «mobilitando» i consumatori, anche attraverso Internet, ad esempio costringendo le aziende a meritarsi un marchio di qualità sul rispetto dei diritti umani e sulle condizioni di lavoro». Come succede oggi in America dove nessuno compra più scatole di tonno che non portino impresso il marchio «dolphin safe» (pesce catturato con metodi selettivi che non uccidono i delfini). Oppure creando un sistema di rating, simile a quello di Moody's, che valuta le banche anche in funzione di parametri etici, di efficienza finanziaria, di servizio ai poveri. Insomma «sfruttando la globalizzazione contro se stessa». Altrimenti «per sentire una voce umana, premete il tasto...».

Piercarlo Fiumanò

Un libro scritto con grande sensibilità da Marco Politi

Io, sacerdote, voglio confessare:

sono innamorato degli uomini

La condizione difficile di un sacerdote che scopre la sua omosessualità è raccontata con tatto e discrezione da Marco Politi, in «La confessione. Un prete gay racconta la sua storia» (Editori Riuniti, pagg. 197, lire 18 mila). Nessun clamore o ricerca di scandalo: chi cerca i luoghi comuni delle pruderie e delle invettive rimarrà deluso.

La prefazione di monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, per molti anni responsabile del movimento Pax Christi, inquadra perfettamente il lavoro del Politi, spazzando ogni equivoco e chiarisce la posizione «umana» della Chiesa verso l'omosessualità: senza chiassate e senza i clamori della condanna totale e indiscriminata, invece assai diffusa, per questi ed altri argomenti, nel mondo cattolico più radicale. C'è poi una posizione ufficiale della Chiesa, che pretende per gli omosessuali lo stesso comportamento che esige per gli eterosessuali, ovvero che «la natura fisiologica debba condizionare anche la natura spirituale dell'amore». È in merito alle posizioni ufficiali, il problema dell'omosessualità, per la Chiesa cattolica, è ancora un dilemma, tra rivendicazione dell'eguaglianza civile, rispetto delle diversità e tradizione dottrinale: il comportamento dell'omosessuale, per il quale chiede rispetto, compassione e delicatezza, è ancora giudicato «intrinsecamente disordinato», posto alla pari della prostituzione, dello stupro e dell'incesto.

Quando, poi, il «sodomita» è un prete, allora l'abisso si apre sotto i piedi di chi tradisce lo spirito sacerdotale e i ministeri che egli rappresenta. Il protagonista ha sentito gravare su di sé un forte senso di smarrimento, di sofferenza: però ha trovato il coraggio di accettarsi e di riconoscere definitivamente le finalità sacerdotali di fare del bene. Si è sentito solo, soprattutto nei momenti immediatamente successivi alla rivelazione della sua identità, ma poi ha pure scoperto un quadro complessivamente solido e sensibile al problema, tanto che il protagonista si è trovato ad affrontare problemi ben maggiori all'esterno dell'istituzione, mentre all'interno ha incon-

trato uomini e donne capaci di saper ascoltare e autorità ben disposte a lasciare che egli facesse le scelte che reputava più opportune.

Il protagonista proviene da una modesta famiglia dal forte tradizionalismo cattolico: nonno fervente animatore di un circolo sociale e commerciante di oggetti sacri, la mamma, particolarmente devota, intrisa di quella credenza religiosa che diventa talvolta pregiudizio, uno zio missionario e un altro parroco, un fratello maggiore già in seminario. Il papà, invece, è un buono a nulla, sfaticato, taciturno: accompagna a messa, senza crederci troppo, la famiglia, che vive del piccolo stipendio della mamma, maestra elementare. Da piccolo cercava spesso quell'affetto, quella carezza, che erano sostituite dalla recita del rosario e dalla lettura ad alta voce di romanzi moralizzanti. Per lui, il più giovane, la strada è già segnata: a dodici anni entra in seminario, conosce l'educazione preconciliare, l'ascesi, le lezioni e le letture per temperare le pulsioni e per orientare le amicizie nella socializzazione. Poi, in una città dell'Europa settentrionale, dove si era recato per seguire un corso di formatori di catechisti, scopre in modo del tutto casuale la sua natura. Il primo rapporto, altrettanto casuale, per le circostanze dell'incontro, lo ha con un altro sacerdote, assistente di un

vescovo. S'inizia, così, la sua vertiginosa vicenda, spesso intercalata da rimozioni e tentativi di cancellazione di particolari repressi poco significativi: segno di un cammino ancora da fare. Al rimorso fa seguire la confessione, per poi ricadere nel rimorso. Decide, a un certo momento, di rifiutare l'ipocrisia della vita doppia - il protagonista afferma che è un problema comune a diversi sacerdoti - e preferisce l'autosospensione, che durerà ben cinque anni: si riconosce una certa fiducia, ma non si sente maturo per prendere una decisione da solo. Dopo alcune brevi relazioni, altre salutarie e una convivenza, grazie all'incontro con una suora egli, ora, ha ripreso il cammino sacerdotale, in umiltà, senza abjurare la sua natura, senza ostentare l'orgoglio della diversità.

Roberto Spazzali



Un'immagine di vita sacerdotale.

TEATRO Oggi e domani conclude a Cormons il suo tour con «Lo sbaglio di essere vivo»

Frizzi: «E io faccio l'attore»

Questo, dice, potrebbe essere l'anno del mio addio alla Rai

CORRIZIA Prima ti parla delle grandi soddisfazioni che gli sta dando il teatro, con questo tour che si conclude oggi e domani proprio nel Friuli-Venezia Giulia. Poi si dilunga sulla deriva «grandefratellista» che la televisione di oggi sta vivendo, sulla mancanza di idee e forse di onestà.

Solo alla fine, Fabrizio Frizzi - stasera e domani al «Comunale» di Cormons con la commedia di Aldo De Benedetti «Lo sbaglio di essere vivo», oltre che ogni domenica su Raiuno con la fiction «Non lasciamoci più 2» - tira fuori quello che somiglia tanto a un rosopo: «Per la prima volta dopo tanti anni - dice - non ho impegni televisivi dopo giugno. In passato firmavo i contratti con un anno, un anno e mezzo di anticipo. Ma erano altri tempi. I direttori generali di allora credevano molto in me...».

Ora invece... «Ora mi trovo in una situazione diversa, evidentemente c'è un'aria nuova. E io a questo punto prendo tempo. Valuterò entro marzo se restare in Rai per una scelta d'amore mia e basta, ma sapendo perfettamente che bisogna trovare un terreno comune e fertile per lavorare insieme. Oppure, se non trovo buone proposte e un clima di fiducia, io me ne vado. E la cosa non mi fa piacere».

Cos'è cambiato? «Evidentemente non c'è più questa esigenza di tenermi nella nostra azienda. O meglio, forse c'è ma i nuovi responsabili procedono con i piedi di piombo. Io amo quest'azienda perché ci ho passato vent'anni,

non ho mai accettato la corte delle altre reti, ma non ho nessuna intenzione di restarci a tutti i costi. Se sarà possibile sarò molto contento e anche orgoglioso. Altrimenti pazienza, farò altro. La cosa non mi spaventa».

Anche perché si sta costruendo fior di alternative: attore, cantante di operetta, doppiatore...

«Il doppiaggio di Toy Story mi ha dato gioia e soddisfazione: dovevo doppiare la voce di Tom Hanks e non è cosa facile. Con la recitazione ho riacchiappato il mio sogno di ragazzo, che era quello di fare l'attore. L'ho acciappato un po' tardi, ma ce l'ho fatta. Anche la fiction su Raiuno dell'avvocato Bonelli sta andando bene: è una nuova possibilità di esprimersi nel rapporto col pubblico. E il vantaggio, in futuro, di poter scegliere cosa fare e come farlo. Senza dipendere dalle elezioni, o dal fatto che cambia un dirigente televisivo».

E proprio mentre gli sconosciuti diventano star dopo esser stati spinti dalle telecamere...

«A questo tipo di proposta televisiva ho risposto facendo teatro. Certo, non ho avuto le platee televi-

sive da dieci milioni a sera. Ma devo dire che in questa fase della mia vita è altrettanto soddisfacente riuscire a divertire e commuovere cinque o seicento persone a sera, mandandole a casa contente».

Di Taricone e compagni cosa pensa?

«Auguro loro di fare tanti soldi e di conquistare, grazie ai soldi, una serenità per il futuro. Visto che purtroppo è scritto nel loro destino che fra cinque o sei mesi verranno riposti dentro un armadio dei ricordi».

Perché la tivù compra tanti format stranieri?

«Se l'idea del «Grande fratello» l'avessi proposta io, mi avrebbero preso per matto. Siccome è stata presentata in Olanda e ha avuto successo in tutto il mon-

do, l'hanno rifatta anche da noi. Ed è andata com'è andata».

Tutta colpa del pubblico?

«No. Noi che facciamo questo mestiere un torto l'abbiamo: quello di accontentarci, di pensare che tutto sia stato già fatto e che non ci sia nulla di nuovo da inventare. In realtà con un po' di fantasia e con una profonda conoscenza del mezzo si possono inventare mille soluzioni diverse. Magari somigliano a qualcosa di già visto, ma formule che sembrano nuove si possono trovare. Se invece si continua a comprare format già pronti, gli autori non possono provare cose nuove».

Voglia di mettersi alla prova?

«Di certo, per quanto mi riguarda, io continuerò a fare anche format commerciali, ma sicuramente nel rapporto futuro con la televisione cercherò anche di fare cose un po' diverse. Se non me le faranno fare, pazienza: mi occuperò di altro. Non ho una necessità morbosa di fare televisione».

A proposito. Questa commedia? «Interpreto il ruolo di Adriano, un impiegato che

all'alba degli anni Cinquanta, dopo aver superato un caso di morte apparente, decide di prendersi i soldi dell'assicurazione e far finta di essere morto. Convinto in questa maniera di poter vivere una vita comoda e agiata, cosa che con il suo lavoro non si sarebbe mai potuto permettere».

A un personaggio pubblico, di successo, può venir voglia di sparire per godersi la vita?

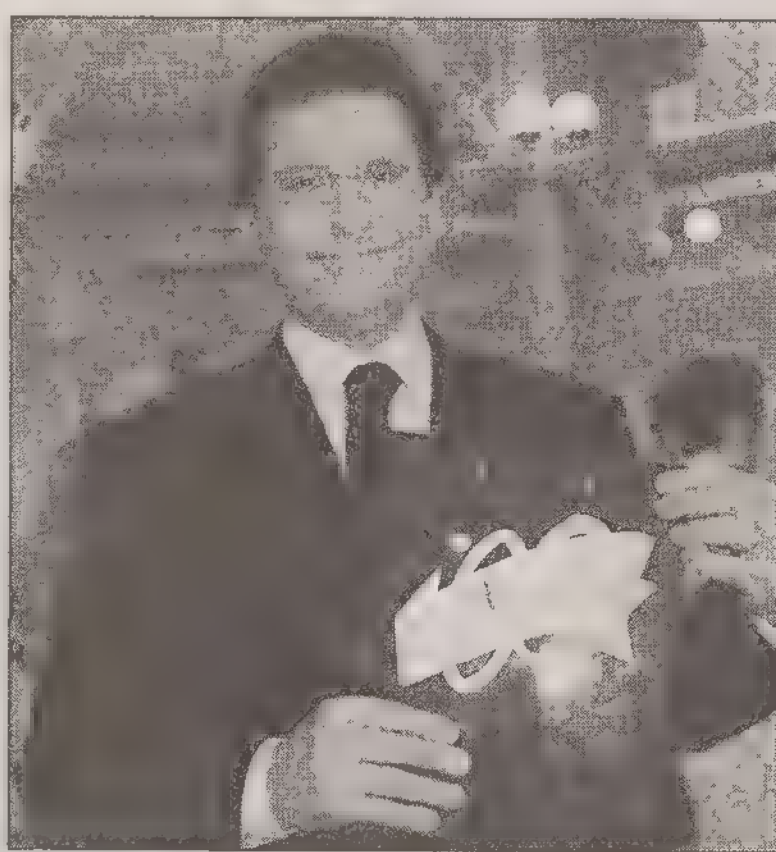
«Io l'ho fatto nel '95. Era un periodo di grande stress e sono «scappato» dall'Italia. Volevo star tranquillo, non essere riconosciuto e allora sono andato in Malesia con il mio amico Max Biaggi, che era impegnato nelle prove delle sue gare di motociclismo. Ero un perfetto sconosciuto, per tutti. È naturale che questo è piacevole per una vacanza di sei, sette giorni. O meglio, è piacevole se uno vuole avere una vita nella quale non viene controllato a ogni minimo passo che fai. Poi, è naturale: è una via di fuga che ha senso solo per un breve periodo».

Concluso questo tour teatrale che fa, torna in Malesia?

«No, torno a Roma. Devo preparare «Scommettiamo che», l'ultimo programma che faccio per la Rai, che andrà in onda dal 10 marzo, sempre su Raiuno. Una decina di puntate in una versione completamente nuova: cambiamo anche lo studio televisivo, per cui ci sarà un lavoro gigantesco da fare. Ma insomma, lo facciamo volentieri...».

E l'entusiasmo ha di nuovo la meglio sulle (piccole) delusioni.

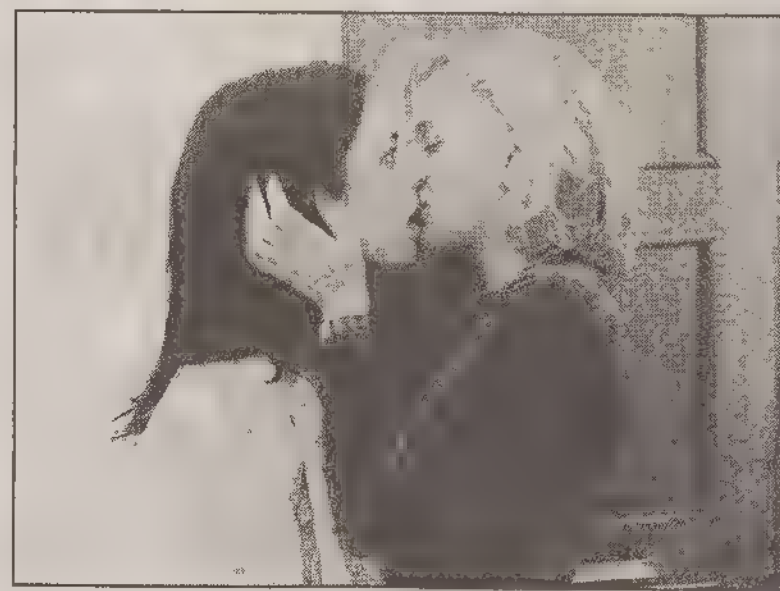
Carlo Muscatello



Frizzi, attore su Raiuno in «Non lasciamoci più 2».

CINEMA L'attrice l'ha confessato alla rivista francese «Elle»

Asia Argento: «Il sesso? Un problema, per me»



Asia Argento e la pornostar Selen in «Scarlet Diva».

PARIGI Dopo la separazione di Daria Nicolodi e Dario Argento, la figlia Asia Argento ha provato attrazione e disgusto per il sesso. E la sessualità divenne per lei un problema: a guarirla è stato il suo film da regista, «Scarlet Diva», come ha raccontato in un'intervista alla rivista «Elle».

«Ero convinta che l'amore impossibile fosse l'unico amore possibile per me - ha confidato a «Elle» Asia Argento, presentando in Francia il suo primo film da regista - Raccontare questa storia nel film ha funzionato come una psicoanalisi. Da allora mi sento molto meglio».

Questo spettacolare tipo di psicoanalisi ha funzionato anche perché Daria Nicolodi, la madre di Asia, ha accettato di recitare nel suo ruolo nel film della figlia: «Ha avuto la grandezza d'animo - sostiene Asia Argento - di capire che fare questo film con me sarebbe stato positivo. La sua morte, nel film, simboleggia questo cambiamento fra noi». Il personaggio della madre, peraltro, è «molto deformato rispetto alla realtà».

«Quando i miei genitori si sono separati - continua la figlia di Dario Argento - io avevo nove, dieci anni. Mia madre ebbe molti amanti, la conseguenza fu che io ero insieme disgustata e affascinata dal sesso.

Dopo, per anni, cercai nella sessualità il modo di creare un'intimità, falsa, che mi proteggesse dalla vera intimità, di cui avevo paura».

«Finì per diventare molto dominante nel sesso - dice ancora Asia Argento - e per sentirmi sempre più sola. E questo mi ha allontanato. Ora, però, so-

no guarita. Oggi il sesso è diventato per me qualcosa di bello e di sano».

Asia Argento non ha mai rinunciato agli atteggiamenti trasgressivi. C'è stato, negli ultimi tempi, il bacio sulla bocca schioccato a una collega, Vera Gemma, incontrata in una discoteca di Roma. Il suo film d'esordio, «Scarlet Diva», contiene alcune scene shock, tra cui l'incontro ravvicinato con la pornostar Selen e una sequenza in cui i due bambini della donna interpretata da Daria Nicolodi assistono a un suo incontro erotico con un amante.

Nei prossimi mesi, Asia Argento, che fa coppia con Morgan, il cantante e leader del gruppo pop Bluvet, diventerà mamma. E, nello stesso tempo, la sua carriera si arricchisce di sempre nuove esperienze. Per il nuovo film del padre Dario, «Non ho sonno», ha scritto, ad esempio, la filastrocca che accompagna l'assassino nelle sue imprese.

Secondo i critici inglesi

Il miglior attore è Paul Newman

LONDRA Per i critici cinematografici del Regno Unito Paul Newman è il miglior attore di tutti i tempi. Per i sudditi di Elisabetta è invece Sean Connery. La divergenza di giudizio tra esperti e pubblico emerge da un sondaggio. Alle spalle del grande vecchio del cinema Usa i critici hanno indicato il protagonista di «Cast Away», Tom Hanks, che reciterà proprio al fianco di Newman nel prossimo film di Sam Mendes, «The Road to Perdition». Terzo James Stewart.

IN GALLERIA

Nello spazio espositivo «C-zone» di Trieste sono in mostra opere dell'artista veneto

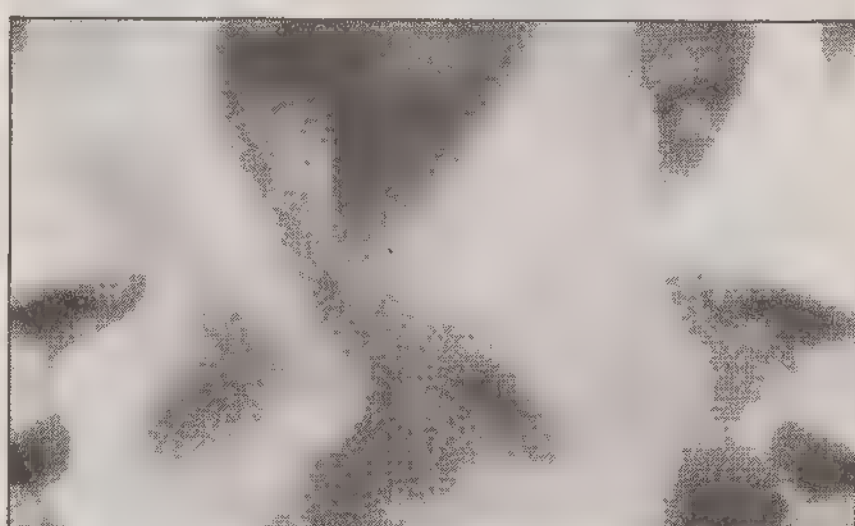
Dell'Antonia: maschere del presente

Ad Aurisina, otto modi di vedere le «Metamorfosi nella Storia»

TRIESTE Si chiude alla fine di gennaio nello spazio espositivo «C-zone», di via Palestrina 1, la mostra personale di Giancarlo dell'Antonia, curata da Lorenzo Micheli nell'ambito del ciclo «La Stanza critica»: uno spazio significativo in cui, quest'anno, sarà affrontato il tema del sogno, inteso nelle sue molteplici declinazioni quali, per esempio, il sogno a occhi aperti, l'incubo, il processo onirico dell'immaginazione, lo spaesamento spazio-temporale e il prevalere dell'inconscio. A tale evento, che si protrarrà per tutto il 2001, sono stati invitati Gaetano Bodanza, Daniela Monaci, Odine Pomici, Erika Pittis, Paolo Ravalico Scerri, Mario Sillani, Manuela Sedmach, Serse, Antonio, Sofianopulo, Elisa Vladilo e Andrea Zorzi.

In tale ambito espositivo le opere dell'artista veneto Dell'Antonia si collocano come un interessante indagine sul corpo, giocata sull'immagine fotografica, rielaborata al computer e riprodotta attraverso una stampa ad alta definizione su carta lucida montata su alluminio. Il particolare taglio adottato nella scansione delle immagini, tutte rigorosamente in bianco e nero, introduce a una sorta di silenziosa indagine psicologica, che oscilla tra solitudine e ricerca del contatto, protagonista alcune raffinate «maschere del contemporaneo».

D'impatto notevole per la forza centrifuga che emana dalle opere esposte, che coinvolgono in una sorta di pathos omogeneo e giocato sul contrappunto atmosferico rarefatto della galleria, è la rassegna che lo Studio Tormaseo dedica fino al 21 gennaio, all'artista veneziano Ferruccio Bortoluzzi, già presente con le proprie opere alla Biennale di Venezia e alla Quadriennale di Roma, e al fotografo goriziano Roberto Kuster-



Un'opera di Giancarlo dell'Antonia esposta a Trieste.

le. Due modi di sentire diversi eppure per certi versi analoghi, per spessore d'intenti, d'emozioni e di intensità cromatica e per predilezioni tematiche, connotano infatti i due artisti, le cui opere colloquano attraverso equilibri rimandi all'interno dello spazio espositivo.

Bortoluzzi, più che ottantenne, eppure quanto mai attuale, propone una serie di riletture e racconti di storie senza tempo e apparentemente senza filo conduttore. Allusioni che si avvalgono di una marcata ed essenziale matericità, costellata e arricchita di minime intersezioni di frammenti narrativi quali murrine, rammi, antiche collane, catene ed elementi ferrosi corrotti dal tempo all'interno di

una gamma cromatica bruna e terrosa.

La narrazione diviene più palese nei libri istoriati in cuoio e pergamena realizzati tutti a mano con amorevole cura. Raccontano una storia infinita di vite ed emozioni vissute e sedimentate nel corso del tempo.

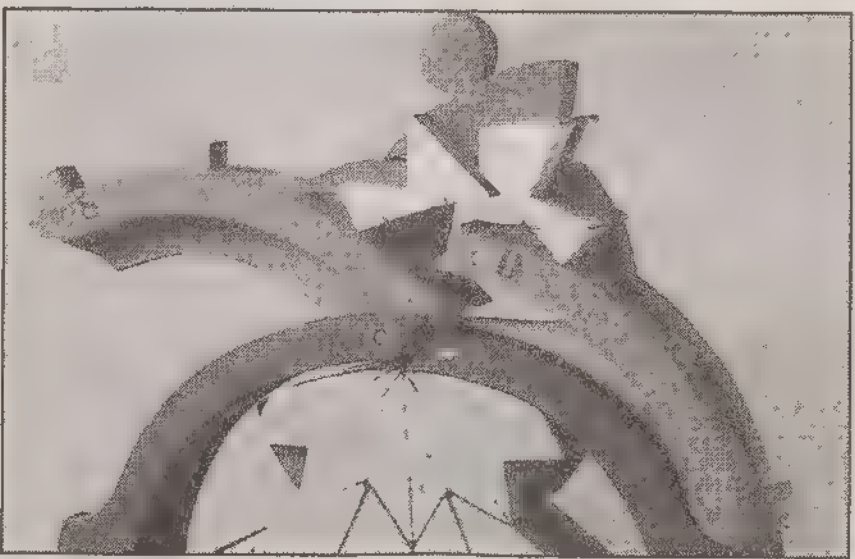
Più aggressivo l'impatto mistico e sacrale che si rileva nelle opere di Kusterle, la cui fotografia è realistica e scura, virata, quasi monocroma, inclusa in resine colorate assieme a veri frammenti della realtà. Con grande intensità quest'ultimo affonda a piene mani nell'iconografia religiosa, per emozionarci con audaci e personali rappresentazioni del sacro, come la «Sacrata tovaglia», pennello di gran-

di dimensioni ispirato a una reliquia conservata nel Duomo di Valvasone, e come la croce di cuori avvolti dalle spine, che narrano anch'essi una storia infinita, in quanto eterna, di profonde intuizioni mistiche. Alle quali Bortoluzzi fa per esempio da contrappunto con un'antica raffigurazione della crocifissione di Cristo, giocata sulla matericità e sul simbolismo del linguaggio artistico contemporaneo.

Alla casa della pietra «Ivo Gruden» di Aurisina hanno esposto otto artisti contemporanei, che testimoniano esaurientemente, ciascuno con più opere, alcuni dei molteplici aspetti del linguaggio creativo a Trieste e nelle aree culturali limitrofe quali la Slovenia e la Croazia. Nella rassegna «Metamorfosi nella Storia» organizzata dal circolo culturale Jacques Maritain, la nostra città è rappresentata dal pittore Marino Cassetti, che propone alcune delicate e al tempo stesso accese sintesi cromatiche, dalle sculture lignee di gusto strutturalista di Giuliano Babuder e dalle vitali intersezioni tridimensionali di Bruno Chersicla, che oggi vive e opera in Brianza. A testimonianza di come una tendenza alla raffinata essenzialità caratterizzi un certo filone creativo dell'arte triestina. Enzo Cumbo propone, invece, una serie di rielaborazioni fotografiche vive e sensuali.

La Slovenia è rappresentata dall'espressionismo lirico, connotato dalla luce e da un deciso cromatismo, di Zvest Apollonio e dal segno grafico, efficace nell'incisione e nella narrazione del quotidiano, di Janez Matelic. Per la Croazia sono presenti le geometrie astratte di Bruno Palladin e la raffinatezza decorativa, ori e collage a strappo, che interrompe l'interazione dell'immagine, di Zdravko Milic.

Marianna Accerboni



Una «Metamorfosi nella Storia» di Bruno Chersicla.

Esce «La strada verso casa» di Zhang Yimou

Amarcord alla cinese con molte lacrime

ROMA Aveva fatto versare fiumi di lacrime al Festival di Berlino '99 «La strada verso casa» di Zhang Yimou, che poi aveva vinto l'Orso d'Argento.

Il film, che esce il 26 gennaio in Italia, racconta la storia del ritorno di un contemporaneo uomo d'affari cinese al suo villaggio in campagna per la morte del padre. L'uomo d'affari decide di soddisfare il desiderio della madre di portare la bara del marito a piedi fino al luogo della sepoltura, seguendo un'antica tradizione. E il tempo che intercorre tra il suo arrivo al villaggio e il funerale gli offrirà l'occasione di ricordare la storia d'amore tra sua madre, quando era ancora la più bella ragazza del villaggio, e suo padre, un giovanotto capitato lì per insegnare ai bambini della scuola nel '58, epoca in cui nessuno in Cina era libero d'innamorarsi.

E offre allo spettatore l'occasione di abbandonarsi alla favola di un passato non frenetico in cui occuparsi degli altri era come occuparsi di sé stessi, in cui il

maestro del villaggio veniva invitato a turno a pranzo nelle case, in cui in ogni paesello c'erano giovani e vecchi, in cui l'amore di una donna e un uomo poteva attraversare con solida fermezza tutta una vita.

Come succede nel film al protagonista - ha raccontato il regista a Berlino - mio padre è morto, mentre io ero impegnato per lavoro a Firenze e non mi è stato possibile stargli vicino».

Unica cosa che, forse, si può imputare a Zhang Yimou in questo film è l'eccessiva presenza sullo schermo di Zhang Ziyi, la madonnina deliziosa che interpreta i palpiti d'amore di Zhao Di da giovane. Forse il suo viso bellissimo, che un po' ricorda Sophie Marceau de «Il tempo delle mele», anche se esente da ogni tipo di malizia, è troppo in scena, come del resto le sue corse per raggiungere l'amato bene, ma se questo è un difetto, non è diverso da quello che ha frequentato ultimamente Tornatore in «Malena» con Monica Bellucci.

Marina Pertile

Per i suoi 65 anni

Vienna festeggia Renato Bruson

VIENNA Un'interminabile standing ovation ha festeggiato domenica sera alla Staatsoper di Vienna i 65 anni di Renato Bruson e i suoi 40 anni di attività artistica. Al termine di un'interpretazione magistrale nell'«Ernani», in occasione delle settimane dedicate a Verdi, Bruson è stato festeggiato sul palcoscenico dove debuttò il 18 marzo 1977 ne «La forza del destino». Da allora Bruson ha cantato oltre 200 volte - di cui 175 opere verdiane - all'Opera di Vienna, diventandone membro d'onore e Kammerseanger.

Incassi nel weekend

Parte con 5 miliardi il naufrago Hanks

ROMA Per il naufrago Tom Hanks è subito successo: in tre giorni il film «Cast away» ha incassato oltre 5 miliardi ed è stato il più visto del weekend appena trascorso. Rallenta dopo cinque settimane la marcia di «Chiedimi se sono felice» che dagli oltre 6 miliardi d'incasso dello scorso weekend è passato a 2 miliardi e 800 milioni. Perdono spettatori molti dei film ai primi posti, mentre è partito ottimismo «Lost souls - La profezia» con Angelina Jolie che in tre giorni di programmazione ha superato il miliardo.

IN BREVE

Nel ruolo del padre al «Piccolo» di Milano

Il figlio di Nabokov reciterà in «Lolita»

MILANO Nabokov, nella «Lolita» di Ronconi che debutterà il 22 gennaio al Piccolo Teatro, sarà interpretato da Nabokov. Dimitri Nabokov, figlio dello scrittore russo, è disponibile a interpretare il ruolo di suo padre, scrittore

sia del romanzo che della sceneggiatura di «Lolita». Lo ha annunciato ieri lo stesso Ronconi, presentando il volume «Lolita-Sceneggiatura». «Dimitri si è dichiarato disponibile ad interpretare la parte di Nabokov - ha detto il regista - portandosi appresso il retino per farfalle originali». Nella sceneggiatura scritta da Nabokov per Kubrick nel 1960, infatti, lo scrittore (nella foto) si era ritagliato un

cammeo in cui compariva, col suo vero nome, nelle vesti di un «cacciatore di farfalle», a cui Humbert Humbert, nella sua fuga con Lolita, si ferma a chiedere indicazioni.

John Mills, 92 anni, leggendario attore inglese dopo sessant'anni decide di sposarsi in chiesa

LONDRA Con più di mezzo secolo di ritardo John Mills (nella foto), leggendario del grande schermo e del teatro «made in Britain», si sposa in chiesa: l'attore, che ha 92 anni, andrà all'altare oggi con Mary Bell, la donna alla quale si unì nel 1941 con un rito civile. «Siamo tutti e due molto romantici» - ha raccontato Mills, che nel 1970 vinse l'Oscar come miglior attore non protagonista per «La figlia di Ryan» di David Lean. «Avevo sempre voluto sposarmi in chiesa, ma nel 1941 non fu possibile. C'era la guerra e io ero un soldato. Dovetti partire all'improvviso. Andammo in comune e ci sposammo in tutta fretta». Solo una manciata gli invitati: i tre figli Hayley, Juliet e Jonathan, l'attore Stephen Fry e qualche amico intimo.

Paesino dell'Inghilterra in rivolta per un film sulla femminista Woodhul con Nicole Kidman

LONDRA Bredon's Norton, paesino dell'Inghilterra centrale, è in rivolta contro un film su Victoria Woodhul, controversa femminista e prima candidata donna alla Casa Bianca, che potrebbe avere come attrice protagonista Nicole Kidman. Vissuta tra gli Usa e il Regno Unito a cavallo del XIX secolo, la Woodhul fu oggetto di giudizi contrastanti («libertina» secondo alcuni, «flantropa» secondo altri) ma tra gli abitanti di Bredon's Norton - dove Victoria, andò a vivere nel 1885 a 47 anni - il ricordo di questa donna è legato soprattutto alle sue attività di educatrice e protettrice degli umili. L'idea che negli studios hollywoodiani possa esser girato un film scandalistico sul suo conto - basato sulla prima parte della sua esistenza e su suoi anni come prostituta - è vista con timore. «È chiaro - afferma il parroco di Bredon's Norton, Matthew Barnes - che la pellicola si concentrerà sul periodo di Victoria negli Usa e quindi assisteremo a una ricostruzione storica poco attendibile, probabilmente a una demonizzazione».

TEATRO Fino a giovedì alla Sala Tripovich si replica lo spettacolo con la regia di Besson

Pagni si specchia nel Tartufo

L'attore alle prese con un personaggio difficile da amare



Eros Pagni nel ruolo del celebre personaggio di Molière.

TRIESTE Bello sarebbe stato sorprendere Eros Pagni in camerino, al momento del trucco, mentre si sta trasformando nella maschera gesuita e bigotta che il regista Benno Besson ha immaginato per lui nel «Tartufo» di Molière, spettacolo che fino a giovedì resta in scena alla Sala Tripovich, per la stagione dello Stabile.

Il mento molle, il naso gonfio, i capelli a ingrossargli la fronte: così Besson ha immaginato questo campione di seicentesco disgusto.

Ma anche il mestiere del palcoscenico ha i suoi momenti segreti, custoditi magari gelosamente, regole antiche o piccoli accorgimenti che davanti allo specchio del camerino diventano liturgia. Darsi un volto diverso, indossare il costume, prepararsi ad essere un altro: sono le tappe di un rituale che l'attore ripercorre all'inverso alla fine dello spettacolo, e questa volta si davanti a chi viene a complimentarsi per la bella prova, la bravura, o il talento.

Il Pagni che ci accoglie, un'ora e mezzo prima che cominci lo spettacolo prodotto dal Teatro di Genova, è un uomo assolutamente lontano dalla marionetta untuosa che di lì a poco farà ingresso in scena. Pagni ha ancora il volto e i modi di fare dei suoi personaggi severi, quelli che gli hanno disegnato un'immagine di interprete accurato, paziente, saggio se si vuol ricordare il suo «Nathan» di Lessing, o il giudice Azdak del brechtiano «Cerchio di gesso del Caucaso». Solo fra qualche minuto si trasformerà nel mascalzone ipocrita di Molière.

Non ci ha voluto svelare il segreto di questo

suo trucco, dietro al quale c'è l'esperienza e l'inventiva di una specie di mago degli effetti speciali, Kuno Schlegelmich...

«Non sono segreti d'attore, appartengono al truccatore, che in questo caso è un geniale, un vero artista. Nelle mani di Schlegelmich l'attore è un pezzo di creta, da plasmare come fanno gli scultori».

Quando si è visto plasmato, davanti allo specchio, qual è stata la sua prima reazione?

«Sono ammutolito e ho pensato che avrei dovuto inventarmi una certa voce, un'andatura, degli sguardi, insomma un pensiero diverso, che governasse questo Tartufo».

Le piace affrontare personaggi così fortemente caratterizzati, lontani da quella che sembra essere la sua indole?

«Mi piace il teatro quando mi pone dei problemi. Quando mi serve a capire quello che ancora non so. Con il personaggio di Sganarello, per esempio, ho capito per la prima volta il significato che nella vita ha la parola pazienza. Significa molte cose: non reagire, vivere in silenzio, sopportare gli altri e soprattutto se stessi...».

Lei non si sopporta?

«No. Mi guardo allo specchio e non posso fare a meno di mettermi in discussione. Sono il primo a non accettarmi come sono...».

Di solito è per questo che si sceglie di fare l'attore.

«Io preferisco un teatro che mi porta a ragionare e a rivedere anche me stesso».

Perché lei è un attore

diverso da come ci si immagina l'attore italiano, un po' zingaro e un po' esibizionista.

Quanti anni di carriera sempre fedele al Teatro di Genova sono una specie di primato.

«Ho sempre creduto che per fare le cose bene ci voglia tempo e pazienza. Mi hanno insegnato che la goccia scava la pietra e io una goccia mi sento».

Certo il teatro era un altro mestiere, quando nel '59 lei ha cominciato, nel «Revisore» di Gogol, accanto a Franco Parenti, a Vittorio Sanipoli.

«Erano pezzi da novanta. Ricordo che non passava serata in cui questi signori facessero quello che avevano fatto la sera prima».

Non capita più. Neanche a lei magari...

«Neanche a me. Allora era molto gratificante: si respirava autentica aria di creatività».

Ricorda quegli anni?

«Vagamente. Ricordo quando per la prima volta i colleghi mi lasciarono solo sul palcoscenico a ricevere gli applausi. Era proprio un «Tartufo», ma era stato riscritto da Bulgakov».

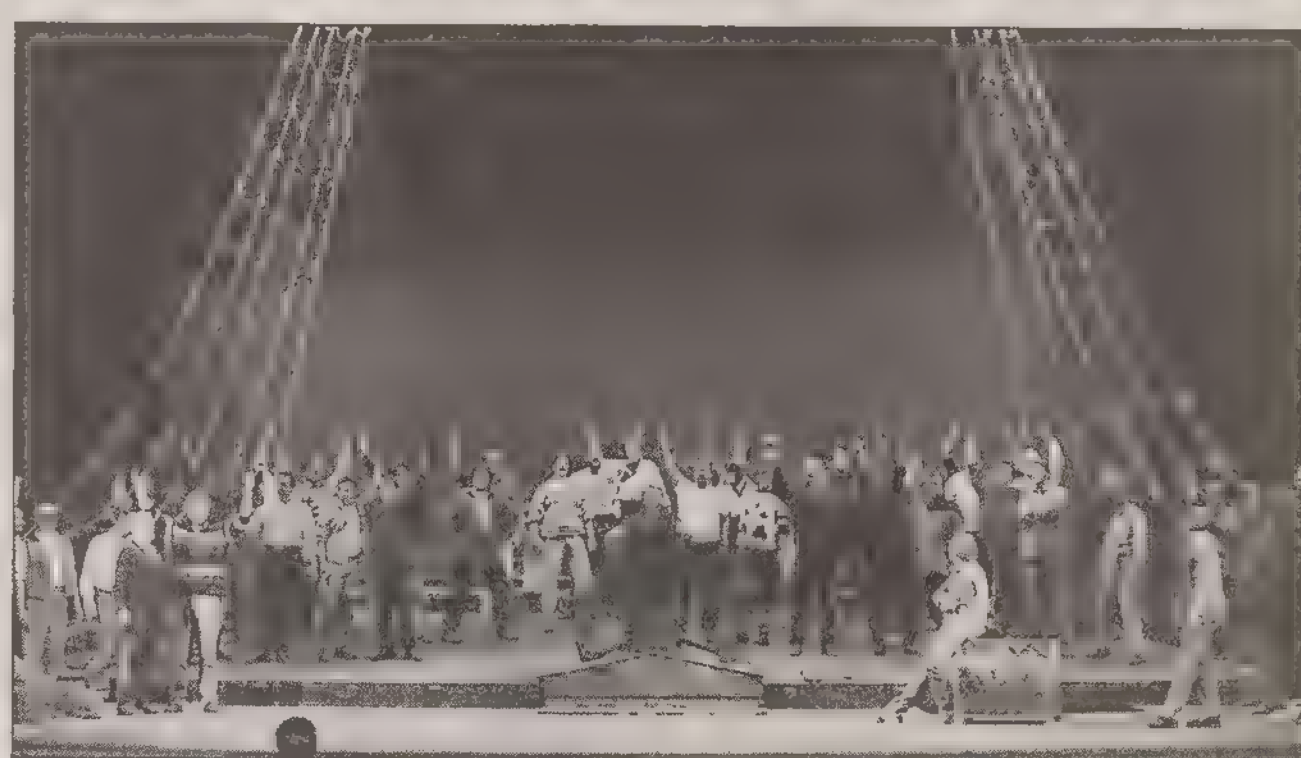
Un momento speciale quello degli applausi finali.

«Quell'applauso fu una conferma. L'applauso finale del pubblico è sempre un momento speciale. E sempre il pubblico ad avere l'ultima parola a teatro. Non ce l'ha il regista né l'attore né forse lo stesso Molière. Se la sera un centinaio di persone, tutte diverse tra loro, perché siamo tutti diversi, decretano un successo, bisogna crederci davvero».

Roberto Canzian

LIRICA Da domani l'opera va in scena al Teatro Verdi

Le visioni wagneriane dell'Olandese volante



Un momento delle prove dell'«Olandese volante», che debutta domani. (Foto Parenzan)

TRIESTE Debutta domani al Teatro Verdi la settima edizione di «L'Olandese volante», ovvero «Il Vascello fantasma», che a Trieste arrivò relativamente tardi, nel 1894, preceduto da «Lohengrin», «Tannhäuser», «Walkiria», vale a dire dalle opere più significative di Richard Wagner. Né l'edizione diretta da Giuseppe Pamè fu tale da fare epoca e da suscitare entusiasmi. Il fascino tenebroso del sinfonismo primigenio di Wagner e della ballata romantica, s'impone però nel primo Novecento, rivelandosi subito fondamentale raccordo storico verso le creazioni wagneriane maggiori. E al «Verdi» ha trovato da allora esecuzioni avvincenti.

Scritta fra il 1840 e il 1841 e nota in Francia e in Italia col titolo «Il Vascello Fantasma», «Der fliegende Holländer» (l'Olandese volante) attinge, attraverso le memorie del Signor von Schnabelwopski di Heine a un mito classico-medievale proiettato nel futuro: «La tensione nostalgica e struggente di Ulisse verso la patria, la casa, il focolare, la sposa, e insieme l'Ebreo errante che si strugge nel desiderio di morte» (Arthur Gross). Ma in questo mito si agita anche il protagonista dell'era moderna delle esplorazioni e delle scoperte, mosso dal desiderio di qualcosa di nuovo e di ignoto o non ancora visibilmente presente. E per-

tanto metafora autobiografica dell'esule Wagner e, insieme, della romantica identità di Arte e Vita.

La nuova edizione di «L'Olandese volante» - che sarà eseguita in lingua originale con sopratitoli - sarà diretta dal giovane maestro russo Alexander Vedernikov, che si è già fatto apprezzare nel «War Requiem» di Britten.

Il regista Giulio Ciabatti, con i costumi disegnati da Sergio d'Osmo, ripropone e rielabora uno storico allestimento ideato da Wieland Wagner per la Fenice di Venezia. Protagonista dell'opera sarà una delle più maestose voci wagneriane: il bass-baritone Albert Dohmen, al quale subentrerà in alcune recite l'americano Ron Peo.

Elisabeth Maria Wachutka e Anna-Katharina Behnke si alterneranno nella parte di Senta. Daniel Lewis Williams e Erik Knodt daranno voce a Daland, mentre i tenori Ronald Hamilton e Thomas Sunnegardth saranno Erik. Cornelia Wulkopf e Mette Ejlsing interpreteranno la parte di Mary, Gerhard Siegel e Hans Jürgen Lazar quella del timoniere.

Alla «prima», in scena domani alle 20.30, seguiranno le repliche a Trieste fino all'11 febbraio e quelle al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, il 15 e 17 febbraio, alle 20.45.

I MIGLIORI FILMS NEI MIGLIORI CINEMA

AMBASCIATORI

IL TOP DEL DIVERTIMENTO!
ALDO,
GIOVANNI
E GIACOMO



NAZIONALE

TOM HANKS
CAST AWAY
dts extended surround

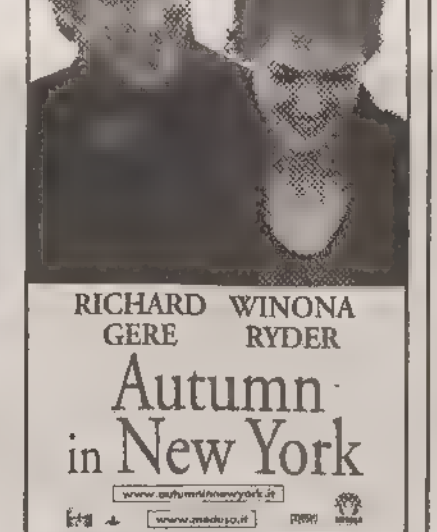


GLI ALTRI FILMS:
+ LOST SOULS - LA PROFEZIA - PIANETA ROSSO
+ POKEMON 2 - NON HO SONNO - GALLINE IN FUGA
+ BODY GUARDS
... E DA VENERDÌ: LA CARICA DEI 102
OGGI INGRESSO A SOLE
L. 9000

GIOTTO CINEMA MULTISALA

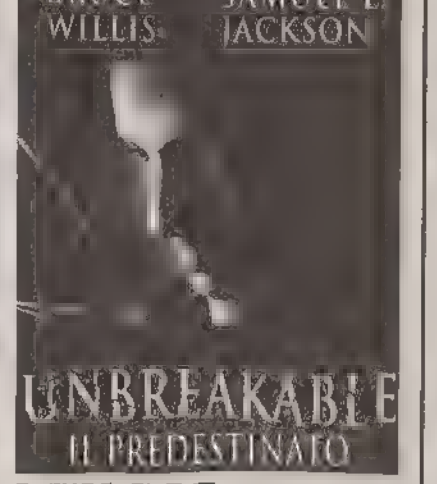
GIOTTO

RICHARD WINONA
GERE RYDER
Autumn
in New York



SUPER

STREPITOSO!!!
DAL REGISTA DE
IL SESTO SENSO
BRUCE WILLIS SAMUEL L. JACKSON



UNBREAKABLE
IL PREDESTINATO

Stasera a Monfalcone
Alexander Kobrin,
ventenne promessa
del nuovo
pianismo russo



MONFALCONE Oggi alle 20.45, al Teatro Comunale, si terrà un concerto del pianista ventenne Alexander Kobrin (nella foto). Premio Busoni 1999, il musicista moscovita (che ha cominciato gli studi a cinque anni e ha debuttato a otto) è già stato salutato dalla critica internazionale come una delle voci più esaltanti del nuovo concertismo russo.

Il programma della serata monfalconese ha inizio con Beethoven e prosegue con musiche di Brahms e Schumann.

APPUNTAMENTI

Piera Degli Esposti in scena a Palmanova, Boris Kobal a Gorizia
Pianista ungherese al Tartini
E a Udine Donati & Olesen

TRIESTE Da oggi a giovedì, alle 10, al Teatro Cristallo, verrà proposto per la rassegna di teatro ragazzi «Ventimila leghe sotto i mari». Informazioni allo 040-390613.

Oggi alle 20.30, al Conservatorio Tartini, si terrà un concerto di beneficenza del pianista ungherese Tihomir Hlavacek, vincitore del IV Premio pianistico internazionale «Stefano Marizza».

Oggi alle 21.45, al Caffè Tommaseo, serata musicale con la Ragtime Jazz Band.

Oggi alle 17.30, al Teatro Cristallo, per la rassegna «Teatro a leggio», va in scena «Divorzio» (domani alle 17.30 al Circolo delle Generali).

Oggi alle 21, allo Yacht Club Ausonia, serata musicale con il cantante e pianista Alex Vincenti.

Da domani all'11 febbraio al Teatro Verdi va in scena «Der fliegende Holländer» di Richard Wagner, che sarà replicato anche al «Nuovo» di Udine il 15 e 17 febbraio.

Domani alle 21, alla Caffetteria del Borgo (via Malcantone, dietro piazza Unità), serata musicale «Indian Vibes».

GORIZIA Oggi alle 20.30, al Kultur Dom, si replica in abbonamento il cabaret «Alegra ma ne preve», con Boris Kobal.

Domani alle 20.30, al Kultur Dom, lo

Stabile regionale presenta «Un'altra indimenticabile serata».

MONFALCONE Oggi alle 20.45, al Teatro Comunale, concerto del pianista Alexander Kobrin.

PALMANOVA Oggi alle 20.45, al Teatro Gustavo Modena, va in scena «Un'altra indimenticabile serata», con Piera Degli Esposti.

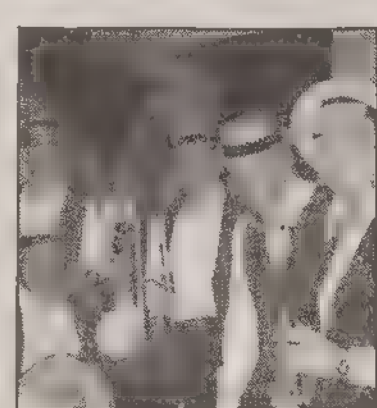
UDINE Oggi alle 20.30, al Teatro delle Mostre, Donati & Olesen presentano «Barbababes».

PORDENONE Venerdì e sabato alle 20.45, all'Auditorium Concordia, i Virtuosi di San Martino presentano «Carogna Suite».

VENETO Oggi alle 21, al Teatro Tonio di Mestre, concerto di Vinicio Capossela.

SLOVENIA Domani alle 18, nel salone delle feste di palazzo Modello della Comunità degli Italiani di Fiume (Croatia) si terrà un concerto di beneficenza del pianista ungherese Tihomir Hlavacek, vincitore del IV Premio pianistico internazionale «Stefano Marizza».

CROAZIA Venerdì, sabato e domenica, alle 20, al Teatro Filodrammatica di Fiume, la Compagnia del dramma italiano presenta «Per il bene di tutti», di Francesco Randazzo.



La Ragtime Jazz Band.

MUSICA Applausi a Daris & Co. a Gorizia
«Balada para Astor»
con la fisarmonica

GORIZIA Non avrà il suono liturgico del bandoneon, ma la fisarmonica di Roberto Daris non ha nulla da invidiare allo strumento principe della musica di Piazzolla. L'ha dimostrato l'eccellente artista triestino che all'Auditorium ha inaugurato i «Concerti della domenica» dell'associazione «Lipizer» con il progetto «Balada para Astor». L'omaggio a Piazzolla si sviluppa sulla scia della realizzazione del cd «Piazzolla for Duets: Accordion & Guests» (in uscita a febbraio per l'etichetta tedesca Bella Musica), che Daris ha inciso in formazione di duo con partner diversi per dodici brani. «Balada para Astor» ha ripreso parte della struttura del cd, che sperimenta le potenzialità dell'accostamento della fisarmonica a uno strumento sempre diverso.

«Regreso al amor» e «Jeanne y Paul», con Daris in solitudine, introducono un'atmosfera religiosa che lascia presto il passo alle sonorità impastate nei cinque brani con Daris impegnato insieme a Tullio Zorzet, violoncello dalla voce calda e suadente. E' una rivisitazione raffinata: spazio al contrappunto tra gli strumenti, intrecci melodici con progressioni quasi barocche come in «Invierno porteno», grande attenzione al lirismo come in «Adios nonino». Poi, con l'ingresso sul palco di tre jazzisti ben noti al pubblico, Giovanni Maier al contrabbasso, Piero Cozzi al sax alto e baritone, Umberto T. Gandhi alla batteria e percussioni, si cambia registro. L'impulso ritmico si fa più presente, ma non invadente, e i temi passano al sax, mentre contrabbasso e fisarmonica assicurano un sostegno morbido come il velluto. Il risultato è una rilettura vibrante ed elegante di pagine memorabili, come «Oblivion» e «Libertango», per un approccio vitalizzato dal carattere jazzistico, che non stravolge però l'impianto di base. Ne esce un tango trattato, palpitante e vivo, che rivela tutta la bravura dei musicisti. In «Contrabajismo», per esempio, con Maier e Daris, soli, in un dialogo stretto e incalzante. Auditorium al completo, pubblico entusiasta e lunghi applausi per tutti gli artisti.

Dalia Vodic

TEATRI E CINEMA

Rossetti

Oggi alle ore 20.30
Sala Tripovich, Turno Libero
«La grande prosa» - spettacolo 5

Teatro di Genova

Il Tartufo

di Molière
regia di Benno Besson

scene e costumi di Ezio Toffolutti
con Eros Pagni, Lello Arena,
Marzia Ubaldi, Daniela Giordano,
Gianna Piaz, Stefano Lescovelli
Lo spettacolo termina alle ore 22.45 circa

È in corso la prevendita per L'Avaro con
Alessandro Haber e Simona Marchini (dal 23
al 28 gennaio).
Utet Galleria Protti (8.30-12.30, 15.30-19)
Biglietteria Sala Tripovich (8.30-12.30)
Numero Verde 800-554040 (15.30-19)
www.rossetti.it

TRIESTE

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 2000/2001. Der Fliegende Holländer di Richard Wagner. Domani, mercoledì 17 gennaio ore 20.30 (turno A/C) prima rappresentazione. Repliche: venerdì 19 gennaio ore 20.30 (turno E/E), domenica 21 gennaio ore 16 (turno D/D), martedì 23 gennaio ore 20.30 (turno F/F), mercoledì 30 gennaio ore 20.30 (turno C/A), mercoledì 31 gennaio ore 20.30 (turno B/B), sabato 10 febbraio ore 17 (turno S/S), domenica 11 febbraio ore 16 (turno G/G). Vendita dei biglietti per tutte le rappresentazioni da oggi martedì 9 gennaio, a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12-16-19. A Udine presso Acad, via Faedis 30, 0432-470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com.

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 2000/2001. Centena-

rio Verdiano. Concerto straordinario (fuori abbonamento) - Messa da Requiem di Giuseppe Verdi. Sabato 27 gennaio 2001 ore 20.30 e domenica 28 gennaio 2001 ore 18, Teatro Verdi. Vendita dei biglietti: a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, 9-12-16-19. A Udine presso Acad, via Faedis 30, 0432-470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com.

AMICI DELLA CONTRADA. Ore 17.30: «Teatro A Leggio» prima replica «Divorzio»! TEATRO CRISTALLO. Ingresso riservato ai soci degli Amici della Contrada. 040.390613; contrada@contrada.it; www.contrada.it. Domani ore 17.30 seconda replica «Divorzio»! presso Salone Circolo Generali. Ingresso riservato ai soci degli Amici della Contrada e del Circolo delle Generali. Prenotazioni (necessarie solo per la replica di domani): 040.943774 dalle 9.30 alle 11.30.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 16.45, 18.30,

20.15, 22.15: «Chiedimi se sono felice» con Aldo, Giovanni e Giacomo. Il top del divertimento! Da venerdì: «La carica dei 102». Oggi a sole L. 9000.

ARISTON. Ore 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Criminali da strapazzo» di e con Woody Allen, Hugh Grant, Tracey Ullman. Comico irresistibile, 2.0 mese di successo. Ultimi giorni a Trieste. N.B.: Solo oggi a L. 8000.

SALA AZZURRA. Oggi ingresso L. 9000. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «L'erba di Grace» di Nigel Cole. Dell'Inghilterra la nuova spassosissima commedia.

EXCELSIOR. Oggi ingresso L. 9000. Ore 17.45, 20.22.15: «Le verità nascoste» di Robert Zemeckis, con Harrison Ford e Michelle Pfeiffer.

GIOTTO 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Autumn in New York» con Richard Gere e Winona Ryder. Una love story indimenticabile! Oggi a sole L. 9000.

GIOTTO 2. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Lost Souls» (La profezia) con

Winona Ryder e Ben Chaplin... Ogni anno vengono praticati oltre 3000 esorcismi! Oggi a sole L. 9000.

MIGNON. Solo per adulti. 16 ut. 22: «Antea e la maschera di ferro».

NAZIONALE 1. 17, 19.30, 22: «Cast Away» di Robert Zemeckis con Tom Hanks ed Helen Hunt. Ai confini del mondo, inizia il suo viaggio... Oggi a sole L. 9000.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Pianeta rosso» un colossale film di fantascienza con Val Kilmer e Carrie-Anne Moss. Oggi a sole L. 9000.

NAZIONALE 3. Solo alle 16.30. «Pokémon 2». A tutti in omaggio 5 carte Pokémon. Ult. giorno. Oggi a sole L. 9000.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.15, 20.15, 22.15: «Non ho sonno». Il nuovo thriller di Dario Argento con Max von Sydow e Stefano Dionisi. Oggi a sole L. 9000.

NAZIONALE 5. 16.30 e 18.15: «Galline in fuga». Oggi a sole L. 9000.

NAZIONALE 6. 20.15 e 22.15: «Body guards» supercomico con Boidi

e De Sica. Ultimo giorno. Oggi a sole L. 9000.

SUPER. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Unbreakable» (Il predestinato) con Bruce Willis. Dal regista de «Il sesto senso». Oggi a sole L. 9000.

2.a VISIONE
ALCIONE FICE. Per la rassegna «Il martedì all'Alcione» 17.45, 20, 22.15: «Space Cowboys» di Clint Eastwood, con Clint Eastwood, Tommy Lee Jones, Donald Sutherland.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «L'esorcista» in versione integrale a L. 5000. V. 14.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE - Stagione concertistica 2000/2001.

Ore 20.45: Alexander Kootin, pianoforte, Musiche di Beethoven, Brahms, Schumann. Biglietti alla Cassa del Teatro (ore 17-19) Utat - Trieste, Acus - Udine.

TEATRO COMUNALE - Stagione di prosa 2000/2001. Martedì 23, mercoledì 24 gennaio p.v. ore 20.45: La Contemporanea 83 e la Compagnia del Teatro Moderno presentano «Il libertino» di Eric-Emmanuel Schmitt. Regia di Sergio Fantoni, con Ottavia Piccolo, Gioele Dix. Biglietti alla Cassa del Teatro (ore 17-19).

coledi 24 gennaio p.v. ore 20.45: La Contemporanea 83 e la Compagnia del Teatro Moderno presentano «Il libertino» di Eric-Emmanuel Schmitt. Regia di Sergio Fantoni, con Ottavia Piccolo, Gioele Dix. Biglietti alla Cassa del Teatro (ore 17-19).

TEATRO COMUNALE - Stagione concertistica 2000/2001. Giovedì 25 gennaio ore 20.45: Akademik für Alte Musik Berlin. Musiche di Bach, Mozart. Biglietti alla Cassa del Teatro (ore 17-19) Utat - Trieste, Acus - Udine.

EXCELSIOR. 16.20, 18.15: «Pokémon 2»; 20.15, 22.15: «Body guards».

UDINE
TEATRO CONTATTO. «Gli armadi sensibili», mostra teatrale interattiva di Antonio Catalano e Luciano Nattino. 19, 20, 21, 27, 28 gennaio 2001, Udine, Teatro San Giorgio, ore 20 e 21.30. Prevendita, info e ContattoCard: CSS/Teatro stabile di innovazione del FVG, via Crispi 65, Udine, tel. 0432/511861, dal lu-

nedi al sabato dalle ore 16 alle ore 18. Le sere di spettacolo il botteghino del teatro è aperto dalle ore 19.

DERIVIGNANO

TEATRO P.P. PASOLINI. «Le cose che si fa di lei», con Glenn Close, Cameron Diaz. Ore 17.30, 19.30, 21.30. Ingresso lire 9000.

GORIZIA
TEATRO STABILE SLOVENO. CASA DI CULTURA. Via Brass 20. Oggi alle ore 20.30 per il turno di abbonamento B replica del cabaret di Boris Kobal «Alegra ma non troppo».

CORSO. Sala rossa. 18.30, 21.45: «Cast Away», con Tom Hanks.

Sala blu. 17.45, 20, 22.15: «Pianeta rosso», con Val Kilmer.

Sala gialla. 17.45, 20, 22.15: «Lost Souls» (La profezia). Con Winona Ryder.

VITTORIA. Sala 1. Sala Thx. 18.10, 20.15, 22.20: «Unbreakable» (Il predestinato).

Sala 3. 18, 20, 22: «L'erba di Grace».

RONALDO MIGLIORA

Ronaldo tornerà ad allenarsi col pallone il mese prossimo, dieci mesi dopo l'incidente al ginocchio che lo ha allontanato dal campo di gioco. I medici prevedono che Ronaldo potrà giocare alcune partite amichevoli entro il primo semestre di quest'anno. Sono arrivati a Rio il medico Franco Coumbi e il preparatore atletico Claudio Galdino, che l'Inter ha mandato per controllare il campione.

OGGI IN TV

12.30 Capodistria: Sci Alpino: Coppa del Mondo
12.30 Telemontecarlo: TMC Sport
13.00 Capodistria: Sci Alpino: Coppa del Mondo
15.00 Telegatto: Basket

Serie B: Montichiari-Despar
17.55 Telegatto: Ponziana calcio
18.10 Raidue: Rai Sport Sportsera
19.34 Telefril: Sport serA

19.35 Telepadova: Fantacalcio news
20.10 TMC Sport
22.35 Capodistria: Pallacanestro: Coppa Saporta
23.20 Telefril: Sport sera
23.30 Antenna 3 TS: Punto

Franco Sport
24.30 Telemontecarlo: Crono - Tempo di motori
24.40 Raidue: Biliardo: Campionato Italiano
2.30 Telegatto: Calcio C2: Pro Vercelli-Triestina

MISTER PARAPLEGICO

Da sei anni si muove su una sedia a rotelle, da quando una caduta da una pianta lo ha fatto diventare paraplegico. Ora potrà diventare allenatore di calcio, il primo in Italia, forse in Europa. Protagonista di questa vicenda Claudio Rosi, 41 anni di Grosseto, ex difensore della Rondinella, che si è presentato per la prima volta a Piombino per seguire il corso di «allenatore di base».

Ford AUTOFFICINA
Escort
VIA S. FRANCESCO, 58 - TRIESTE - Tel. 040/637722

SPORT

Ford AUTOFFICINA
ENZO
OPICINA - TRIESTE
via di Basovizza, 60 - Tel. fax 040 214618

CALCIO SERIE A Lo «sciopero dell'esultanza» contro i tifosi nasconderebbe una prossima partenza del bomber

E' Vieri l'ultima grana dell'Inter

E Del Piero, pronto al rientro, pare incantato dalle sirene rossonere

Il pari con il Bari ha creato allarme nei giallorossi, mentre la Juve scoppia di salute
Roma nelle mani di Batigol

ROMA Neanche la sconfitta con l'Inter aveva provocato nella capitale il pessimismo che si respirava ieri attorno alla Roma. Il pareggio con il Bari ha bloccato gli entusiasmi creati dall'ottimo ruolino di marcia tenuto finora dai giallorossi. Contro l'ultima in classifica era lecito attendersi una vittoria e così l'aver guadagnato soltanto un punto, perdendone due dalla dote sulla Juventus che continua a inseguire, ha avuto l'effetto quasi di una sconfitta. E domenica c'è il Milan. Strappato sabato scorso dalla Fiorentina, con un allenatore sotto osservazione, ma proprio per questo più temuto.

Per questo oggi alle 10.30 la Roma tornerà al lavoro per costruire senza trascurare nulla l'occasione di dimostrare di avere veramente cambiato mentalità, reagendo a San Siro al passo falso commesso con il Bari. Capello avrà di nuovo nel gruppo Assuncao che in un paio di settimane dovrebbe tornare a completa disposizione. Ma per la gara di San Siro il tecnico ritroverà soprattutto Zanetti e Cafu, che hanno scontato le squalifiche, e Batistuta, assente da prima della pausa natalizia e risparmiato ieri per concedere al suo ginocchio ancora un turno di riposo.

MILANO Ai tempi di Juary si girava intorno alla bandiera improvvisando un balletto. Ora si gira le spalle ai tifosi, non si festeggia più, preferendo dribblare spontanea euforia. L'Inter di ieri (anni '80) e quella di oggi. Gonfia di astio, rancorosa, travolta dalle polemiche anche quando la palla sembra girare dalla parte giusta. Bobo Vieri e il suo gol senza sorrisi ne sono la fotocopia. Il bomber nerazzurro ha segnato contro il Parma dopo una pausa che durava dal 18 novembre scorso (avversario il Perugia) eppure sembra che quella rete ritrovata abbia aperto un'altra falla sul suo rapporto con la tifoseria. E non solo. Simile atteggiamento di protesta contro chi non ha «rispetto per chi gioca e si impegna» l'italo-australiano l'aveva già manifestato il 27 febbraio scorso, la domenica di Inter-Venezia. Domenica la «contestazione silenziosa» si è riproposta creando qualche attiro di troppo. Il popolo nerazzurro è combattuto:

c'è chi condanna la sua scelta (e sono gli stessi che in passato criticarono anche un tipo come Ronaldo e ancora prima Matthaeus), chi la difende (sono in pochi) anche se gli ricordano che la vacanza natalizia alle Maldive poteva risparmiarsi (pare sia tornato con qualche chilo di troppo). Già una decina di giorni fa il bomber ha dovuto correggere il tiro dopo che aveva fatto intendere («il mercato è aperto tutto l'anno, dunque tutto è possibile») che il suo futuro all'Inter non era poi così sicuro. Dice che era stato male interpretato. In realtà qualcosa di vero sembra esserci: restano insistenti le voci di un suo possibile ritorno alla Juventus che lo accoglierebbe a braccia aperte. Ma non si esclude qualche altro colpo di scena estivo. La società si adegua, spera soltanto, come ha fatto capire il suo presidente Moratti, nella moltiplicazione dei gol di Bobo. Solo così il tifoso applaudirà il campione e il campione, un giorno, chissà, sospenderà lo sciopero del «bomber incompreso».



La grinta di Vieri contro il Parma.

A proposito di incomprensioni, in attesa di giocare ieri Del Piero è tornato a parlare. Voci di mercato sostengono di un contatto importante con il Milan, e a una precisa domanda Del Piero ha risposto sibillino: «Per ora sono alla Juventus, dove sto benissimo. Ma il futuro non si può prevedere». Parole tutte da interpretare, specie alla luce dei quasi 4 anni di contratto che ancora legano

Del Piero alla società bianconera. Del Piero ha partecipato a Milano alla presentazione delle collezioni 2001 delle figurine Panini. Il 26enne campione della Juventus, fuori dalle competizioni da oltre un mese per un infortunio, ha annunciato di essere guarito e pronto a lanciare la sua squadra nell'inseguimento-scudetto alla Roma.

Denuncia
Napoli-Rai:
è bufera
sulle accuse
di Maradona

NAPOLI Il Napoli sta valutando l'ipotesi di presentare un esposto-denuncia contro la Rai per aver ospitato nella trasmissione «Va dove ti porta il cuore» Diego Armando Maradona ed avergli consentito di rivolgere parole ed espressioni ingiuriose contro tesserati della società. L'indiscrezione viene confermata in ambienti vicini alla società partenopea.

Si fa rilevare, in particolare, che l'accusa che il Napoli muove all'ente radiotelevisivo riguarda l'aver consentito a Maradona di rivolgere in trasmissione parole che vengono ritenute lesive dell'onorabilità dell'amministratore delegato Corrado Ferlaino. Secondo il Napoli un ente pubblico, in una trasmissione popolare, non avrebbe dovuto consentire all'ex calciatore di esprimere giudizi in libertà riferiti a persone tra l'altro in quel momento assenti.

L'allenatore De Canio elogia il gioco dei bianconeri contro la Lazio e ammette che mancano i risultati

«L'Udinese in crisi? No, non mi sembra»

Deferito l'azionista di riferimento, Giampaolo Pozzo, e anche la società

IL MESE DEI DISAGI

Le polemiche e le accuse coprono colpe ed errori

TRIESTE Se non ci fossero gli arbitri contro cui sfogare delusioni e frustrazioni, bisognerebbe inventarli. Ma se qualcuno non ha nulla da rimproverare agli arbitri, può sempre delegittimare l'allenatore. Tanto, viviamo in un paese di commissari tecnici, un'opinione non si nega a nessuno, non importa se si sparano cretinate.

Pozzo, Gauci in questa settimana mirano al solito arbitraggio marrano, alla scarsa serenità dei signori col fischio in bocca, sudditi dei grandi club che danneggiano volutamente quelli più piccoli. Crediamo che, effettivamente, con l'abitudine della ricusazione vigente, un arbitro si guardi bene dal danneggiare Milan, Inter, Lazio, Roma, Juve e qualche altro club tra i più ricchi e importanti della serie A. Il non danneggiare - per paura della ricusazione, purtroppo in voga a dispetto di due designatori e di un presidente dell'Aia eletto - non vuol dire che gli arbitri si fanno beffe delle regole del calcio. Costretti a decidere in un Amen, speriamo di aver visto giusto. E se sbagliano, il sistema li punisce duramente con la sospensione, macchia indelebile nella breve carriera che per altro offre anche qualche 100 milioni annui.

Ma c'è anche dell'altro, e capita sempre nel mese di gennaio. C'è un'effervescenza, un dinamismo, una sarabanda di movimenti, di polemiche e di scelte che lasciano qualche

sospetto. A gennaio si tirano le prime somme del campionato, vengono allo scoperto gli errori del mercato, si tratta per nuovi ingaggi. Spesso i dirigenti devono nascondere spese sbagliate e scelte infelici. Allora il colpevole se la squadra non è prima in classifica è dell'allenatore, del modulo, di atteggiamento mentale non consentono agli impegni. Nella bufera è finito Zaccheroni che non è mai piaciuto al padrone del Milan, Berlusconi, e ora non piace nemmeno a Galliani e a Braida.

Ricordate la peregrina uscita di Berlusconi dopo Euro 2000? Zoff tacciato di dilettante perché non aveva fatto marciare adeguatamente Zidane? Beh, Zidane non ne aveva azzeccata una. Ma va bene lo stesso: via Zoff. Adesso anche Helveg è chiamato in causa perché giocatore voluto da Zac. Berlusconi, bontà sua, lo chiama un leone che spara palloni a destra e a manca, senza ordine e stile. Ma se al Milan ha trovato posto Colombo, ci può stare anche Helveg.

Le polemiche sugli arbitri e le frecciate agli allenatori hanno il fine chiaro di coprire tanti errori delle società che spendono e non possono pianificare rendimenti e risultati. Perché chi gioca al pallone è un giovanotto e non una Playstation, un complesso di carne e ossa con un'anima e non un meccanismo fatto di chip, pulsanti e schermi.

Bruno Lubis

UDINE «Ora la zona retrocessione è sempre più vicina, dobbiamo iniziare a guardarci le spalle. Sette sconfitte su nove gare sono davvero troppe» (Valerio Bertotto). «Dobbiamo guardarci dalla zona retrocessione. Queste sette sconfitte sono un dato che ci deve far riflettere» (Andrea Sottili).

L'Udinese è esattamente a metà classifica, 19 punti all'attivo, cinque in più del Napoli quart'ultimo. Crisi? Crisi. Anche se De Canio non ci crede. Eppure sì, è crisi. Anche psicologica. Lo conferma lo sciagurato autogol di Zamboni dopo appena quattro minuti, lo conferma perfino gli affannosi rinvii di Turci. «Del resto, si sa - ammette il tecnico - le vittorie aiutano il morale, ma se perdi qualche gara di troppo...». Eppure, si è detto, per De Canio non è crisi: «La squadra, anche contro la Lazio, ha giocato bene, ha corso, ha fatto quello che doveva fare. Questa è comunque la strada da percorrere».

La situazione, in ogni caso, è pesante. Anche perché ci sono nove (!) giocatori in infermeria. Non sono un po' troppi? «Sì - ammette il tecnico - forse qualche errore c'è stato anche nella gestione degli allenamenti sui terreni impossibili dei giorni scorsi. Probabilmente, paghiamo anche questo...».

Chissà. Fatto è, comunque, che - come dice Sottili - «quella di domenica a Napoli sarà una gara decisiva in chiave retrocessione, contro una squadra del nostro livello». Solo pessimismo o sano realismo? Intanto però resta ancora viva l'eco dei commenti all'arbitraggio di Udinese-Lazio da parte del forlivese Treossi. Ieri, puntuale, è giunto il deferimento di Giampaolo Pozzo (e per responsabilità oggettiva della società) alla procura federale e nella sfida-salvezza di domenica prossima al «San Paolo» Bertotto non ci sarà perché verrà squalificato. Ma quel rigore fischio per il mani del capitano bianconero non ha convinto la critica: se la Gazzetta dello Sport ha titolato «Bertotto, non era un mani da rigore», anche il romano Il Messaggero ammette che «restano i dubbi». E va aggiunto anche un altro parti-

colare «curioso» rivelato dagli esperti di cose laziali: Treossi non arbitrava la Lazio da più di un anno, dopo una contestata, dai capitoli, direzione del match con l'Inter. Fosse poi vero che - come giurano i giocatori dell'Udinese - il rosso a Bertotto glielo ha suggerito Nesta (lui aveva già in mano il giallo), beh allora davvero «restano i dubbi».



Giampaolo Pozzo

Guido Barella

ALLENATORI Burgnich al posto di Galeone
Il Barcellona vuole Capello:
pronta un'offerta da 13 miliardi
Si apre un'asta per Terim

ROMA Nel valzer degli allenatori per il prossimo campionato non si salva nessuno. Nemmeno Fabio Capello. Il nome del tecnico della Roma è da tempo nell'agenda del presidente del Barcellona Joan Gaspart. Per Capello, che ha il contratto in scadenza a giugno, è pronta una maxiofferta da 13 miliardi annui. Giornata apparentemente positiva per Alberto Zaccheroni, rassicurato da Adriano Galliani. Ma la scelta ormai sembra fatta: Zac andrà via a fine stagione e al suo posto dovrebbe arrivare Fatih Terim che ieri dalla Turchia ha precisato di essere libero a giugno (la Fiorentina ha comunque un'opzione da far valere entro il 31 gennaio). Nella trattativa c'è però un terzo incomodo, la Juve, che potrebbe rilanciare a sorpresa per il turco. Ma in casa bianconera piace anche De Canio. Il Leicester, intanto, torna alla carica per convincere Roberto Mancini a rimettere le scarpe da calciatore. Intanto in serie B (nel posticipo di ieri l'Ancona ha battuto l'Empoli 1-0) Tarcisio Burgnich prenderà il posto di Galeone alla guida del Pescara. Oggi il tecnico di Ruda sarà contattato dalla società. Ufficialmente i dirigenti non hanno parlato né di licenziamento di Galeone né dell'arrivo del suo sostituto, ma informalmente hanno lasciato intendere chiaramente che, comunque, la gestione del tecnico triestino è finita. Infine, per la serie «a volte ritornano» il croato Miroslav Blazevic è il nuovo commissario tecnico della nazionale iraniana.

TIFOSI VIOLENTI

Anche gruppetti di ultra della Triestina identificati nei disordini a Verona e a Udine

TRIESTE Sono ancora in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria sette ultras veronesi arrestati nel dopo partita Verona-Napoli, negli scontri con le forze dell'ordine. Secondo quanto si è appreso, sono tutti giovani tra i 18 e i 24 anni, uno solo dei quali con precedenti, accusati di resistenza aggravata, danneggiamento aggravato e rissa. Potrebbero essere processati per di rettilissima sempre che il magistrato non decida diversamente.

Frattanto la Digos della questura scaligerà sta visionando le cassette con le immagini dei disordini dalle quali emerge che assieme agli ultras veronesi c'erano anche tifosi violenti della

Triestina e della Lazio. Gli investigatori stanno approfondendo le analisi del materiale in loro possesso anche per individuare altri responsabili delle aggressioni, per i quali si profila una denuncia e il divieto d'accesso agli stadi. Ultras triestini sono stati visti anche a Udine: un loro striscione era ben visibile e inequivocabile. Fuori dallo stadio Friuli non si sono verificati incidenti di rilievo, nessun ferito o fermando. A un cineoperatore tv è stato impedito con la forza di fare riprese con la telecamera. Poi le forze dell'ordine hanno allargato la folla per far passare il pullmann della Lazio e poi per sciogliere la rissa che poteva

creare pericoli. Anche la Digos di Udine sta esaminando i filmati dei disordini dopo la partita per procedere, se del caso, a diffide e restrizioni. Ricordiamo che gli ultras della Triestina sono i più diffidati d'Italia: un centinaio risultano colpiti da provvedimenti di diffida o di loro proibito frequentare lo stadio. Oggi è previsto al Viminale il summit tra i dirigenti di Federcalcio e Lega col ministro Bianco per studiare misure antiviolenza. Chiudere gli stadi? No, secondo alcuni è troppo pericoloso. E allora, si andrà avanti con provvedimenti tampone, senza tagliare la testa al toro, una buona volta.

Riccardo De Toma

CALCIO SERIE C2 A Vercelli sesto sigillo stagionale del bomber che non aveva gradito le voci sull'arrivo di un nuovo attaccante

Provitali, un gol per restare alla Triestina

Fabrizio richiesto dalla Fermana. I piemontesi polemizzano con l'arbitro ma i rigori non c'erano

IL PUNTO

Il Padova ha ripreso i sensi Polesel fa volare il Mestre

TRIESTE Se avesse perso o anche pareggiato a Vercelli la Triestina ora sarebbe in un mare di guai. Avrebbe cominciato a sentire la puzza dell'ennesimo fallimento stagionale perché non sarebbe stato per niente facile recuperare 7-8 punti al Padova. Dopo una domenica di vacanza, le squadre di vertice si sono rimesse a correre. La capoluogo ha assorbito in fretta il pugno ricevuto dal Mantova e nello scontro diretto con la Pro Patria ha dimostrato di essere viva e vegeta. Il Padova non ha però stravinto, ha badato soprattutto alla concretezza.

Il giovane centravanti Gasparetto ha così interrotto la lunga serie di vittorie (erano sette) dei tigrotti che avrebbero meritato il pareggio. Attenzione però ai bustocchi: vincendo il recupero con la Cremonese (la partita era stata sospesa

La capoluogo interrompe la lunga serie di vittorie della Pro Patria grazie a un gol di Gasparetto. Il flop dell'Alto Adige

non esistono partite facili. Se ne sono rese conto anche Montichiari e Alto Adige.

Hanno perso colpi proprio mentre si stavano affacciando alla porta dei play-off. Sono state trafitte in casa rispettivamente da Pro Sesto e Sassuolo. E gli altoatesini domenica prossima vorranno recuperare i punti buttati al "Rocco".

m.c.



Gli episodi-chiave della partita di Vercelli: occasioni, salvataggi, rigori non concessi ed espulsione. (NotizieOggi)

TRIESTE Quella notizia gli è rimasta sul gozzo. Fabrizio Provitali ci è rimasto male quando ha saputo che la società si è messa a dare la caccia a un altro attaccante. Il bomber è un giocatore umorale e a volte musone che non ama sentirsi messo in discussione. Pur sollecitato, domenica per esempio ha preferito tenersi alla larga dalla stampa. E' fatto così. Per rendere al meglio ha sempre bisogno del consenso di allenatore e compagni.

I mugugni di Provitali erano stati amplificati dall'esclusione di dieci giorni fa a Busto. Complice una condizione fisica imperfetta, l'attaccante era stato inizialmente sacrificato per fare posto a Micciola. Durante l'ultima settimana Rossi gli ha rinnovato la fiducia, restituendogli la maglia numero 9. Qualcosa è nuovamente scattato nella testa del bomber, il quale a Vercelli è sceso in campo con

lo spirito del predatore. I due centrali Fogli e Vianello si sono alternati nel vano tentativo di ingabbiarlo. Provitali aveva ormai fiutato il gol che ha trovato quando Van der Saard (così i tifosi vercellesi chiamano il loro portiere e non è un complimento) ha sbagliato il tempo nell'uscita lasciandosi scavalcare dal moribondo cross di Teodorani. Il bomber era lì dietro che si fregava già le mani. Poco prima il portiere e il palo gli avevano fatto un grande torto negandogli un gol già fatto.

La sesta rete di Provitali era stata amplificata dall'esclusione di dieci giorni fa a Busto. Complice una condizione fisica imperfetta, l'attaccante era stato inizialmente sacrificato per fare posto a Micciola. Durante l'ultima settimana Rossi gli ha rinnovato la fiducia, restituendogli la maglia numero 9. Qualcosa è nuovamente scattato nella testa del bomber, il quale a Vercelli è sceso in campo con

lo spirito del predatore. I due centrali Fogli e Vianello si sono alternati nel vano tentativo di ingabbiarlo. Provitali aveva ormai fiutato il gol che ha trovato quando Van der Saard (così i tifosi vercellesi chiamano il loro portiere e non è un complimento) ha sbagliato il tempo nell'uscita lasciandosi scavalcare dal moribondo cross di Teodorani. Il bomber era lì dietro che si fregava già le mani. Poco prima il portiere e il palo gli avevano fatto un grande torto negandogli un gol già fatto.

il direttore di gara era ben piazzato. I padroni di casa sono andati poi su tutte le furie quando nella ripresa, su una corta respinta di Ramon, Susic ha spazzato via la palla e Ferretti. Le immagini televisive hanno dimostrato che il difensore alabardato è nettamente intervenuto sulla sfera. «E' stato il rischio più grosso che abbiamo corso», ammette il portiere. «Su quella punizione ho visto la palla all'ultimo momento perché ero coperto. L'ho deviato e poi Susic l'ha spedita in angolo senza fare fallo». Versione dei fatti confermata anche da Birgit che trova sempre il modo per giocare. «Speravo per una volta di starmene tranquillo in panchina a fare la settimana enigmistica, ma Bacis si è infornato e quindi sono dovuto entrare. E' un successo preziosissimo che ci permetta di uscire da un periodo nero».

Maurizio Cattaruzza

SERIE D

Il Sevegliano si scopre più forte Alla Pro Gorizia arriva Domini

TRIESTE Il Sevegliano ha imparato a pareggiare. Da un paio d'anni e fino a poco tempo fa vinceva (molto) e perdeva (pochissimo). Pareggiare poi nei minuti di recupero come domenica con il Santa Lucia, significa star benissimo psicologicamente.

Con il pareggio dei friulani e la caduta del Bel Ponte, la vittoria del Pordenone vale il doppio. Peccato solo che è stata ottenuta ai danni della Sanvite (un punto in cinque giornate). Il derby molto sentito, ha avuto anche il suo sgarbiato comico: Setten, il miliardario sponsor dei ramarrì, aveva tanta voglia di vincere da anticipare i suoi raccattapalle per sveltire la partita.

Buono anche il cammino del Palmanova che è andato a pareggiare a Pieve di Soligo con quella che era la terza della classe. Pareggio da firmare alla vigilia ma smaltita la mini preparazione fatta durante la breve sosta, la squadra è stata eccellente tanto da meritarsi la vittoria negata solo da un incidente arbitrale: un tutto di testa scambiato per atterramento e punito con il rigore a pochi minuti dalla fine. A Pieve queste cose succedono spesso, sarà l'ambiente, sarà la forza societaria ma succedono (chiedere alle altre nostre regionali). Infine una nota negativa. La Pro Gorizia ha perso a Bassano dopo aver sprecato

un rigore con Muiesan ed è passata in vantaggio con Mervich. La domanda nasce spontanea: perché non l'ha calciato Mervich o Arca-ba? La risposta appare scontata, se hanno mandato via Portelli perché non utilizzava Muiesan, è ovvio che sul ragazzo si fa molto affidamento. Ma Muiesan, ha segnato un gol solo e guarda caso sotto la gestione Portelli. In soccorso di Mervich, isolato in attacco, è arrivato l'udinese Mirko Domini, figlio d'arte, classe '79, con un passato in C1 nella Pistoiese e in C2 nel CremaPergo. Rimasto disoccupato, il potente attaccante ha accettato di buon grado la proposta della Pro Gorizia.

Classifica: Sevegliano 32; Bel Ponte 31; Pordenone 30; Pieve 29; Santa Lucia 27; Luparense 26; Palmanova, Sanvite e Thiene 25; Arzignano 22; Portosummaga e Montebelluna 21; Bassano e Tezze 20; Italia 19; Pro Gorizia e Martellago 16. **Marcatori:** 11 Guaito 2r (Arzignano); 9 Boudoma 1r (Pieve); 9 Colussi 2r (Sevegliano); 8 Borriero (Thiene); 7 Carer 4r e Grassi 1r (Portosummaga); 6 Giordano 1r (Montebelluna); 6 Mazzuccato 1r (Luparense); 6 Moschetti (Bel Ponte); 6 Paolini (Sevegliano); 6 Randazzo 1r (Legnago); 6 Baiana e Soave 1r (Pordenone); 6 Mervich (Pro Gorizia); 6 Sambo 3r (Martellago).

DILETTANTI

ECCellenza Il San Luigi è riuscito a rimediare a una giornata storta grazie al carattere e al temperamento

Milocco: «Mi è piaciuta la reazione»

I giocatori dello ZarjaGaja fanno quadrato attorno al tecnico Lenarduzzi

SAN LUIGI

IL CASO

ZARJAGAJA

«Si può giocare nel fango, sotto la pioggia e anche con lo stesso freddo, ma con la bora tutto è veramente difficile, quasi impossibile». Non ha dubbi a proposito Carlo Milocco, l'allenatore del San Luigi, motivando così parte dell'andamento legato al pareggio casalingo della sua formazione contro il Mossa per 1-1. Una gara per certi versi indecifrabile, condizionata, e troppo, dalle condizioni proibitive quasi estreme un po' per tutti, spettatori compresi: «Certo, è sotto questo profilo vanno fatti i complimenti a tutti i ragazzi scesi in campo per il grande impegno - ha sottolineato Milocco - per il resto la partita ha detto poco, ma una cosa è stata importante: la voglia di voler replicare prontamente allo svantaggio del Mossa, quindi la reattività, il carattere e il temperamento di una squadra che sta continuando a crescere. Questo credo sia stato l'unico aspetto essenziale del San Luigi di domenica - ha concluso il tecnico - Per il resto attendiamo condizioni più reali per poter giocare a calcio e dare la possibilità a tutti di potersi esprimere anche sotto il profilo tecnico». Serafico e appagato nella prova del San Luigi, Forte com'è di una posizione in graduatoria che lo mette al riparo da tormenti o troppe analisi. Anzi, sono in molti a Trieste a sostenere che proprio il San Luigi interpreta, a volte, il calcio migliore, frutto palese di un ciclo, sono sette le stagioni di Milocco, che ha permesso semina e raccolto. Ma per il salto di qualità si attendono i programmi di quest'estate. Gli interrogativi già da adesso non mancano. Quali dei senatori ad esempio continueranno l'avventura, come Cermelj e Giorgi? E lo stesso Milocco, i suoi legittimi «nuovi stimoli» andrà a cercarli altrove?

f.c.

La «provocazione» del triestino Sessi: «In Friuli è meglio»

TRIESTE Forse qualcuno lo fa per soldi, altri per cambiare aria ma, da alcuni anni, l'emigrazione di giocatori triestini verso il Friuli è in continua crescita. Una lista infinita che, nel pudore generale per l'amata-odiata Trieste, ha trovato in Marco Sessi un rappresentante schietto, pronto a spogliarsi dai normali canoni buonisti per dire ciò che pensa veramente. L'ex giocatore del San Giovanni ha infatti ammesso di aver trovato finalmente a Mossa la sua dimensione. «Qui si gioca per il paese» ha sentenziato Sessi, trovando evidentemente in questa piccola «patria» un nuovo stimolo per dare il meglio di sé in campo. Trieste, da sempre considerata città provinciale, si ritrova così, per una frase più pesante di quella che può sembrare, in un attimo metropoli globalizzata e globalizzante? Mossa, cittadina di poche anime, diventa invece l'esempio di valori e tradizioni, dove la bandiera del proprio paese si identifica con la squadra di calcio che rappresenta tutti indistintamente? Forse è solo una forzatura del pensiero di Sessi, ma perché allora tanti triestini vanno a giocare via dalla loro città? A Mossa ho trovato una società pronta ad accogliermi a braccia aperte. Certo, non è facile sbarcarsi centinaia di chilometri alla settimana - ha spiegato Sessi - ma questo sacrificio viene ripagato da tutto l'ambiente. Anche nel calcio ad un certo punto bisogna fare delle scelte, come quella di andare a giocare lontano dalla tua città. Per me ne è valsa la pena.

p.c.

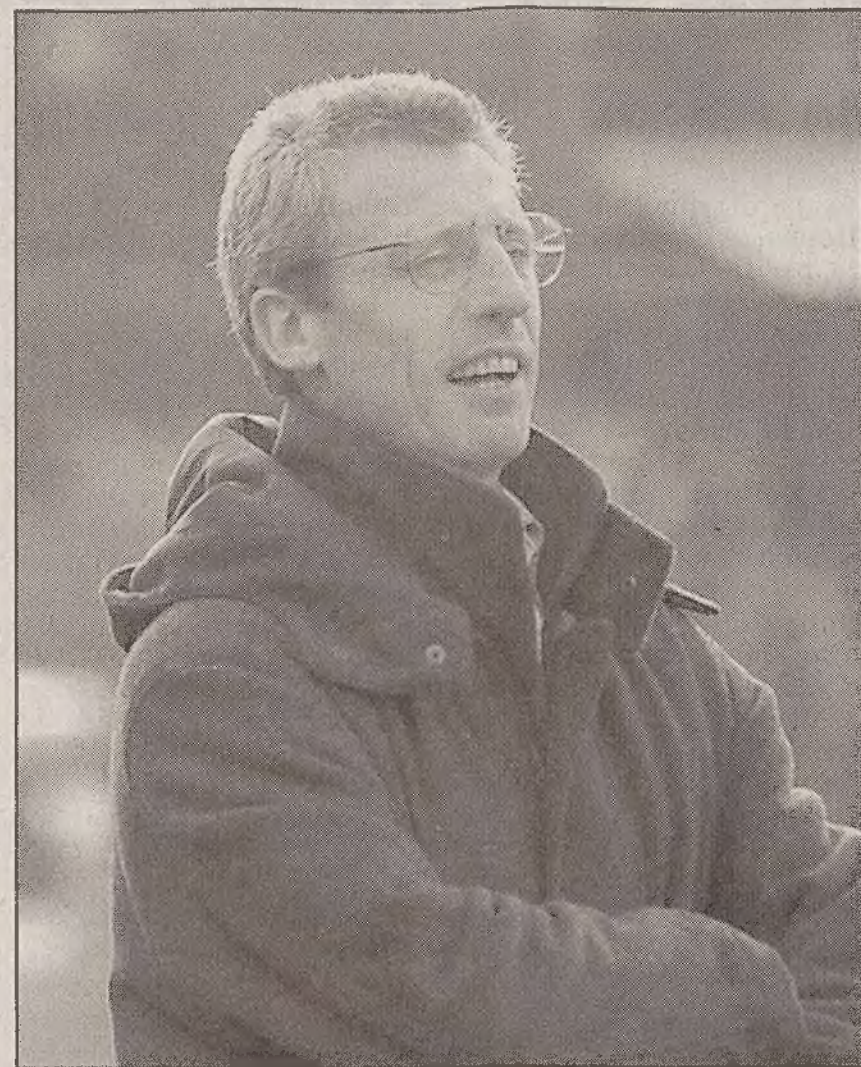
«Nel momento in cui la società voleva esonerare l'allenatore Roberto Lenarduzzi, i giocatori gli hanno manifestato totale apprezzamento promettendo che sarebbero rimasti in questa categoria lottando con il loro grande maestro. Ne abbiamo preso atto, forse aggiusteremo qualcosa a livello dirigenziale, in modo tale che il rapporto con il tecnico sia il migliore possibile».

Il presidente dello ZarjaGaja, Aldo Franco, fa chiarezza sulla situazione relativa alla panchina gialloblù dopo la sconfitta (2-0), l'ennesima, questa volta maturata sul campo della Sangiorgina.

«Questo è un atteggiamento bello da parte dei ragazzi - continua Franco - Non è sempre colpa degli allenatori, la squadra è quello che è. Nel senso, che dalla Promozione all'Eccellenza non ha fatto uno, ma più salti. Perciò non è abituata a questo campionato. Soprattutto in Friuli, dove girano più soldi, ci sono giocatori che hanno militato in categorie ben che superiori e adesso stanno concludendo le loro carriere, facendo la differenza».

Il numero uno dei gialloblù è ottimista riguardo al futuro: «Non abbiamo tirato i remi in barca. I giocatori si sono resi conto che bisogna combattere dal primo all'ultimo minuto e sono sicuro che ci salveremo». Altrettanto fiducioso è Maurizio Cotterle, il più esperto del gruppo ('66): «Anche se può sembrare strano, ci crediamo ancora e lavoreremo sempre con impegno. L'importante è che funzioni il gruppo. Dobbiamo cercare di fare punti con chiunque, che sia il Monfalcone o il Tamai, senza pensare alla classifica degli avversari».

m.l.



Il tecnico dello ZarjaGaja Roberto Lenarduzzi.

CLASSIFICA

Tamai 39; Monfalcone 32; Pozzuolo e Mossa 27; Sacilese e Tolmezzo* 24; San Luigi 23; Manzanese 22; Gradese e Cormonese 20; Sangiorgina e Fontanafredda 19; Rivangano 18; Union 91 13; Ronchi 12; ZarjaGaja* 10. (* Una partita in meno).

MARCATORI

13 GOL: Martignoni 6r (Monfalcone). 11 GOL: Rabacci 1r (Pozzuolo). 10 GOL: Vosca 4r (Manzanese). 9 GOL: Degano 3r e Meneghin (Tamai), Moras 2r (Sacilese). 8 GOL: Cermelj 1r (San Luigi), Dessi 2r (Manzanese), Iussa (Gradese).

LA SITUAZIONE

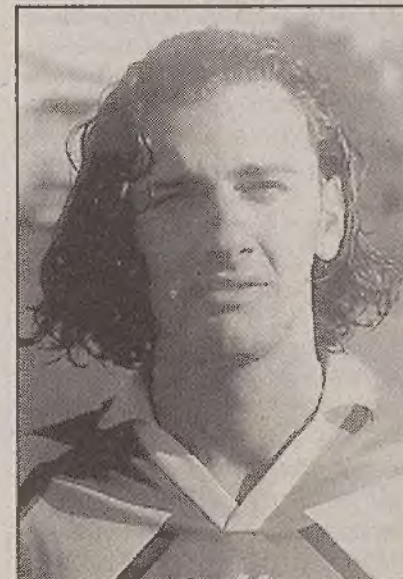
Il Monfalcone vince pur sbagliando un rigore. Il ritorno di Pozzar della Sangiorgina

Tamai inaffondabile con un super Degano

TRIESTE In uno dei campi più freddi della regione e cioè a Tolmezzo, in mezzo al vento siberiano il Tamai si conferma squadra insuperabile (se perfino i carnici abituati a questi climi non li hanno fermati...). A dire il vero, più che il Tamai è stato Degano con la sua tripletta a chiudere la contesa ma se sullo 0-0 il triestino Brauca avesse fischietto un presunto rigore su Timeus e si sa che il Tolmezzo è fortissimo nelle ripartenze, forse saremmo a commentare un'altra partita.

E a proposito di vento gelido, visto che la bora nasce sul Carso, si sposa a Trieste e va a morire a Monfalcone, il freddo ha bloccato il capocannoniere Martignoni che dopo sei rigori ha fallito il settimo ma, non ha bloccato il Monfalcone che ha tartassato la Sacilese più di quanto dica il misero 1-0. Mancavano diversi giocatori ma, ora Grillo ha una panchina più lunga grazie all'innesto dell'esperto Tiberio dato via frettolosamente dalla Pro Gorizia ed il recupero di Tamburini.

Parlando di recupero, non può sfuggire il rientro in campo, seppur per una



o.r. Fabio Martignoni

VISTE E SENTITE A BORDO CAMPO



PALLONE E BALLA

«I tifosi del Costalunga sono i migliori clienti. Non vedo l'ora che ci sia il derby...» (Walter Omari, gestore del bar del campo Ferrini del Ponzianna).

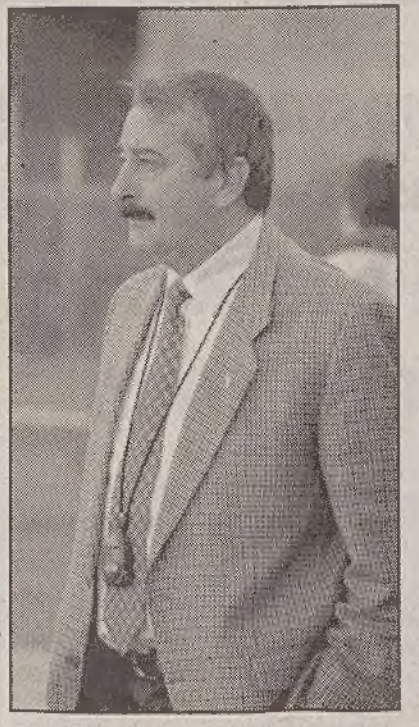
BORA E BRULÈ

«Vento forte, pochi ma eroici spettatori, buono il vin brulé» (queste le note presenti nel tabellino di Centro Sedia-Capriava, estensibili anche alle altre partite, specie quelle disputate a Trieste).

DONNE IN NERO 1

«Guarda, solo lei vale il prezzo del biglietto. Cosa? Ma l'arbitro no, non vedi che è la signorina Mauro! Rispetto alla volta scorsa, però, mi sembra abbia messo su qualche chiletto, che sia incinta? Ma sta zitta» (dialogo fra tifosi e dirigenti del San Giovanni sulle «doti» dell'arbitro

Con il freddo e la bora vince il vin brulé
Marion (San Sergio): «Più serietà e meno settimane bianche»
Le doti della signora in nero



L'allenatore Marion.

Mauro della sezione di Udine).

DONNE IN NERO 2

«Bela e brava: xe l'unica baba che sa arbitrar...» (il soggetto al femminile e i protagonisti al maschile sono gli stessi di prima).

ULTRA VIOLA

Bandiere e fumogeni rigorosamente viola, che ti proiettano in uno scenario fiorentino, tamburi e cori (per altro correttissimi) di incanto, che ti fanno capire finalmente dove ti trovi. Non è la curva Fiesole, sono arrivati i pittoreschi supporter organizzati del Palazzolo.

SINDACO DI GHIACCIO

«Anche tra i dilettanti ci vuole grande serietà, impegno e meno settimane bianche» (l'allenatore del San Sergio, nonché sindaco di un comune vicino a Capodistria, Ivan Marion).

RATA E PUNK

Dopo le treccie giamaicane di Cermelj al San Luigi sono arrivati da alcuni mesi anche i capelli rosso violacei di Mocchi. Niente taglio skin invece per Amanteglio, la pelata è al naturale.

Mangiafuoco

BASKET SERIE A1 Nonostante la sconfitta a Bologna si sono notati sensibili miglioramenti

Segnali di risveglio della Telit

Prova di carattere ma ancora insufficienti i lunghi. Attesa per il play



Ancora sottotono Podestà.

TRIESTE Reduce dalla sconfitta in casa dei campioni d'Italia della Paf (82-64) la Telit si rifugia sul mercato nel tentativo di trovare il sostituto dell'infelice Scomie Penn. Una Telit che, sebbene per il solo primo tempo, nel «tempio» del Paladazzo di Bologna ha fatto registrare sensibili segni di ripresa. Nei primi 20', guidata in regia dall'estroso Dante Calabria, la formazione di Banchi ha dato l'impressione di aver superato il periodo di crisi e di aver ripreso fiducia e consapevolezza nei suoi mezzi. Per i primi due quarti l'approccio di Trieste è stato positivo: a differenza delle ultime settimane, quando partiva male ed era costretta ad affannarsi ed estenuarsi, recuperi, la truppa di Banchi è partita con la necessaria cattiveria

mettendo in soggezione un avversario che non si aspettava un'avvio così lanciato. E' piaciuto l'atteggiamento di Trieste, svincolata dalla presenza di un play delle caratteristiche di Penn e dunque tatticamente più libera di produrre un gioco veloce e spettacolare. In questo senso si è espresso al meglio Calabria il quale, potendo disporre di un elevato numero di palloni, ha disputato la miglior partita con la casacca della Telit. Nella sconfitta di Bologna, oltre all'ottima prova di Calabria e al gran primo quarto disputato da un Gurovic poi inghiottito dalla difesa biancoblu, ha fatto riscontro l'ennesima pessima prestazione dei lunghi. Il 2/10 di Podestà e l'1/8 firmato da Shaw confermano la pochezza di un settore che, ancora una volta,

è risultato l'anello debole dei triestini.

Quanto al play si aspetta in società la telefonata del procuratore di Adrian Autry, il play attualmente sotto contratto con la Paf Bologna che domani sera, salvo clamorose sorprese, dovrebbe disputare contro i greci del Peristeri l'ultima partita con la maglia della Fortitudo. Dovrebbe, appunto, perché gli apprezzamenti e le parole d'elogio rivolti al giocatore dal coach della Paf, Recalcatti, hanno messo in allarme i dirigenti triestini. Autry è legato contrattualmente alla Fortitudo, limitatamente alle partite dell'Eurolega, fino al 29 gennaio mentre in campionato è stato rilasciato già nei primi giorni del nuovo anno. Ma Autry potrebbe arrivare a Trieste, firmare il nuovo contratto e venire tesserato

per essere in campo sabato (20.30 PalaTrieste): ieri la Lega ha ufficializzato l'anticipo) contro la Benetton Treviso. Una situazione tutta da chiarire che ha costretto la Telit a muoversi sul mercato per trovare eventuali alternative. Si avvicina intanto il prossimo impegno della Telit che domani (PalaTrieste 20.30) giocherà la gara decisiva per il passaggio del turno agli ottavi di Coppa Korac contro gli svizzeri del Losanna.

Lorenzo Gatto Nonostante la sconfitta di domenica la Despar Gorizia sembra intenzionata a confermare Massimo Bredeon alla guida della squadra, in sostituzione dell'esonerato Bordini. Ma Bredeon non ha il patentino per allenare in B1.

Interessanti spunti in Italia-All Star in programma a Trieste

Calabria contro Podestà nella «sfida» tra i c.t.



La maglia degli All Star presentata da Ginobili (Kinder) e dal coach Recalcatti (Fortitudo).

I CONVOCATI PER TRIESTE

ITALIA: Abbio (guardia, Kinder Bologna), Basile (guardia, Paf Bologna), Bulleri (play, Benetton Treviso), Camata (centro, Müller Verona), Damiao (centro, Paf), Fucca (ala, Paf), Galanda (ala-centro, Paf), Maggioli (centro, Scavolini), Monti (centro, AdR Roma), Pecile (guardia, Scavolini), Podestà (centro, Telit Trieste), Radulovic (ala, Record Napoli), Righetti (ala, AdR Roma), Vanzuzo (ala, Montecatini).

Riserve a casa: Brkic (ala, Kinder), Sambugaro (guardia, Montecatini), Tonolli (ala-centro, AdR).

ALL: TANJEVIC

ALL STARS: Allen (play, AdR), Boni (ala, Cordivari Roseto), Calabria (guardia, Telit Trieste), Esposito (guardia, Linetex Imola), Ginobili (ala, Kinder Bologna), Griffith (centro, Kinder Bologna), Granger (ala, Fila Biella), Johnson (centro, Scavolini Pesaro), Nolan (ala, De Vizia Avellino), Pozzeco (play, Roosters Varese), Scott (centro, Viola Reggio Calabria), Smith (guardia, Snaidero Udine).

Riserve a casa: Booker (play, Scavolini Pesaro), Garbajosa (ala, Benetton Treviso), Sekunda (ala, Vip Rimini).

ALL: RECALCATI

ATLETICA

Johnson si sente vecchio: «Tra un anno mi ritiro»

LONDRA Michael Johnson si ritira: il campione del mondo dei 200 e 400 metri ha annunciato ieri a Londra che alla fine del 2001 abbandonerà l'atletica. «Questo è il mio ultimo anno in pista», ha detto la stella statunitense nel corso di una conferenza stampa per i World Sport Awards, gli Oscar internazionali dello sport. «Avrei potuto lasciare alla fine delle Olimpiadi di Sydney, ma ho voluto un'altra stagione per salutare tutte le persone che nel

corso degli anni hanno lavorato con me e mi hanno aiutato».

Johnson, che in totale ha vinto 14 medaglie tra Olimpiadi e campionati mondiali, ha raccontato di aver già cominciato a muovere i primi passi in altri settori. «Sto facendo un po' di televisione per un'emittente statunitense - ha detto - e spero di ritagliarmi uno spazio anche in altre attività». L'atleta ha 33 anni e si sente «giovane, ma troppo vecchio per continuare a correre».

SNAIDERO

Il coach Bonicioli assolve la sua squadra per la sconfitta con Pesaro

«Decisivo l'infortunio a Smith»

UDINE Come sarebbe finita se fino a quel momento stratosferico Smith non si fosse infortunato nel terzo quarto? Un dubbio amletico che attanaglia, dopo la sconfitta di 6 punti a Pesaro contro la terza forza del campionato, lo stesso allenatore arancione, Matteo Bonicioli.

«La Snaidero, soprattutto contro un avversario attrezzato per l'Eurolega, non può permettersi di concedere uno dei suoi giocatori determinanti - dice il tecnico -. E accaduto, purtroppo, e anche se la squadra si è battuta come al solito alla grande il peso dell'infortunio a Charlie si è fatto sentire».

Trenta punti in soli 23' disputati a causa della pesante caduta su un fianco a contatto con Gigena sono il bottino di uno Smith apparso in grande serata. E mentre Mian pare aver risentito del clima di contestazione instaurato a suo carico dopo il ri-

fuoto a Pesaro della scorsa estate, Alibegovic, Li Vecchi e Cantarello si sono meritati la sufficienza piena. Il capitano, soprattutto dopo il forfait di Smith, ha preso a suo modo la squadra per mano, mantenendola incollata alla Scavolini fino alla fine, mentre Cantarello sotto canestro ha mandato spesso a vuoto l'azzurro Maggioli. Li Vecchi, poi, raddoppiando il minutaggio (24) rispetto alla prima uscita di sette giorni fa, ha evidenziato presenza fisica e qualità. Bonicioli, comunque, archivia già la sfortunata battuta d'arresto di Pesaro e mette sul tappeto la prossima del Carnera contro il fanalino di coda Cantù.

«Un pioniere - invita con marcato realismo - costituirebbe un grosso aiuto per vincere e tenere definitivamente a distanza l'ultimo posto».

Edi Fabris

IL PERSONAGGIO

Da ieri l'ex campione tedesco è ufficialmente divorziato e l'ex moglie è molto più ricca

Becker «libero» per 30 miliardi

Alla bella e furba Barbara anche una villa. E i figli

BERLINO Il divorzio di Boris e Barbara Becker da ieri è definitivo. Alla convocazione in tribunale è comparso ieri mattina solo Becker. La coppia aveva raggiunto nei giorni scorsi in Florida un'intesa extragiudiziale, che prevede la tutela paterna dei figli. Barbara inoltre avrebbe ottenuto 30 milioni di marchi (30 miliardi di lire), rispetto ai cinque previsti dal contratto matrimoniale, e il diritto di tenere o

la villa a Fischer Island o quella in un quartiere residenziale di Monaco. I figli vivranno con la madre, ma Boris dovrà pensare al loro mantenimento. L'ex moglie di Becker aveva presentato una denuncia il 13 dicembre scorso alla giustizia americana per prevenire un eventuale «rapimento dei figli» e ottenere gli alimenti. Secondo la stampa tedesca, l'accordo per il divorzio amichevole tra «Bum Bum» e

«Babs» (così la stampa chiamava Boris e Barbara) è stato proprio a Miami che gli avvocati delle due parti hanno gettato le basi per l'accordo. Gli avvocati di Becker hanno fatto sapere ieri che si tratta di cifre non assolutamente corrispondenti al vero e che anzi si avvicinano a quelle del contratto matrimoniale: 2,5 milioni di euro (circa 5 miliardi di lire). Poca cosa rispetto alla fortuna dell'ex tennista, sti-

mata in 100 milioni di euro, circa 200 miliardi di lire.

Questa battaglia di cifre comunque non ha giovato ai due: fulgido esempio di convivenza multirazziale - Becker alcuni anni fa minacciò di lasciare la Germania a causa degli attacchi razzisti nei confronti della moglie - «Bum Bum» e «Babs» erano sempre in prima fila quando si trattava di iniziative umanitarie o antirazziste.



C'era una volta l'amore. Ora sono rimasti i soldi.

TENNIS

È subito fronda contro il ct Barazzutti

MELBOURNE È stata una (prevedibile) mattinata: cinque italiani, sui sei impegnati nella prima giornata, sono subito usciti dagli Open d'Australia di tennis. Passa il primo turno soltanto Silvia Farina, superando la slovacca Sucha dopo aver ceduto il primo set. Vanno fuori Gaudenzi (con il ceco Tabara) e Sanguinetti (con la francese Pioline). Tra gli uomini, Casoni (con la francese Loit), Schiavone e Garbin (con la ungherese Kuti) e la jugoslava Nacuk) tra le donne. Oltre alla Farina, in gara rimangono Gianluca Pozzi e Rita Grande, che oggi affrontano il pri-

mo turno. Il neo-ct Barazzutti non si rammaricherà più di tanto per non aver affrontato la trasvolata di 25 ore per andare a seguire i suoi uomini presto cancellati dal tabellone, anche perché il clan dei senatori ha dimostrato di non aver gradito la sua elezione al posto del non confermato Bertolucci. L'accoglienza sarebbe stata fredda, almeno a sentire certe dichiarazioni rimbalzate in Italia da Melbourne. I «vecchi» si sono risentiti per non essere stati consultati dalla nuova dirigenza federale, ritengono perdente la scelta di Barazzutti di affidarsi subito ai giovani, e rimpiangono l'umanità dell'ex ct.

IL CASO

Ciclismo e doping: il compromesso di Moser

MILANO Nel ciclismo ci sono stati sul doping «eccessi giustizialisti e semplificazioni eccessive». E quanto sostiene, tra l'altro, Francesco Moser, che ieri a Milano ha presentato la sua candidatura alla presidenza della federazione, nel fascicolo che condensa il suo programma elettorale, fondato su questi concetti: managerialità della struttura federale, partecipazione della base, recupero dei valori e trasparenza. Il fascicolo dedica in tema di lotta al doping cinque righe: due iniziali, sul ricorso a tutti gli strumenti disponibili «purché corretti ed efficaci sul piano scientifico

e legale»; altre tre contro «le semplificazioni e gli eccessi giustizialisti che stanno danneggiando l'immagine del nostro sport». «Il doping - ha spiegato Moser - è problema relativo rispetto alla fatica del corridore. L'Uci e la nostra federazione non devono stravolgere il calendario riducendo il numero delle corse, ma semmai limitare l'attività dei singoli. Gli appassionati si aspettano dagli atleti sforzi tali da esplorare le possibilità umane. Lo stravolgimento dei calendari deluderebbe le loro attese». Liguria, Lombardia, Molise, Veneto, Puglia, Sardegna, Lazio e Trentino sono le regioni che sostengono l'ex-campione.

BASKET CADETTI

Terza vittoria della Barcolana La Sgt fa una passeggiata Nel derby il Don Bosco non regge il ritmo del Muggia

TRIESTE La ripresa degli impegni nel campionato regionale cadetti dopo la lunga sosta di quasi un mese regala subito la terza vittoria stagionale per la Barcolana. I triestini si sono imposti in casa del fanalino di coda Ronchi per 65-70 soffrendo nel corso dei primi due tempi (37-23), ma tirando decisamente le unghie nelle fasi con Delise e Di Prisco autori di 43 punti in due. La giornata ha proposto anche il derby triestino fra il Billitz Don Bosco e il Muggia, scontro vinto dai rivieraschi per 63-70. I salesiani hanno retto al meglio per gran parte della contesa (fa fede il parziale del primo tempo di 35 pari) ma sono scemati sul piano del ritmo nelle battute topiche finali dando spazio alla meritata vittoria degli ospiti. Efficace comunque Smailis del Billitz con 23 punti, stesso bottino ottenuto sul versante opposto dal muggesano Semenik. Il tritico dei

trionfi giuliani si è completato con la passeggiata fatta dalla Ginnastica in casa della Baloncesto: 38-72 (19-39) il punteggio per la formazione di Montena a chiara testimonianza della netta superiorità operata nell'intero arco della gara. Entrambe le «servolane» a picco. La formazione A debutta male nel nuovo anno cadendo in casa dell'Ardua per 49-42 (24-29). Difese sugli altari, il punteggio ne è testimone, ma imbarazzante festival dello spreco offensivo con la Servolana incapace di reagire al break di 10-0 patito all'inizio dell'ultimo tempo. La Servolana B non ha fatto di meglio e si è fatta doppiare nel punteggio dalla Ubm (53-106) trascinata da Sturma e Zanolla.

Classifica. Ubm 16, Albia 14, Muggia e Servolana A 12, Ardua 10, Ginnastica 8, Barcolana e Baloncesto 6, Servolana B 4, Billitz 2, Ronchi 0.

Francesco Cardella

FAVORITI

Premio del Nebbiolo: Valli Dra, Urolo Lg, Tridimensionale.
Premio del Barolo: Bava di Rosa, Bierhoff Holz, Benigni Or.
Premio del Lambrusco: Udacia, Ugrumov Om, Toniatti Lem.
Premio del Barberesco: Briosa Effe, Breiff, Belva.
Premio del Verdicchio: Alexa Rob, Artù Bi, Apricot Sib.
Premio dei Vini: Alocco Brazza, Alien Bi, Aurora Boreale.
Premio del Barbera: Rocky Trio, Zabinsky Bi, Uttil Vdo.
Premio del Refosco: Turbine Maix, Vespono Bi, Ufiola Gianfi.

IPPICA

A Montebello Allocco Brazza e Alien Bi su un unico binario

TRIESTE I 4 anni alla ribalta a Montebello in un martedì trotistico decisamente più appariscente del precedente. Il Premio dei Vini vuol dare un'opportunità ad Alien Bi, quella di far dimenticare il rientro, fallito per grave rottura, nel «Mazzuchini» di fine 2000. Si presentava allora il figlio di Valley Boss, dopo una «ferma» di oltre sei mesi iniziata subito dopo aver conquistato, con un secondo posto a San Siro, il record di 1.14.5.

L'inconveniente patito quel giorno non ha potuto dimostrarsi se Alien Bi è ritornato quello del periodo estivo, opportunità che ci verrà concessa oggi in una disdita con alcuni coetanei di valore e in forma. Dicendo forma, è

evidente che ci riferiamo ad Allocco Brazza, un «Indro Park» del quale Bruno Corelli è riuscito a prendere le misure dopo un non breve periodo di incomprensione. Probabile che lo vedremo schizzare al comando, dipenderà poi dagli avversari, con Alien Bi in primis, far sì che la sua corsa di testa non si trasformi in una... scampagnata.

Ma il Premio dei Vini non conta soltanto su Alien Bi e Allocco Brazza. C'è un altro ospite in gara, il veloce Asburgico che però, con il numero 6, avrà le sue brave gatte da pelare, e poi il terzetto locale formato da Aurora Boreale, Arzillo e Alfred Mav, tutti in grado di fornire prestazioni più che decorose, con una punta di simpatia

maggiore per Aurora Boreale che è anche la meglio situata dietro le ali dell'autostart.

Con il velocissimo Allocco Brazza, e con un Alien Bi magari ritornato ai fasti giovanili, il clou appare indirizzato verso un unico binario, anche se in pista spesso si trovano gli... scambi che fanno mutare direzione di percorso. Si parte alle 16 con una prova riservata agli allievi. Valli Dra appare il più atto a fare centro, il progredito Urolo Lg e il ben sistemato Tridimensionale i rivali del cavallo diretto da Del Cielo. Con Duccio Parenti in sulky, Bava di Rosa appare attendibile fra i 3 anni, anche se Bierhoff Holz possiede i mezzi per centrare il bersaglio. La «gentleman» potrebbe con-

sentire a Udacia di bisare l'ancor fresco successo, però anche Ugrumov Om e Toniatti Lem sono bene in corsa, e non possono essere trascurati del tutto Santomas Lem, Visir Mn e Vergano Mn. Proviamo Briosa Effe nel miglio per i giovani con scarso conto in banca, mentre fra i 4 anni impegnati sul doppio chilometro, Alexa Rob può imporsi nuovamente anche se dovrà guardarsi da Apricot Sib e da Artù Bi. Rocky Trio e Zabinsky Bi promettono scintille fra i velocisti anziani (attenti anche a Zerescia e a Uttil Vdo), mentre in chiusura, fra «miler» di migliore castatura, non appare facile scagliare fra Vespono Bi, Turbine Mx, Ufiola Gianfi e Zambia Jet.

Mario Germani

TRIS

Ad Agnano premiato il pronostico del «Piccolo»

TRIESTE Vincono 1.080.600 lire ciascuno i 1.771 scommettitori che hanno indovinato la combinazione vincente (1-2-3) della tris di galoppo, disputata ieri all'ippodromo di Agnano. La combinazione è stata azzeccata in pieno dal nostro giornale grazie al «veggente» Mario Germani. Stavolta si è concesso anche un virtuosismo indicando il vincitore come prima scelta. Evidentemente invecchia come il buon vino. Il Premio Trofeo Moira Orfei è andato a Tarhelm, seguito da Polluce e Beverly Pepper. Ritirata: Sikes Black (16). La quota di coppia per i 131 vincitori è di 192.100 lire.

LA TRIS DI OGGI Quel cattivo ragazzo di The Bad Boy è trotatore che le Tris

le ha nel sangue, visto come si è comportato (alla grande) finora in questo tipo di corse. Proprio per questo, l'handicapper non è stato tenero con lui visto che nell'odierna Tris a San Siro il cavallo affidato a Gaetano Carro dovrà rendere fino a un massimo di 80 metri. Impresa difficilissima anche per un campicione come The Bad Boy che potrebbe benissimo vedersi sfuggire più di qualche avversario, fra i quali quel Verace Tab.

Premio Quattro, metri 2060-2140, corsa Tris. A metri 2060: 1) Tibur Park (M. Milani); 2) Uruvi Sport (F. Pasini); 3) Road N Air (P. Baldi); 4) Zest For Life (L. Scalella); 5) Zaffira Ac (M. Castaldo); 6) Valtone (M. De Cristofaro); 7) Vanni Lavec (W. Lagorio); 8) Udogio (I. Guasti); 9) Zigzag Roc (I. Berardi); 10) Vakun (M. Sibilla). A metri 2080: 1) Zamir Bi (S. De Lorenzo); 12) Early Boss (D. Nuti); 13) Virgin Chris (F. Martelli); 14) Tricolor Vg (S. Carro); 15) Ulysses Ram (S. Milani); 16) Baresi (W. Marigliano); 17) Ustinov Park (M. Baroncini); 18) Sober Judge (M. Ferrara). A metri 2100: 1) Verace Tab (R. Benedetti). A metri 2140: 20) The Bad Boy (G. Carro). I nostri favoriti. Pronostico base: 19) Verace Tab. 20) The Ustinov Park. 21) The Bad Boy. Aggiunte sistematiche: 3) Road N Air. 7) Vanni Lavec. 15) Ulysses Ram.



Evvai!
...Solo a
1000 lire
e... 2000, 3000

**su tanti prodotti in offerta
 fino al 20 gennaio**



Yogurt
 alla frutta
TORVIS
 gr. 125x2



Invernizzina
INVERNIZZI



**COSCIA DI SUINO
 a fettine**



Birra
LASKO
 ml. 500



Pasta all'uovo
 Margherita
AGNESI
 gr. 250



Pomodori tritati
KNORR
 gr. 250



Succhi di frutta
DESPAR
 ml. 200x3
 assortiti



Paté gatto
SHEBA
 assortito gr. 100



SCALA
 Piatti
 concentrato
 ml. 750

DESPAR



EUROSPAR



QUELLO CHE VUOI TU, E UN PO' DI PIÙ